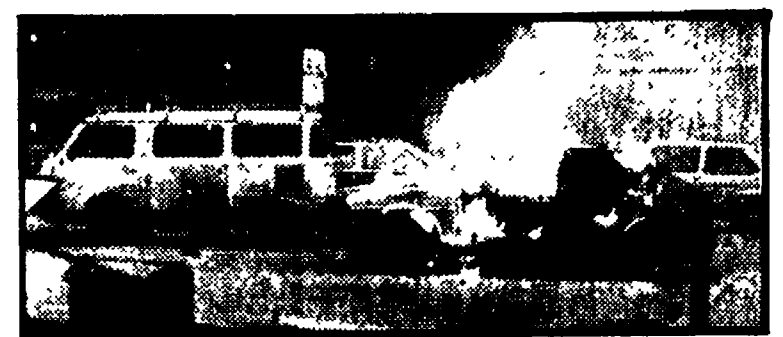


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Guerriglia di autonomi ieri a Bologna

La zona universitaria e il centro di Bologna sono stati ieri teatro di gravi violenze da parte di autonomi. Barricate, lanci di molotov e di bombe, carte, auto incendiate il bilancio degli incidenti. A PAGINA 5



La strage di piazza Fontana Dieci anni fa e oggi

Il decennio trascorso — quello che ha inizio il 12 dicembre 1969 con la strage di piazza Fontana — è stato certamente il più convulso e travagliato della storia dell'Italia repubblicana. La strategia della tensione prima, la strategia del terrorismo poi, hanno continuamente minacciato e messo a dura prova la democrazia e la stessa convivenza civile. C'è di più. Il decennio che ci lasciamo alle spalle è trascorso, ma non si è concluso: continua nel presente. A ricordarlo, ancora una volta drammaticamente, è la cronaca di quanto è avvenuto ieri a Torino, nel primo pomeriggio. Una vera e propria « squadra » di almeno venti figure ha occupato piazza Fontana, ha sequestrato i dirigenti del BIT, ha sequestrato le persone presenti, ne ha accuratamente scelte una decina e le ha freddamente « gambizzate ». Lo stesso livello tecnico dell'impresa, il cinismo, la spudoratezza dicono bene del punto cui è giunta ormai — partendo da quel primo esempio di ferocia del 12 dicembre 1969 — la capacità del terrorismo di colpire.

intrigo e scandalo dilagano ancora nella vita pubblica; nel Mezzogiorno la crisi si avvicina alle soglie della rottura mentre la disoccupazione sale all'otto, il nove per cento. Governo e molte forze politiche appaiono impotenti, intenti in giochi di potere che la gente non comprende, mentre non viene fatto alcuno sforzo, da parte dei gruppi governanti, per cogliere la crescente gravità della situazione internazionale, i pericoli legati alla questione degli « euromissili », le occasioni per fare giocare al Paese un ruolo autonomo nell'azione per il disarmo e per la pace. Il governo Cossiga è passato rapidamente dalla inadeguatezza alla incapacità di governare, di far fronte agli avvenimenti, è diventato causa dell'aggravamento dei problemi del Paese. Le prospettive politiche sono incerte, a tratti oscure. Eppure la realtà del presente e del passato non sta tutta qui, le energie di questo nostro Paese sono molto grandi, si deve avere fiducia nel nostro popolo, nella sua coscienza civile e democratica, nelle sue qualità morali e ideali. Sono anzi queste le considerazioni più immediate e smentite che ci vengono alla mente ripercorrendo le tappe più significative del decennio. Del resto, come sarebbe stato possibile reggere un governo che non si è mosso per unificare le posizioni del PCI, intervenendo nel dibattito aperto dopo il rapporto di Cossiga sull'affare-missili. Di fronte a noi — ha detto Bufalini — c'è una questione che può avere conseguenze decisive per l'avvenire del nostro paese e dell'Europa, per le sorti della pace e dell'umanità intera. Richiede dunque un grande impegno; e un grande senso di responsabilità nelle scelte che il governo si appresta a compiere. Dopo il dibattito e il voto alla Camera sono avvenuti alcuni fatti nuovi di rilievo: commenti e prese di posizione, sia all'interno delle forze politiche italiane, sia da parte di gruppi, personalità, autorità religiose, sia in campo internazionale, da parte di Governi e Parlamentari di paesi europei. Questi fatti hanno

Legati con le mani dietro la schiena sono poi stati crivellati alle gambe

Squadraccia terrorista a Torino assalta una scuola, dieci feriti

L'azione durata circa mezz'ora compiuta in un istituto per dirigenti industriali da un commando di Prima Linea che sequestra allievi e insegnanti e poi sceglie cinicamente i dieci da colpire - Una telefonata rivendica l'attentato
Oggi un'ora di sciopero generale in tutto il Paese contro il terrorismo

Appello del CC per una risposta di massa

Il Comitato Centrale del PCI, appresa l'atroce notizia del ferimento collettivo di dieci tra docenti e studenti della scuola di amministrazione industriale di Torino ad opera del gruppo terroristico « Prima Linea », esprime il suo sdegno più profondo per questo nuovo vile attentato che richiama alla memoria le più turpi imprese degli squadristi fascisti. Ai colpiti, alle loro famiglie, alla comunità dei lavoratori di cui le vittime fanno parte, il Comitato Centrale del PCI esprime la piena solidarietà dei comunisti italiani. Questo crimine attentato rappresenta una nuova allarmante tappa nella strategia omicida dell'eversione armata. Dopo l'uso di armi da guerra contro le forze di polizia che presidiavano l'edificio dove si è svolto il processo alle Br, dopo gli efferati assassinii di carabinieri a Genova e di sottufficiali della PS a Roma, ci si trova ora di fronte ad un più grave passo nel tentativo di creare un clima di guerriglia che si intende diffondere a Torino, a Padova e in altre città italiane. Occorre che il governo adotti misure immediate e straordinarie atte ad individuare e a colpire gli esecutori del crimine e i loro centri organizzativi. Sconfiggere questa trama di eversione sanguinosa, salvaguardare il regime democratico, è interesse primario del movimento operaio. Il CC fa appello ai lavoratori e ai cittadini perché si diano una ferma, unitaria, combattiva risposta di massa a questi crimini e perché collaborino con le forze dell'ordine e la magistratura nell'azione per individuare e colpire i responsabili delle imprese terroristiche. La posta in gioco è alta. Il terrorismo tenta di colpire a morte le istituzioni democratiche, la civile convivenza. Tutte le organizzazioni dei lavoratori, tutti i cittadini facciano il loro dovere. Il governo sappia fare il suo.

TORINO — Il gruppo terrorista « Prima Linea » ha compiuto ieri una nuova criminale impresa a Torino. Un commando formato da oltre dieci terroristi — uomini e donne, armati e a viso scoperto — hanno assaltato la scuola di amministrazione aziendale di via Ventimiglia e, dopo aver sequestrato allievi e insegnanti — circa duecento persone — con tecnica nazista, li ha allineati nei corridoi dell'istituto per procedere a una vera e propria decimazione. Poi, uno a uno, cinque insegnanti e cinque allievi sono stati freddamente colpiti alle gambe. Immediatamente le reazioni di sdegno e di protesta. Al Parlamento se ne sono fatti interpreti, per i comunisti, i compagni Pecchioli e Spagnoli. La federazione sindacale unitaria ha subito indetto, per oggi, un'ora di sciopero generale in tutto il paese — dalle 16 alle 17, o al termine dei turni di lavoro —. Assemblee, manifestazioni, iniziative comuni tra lavoratori e cittadini, saranno programmate in tutto il Paese.



TORINO — Due vittime del vile attentato vengono trasportate all'ospedale: a sinistra il professore Angelo Scordo, a destra Tommaso Prete

Relazione di Cossutta al CC

Consultazione di massa su programmi e candidati

ROMA — Il Comitato Centrale ha avviato nella seduta di ieri una prima riflessione sulla campagna elettorale per il voto amministrativo e regionale della primavera dell'80, con particolare riferimento ai criteri della definizione dei programmi e della formazione delle liste dei candidati. I temi — poi sviluppati dal dibattito — sono stati indicati nella relazione del compagno Armando Cossutta. I comunisti dovranno essere impegnati — a partire da gennaio — in una campagna sistematica di assemblee di rieducazione: nei quartieri, nelle frazioni, dentro le aziende, tra le categorie, tra i giovani e le donne. Dovremo svolgere — ha detto Cossutta — l'indagine di questo iniziativa, per sviluppare una consultazione capillare e di massa che sarà al centro del nostro impegno pre-elettorale. L'esigenza di far partecipare il più largo numero di cittadini alla definizione dei programmi e alla scelta dei candidati del PCI dovrà essere garantita anche da strumenti nuovi: un questionario ampio diffuso che dovrà raccogliere le domande, le sollecitazioni, i giudizi della gente sul bilancio delle amministrazioni e sulle prospettive; una scheda nella quale si chiamano i cittadini ad indicare i nomi delle persone che si ritengono idonee a far parte delle liste dei candidati del PCI. Si tratta — in questo caso — di una consultazione preliminare, aperta non solo ai simpatizzanti e agli iscritti, ma a tutti i cittadini. Questo procedimento potrà affermare una nuova esigenza di democrazia e insieme chiamerà ad un impegno inedito di lavoro e di iniziativa tutte le istanze del partito in ogni realtà del Paese. Il Comitato Centrale ha infine discusso e approvato un documento che fa proprie le proposte illustrate dalla relazione sui criteri della consultazione programmatica e della consultazione preliminare per la formazione delle liste dei candidati.

Il Consiglio atlantico si riunisce oggi a Bruxelles per decidere l'installazione dei « Pershing » e dei « Cruise » nei paesi europei

Il Senato accentua dubbi e riserve sull'accettazione degli « euromissili »

Un « sì » tormentato - Bufalini: una decisione che ostacola la distensione - Il dc Granelli propone un'iniziativa diplomatica autonoma e immediata dell'Italia verso l'Unione Sovietica - Difficoltà nel PSI

ROMA — Il governo ha ottenuto anche dal Senato il via libera per i missili Pershing e Cruise. Però adesso dovrà far presenti agli alleati della NATO, riuniti da ieri a Bruxelles, tutti i dubbi e le riserve italiane, che sono usciti rafforzati e resi più espliciti dalla discussione a Palazzo Madama: è emerso con grande chiarezza che non sono più solo i comunisti a raccomandare che ci si impegni sul serio in una iniziativa politica e diplomatica che vada nel senso opposto a quello del disarmo, e dunque rimetta in discussione la stessa decisione di fabbricare i nuovi potentissimi missili a testata nucleare multipla. Il voto del Senato sulla mozione ispirata dal governo — che autorizza la produzione e lo spiegamento dei missili —

Un'opposizione in nome dell'Europa

Il compagno Paolo Bufalini ha illustrato lunedì mattina le posizioni del PCI, intervenendo nel dibattito aperto dopo il rapporto di Cossiga sull'affare-missili. Di fronte a noi — ha detto Bufalini — c'è una questione che può avere conseguenze decisive per l'avvenire del nostro paese e dell'Europa, per le sorti della pace e dell'umanità intera. Richiede dunque un grande impegno; e un grande senso di responsabilità nelle scelte che il governo si appresta a compiere. Dopo il dibattito e il voto alla Camera sono avvenuti alcuni fatti nuovi di rilievo: commenti e prese di posizione, sia all'interno delle forze politiche italiane, sia da parte di gruppi, personalità, autorità religiose, sia in campo internazionale, da parte di Governi e Parlamentari di paesi europei. Questi fatti hanno

Alla NATO forti pressioni sul Belgio e sull'Olanda

La Danimarca ha formalizzato la richiesta di rinvio Gli USA decisi a varare comunque il piano di riarmo

BRUXELLES — A poche ore dalla decisione i giochi sono ancora aperti. Lo resteranno probabilmente fino a oggi, quando i ministri degli esteri e della difesa dei quattordici paesi della NATO si riuniranno per discutere la decisione di varare i missili. In questi ore americani e tedeschi non risparmiano le pressioni. In alcuni casi il gioco si fa pesante: il giornale belga « De Morgen », organo dei socialisti fiamminghi, rilevava ieri che il cancelliere tedesco Schmidt, in una telefonata confidenziale al premier belga, avrebbe minacciato un discorso simile o analogo a quello di Copenaghen. Ma questo modesto trucco linguistico non pare possa bastare al governo olandese, che ha discusso per buona parte della notte sul modo come

oggi, sono cominciate a circolare le prime ipotesi sul modo come i ventotto ministri degli esteri e della difesa, potrebbero oggi cercare di uscire dall'impasse. Più che a un accordo politico ci si affida ormai ai possibili giochi di parole che nel comunicato finale dovrebbero cercare di mascherare la frattura nell'alleanza. Come far apparire unanime una decisione che non lo sarà? Ecco il problema. Si dice — è una ipotesi — che la decisione di installare i missili verrà presa senza indicare né la cifra globale né i paesi che dovrebbero ospitarli. Ma questo modesto trucco linguistico non pare possa bastare al governo olandese, che ha discusso per buona parte della notte sul modo come

La maggioranza del PSI ormai divisa su temi politici di fondo

Aspra polemica di Signorile e Lombardi con Craxi

Contrasto sul « sì » ai missili, sull'atteggiamento nei confronti del governo Cossiga, sulla vita interna del partito Il vicesegretario socialista: « La tregua politica ci sembra finita » — Chiesta una riunione della Direzione

ROMA — Rottura aperta nel gruppo dirigente socialista. Claudio Signorile attacca Craxi su tutto il fronte, mettendo in discussione il « sì » agli euromissili espresso dal PSI in Parlamento, l'atteggiamento affermatosi nella pratica di ogni giorno nei confronti del governo Cossiga, e la gestione interna del partito. Con la pubblicazione dell'articolo del vicesegretario socialista — che apparirà oggi sull'«Avanti!» — si è iniziata, o è venuta allo scoperto, una lotta politica che già coinvolge i gruppi parlamentari socialisti, e che ha nell'affare Eni — uno dei suoi epicentri, essendo questa la materia sulla quale il rapporto tra Craxi e Signorile è entrato in crisi fin dall'estate scorsa, espandendosi infine negli ultimi giorni in parallelo alla questione della superpartegge del petrolio saudita. L'accusa più pesante rivolta al segretario del Partito socialista è quella di aver fatto venire avanti, nei fatti, una

linea politica diversa da quella ufficiale. E ciò — afferma Signorile — ha provocato un « malessere diffuso » tra i socialisti. Malessere anzitutto sui missili e sui problemi degli equilibri politici generali, quindi del governo. Per quanto riguarda i missili, Craxi ha rinunciato a far sostenere in Parlamento la proposta socialista della « clausola disolvente », con la quale si mirava a non rendere operative le spese per il riarmo missilistico nel caso di un esito positivo della trattativa con il Patto di Varsavia (questa

di cui la Camera ha una mozione nella quale il gruppo parlamentare « esprimerà » è stato anticipato ieri da un comunicato — il proprio giudizio sull'operato e sulle pesanti responsabilità del governo nella vicenda) e di indire la linea di condotta che occorre seguire « per fronteggiare nell'immediato i gravi problemi emersi in materia di approvvigionamento dei prodotti petroliferi ». I comunisti solleciteranno la fissazione della data più ravvicinata possibile per la discussione della

Oggi la mozione comunista sull'ENI

Le responsabilità del governo e le indicazioni per evitare il « buco » energetico — Interrogazione della sinistra PSI — Duro comunicato dei sindacati

OGGI lor signori in mezzo al guado

« IL SOLO fatto che il signorile fosse amico del presidente dell'ENI (sul quale, sinora, non esiste alcun indizio di colpevolezza) è bastato per farlo sospettare di essere protagonista di quello che, se accertato, sarebbe il più grosso scandalo del dopoguerra. Il solo fatto che Craxi sia adoperato per dissipare i sospetti sul suo partito e per esigere chiarezza, è bastato ad insinuare che egli abbia montato a freddo uno scandalo inesistente col solo scopo di distruggere, attraverso Mazzanti, la carriera politica del suo compagno rivale ». Così, fra l'altro, ha scritto Gianfranco Piazzesi sul « Corriere della Sera » di domenica e noi, riportando il passo surriferito, siamo ben lungi dal volere accreditare le ipotesi fatte circolare nei confronti del compagno Craxi e Signorile, ipotesi che Piazzesi registra, giustamente deplorandole, come conse-

sun partito come nel nostro è stata mai avvertita l'ombra, anche soltanto l'ombra condizionante di una avversione personale. Così Gianfranco Piazzesi, che pure vuole attribuire ordine e disciplina a tattiche manovriere, scrive che i comunisti « non hanno nessun interesse a lasciare che gli altri due principali partiti risolvano tranquillamente i loro problemi, magari formando un governo sorto da una maggioranza stabile e che stugga al loro condizionamenti ». Eccoli alla colonna. Finché si vedeva nella realtà, nell'ordine, nella pulizia del PCI il proposito di portare anche nel Paese la luce, ordine e disciplina si ritorna al diavolo di segno del « tanto peggio tanto meglio ». Giunti a questo punto, è chiaro che sono lor signori, oggi, a stare « in mezzo al guado », dove appaiono già vinti.

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per venerdì mattina 14 dicembre alle ore 9,30.

A PAG. 8

L'interesse minimo bancario al 19,5 per cento
L'aumento del tasso di sconto deciso nei giorni scorsi, si è tradotto ora in una stretta creditizia; l'Assobanca ha deciso di alzare il tasso di sconto al 19,5% mentre ai depositanti il ritocco sarà solo dello 0,75%.

Vera Vegetti
(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Fortebraccio

Sabato incontro a Milano

L'Italia non scorda quel 12 dicembre



Il presidente Pertini coi familiari delle vittime

«A dieci anni di distanza provo ancora una profonda angoscia a ricordare quel misfatto malvagio. Ai funerali delle vittime, a piazza del Duomo, era mezzogiorno...»

L'incontro di Pertini fa da suggello alla mobilitazione nazionale in corso in tutto il paese per ricordare le vittime di quel 12 dicembre e per ribadire la ferma reazione verso coloro che vogliono trascinare la Repubblica lungo un sentiero di morte e di distruzione della libertà.

Alle 16, a piazza Fontana, verrà scoperta una lapide che il Comitato pro motore delle celebrazioni (formato dalle Regioni italiane, dalla Provincia e dal Comune di Milano, dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano) ha voluto far applicare sulla facciata della Banca dell'Agricoltura, la ormai tristemente famosa banca dove esplose la bomba.

quell'esplosione che ha segnato la storia d'Italia.

Prima di questa cerimonia i dipendenti della Banca dell'Agricoltura terranno un'assemblea con Carlo Smuraglia, presidente del consiglio regionale, e il vicesindaco di Milano Vittorio Koch.

Venerdì, poi, nella sede della Provincia di Milano i rappresentanti delle Regioni, dei Comuni, delle Province e dei territori sono stati particolarmente colpiti dal terrorismo si riuniranno per un incontro di dibattito e di promozione di iniziative.

Per questa manifestazione sono già in preparazione treni e pullman speciali da tutte le città. Da Padova sono già oltre 700 le prenotazioni. Così ad Ancona, Torino, Genova, L'Italia non scorda quel terribile giorno di dicembre del '68.

Dibattito a più voci a Milano

Crisi e futuro del Paese: quali strade?

Discussione sul libro di Giorgio Napolitano, con Bassetti, Cicchitto, Carli, Riva

MILANO — C'era molto interesse, l'altra sera, alla Casa della cultura — dove veniva presentato il libro di Giorgio Napolitano in mezzo al guado — per il confronto aperto tra esponenti politici (erano presenti, oltre al compagno Napolitano, Fabrizio Cicchitto per il PSI, Piero Bassetti per la DC e il presidente della Confindustria Guido Carli, con il giornalista Massimo Riva in veste di moderatore).

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo — come ha detto lo stesso Napolitano — e sopra un bilancio di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.

Il volume di Napolitano è assai stimolante per una riflessione sul triennio passato e sul presente. Esso si compone di una parte antologica in cui sono raccolti i principali articoli e discorsi del dirigente del Pci nel periodo che va dal 1974 al 1979; e di un'ampia introduzione in cui si avanza un giudizio di sintesi su quel tanto di solidarietà democratica e unità nazionale che si è riusciti a realizzare in quel periodo.



Manifestazione con Lama a Roma, ricerca di soluzioni alla Camera

Poligrafici e cartai in piazza: la riforma dell'editoria subito

Il segretario della CGIL: «Una battaglia di libertà che interessa tutto il movimento operaio e democratico» — Delegazioni sono arrivate da tutta Italia

Sono giunti da ogni parte d'Italia sobbarcandosi talvolta a disagi di un viaggio estenuante: dalle cartiere di Mantova e Tolmezzo, da quella di Arbatax in Sardegna, da Napoli e dalla Sicilia, dalle fabbriche in lotta di Pomezia, dalle tipografie e dagli stabilimenti del comprensorio romano per ritrovarsi nella grande piazza Verdi, chiusa da un lato dall'importante palazzo umbertino che ospita il Poligrafico e la Zecca di Stato.

La giornata di lotta di poligrafici e cartai aveva due motivazioni convergenti: il sostegno alla piattaforma rivendicativa del sindacato, il rinnovato impegno della categoria per la riforma dell'editoria e il «piano carta». Le parole pronunciate da Luciano Lama hanno sottolineato l'eccezionalità di una manifestazione che non può essere archiviata come una delle tante: da piazza Verdi, infatti, sono partiti un allarme e un appello rivolti a tutto il movimento operaio, alle forze democratiche perché si facciano carico, nel loro insieme, della battaglia per una informazione libera e plurale, sottratta alla manovra dei grandi concentratori e delle multinazionali delle comunicazioni di massa.

La giornata di lotta di poligrafici e cartai aveva due motivazioni convergenti: il sostegno alla piattaforma rivendicativa del sindacato, il rinnovato impegno della categoria per la riforma dell'editoria e il «piano carta». Le parole pronunciate da Luciano Lama hanno sottolineato l'eccezionalità di una manifestazione che non può essere archiviata come una delle tante: da piazza Verdi, infatti, sono partiti un allarme e un appello rivolti a tutto il movimento operaio, alle forze democratiche perché si facciano carico, nel loro insieme, della battaglia per una informazione libera e plurale, sottratta alla manovra dei grandi concentratori e delle multinazionali delle comunicazioni di massa.

La giornata di lotta di poligrafici e cartai aveva due motivazioni convergenti: il sostegno alla piattaforma rivendicativa del sindacato, il rinnovato impegno della categoria per la riforma dell'editoria e il «piano carta». Le parole pronunciate da Luciano Lama hanno sottolineato l'eccezionalità di una manifestazione che non può essere archiviata come una delle tante: da piazza Verdi, infatti, sono partiti un allarme e un appello rivolti a tutto il movimento operaio, alle forze democratiche perché si facciano carico, nel loro insieme, della battaglia per una informazione libera e plurale, sottratta alla manovra dei grandi concentratori e delle multinazionali delle comunicazioni di massa.

«Una vasta mobilitazione è in atto per impedire che la riforma dell'editoria subisca altri ritardi sino a comprometterne definitivamente il varo. Ieri migliaia di poligrafici e cartai, con la solidarietà attiva dei giornalisti, hanno partecipato a Roma a una manifestazione con Luciano Lama. Ma le cose si sono messe in movimento anche alla Camera. Qui si profila la possibilità — dopo gli incontri e le iniziative del presidente, on. Jotti — di riprendere e concludere la discussione sulla legge ancor prima di Natale o al primo di gennaio con la riapertura anticipata dell'assemblea. Il compagno on. Di Giulio, presidente del gruppo comunista, ha ribadito la piena disponibilità del Pci per ogni ipotesi che consenta il rapido varo della legge. E si può fare presto se il comitato ristretto della Commissione Interni trova un'intesa sugli emendamenti accorciando i tempi del lavoro in aula.

«Una vasta mobilitazione è in atto per impedire che la riforma dell'editoria subisca altri ritardi sino a comprometterne definitivamente il varo. Ieri migliaia di poligrafici e cartai, con la solidarietà attiva dei giornalisti, hanno partecipato a Roma a una manifestazione con Luciano Lama. Ma le cose si sono messe in movimento anche alla Camera. Qui si profila la possibilità — dopo gli incontri e le iniziative del presidente, on. Jotti — di riprendere e concludere la discussione sulla legge ancor prima di Natale o al primo di gennaio con la riapertura anticipata dell'assemblea. Il compagno on. Di Giulio, presidente del gruppo comunista, ha ribadito la piena disponibilità del Pci per ogni ipotesi che consenta il rapido varo della legge. E si può fare presto se il comitato ristretto della Commissione Interni trova un'intesa sugli emendamenti accorciando i tempi del lavoro in aula.

«Una vasta mobilitazione è in atto per impedire che la riforma dell'editoria subisca altri ritardi sino a comprometterne definitivamente il varo. Ieri migliaia di poligrafici e cartai, con la solidarietà attiva dei giornalisti, hanno partecipato a Roma a una manifestazione con Luciano Lama. Ma le cose si sono messe in movimento anche alla Camera. Qui si profila la possibilità — dopo gli incontri e le iniziative del presidente, on. Jotti — di riprendere e concludere la discussione sulla legge ancor prima di Natale o al primo di gennaio con la riapertura anticipata dell'assemblea. Il compagno on. Di Giulio, presidente del gruppo comunista, ha ribadito la piena disponibilità del Pci per ogni ipotesi che consenta il rapido varo della legge. E si può fare presto se il comitato ristretto della Commissione Interni trova un'intesa sugli emendamenti accorciando i tempi del lavoro in aula.

«Una vasta mobilitazione è in atto per impedire che la riforma dell'editoria subisca altri ritardi sino a comprometterne definitivamente il varo. Ieri migliaia di poligrafici e cartai, con la solidarietà attiva dei giornalisti, hanno partecipato a Roma a una manifestazione con Luciano Lama. Ma le cose si sono messe in movimento anche alla Camera. Qui si profila la possibilità — dopo gli incontri e le iniziative del presidente, on. Jotti — di riprendere e concludere la discussione sulla legge ancor prima di Natale o al primo di gennaio con la riapertura anticipata dell'assemblea. Il compagno on. Di Giulio, presidente del gruppo comunista, ha ribadito la piena disponibilità del Pci per ogni ipotesi che consenta il rapido varo della legge. E si può fare presto se il comitato ristretto della Commissione Interni trova un'intesa sugli emendamenti accorciando i tempi del lavoro in aula.

Se il comitato dei 9 trova un'intesa...

«Se esiste la possibilità, sia per i poligrafici, che per i cartai, di approvare la riforma dell'editoria prima di Natale, noi comunisti siamo pienamente disponibili. Ciò dipende dal lavoro del «comitato ristretto» della commissione Interni perché se esso, risolvendo le questioni ancora controverse e trovando un'intesa sugli emendamenti, mette l'aula in condizione di procedere rapidamente, la legge può fare prima della chiusura della Camera e le dichiarazioni del compagno on. Di Giulio, capogruppo alla Camera, il Pci ha ribadito il suo coerente impegno esplicito per la rapida approvazione della riforma. Di Giulio ha anche aggiunto che «se questa strada dovesse dimostrarsi impraticabile, i comunisti sono altrettanto disponibili alla riapertura anticipata di Montecitorio per consentire nei prossimi giorni di gennaio la ripresa

«Se esiste la possibilità, sia per i poligrafici, che per i cartai, di approvare la riforma dell'editoria prima di Natale, noi comunisti siamo pienamente disponibili. Ciò dipende dal lavoro del «comitato ristretto» della commissione Interni perché se esso, risolvendo le questioni ancora controverse e trovando un'intesa sugli emendamenti, mette l'aula in condizione di procedere rapidamente, la legge può fare prima della chiusura della Camera e le dichiarazioni del compagno on. Di Giulio, capogruppo alla Camera, il Pci ha ribadito il suo coerente impegno esplicito per la rapida approvazione della riforma. Di Giulio ha anche aggiunto che «se questa strada dovesse dimostrarsi impraticabile, i comunisti sono altrettanto disponibili alla riapertura anticipata di Montecitorio per consentire nei prossimi giorni di gennaio la ripresa

«Se esiste la possibilità, sia per i poligrafici, che per i cartai, di approvare la riforma dell'editoria prima di Natale, noi comunisti siamo pienamente disponibili. Ciò dipende dal lavoro del «comitato ristretto» della commissione Interni perché se esso, risolvendo le questioni ancora controverse e trovando un'intesa sugli emendamenti, mette l'aula in condizione di procedere rapidamente, la legge può fare prima della chiusura della Camera e le dichiarazioni del compagno on. Di Giulio, capogruppo alla Camera, il Pci ha ribadito il suo coerente impegno esplicito per la rapida approvazione della riforma. Di Giulio ha anche aggiunto che «se questa strada dovesse dimostrarsi impraticabile, i comunisti sono altrettanto disponibili alla riapertura anticipata di Montecitorio per consentire nei prossimi giorni di gennaio la ripresa

«Se esiste la possibilità, sia per i poligrafici, che per i cartai, di approvare la riforma dell'editoria prima di Natale, noi comunisti siamo pienamente disponibili. Ciò dipende dal lavoro del «comitato ristretto» della commissione Interni perché se esso, risolvendo le questioni ancora controverse e trovando un'intesa sugli emendamenti, mette l'aula in condizione di procedere rapidamente, la legge può fare prima della chiusura della Camera e le dichiarazioni del compagno on. Di Giulio, capogruppo alla Camera, il Pci ha ribadito il suo coerente impegno esplicito per la rapida approvazione della riforma. Di Giulio ha anche aggiunto che «se questa strada dovesse dimostrarsi impraticabile, i comunisti sono altrettanto disponibili alla riapertura anticipata di Montecitorio per consentire nei prossimi giorni di gennaio la ripresa

Precisazione

Nell'intervista col compagno Luca Pavolini pubblicata lunedì in terza pagina, il solito refuso ha completamente capovolto il senso di una frase, rendendola tra l'altro del tutto contraddittoria col contesto. A proposito del rapporto di Terza Rete Tv e le realtà regionali, il frase «Non ci deve essere una sollecitazione...» suonava viceversa: «No, ci deve essere una sollecitazione proveniente dalla società e dalle sue espressioni associative e rappresentative».

Precisazione

Nell'intervista col compagno Luca Pavolini pubblicata lunedì in terza pagina, il solito refuso ha completamente capovolto il senso di una frase, rendendola tra l'altro del tutto contraddittoria col contesto. A proposito del rapporto di Terza Rete Tv e le realtà regionali, il frase «Non ci deve essere una sollecitazione...» suonava viceversa: «No, ci deve essere una sollecitazione proveniente dalla società e dalle sue espressioni associative e rappresentative».

Bruno Enriotti

Bruno Enriotti

LETTERE all'UNITÀ

Le stragi di Priolo, come si «programma» la morte degli operai

Caro Unità,
proposito di violenza in fabbrica. Alla Montedison di Priolo c'è stato un morto il 5 ottobre e altri 3 l'11 novembre. Altri ce ne saranno nei prossimi mesi. In attesa pertanto delle prossime tragiche fatalità imprevedibili, sarebbe opportuno che la stampa dedicasse spazio e discussioni a un documento reso noto dalla rivista Sapere, novembre 1978, con l'articolo: «Come i padroni rischiano la vita (degli operai)».

Le stragi di Priolo, come si «programma» la morte degli operai.
Caro Unità,
proposito di violenza in fabbrica. Alla Montedison di Priolo c'è stato un morto il 5 ottobre e altri 3 l'11 novembre. Altri ce ne saranno nei prossimi mesi. In attesa pertanto delle prossime tragiche fatalità imprevedibili, sarebbe opportuno che la stampa dedicasse spazio e discussioni a un documento reso noto dalla rivista Sapere, novembre 1978, con l'articolo: «Come i padroni rischiano la vita (degli operai)».

Caro direttore,
sull'Unità di domenica 25 novembre, a pagina 7, interamente dedicata al «risveglio dell'Islam», si dice che i musulmani nel mondo sono «mezzo miliardo», che di «islamici» sembra che peccati per difetto: infatti sommando le cifre, pubblicate in detta pagina, relative a Indonesia, Pakistan, Bangladesh, India, URSS, Turchia, Egitto e Iran si raggiunge la cifra di 509 milioni di musulmani a cui sono da aggiungere i 48 milioni di musulmani cinesi, per cui il totale islamico è di 557 milioni.

Il compromesso storico non c'entra con i dc ladri

Caro direttore,
sulla settimana pagina dell'edizione di domenica 2 dicembre, Ugo Baduel, nell'articolo sul compromesso storico, scrive «dubbi sul compromesso storico...».

Ma quanti sono i musulmani nel mondo?

Caro direttore,
sull'Unità di domenica 25 novembre, a pagina 7, interamente dedicata al «risveglio dell'Islam», si dice che i musulmani nel mondo sono «mezzo miliardo», che di «islamici» sembra che peccati per difetto: infatti sommando le cifre, pubblicate in detta pagina, relative a Indonesia, Pakistan, Bangladesh, India, URSS, Turchia, Egitto e Iran si raggiunge la cifra di 509 milioni di musulmani a cui sono da aggiungere i 48 milioni di musulmani cinesi, per cui il totale islamico è di 557 milioni.

Non è vero che i dipendenti dell'Enel siano spreconi di elettricità

Caro Unità,
leggendo la lettera del compagno Riva sull'Unità del 29 novembre, credo sia giusto fare un attimo di chiarezza, cioè a proposito dello spreco di energia da parte dei dipendenti dell'ENEL nel contesto di carenza energetica in cui si dibatte il Paese.

Intolleranza ridicola e pericolosa dei dirigenti della ginnastica

Caro Unità,
nella pagina sportiva di venerdì 7 ho letto che la rappresentativa italiana ai campionati del mondo di ginnastica è stata ritirata dalla competizione in segno di protesta contro i punteggi — considerati troppo bassi — attribuiti dai giudici internazionali contro la fatisma, l'intolleranza, la corruzione, la violenza nel mondo dello sport, il fatto che i dirigenti di una squadra sportiva prendano una decisione come quella appena citata significa unirsi al coro di «arbitro venduto» che si leva negli stadi (e poi devono venire gli elicotteri per portare in salvo un arbitro: è accaduto, mi sembra a Sbardella); ma unirsi con l'autorità che deriva dalla carica ricoperta. Significa dire, insomma, che i tifosi violenti hanno ragione.

Un lavoratore della scuola critica i bancari

Caro Unità,
in questi ultimi giorni si è letto sui giornali e ne hanno dato anche notizia la Rai e la televisione delle agitazioni dei bancari per il rinnovo del contratto, già scaduto da tempo. Penso e credo che, per il rinnovo di tale contratto, si saranno anche delle rivendicazioni di carattere salariale (aumento di stipendio). Non so, onestamente, come andrà il sindacato CGIL. Bancari rivendichi e fatisca tutti agitazioni.

Un lavoratore della scuola critica i bancari

Caro Unità,
in questi ultimi giorni si è letto sui giornali e ne hanno dato anche notizia la Rai e la televisione delle agitazioni dei bancari per il rinnovo del contratto, già scaduto da tempo. Penso e credo che, per il rinnovo di tale contratto, si saranno anche delle rivendicazioni di carattere salariale (aumento di stipendio). Non so, onestamente, come andrà il sindacato CGIL. Bancari rivendichi e fatisca tutti agitazioni.

Caro Unità,
in questi ultimi giorni si è letto sui giornali e ne hanno dato anche notizia la Rai e la televisione delle agitazioni dei bancari per il rinnovo del contratto, già scaduto da tempo. Penso e credo che, per il rinnovo di tale contratto, si saranno anche delle rivendicazioni di carattere salariale (aumento di stipendio). Non so, onestamente, come andrà il sindacato CGIL. Bancari rivendichi e fatisca tutti agitazioni.

Caro Unità,
in questi ultimi giorni si è letto sui giornali e ne hanno dato anche notizia la Rai e la televisione delle agitazioni dei bancari per il rinnovo del contratto, già scaduto da tempo. Penso e credo che, per il rinnovo di tale contratto, si saranno anche delle rivendicazioni di carattere salariale (aumento di stipendio). Non so, onestamente, come andrà il sindacato CGIL. Bancari rivendichi e fatisca tutti agitazioni.

Vittorio Ercoli

Vittorio Ercoli

Un intervento di Lucio Lombardo Radice

Scuola: cominciamo col dire quali sono i nostri errori

Come si può spiegare la crisi degli organi collegiali Non sempre una «buona legge» è anche una buona riforma - Proposte di iniziativa di base

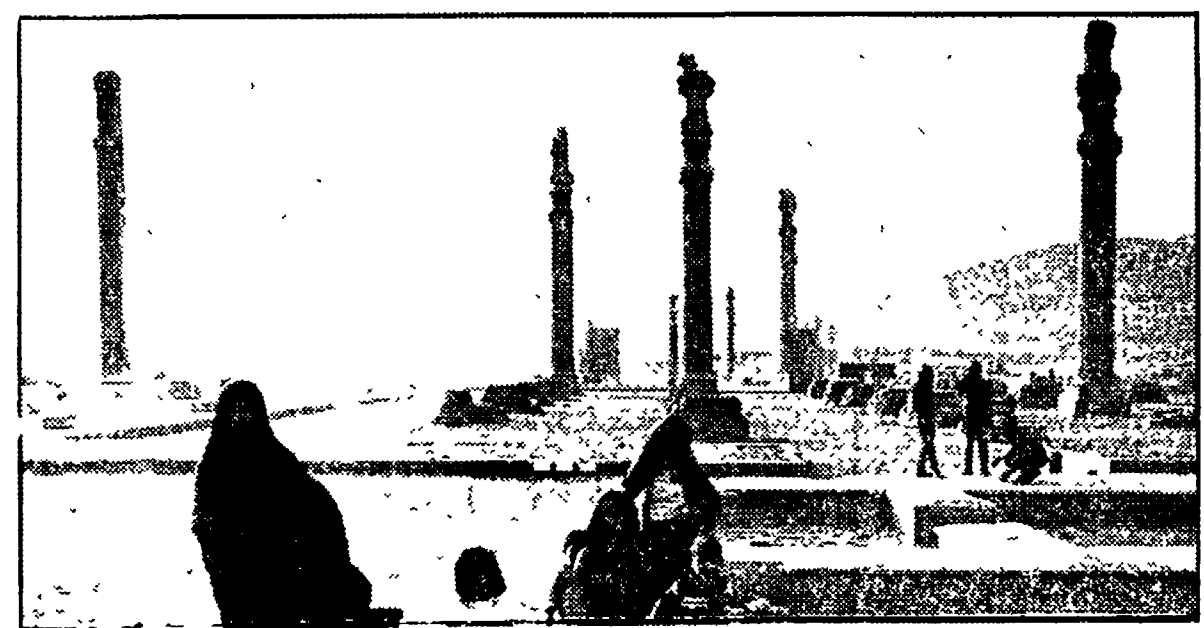
Non ci pare che si possa seriamente pensare ad una ripresa della partecipazione scolastica procedendo a semplici ritocchi di questa o quella parte della legge...

Da discutere mi pare questo: dobbiamo, o no, concentrare tutti gli sforzi per proporre e far approvare una nuova legge...

Ugo Baduel, in risposta a una lettera a l'Unità del compagno Luigi Molinari...

sulla legge di domani trascurando l'iniziativa di oggi. L'iniziativa, spesso, viene subordinata alla legge...

che si prendono prima che venga fuori una nuova legge come (segnato) frutto di una battaglia puramente politica...



Le radici storiche del khomeinismo Perché la «sorpresa» per la rivolta sciita

Le reazioni di una parte della stampa italiana, e di altri Paesi, di fronte al recente iraniano, hanno spesso oscillato tra la sorpresa per quanto l'Iran di Khomeini ha prodotto negli ultimi mesi...

Da un certo punto di vista, il cliché interpretativo non è mutato rispetto ad altri drammatici avvenimenti degli ultimi decenni nel terzo mondo...

salvaguardi da nuove sudditanze: è anche l'acquisizione di alcune idee cardine acquisite a seguito dei movimenti rivoluzionari del secolo XX...

Naturalmente, comprendo che questa richiesta sarebbe oggi massimalista, e mi batto per il trasferimento immediato di almeno alcuni poteri agli organi democratici di gestione...

I decreti delegati ci apparirono nel 1974 come un primo passo, una prima possibilità. Dopo cinque anni, il movimento democratico di insegnanti, genitori, studenti...

La situazione è gravissima. La sconfitta pesante. Non esiterà a fare un paragone con la famosa sconfitta dei sindacati di classe alla Fiat nel 1954...

La decadenza dei Paesi arabi, che avevano conosciuto i livelli più alti della civiltà musulmana, con lo sviluppo scientifico, politico e istituzionale tipico dell'Islam...

Chi è razionale

Valutare, giudicare, e distinguere tutto ciò solo con le categorie della cultura razionalistica occidentale vuol dire ancora una volta inibire una comprensione vera di un fenomeno sempre più vasto...

Questo mondo, che l'occidente conosce poco, e non altri, ha visto di recente una presa di coscienza dalle dimensioni inusitate della propria subalternità nazionale e internazionale...

Una scuola aperta alla società e al lavoro si può, si deve cominciare a costruire prima che la legge di riforma siano varate...

So bene che molti, moltissimi compagni e compagne non vogliono che si parli di scuola, di scuola, di scuola...

Di nuovo, e ripetiamo, giustamente, che noi vogliamo seguire una terza via, diversa da quella della dittatura proletaria, diversa da quella della gestione socialdemocratica della società capitalista...

Di nuovo, e ripetiamo, giustamente, che noi vogliamo seguire una terza via, diversa da quella della dittatura proletaria, diversa da quella della gestione socialdemocratica della società capitalista...



Quando l'esotico è alla ribalta Con orgoglio e musica dalla Giamaica

Le «reggae», un fenomeno culturale giunto in Europa che è sintomo dei fermenti politici nel Terzo Mondo Come è nato il nuovo ritmo



I cantanti di «reggae» Bob Marley e, sopra il titolo, Peter Tosh

Quando la voce di un ambiente storicamente definito, ma lontano, si fa sentire nei centri metropolitani sviluppati è inevitabile che l'esotico venga alla ribalta...

Il processo di appropriazione è tenace e c'è solo da meravigliarsi che le reggae abbiano resistito così a lungo. Il lancio di una moda, non favorisce certo la chiarezza...

Cominciamo dal lato musicale. Nei Caraibi, alla fine del '50, la gente ballava sull'onda del calypso...

Al suonatore di trombone Don Drummond si attribuisce lo stabilimento del ritmo ska. Ad un 125 Richard Baker si dà il merito del rilancio del ruolo della chitarra...

veniva superato negli anni sessanta il rock steati che fino allora aveva predominato. Sorgevano nuovi gruppi come gli «Skatalites»...

La reggae sono musica esclusivamente nera. Gli autori e le orchestre bianche che ci hanno provato non sono andati molto lontano...

A Londra lo portarono gli immigrati giamaicani alla fine del '60 e divenne allora il ritmo preferito degli skabblers (teste rapate). Un canto di contestazione e di ripresa...

passaggio. Bob è diventato il campione musicale del suo tempo e l'esponente convinto del culto rasta...

«C'è il giusto e c'è l'errore» - dice Marley - «Babilonia è errore, e Babilonia è doukane»...

Si sentono discenti di una stirpe di schiavi e non vogliono «fare la stessa fine» anche in una Giamaica indipendente, sotto un governo progressista come quello di Manley...

A Buttitta il premio di poesia «Vapzarov»

SOFIA - Nei giorni scorsi a Sofia sono stati attribuiti i premi letterari intitolati al poeta bulgaro Nikolai Vapzarov...

ZANICHELLI

Advertisement for Zanichelli publishing house, listing various books and guides available, including titles like 'MERISIO, CARRARA VIVERE NELLE ALPI' and 'FINI IL MONTE ROSA'.



Crescente mobilitazione in tutta Italia

«Con i missili la guerra è più vicina: diciamo no»

A Milano migliaia di donne e di ragazze in corteo con lo slogan «Costruiamo la pace» — Oggi a Cagliari marcia per il disarmo — Appello di intellettuali a Napoli

L'opinione pubblica, la gente esprime in un crescendo di mobilitazione nelle piazze di tutta Italia il «no» alla corsa al riarmo, facendo valere la sua volontà di pace. A Milano migliaia di donne — operai, impiegati, studentesse, casalinghe, intellettuali — hanno attraversato l'altra sera in corteo il centro cittadino fino al sacro dei caduti della Resistenza. L'iniziativa era promossa dal Pci e dalla Fgci. Il corteo era aperto da un gruppo di ragazze in bicicletta che innalzavano i cartelli con la scritta «Costruiamo la pace, costruiamo un mondo migliore» e le bandiere della pace con le colombe di Picasso sullo sfondo azzurro. Un corteo di donne, di ragazze, di ragazze condotte dalle donne contro la guerra in un secolo di storia nazionale, e in particolare al contributo dato al movimento dei partigiani della pace.

Gli slogan scanditi da migliaia di voci chiedevano «meno spese nucleari; più scuole, consultori, case popolari»; sollecitavano a «usare i soldi degli armamenti contro la fame»; avvertivano che «con i missili la guerra è più vicina, non vogliamo altre Hiroshima».

Tutti temi ripresi dagli oratori: Gloria Buffo, della segreteria milanese della Fgci,

Nadia Spano della sezione esteri del Pci e Achille Occhetto della Direzione del Pci. «Scendiamo in piazza contro il voto del Parlamento — ha affermato Gloria Buffo — perché la lotta per la pace deve continuare e crescere in particolare con il convinto contributo dei giovani». Nadia Spano a sua volta ha detto che «se chiamiamo le donne a battersi contro la violenza sessuale e il terrorismo, come non chiamarle a lottare contro il pericolo della distruzione nucleare?».

Achille Occhetto ha rilevato che i grandi temi della uguaglianza, della parità, della costruzione di una vita collettiva solidale, della fine della violenza, fanno parte di questa lotta contro la follia degli armamenti. In questo senso la battaglia contro i missili rappresenta una saldatura tra gli obiettivi storici del movimento delle donne e le grandi aspirazioni dell'umanità. Occhetto ha concluso ricordando che in questa battaglia non sono i comunisti ad essere isolati, ma coloro che hanno approvato l'installazione dei missili; non sono coloro che, come i comunisti del Psi — dicendo sì al «Pershing» americani — hanno detto sì anche ai missili sovietici. Con noi comunisti ci sono i sentimenti del-

la gente, e forze importanti: lo dimostrano le prese di posizione della Chiesa e del mondo cattolico che ha apertamente criticato la Dc.

A Napoli un appello per la pace e contro la corsa al riarmo è stato lanciato da un gruppo di intellettuali di diversa estrazione politica ed ideale.

Nell'appello si chiede «una proposta di trattativa seria e rapida, da condursi nel giro di pochi mesi, dal cui malaugurato fallimento soltanto si facesse dipendere la risposta del rafforzamento armato»; trattativa da condurre al fine di «abbassare al massimo il livello d'equilibrio degli apparati militari contrapposti».

Firmatari sono Aldo Masullo, Edoardo Casanelli, Antonino Cali, Pasquale Colella, Carlo Fiore, Antonio Guarino, Giuseppe Martano, Gustavo Minervini, Paolo Ricci, Vittorio Silvestri, Umberto Siola, Boris Ulianich, Giulia Villone Betocchi, Mario Coltori e Giorgio Jossa.

All'appello cominciano già a pervenire numerose e significative adesioni come quelle di Franco Casavola, Pasquale Villani, Ettore Lepore, Biagio De Giovanni, Guido Fabiani, Alberto Monroy, Ermanno Corsi, Francesco Lucarelli, Maurizio Crota, Giovanni Bisogni. Un

ampio ventaglio di posizioni, dunque, da quelle di cattolici come Casavola, a quelle di socialisti come Bisogni.

L'iniziativa si iscrive in un quadro molto vasto di mobilitazione di massa per la pace e contro il riarmo. Per venerdì il Pci ha organizzato a Napoli una giornata di lotta nel corso della quale parlerà il compagno Tortorella. Un'altra giornata di lotta si avrà domenica ad Avellino.

«No ai missili in Sardegna e in Italia»: è lo slogan che accompagna la mobilitazione nell'isola, e che oggi a Cagliari darà il segno alla marcia per la pace, il disarmo, la riduzione delle servitù militari. L'iniziativa è stata assunta dall'Arci ed ha aderito la presidenza del Pci, Psd'A, PR, PdUP, Mls, Fgci, Fgs, Dp. Oggi dunque il corteo a Cagliari, ma un corteo è stato organizzato anche a Livorno, dove il compagno Gian Carlo Pajetta ha parlato ad una grande folla. E intanto ieri è iniziata la settimana di mobilitazione a Terni, indetta dalla Federazione del Pci, con una manifestazione conclusiva fissata per sabato prossimo.

Una settimana antimilitarista è stata indetta dalle «leghe per il disarmo», con l'adesione di Pr e PdUP.

Dopo il sequestro delle pratiche a Città di Castello

Per gli aborti negli ospedali centinaia di donne dal giudice

La grave iniziativa del magistrato Verrina che un anno fa ricorse alla Corte costituzionale - Attacco alla Regione e agli enti locali - Protesta in prefettura

Dal nostro corrispondente
CITTÀ DI CASTELLO — «Io sottoscritto pretore di Città di Castello ha citato a comparire per essere esaminata in affari penali con l'avvertenza che, non comparendo, vi sarà costretta con la forza e condannata a mente dell'art. 144 del c.p.».

Centinaia di donne hanno ricevuto ieri mattina questa comunicazione, che portava la firma del dottor Gabriele Verrina, il magistrato che 15 giorni fa ordinò il sequestro di tutte le pratiche di aborto depositate negli archivi degli ospedali di Umbertide e di Città di Castello.

Una decina sono state già interrogate nella giornata di ieri, oggi gli incontri dovrebbero proseguire. Il nuovo plott del magistrato di Farnate ha creato ulteriore panico fra le donne e gli operatori sanitari delle strutture pubbliche. Il sindaco di Città di Castello in un telegramma, prontamente inviato alla Procura

della Repubblica di Perugia, ha definito il gesto «gravissimo ed inaudito». Verrina infatti — a parere delle istituzioni locali, dell'Udi e dei partiti di sinistra — ha luso il diritto alla riservatezza e segretezza, pure garantito dalla 194. Ieri mattina, racconta la compagna Pacciarini, militante dell'Udi moltissime donne ci hanno telefonato spaventate, parecchie addirittura piangevano. Sono state costrette ad andare in pretura proprio nella giornata d'udienza, con il risultato di essere riconosciute ed identificate da tutti.

«Qualche giovanissima — continua — si è trovata addirittura in condizioni di dover confessare alla famiglia di aver abortito, per spiegare la convocazione in tribunale».

Verrina, circa un anno fa presentò eccezione di incostituzionalità nei confronti della legge 194.

Gli ospedali di Città di Ca-

stello e di Umbertide sono fra le strutture sanitarie umbre che hanno registrato il più basso numero di aborti. L'aborto viene praticato da tempo in modo corretto e persino con particolari garanzie dal punto di vista della salute. Tutto è vero che delle interruzioni di gravidanza fatte nell'ultimo anno, solo il 49 per cento riguardavano donne della zona. Le altre utenti provengono da altre parti dell'Umbria o dalla vicina provincia di Arezzo.

Verrina, insomma, ha «colpito al cuore» lo sforzo fatto da Regione ed enti locali per applicare una legge dello Stato. Ieri nel primo pomeriggio una delegazione composta dal sindaco di Città di Castello Venanzio Nocchi, dal parlamentare comunista Alba Scaramucci, dall'assessore regionale alla Sanità Vittorio Cecati e dal presidente della Consulta per la donna Katia Bellillo, si è recato in prefettura per espri-

mere la protesta delle istituzioni nei confronti del comportamento del pretore. Dopo l'incontro con il dottor Verrina durato oltre due ore, sembra che quest'ultimo abbia dato qualche assicurazione di cambiare atteggiamento. Per oggi, comunque, gli interrogatori delle donne continuano.

Il «Movimento» aveva frattanto convocato per ieri sera alle 18 una riunione presso la Camera del Lavoro di Città di Castello. Si discuteva dell'opportunità di nuove forme di lotta. Già domenica scorsa c'era stata una prima grande manifestazione di risposta nei confronti del «comportamento anti abortista» di Verrina.

Probabilmente verrà lanciata la proposta di una manifestazione interregionale per protestare contro le iniziative «censurabili» prese da quello di Siena e di Messina.

Gabriella Mecucci

Per scuola e università settimana fitta di scadenze importanti

ROMA — Da lunedì la Camera ha cominciato l'esame del decreto legge sul trasferimento alle Regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie. In sostanza il provvedimento dà pratica attuazione all'articolo 44 del Dpr 616 che impone di trasferire alle Regioni le funzioni amministrative, esercitate fino ad ora dallo Stato, in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari.

Il decreto 616, come è noto, introduce una articolazione nuova di questo concetto, definendo l'assistenza come quel complesso di interventi rivolti a garantire ai giovani concretamente quel diritto allo studio cui si riferisce anche la Costituzione.

Rispetto al testo originario, il provvedimento — che dopo l'approvazione dovrà passare all'esame del Senato — è molto modificato. La battaglia condotta dalle sinistre in commissione ristretta, in particolare ha ottenuto significativi miglioramenti. L'accordo è stato raggiunto su quattro punti.

- 1) Sono stati stanziati dieci miliardi che dovranno servire al ripiano dei debiti con le Opere. Inizialmente, invece, il decreto legge non faceva affatto cenno ad azioni di debiti che sfiorino i quindici miliardi. Sarebbero state eventualmente le Regioni a doverne accollare il peso. L'entità dei debiti, comunque, verrà accertata da una commissione paritetica composta dai rappresentanti della Regione e del governo.
- 2) Sarà istituito un fondo aggiuntivo speciale di dieci miliardi a copertura delle spese già sostenute dalle Regioni stesse.
- 3) Sarà garantita alle Regioni la continuità dell'uso dei beni.
- 4) Il decreto, nella nuova versione, si preoccupa in modo chiaro delle sorti del personale delle Opere, che dovrà essere trasferito entro un anno alle Regioni. Nel frattempo usufruirà dello stato giuridico dei dipendenti dell'università.

In materia universitaria gli ultimi giorni della settimana saranno particolarmente importanti. Terminata la discussione sulle Opere, infatti, l'assemblea del Senato passerà ad occuparsi del decreto sul riordino della docenza universitaria. Entro martedì prossimo, è probabile che si arrivi anche al voto.

Sempre in tema di università ci sono da segnalare numerose assemblee al centro dell'attenzione non solo le questioni riguardanti il diritto allo studio e i problemi legati alla riforma, ma anche il prossimo convegno degli studenti medi che si terrà a Napoli il 14 e il 15 e al quale parteciperanno anche gli universitari. Per oggi, a Roma, alla facoltà di architettura a Valle Giulia è stato organizzato un dibattito ai quale parteciperanno Adalberto Mimucci del Pci, Fabrizio Cicchitto del Psi, Cafiero del Mls e Fiamano Crucianelli del Pdup.

Obiettivo di questi incontri è di arrivare ad una piattaforma che definisca il punto di vista studentesco sul decreto Valitutti per l'università e che si riannodi al documento che su questo argomento gli studenti hanno già elaborato insieme ai sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil.

Per quel che riguarda la scuola c'è da segnalare, innanzitutto, l'inizio delle trattative fra i sindacati e il ministro sulla delicata questione del reclutamento e del precariato nelle medie superiori e inferiori, nonché nella scuola materna.

Intanto i sindacati confederali hanno precisato le modalità dello sciopero di venerdì 14. I lavoratori della scuola sciopereranno per l'intera giornata (sia il sindacato docente che non docente); i lavoratori dell'università per quattro ore. Saranno, comunque, garantiti i servizi di urgenza del policlinico e delle cliniche universitarie. I lavoratori delle opere si asterranno dal lavoro per due ore in modo da permettere il normale funzionamento delle mensa. Hanno annunciato che non aderiranno allo sciopero i lavoratori iscritti allo Snals. Il sindacato autonomo.

Infine, c'è da segnalare, una circolare del ministro che dà facoltà ai collegi dei docenti di suddividere l'anno scolastico in due quadrimestri. Il primo si concluderà il 31 gennaio 1980; il secondo inizia dal primo febbraio e termina alla fine dell'anno scolastico.

Conclusa la discussione generale

Si vara alla Camera il commissariato per l'assistenza al volo

ROMA — La Camera ha concluso la discussione generale sul disegno di legge di conversione del decreto che istituisce il commissariato per l'assistenza al volo. Il provvedimento che dovrà passare poi al Senato costituisce solo un primo passo sulla via della civilizzazione di questo settore. Vi si giunge per colpa del governo — ha detto il compagno Ottaviano — con grave ritardo e dopo la protesta dei controllori di volo.

Successivamente sarà esaminata una proposta di legge delega, che arricchisca il commissariato per l'assistenza al volo di compiti di riforma. Di qui l'iniziativa dei comunisti di presentare, in sede di conversione del decreto, alcuni emendamenti per una struttura più agile e funzionale dell'istituto commissariato e per una più precisa individuazione delle attività.

Sul problema della sanatoria dei provvedimenti minacciati a carico degli ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica che lottano per la riforma, il sottosegretario Del Rio ha dichiarato che si è provveduto emanando un «atto di clemenza» in occasione della festa dell'aviazione militare. I comunisti hanno chiesto di attribuire la delega per la punizione dei militari al presidente della Repubblica.

Ieri l'altro intanto a Milano si è riunito il coordinamento nazionale dei controllori di volo. La decisione della Camera di discutere separatamente i due provvedimenti (la ristrutturazione del servizio di assistenza al volo ed il decreto legge riguardante la militarizzazione del servizio) è stata giudicata utile perché — è stato detto — lascia più spazio e per un confronto con le forze politiche e sociali e con gli operatori del settore.

Una grave decisione del Tribunale Militare Supremo

Si tenta di liberare Walter Reder?

Annullato il pronunciamento della Corte spezzina che aveva negato la libertà al criminale nazista — Immediata protesta delle associazioni partigiane

Dal nostro corrispondente
LA SPEZIA — Il caso Reder è nuovamente aperto: il Tribunale Militare Supremo di Roma ha rimesso in discussione il pronunciamento della Corte spezzina che, nel mese di marzo, aveva negato la libertà al criminale nazista principale artefice della strage di Marzabotto. Con una sentenza depositata la settimana scorsa alla Cancelleria del Tribunale romano, i giudici militari hanno, in pratica, annullato l'ordinanza di dieci mesi fa accogliendo il ricorso della difesa di Walter Reder. Il Tribunale Militare Supremo di La Spezia per un riesame.

La notizia è circolata domenica durante i lavori del consiglio nazionale della FIAP (Federazione Italiana Associazioni Partigiane) il quale, su proposta del presidente Enriquez Agnoletti, ha approvato un documento di protesta.

Più volte in questi anni, dopo che la popolazione di

Marzabotto aveva respinto la richiesta di perdono, i difensori di Reder sono tornati alla carica chiedendo la libertà condizionata per l'ex ufficiale delle Ss rinchiuso nel carcere di Gaeta. I giudici militari spezzini, competenti per territorio, hanno sempre respinto l'istanza ritenendo insussistente la pretesa «redenzione» di Walter Reder (elemento indispensabile per ottenere la libertà condizionata) e con ciò facendosi interpreti dei sentimenti del popolo italiano.

Anche di recente, infatti, Marzabotto, le altre città martire e tutte le forze armate fasciste hanno reclamato giustizia (e non vendetta) nel nome delle migliaia di vittime della barbarie nazista. Quella giustizia che impone l'ergastolo cui Reder è stato condannato. In altre circostanze il Tribunale Supremo aveva confermato l'ordinanza.

p. l. g.

Lunedì il processo per i missili di Pifano

ROMA — Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner e Giuseppe Luciano Nieri, i tre autonomi romani arrestati l'8 novembre scorso ad Ortona mentre trasportavano due lanciamissili, dovranno comparire a giudizio lunedì prossimo davanti al tribunale di Chieti.

Pifano e i suoi compagni dovranno rispondere delle accuse di detenzione, porto ed introduzione nel territorio nazionale di armi da guerra. Per gli stessi reati siederà sul banco degli imputati anche il giordano Ana Anzic Saleh, arrestato alcuni giorni dopo la vicenda di Ortona e considerato l'intermediario.

Sembra certo che gli esperimenti balistici, conclusi dopo la perizia sul due missili, siano stati concordati nel ritenere le armi efficienti.

Piazza Nicosia: presunto br non riconosciuto da un testimone

ROMA — Il presunto brigatista rosso Marco Arena, imputato di aver partecipato il 3 maggio scorso all'attentato compiuto contro la sede del Comitato romano della Democrazia Cristiana in piazza Nicosia, non è stato riconosciuto da un testimone al quale è stato mostrato durante una ricognizione una persona avvenuta nel carcere di Rebibbia.

L'imputato, assistito dall'avv. Marazzita, è stato messo dal giudice istruttore Rosario Priore in mezzo a due detenuti a lui sordiano e poi è stato fatto vedere al testimone in ingegnere siciliano che si trovava in piazza Nicosia mentre avveniva l'assalto delle Brigate Rosse.

L'avv. Marazzita ha rinnovato al giudice la richiesta di scarcerazione.

Coinvolti nelle aggressioni che portarono alla morte del compagno Petrone

Bloccato il processo ai missini di Bari

BARI (G.I.) — Rinviato a nuovo ruolo il processo d'appello contro i quattordici neofascisti baresi accusati di «riorganizzazione del partito fascista».

Sul banco degli imputati — si fa per dire, perché ieri mattina in aula non si è presentato nessuno — Giuseppe Piccolo, accusato dell'assassinio del compagno Benedetto Petrone, e ben cinque dei sette missini, accusati, nello stesso processo per i tragici

fatti di due anni fa, di «favoreggiamento».

Come è noto, il 23 novembre scorso il processo è stato rinviato a nuovo ruolo, perché la Corte d'Assise ha accolto la richiesta di perizia psichiatrica presentata dal difensore di Piccolo.

Gli atti sono stati trasmessi al giudice istruttore, che dovrà adesso nominare un collegio di periti, per accertare, una volta per tutte, la salute mentale del neofascista al momento dell'omicidio.

Scontata, perciò, la presentazione anche qui, in appello, di una richiesta analogica. Così è stato infatti. Non è mancata una manovra ancora più sottile per mettere altra acqua in tutta questa storia.

«Se proprio non se ne può fare a meno», trasportando tutto ieri mattina i difensori dei fascisti — si può stralciare la posizione di Piccolo e procedere contro gli altri».

Fermo il no della parte civile.

Sono ben 47, infatti, gli atti

di violenza di cui si sono resi responsabili gli squadristi del famigerato covo missino «Fassuguidici».

«Fatti la Corte d'Appello, riconoscendo la «estrema gravità» che lega la posizione di Piccolo a quella degli altri imputati, ha giudicato «inopportuno» lo stralcio. Anche questo processo, come l'altro, è stato perciò rinviato, in attesa che si concluda la perizia psichiatrica sul maggior imputato.

MILANO — Con molta cautela da parte di alcuni, un po' meno da parte di altri, tra riserve e ripetute messe in guardia, l'operazione ha preso il via. Nel nome di Carlo Rosselli e del suo «Socialismo liberale», di cui è imminente la ripubblicazione a cura di Norberto Bobbio, per due giorni a Milano liberali e socialisti, con un nutrito contorno di repubblicani ed ex azionisti, di radicali e di qualche silenzioso socialdemocratico, hanno tentato la quadratura del cerchio del «socialismo liberale» e del «liberalismo sociale». Era questo infatti il titolo dell'iniziativa, presieduta dal sindaco Toppoli, promossa dalle due riviste «Critica sociale», roccaforte del riformismo e dell'autonomismo sociale, e «Alleanza», diretta dal liberale Bosini, e dal Centro Mondofo, pure di ispirazione autonomista.

Le polemiche si spensero sulla natura «strumentale» della spinta all'incontro (il cosiddetto «pentapartito») sono state così numerose e insistenti da generare sospetti anche in chi non ne avesse nutrito neppure vedendo Valerio Zanone in persona seguire tutto il dibattito e dichiarare alla fine, nel suo intervento, che «punti di convergenza tra socialismo e liberalismo sono ormai raggiungibili» e che «mentre il dialogo proseguirà coi tempi di un dibattito culturale, c'è urgenza di intendere al più presto sulle cose concrete, pragmaticamente».

Non si può negare che da parte di molti si è fatto un certo sforzo per mantenere la ricerca storiografica, istituzionale ed economica sul rapporto socialismo-liberalismo nei binari di un confronto di idee senza imbarazzanti e troppo grossolane incursioni nella realtà politica di oggi, negli equilibri parlamentari e nelle formule di governo.

In questo senso si sono per esempio orientati gli interventi di Leo Valiani, dello stesso Bobbio, di Guido Calogero (fondatore con Aldo Capinelli del cosiddetto «liberal-socialismo») di Aldo Garosci e altri. Ma è pur vero che la buona fede non è sem-

Convegno a Milano su Carlo Rosselli

Liberal-socialismo antica speranza di una scappatoia

Dibattito storiografico e polemica politica corrente — Le sollecitazioni di Zanone — Tutte le soluzioni già in Proudhon?

pre una attenuante e che, non appena la discussione è entrata nel vivo, sono emersi i nodi e le contraddizioni.

«Da decenni — ha scritto per esempio Leo Valiani — la situazione italiana si distingue da quella delle altre democrazie occidentali per il fatto che in Italia non si ha l'alternarsi al governo di partiti diciamo così liberal-conservatori e partiti di sinistra democratica o socialdemocratica». In altre parole si tratta del problema dell'«alternanza», di «un'alternanza — aggiunge Valiani — non egemonizzata dal Partito comunista».

Una alleanza delle forze dell'area liberale e socialista è in grado di schiodare questa situazione? Questo vecchio interrogatorio — che è anche una vecchia speranza

e una vecchia illusione — ha dominato la discussione del convegno di Milano, ma, pare, senza trovare risposte nuove. Infatti sia chi ha preso le distanze da progetti di avvicinamento, come Nicola Matteucci («Mi interessa più il liberalismo del socialismo»), sia chi li ha abbracciati con più calore, come Enzo Bettiza («Il fattore "K", comincia da Karl Marx») o Luciano Pellicani («Ci sono già pensato Proudhon») non hanno però spiegato perché una grande sinistra liberaldemocratica in Italia non sia ancora nata, tanto che — ha sostenuto Giovanni Spadolini — «il fatto che il Partito d'Azione non sia riuscito a conciliare socialismo e liberalismo è problema insieme affascinante e drammatico che si ripropone

Misteriosa incursione nel casolare di Vescoio

ha alcuna importanza per le indagini», dicono i carabinieri, e probabilmente le cose stanno proprio così, giacché il materiale interessante era stato già tutto sequestrato. Ma forse la stranezza sta proprio qui: perché entrare a rubare proprio in luoghi che sono stati al centro di clamorose inchieste giudiziarie, forzare i sigilli della magistratura? Gli interrogativi, come fu per episodi precedenti, sembrano destinati a restare aperti.

Giancarlo Bosetti

Nuova criminale escalation del gruppo terrorista Prima Linea a Torino

Una «decimazione» operata con tecnica militare

Più di dieci i membri del commando, uomini e donne, armati e a viso scoperto - Hanno presidiato la palazzina della scuola di amministrazione aziendale - La farsa del «processo», poi a uno a uno colpiti alle gambe - 10 i feriti: 5 insegnanti e 5 allievi - Oggi in piazza San Carlo manifestazione popolare



Dalla nostra redazione TORINO - Criminale incursione di un gruppo di terroristi di Prima Linea ieri pomeriggio alla Scuola di amministrazione aziendale di via Ventimiglia 115 a Torino. Dopo aver sequestrato allievi e insegnanti...

Prete, 24 anni, allievo della scuola; prof. Lorenzo Nasone, 34 anni, dirigente Fiat; Giuliano Dall'Occhio, 28 anni, da Alessandria, allievo della scuola; Pietro Tangari 31 anni; Diego Pannoni, 41 anni, dirigente Fiat...

nendo lezione il prof. Pietro Vercellone, presidente del Tribunale dei minorenni. Viene rilevato e portato nell'aula più grande, l'auditorium, dove 90 allievi e la professa Barberis sono tenuti a bada da un terrorista che, aprendo il cappotto, mostra due grosse pistole alla cintola e ammonisce «state calmi, siamo di Prima Linea. L'edificio è occupato per una perquisizione proletaria».

sto dialogo, giunge all'Auditorium l'eco di alcuni colpi d'arma da fuoco. E' il gruppo che ha proceduto al rastrellamento di altre stanze dell'istituto: in una ha sorpreso l'allievo Giuliano Dall'Occhio che sta sostenendo un esame di ammissione al secondo corso superiore con gli insegnanti Turin, Scordo, Musso e Pannoni. In un'altra stanza preleva il Tangari, il Poser, il Giampaolo ed il prete che stanno seguendo una lezione del prof. Nasone.

I dieci feriti hanno prognosi che vanno da 15 a 40 giorni di guarigione. Ecco i loro nomi: prof. Paolo Turin, 39 anni, dirigente dell'Olivetti di Ivrea; ing. Angelo Scordo, 45 anni, dirigente Fiat; prof. Vittorio Musso, 42 anni, dirigente Fiat, insegnante di sistemi dell'informazione; Tommaso

Prete, 24 anni, allievo della scuola; prof. Lorenzo Nasone, 34 anni, dirigente Fiat; Giuliano Dall'Occhio, 28 anni, da Alessandria, allievo della scuola; Pietro Tangari 31 anni; Diego Pannoni, 41 anni, dirigente Fiat...

Il clima è stato quello delle giornate più calde nel capoluogo emiliano. La situazione si è fatta pesante nel primo pomeriggio. Un centinaio di autonomi si è concentrato nella zona di Porta Zamboni per protestare contro lo sgombero di alcune case sfitte eseguite dalla polizia in mattinata.

La polizia riesce a raccogliere solo pochi e vaghi contatti su cinque terroristi: due donne, di media statura, una bionda, con un loden grigio ed un grande borsone, l'altra bruna, capigliatura mossata, entrambe fuggite a bordo di un vespaio metallizzato. I tre uomini tutti molto alti, uno rossiccio e robusto, un altro bruno, con i baffi.

Spagnoli e Pecchioli replicano al governo

«Non è tollerabile la convivenza con la violenza e il terrorismo»

ROMA - Immediata eco in Parlamento dell'effettiva operazione di Torino. Dopo le interrogazioni presentate dai gruppi nelle due Camere, il ministro Rognoni ha risposto nella tarda serata a Montecitorio. Nel fornire una prima ricostruzione dell'accaduto Rognoni ha rilevato tre elementi: la precisione con cui le squadre criminali hanno operato ripartendosi i compiti; il ritardo con cui si è intervenuto dopo l'attentato (le bande di «Prima Linea» hanno potuto operare, assolutamente indisturbate, per mezz'ora, tra le 15.40 e le 16.10); il fatto che, mentre era in corso l'infame assalto, operavano in città non poche forze: per l'esattezza 46 equipaggi della DIGOS e 15 della polizia e carabinieri, tutti a bordo di auto. Il ministro dell'Interno ha rilevato che ci si trova di fronte ad un'impresa per molti aspetti di qualità nuova: ha ricordato di aver sempre insistito, anche dopo momentanei successi, che la lotta contro il terrorismo è lunga e difficile, ha annunciato che, su sua richiesta, precedente a quest'ultima volta, il consiglio dei ministri si riunirà venerdì per esaminare la situazione determinata dall'inasprimento della violenza terroristica».

«Proprio un così massiccio schieramento di forze in città, mentre era in atto l'assalto di «Prima Linea» — ha rilevato ancora Spagnoli — è la più clamorosa testimonianza che qualcosa non ha funzionato e non funziona nei sistemi di sorveglianza, di controllo preventivo e complessivo della vita di Torino». Il compagno Spagnoli ha proseguito rilevando l'esigenza di una «genza che siano messe in atto misure straordinarie che siano davvero in grado — come i comunisti reclamano da tempo — di colpire esecutori e mandanti di così criminali imprese». «Esigiamo — ha esclamato — che il governo faccia la sua parte sino in fondo. Il che finora non è accaduto: non ci sembra che esso si muova in modo idoneo e adeguato, proprio nel momento in cui gioca nel paese una partita elevatissima, forse decisiva per le sorti stesse della democrazia».

«Molte altre voci — a cominciare da quella del repubblicano Giorgio La Malfa che ha chiesto l'anticipazione della riunione straordinaria del consiglio dei ministri, — si sono levate ieri sera nell'aula di Montecitorio. Al Senato poi, dopo l'intervento del sottosegretario Lettieri, per i comunisti, ha replicato il compagno Ugo Pecchioli che ha definito i fatti di Torino «una nuova tappa nel tentativo di diffondere un clima di violenza e di guerriglia nel nostro paese». Una operazione — ha proseguito il senatore comunista — compiuta chiaramente attraverso una organizzazione complessa e articolata e preparata attraverso tempi lunghi. «Ai docenti agli allievi così duramente colpiti da solidarietà dei comunisti: è gente che produce, che vuole produrre, migliorare la propria professionalità, gente che vuole essere utile alla società. E le bande dei terroristi vogliono appunto col-

pire gli uomini che vivono del proprio lavoro, le organizzazioni dei lavoratori, le istituzioni democratiche». Il loro obiettivo — ha detto ancora il compagno Pecchioli — «è quello di bloccare il rinnovamento della società usando il ricatto della paura. Loro obiettivo è opprimere e far precipitare la crisi della nostra società». Che cosa fa il governo in presenza di questo allarmante e progressivo sviluppo del terrorismo? «L'impressione — ha risposto Pecchioli — è che questo governo si adagi in una sorta di routine, che consideri normale, possibile la convivenza con la violenza e il terrorismo. Questo non è tollerabile! Occorrono, invece, misure adeguate. Le forze democratiche non si fanno saltare i nerzi, però esigono misure adeguate di prevenzione e di repressione. Siamo anche disponibili — se occorressero — a nuove disposizioni legislative. Ma, intanto, sono urgenti e indilazionabili la riforma del corpo della PS, il coordinamento fra i vari corpi di polizia, la professionalità che questi corpi devono possedere. I lavoratori — ha concluso Pecchioli — faranno la loro parte consapevole che la posta in gioco è alta: è la democrazia, la sua sopravvivenza, il suo sviluppo. Il governo sappia fare la sua parte».

Va infine segnalato che, prima dell'intervento del sottosegretario Lettieri, aveva brevemente preso la parola il presidente del Senato Fanfani, il quale riferendosi ai problemi dell'ordine pubblico ha detto che «è finito il tempo dei rinvii. Il Senato della Repubblica — ha aggiunto — non attende ormai più resoconti di devastanti eventi. Attende invece — il riferimento andava al governo — l'indifferibile esplicitazione, chiara, organica, esplicita, di consistenti e fermi propositi».

Ezio Rondolini Gabriel Bertinotto

NELLA FOTO: l'ingresso della scuola di amministrazione industriale

Una cinica guerra

Venti persone armate penetrano in una scuola di formazione aziendale, passano di aula in aula costringendo tutti a raccogliersi in una antica stanza. Poi la breve farsa dell'interrogatorio dei presenti, la sparatoria, i ferimenti, la fuga. A Torino Prima Linea ha dunque inaugurato la nuova fase del terrorismo: quella dei rastrellamenti millitari. E' l'ultimo dei «salti di qualità» nell'uso della violenza politica.

«Uomini del «nucleo storico» — ci troviamo «a cavallo tra due fasi... in una congiuntura di transizione che... potrà essere anche relativamente prolungata nel tempo?» Domande futili, seicche, buone ormai soltanto — come tutte quelle che riguardano il «voler essere» del terrorismo — per brigatisti o brigatologhi. L'azione di Torino, in realtà, non richiama alla mente di ogni persona onesta né una «guerra civile» più o meno «dispiegata», né una «congiuntura di transizione», ma i metodi che furono — e restano — propri del fascismo e del nazismo. Di quale «guerra», del resto, vanno «cimentando gli assenti del giudice» Alessandrini? La verità, chiara a chiunque abbia occhi per vedere, è che ancora una volta la loro «forza militare» si è rivolta contro uomini interni, indefesi, bersagli facili, impuniti. Ed in questo i terroristi si mostrano attenti cultori delle proprie tradi-

zioni più autentiche, severi custodi — pur nel «salto di qualità» — della propria storica vigliaccheria. Non si tratta di un rilievo esclusivamente etico. La vigliaccheria, infatti, altro non è che uno degli aspetti dell'«essere politico» del terrorismo, il frutto logico della sua collocazione nello scorcio di classe. Hanno colpito la Fiat perché era lì che ancora una volta — dopo l'omicidio di Carlo Ghiglieno — la loro violenza poteva colpire il movimento operaio.

Ed hanno una volta di più spuntato «nel buco» perché la casualità della violenza è diventata oggi una delle condizioni per disarticolare il tessuto democratico, per continuare a sperare che la paura, tante volte respinta, possa penetrare nel vivo della società, costringerla a rinunciare alla politica. Nuovo e vecchio si confondono in un unico disegno. Nel nome di Barbara Azaroni e Matteo Caggigi

Un pugno di violenti scatena incidenti nella zona universitaria

Guerriglia di autonomi a Bologna

Barricate, lanci di molotov e di bombe carta, auto incendiate - La polizia ha risposto con i gas lacrimogeni - Una trentina di fermati - Presa di posizione della Federazione del Partito comunista



Della nostra redazione BOLOGNA - La zona universitaria di Bologna, nel pieno centro della città, è stata teatro ieri, ancora una volta, di incidenti provocati da bande autonome. Lanci di molotov e cubetti di parafina, barricate con auto incendiate, si sono ripetuti in vari punti della città universitaria. La polizia ha operato a più riprese fitti lanci di lacrimogeni.

Il clima è stato quello delle giornate più calde nel capoluogo emiliano. La situazione si è fatta pesante nel primo pomeriggio. Un centinaio di autonomi si è concentrato nella zona di Porta Zamboni per protestare contro lo sgombero di alcune case sfitte eseguite dalla polizia in mattinata.

La zona, in pochi minuti, è diventata un campo di battaglia. Più volte dispersi dagli autonomi, che avevano anche affisso manifesti scritti a mano (siglati «collettivi occupanti») nei quali in toni minacciosi facevano appello alla mobilitazione, hanno poi raggiunto piazza Verdi — al centro della zona universitaria — dove hanno dato inizio a vere e proprie azioni di guerriglia, con fitti lanci di bombe incendiarie (bombe carta e molotov).

La polizia che ha fatto uso di lacrimogeni gli autonomi tornavano di lì a poco a radunarsi in punti diversi. In largo Trombetti, ad esempio, hanno improvvisato una barricata con auto in sosta, due delle quali sono state date alle fiamme. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, con due automezzi, che sono riusciti a spegnere l'incendio solo dopo che la polizia aveva sospinto i dimostranti in piazza Scaravilli. Questo avveniva all'incirca, tra le 16 e le 17.30. Ma anche successivamente, in vari punti, si sono sviluppati incidenti, fin sotto le due torri, e poi, dopo le 18, anche in via Rizzoli, dove i facinorosi hanno allestito barricate con cassonetti della nettezza urbana.

«In immediato intervento della PS e dei carabinieri ha fatto il vuoto anche in piazza Maggiore e via Ugo Bassi, dove fino ad allora la normale vita cittadina non era stata turbata. Nel corso delle operazioni le forze dell'ordine hanno operato numerosi fermi, ma a tarda sera risultavano essere una trentina, tutti giovani e giovanissimi, in via d'identificazione. Si ha notizia anche di alcuni feriti, ma in modo leggero, sia tra le forze dell'ordine che fra i dimostranti. Questi nuovi fatti di violenza urbana sono stati fermamente condannati dalla Federazione bolognese del PCI con una presa di posizione contro le «ristrette frange di autonomi» protagoniste degli incidenti. I comunisti bolognesi condannano fermamente il comportamento di questi gruppi violenti che prendendo a pretesto lo sgombero da parte della polizia di uno stabile occupato in via Castagnoli e strumentalizzando cinicamente elementi di reale malessere attaccano la convivenza civile della città e chiamano le forze popolari ad esprimere la loro protesta più sdegnata. «I violenti — sottolinea il PCI di Bologna — vanno mantenuti nel più ampio isolamento possibile». «Solo la collaborazione delle organizzazioni sociali e politiche — conclude il PCI — può affermare ancora una volta l'impegno democratico della città per assicurare la sicurezza e la libertà contro violenza e terrorismo».

Il processo aperto a Napoli e subito rinviato

Anche gli imputati di Licola scelgono di non difendersi

Dalla nostra redazione NAPOLI - Gli elementi di punta del folto gruppo di autonomi per i quali è cominciato l'altro mattino il processo presso la terza sezione della Corte di assise, hanno scelto di non difendersi. Fiora Pirri Ardizzone, 30 anni, moglie separata di Franco Piperno, Ugo Melchionda, Lanfranco Caminiti e Davide Sacco, arrestato nel covo di Licola vicino Napoli, che fu scoperto nei giorni immediatamente seguenti il rapimento Moro — hanno infatti rifiutato gli avvocati proprio in apertura del dibattimento, lunedì mattina.

Le altre 10 persone presenti assieme a loro come imputati nel processo (sono tutti accusati di aver dato vita ad una organizzazione terroristica) hanno invece scelto una linea di condotta diversa accettando di difendersi. Nella stessa giornata di lunedì si è proceduto alla nomina degli avvocati d'ufficio e poi la seduta del processo è stata rinviata al giorno dopo. Ieri, poi, uno dei quattro giovani arrestati nel covo di Licola, Lanfranco Caminiti, ha tentato di leggere un documento e al rifiuto opposto dal presidente della Corte, ha protestato facendosi allontanare dall'aula.

L'Autonomia minaccia incidenti a Roma

ROMA - Nonostante il divieto della questura gli autonomi hanno annunciato in un comunicato che «scenderanno in piazza». Non hanno dato nessuna precisa indicazione di corteo ma si prevede che vorranno utilizzare la giornata del 12 dicembre e il divieto del questore per ten-

ere di riaccendere quel clima di «guerriglia diffusa» ampiamente conosciuto in diverse città del Paese. Democrazia Proletaria ha diramato un documento in cui si fa appello all'eliminazione del divieto e si invita alla preparazione di una grande scapatura di massa e popolare

per la metà della prossima settimana. «Comunque sia è grande la preoccupazione, nella capitale, che gli autonomi vogliono scatenare nella giornata di oggi nuovi incidenti che contribuiscono ad alimentare nel paese quella tensione già così allarmante.

Advertisement for CHIAPPORI and Feltrinelli. Includes text: STORIE D'ITALIA, CHIAPPORI 25.000 COPIE, 1870/1896. LA SINISTRA AL POTERE, IL QUARANTOTTO 1846/1860, STORIE D'ITALIA 1860/1870, Feltrinelli successi in tutte le librerie.

Oggi scendono in lotta gli edili e i braccianti

Lo sciopero generale tra il 10 e il 15 gennaio

Il direttivo del 19 varerà l'autoregolamentazione del diritto di sciopero

ROMA — Oggi tocca agli edili, ai braccianti e ai lavoratori dello spettacolo, giovedì ai metalmeccanici, venerdì ai tessili e ai lavoratori della scuola. Le lotte delle categorie proseguono a ritmo intenso, mentre si profila un nuovo sciopero generale. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, nella riunione di lunedì scorso, ha deciso, infatti, di proporre al direttivo unitario (convocato per il giorno 19) di sostenere la vertenza col governo su fisco, assegni familiari, pensioni, tariffe, investimenti per la casa e Mezzogiorno, con uno sciopero generale, questa volta di 8 ore e compresi i servizi (salvo, ovviamente, quelli di emergenza). E' probabile che la giornata di lotta abbia luogo tra il 10 e il 15 gennaio.

Il direttivo si annuncerà anche su una proposta di autoregolamentazione del diritto di sciopero, elaborata da una commissione unitaria, che si muove essenzialmente su 4 linee:

- 1) Le categorie debbono comunicare le decisioni sulle azioni di lotta alle strutture territoriali competenti;
- 2) Le strutture investite della decisione dovranno valutare anche in rapporto a situazioni particolari e ad altri eventuali scioperi concomitanti, formulando (con la maggioranza delle due terzi) eventuali osservazioni e proposte alternative rispetto alla data o alle modalità;
- 3) in questo caso la categoria dovrà riesaminare la decisione anche se ha la



possibilità di confermare la propria posizione; 4) in caso di mancato rispetto di questa procedura, potranno essere attuate le sanzioni previste dagli statuti delle categorie o delle confederazioni che riguardano i dirigenti, mai i lavoratori.

Proprio per la rilevanza delle decisioni che dovranno essere assunte e le possibili conseguenze politiche, alla riunione del direttivo parteciperanno anche i gruppi dirigenti delle organizzazioni di categoria e territoriali. Sarà, quindi, quasi una assemblea di quadri. Se la riunione della segreteria di lunedì «ha sciolto» — come sostiene Larizza, segretario confederale della Uil, incaricato di svolgere la relazione al direttivo — il falsanone tra chi era favorevole allo sciopero generale e chi no, restano anche, all'interno del movimento sindacale, dei destinguo dettagli evidentemente dalla preoccupazione di non disturbare gli attuali equilibri politici. Larizza sostiene che il problema resta «di collegare l'azione ai risultati, senza permettere che esistano elementi di contorno su questa o su un'altra formula di governo». Per Delipiano, segretario della Cisl: «Non facciamo lo sciopero generale perché il governo stia su o perché cada». Per Benivogno, segretario generale dei metalmeccanici Cisl, «non può durare l'attuale malgoverno di Cossiga: meglio una crisi di governo, pur gravida di incognite, ma capace di far uscire i partitelli dall'

immobilismo attuale, che il logoramento progressivo della situazione economica e sociale». E Benvenuto sottolinea con le forze più vive del Paese.

Certo, il sindacato — come ha detto ieri Lama a Roma — non ha il compito di «fare o disfare i governi». Ma «i lavoratori non lasceranno affondare l'Italia». Il segretario generale della Cgil ha sottolineato come nel vuoto politico, i problemi mariscono e diventano più difficili. «Così — ha aggiunto — non si può più andare avanti e il sindacato non può più compromettere la sua credibilità per l'esistenza di un governo sempre più incredibile». D'altra parte, l'autonomia del sindacato «si difende soltanto partendo dagli interessi dei lavoratori, facendo delle scelte chiare e assumendosi per intero la responsabilità di una lotta anche se dura».

In questo senso, lo sciopero generale non è davvero contro ignoti. E in discussione non è soltanto la piattaforma che giace sul tavolo del governo. La vertenza, infatti, sollecita scelte di politica economica vere e proprie. Quelle per la casa e le opere pubbliche, ad esempio. Alla vigilia dello sciopero odierno, Muscarelli, Palachini e Truffi, segretari generali della FLC, hanno denunciato come si vada avanti con gli interventi a pioggia «senza una sufficiente verifica socio-economica».

Cinque proposte Coop per il Mezzogiorno

Si è aperto ieri a Napoli l'assemblea nazionale della Lega Scommessa meridionalistica del movimento cooperativo

Dal nostro inviato

NAPOLI — «Questo convegno deve rappresentare la risposta storica a Gaetano Salvemini». Così ieri mattina il repubblicano Italo Santoro, della presidenza della lega, ha voluto sintetizzare gli obiettivi dell'assemblea nazionale della Lega delle cooperative e mutue, organizzata sul tema «Sviluppo del Mezzogiorno in una prospettiva europea». In corso, dall'altra sera alla Mostra d'Oltremare e che si concluderà stamane con l'intervento di Umberto Dragone. Perché una risposta storica a Salvemini? Il grande meridionalista sosteneva a proposito del movimento cooperativo nei primi decenni del secolo: esso servirà, scrisse in sostanza, a rafforzare le avanguardie operaie del nord, ma al tempo stesso a dividerle da tutte le popolazioni, soprattutto del Mezzogiorno. Ecco, invece, la scommessa del movimento cooperativo: proporsi come fattore di sviluppo, al servizio di tutta l'economia meridionale.

Ampia partecipazione lunedì alla giornata sulle pensioni

ROMA — E' stata molto ampia la partecipazione dei pensionati e dei lavoratori alla giornata nazionale di lotta che si è svolta il 10 dicembre. La mobilitazione, accanto alle richieste comuni a tutto il movimento (la giornata di lotta dei pensionati si è infatti svolta nell'ambito del programma deciso dalle Confederazioni all'indomani dell'ultimo sciopero generale) aveva al centro il tema della riforma previdenziale.

Le manifestazioni maggiori si sono svolte a Firenze, dove ha parlato il segretario dello SPI-CGIL Degli Esposti, a Milano e Roma. Fra le altre iniziative di particolare valore le assemblee di fabbrica al Petroliumico di Forto Marghera, all'Anlo di Pistoia (Matera), alla Carbochimica di Trento, alla Galileo di Firenze. Nuove iniziative sono previste nel corso di questa settimana.

Ieri il governo ha modificato la Cassa integrazione guadagni

ROMA — Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha approvato la nuova disciplina della Cassa Integrazione. Il provvedimento — presentato dal ministro Scotti — è stato unito al decreto legge sulla mobilità approvato dal governo la settimana scorsa.

Le modifiche decise dal Consiglio dei ministri riguardano sia l'intervento ordinario sia quello straordinario. Sono introdotti alcuni limiti al ricorso alla cassa integrazione.

Nei casi di ristrutturazione e riconversione il limite fissato è di 24 mesi; diventa di 12 nei casi di crisi settoriali o locali, prorogabili per altri dodici mesi nei casi di crisi aziendale limitatamente alle aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno. Cinquecentomila lire (indicizzate) sono, infine, il limite mensile dell'importo dell'integrazione salariale, sia per gli impiegati sia per gli operai.

A. M. S. E. F. C.

Azienda Municipalizzata Servizi Funebri e Cimiteriali

Via S. Romano, 120 - FERRARA

Avviso di gara

L'A.M.S.E.F.C. indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- ampliamento del cimitero di Quaschio
- L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 518.000.000 (cinquecentodiciottomilioneventimila).

La gara verrà indetta presso l'A.M.S.E.F.C. di Ferrara ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, con ammissione di offerte anche in aumento, al sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.L.C.P.S. 6-12-1947, n. 1601.

Per poter partecipare all'appalto è necessaria la iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria II e per la classe VI fino a L. 1.000.000.000.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questa Azienda, possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Rimane salva la facoltà insindacabile dell'Amministrazione di accogliere, o meno, le istanze presentate dalle Imprese per essere invitate alla gara.

Ferrara, il 11-12-1979

IL DIRETTORE - Ing. Daniele Fogli

Le confederazioni a Cossiga: «Puoi evitare lo sciopero FS»

Lettera di Lama, Carniti e Benvenuto — Avviare trattative per la riforma ferroviaria — Incontro col governo

ROMA — Settimana pesante per chi viaggia in treno. Da domani sera a lunedì sera sono in programma due scioperi di 24 ore, il primo indetto dagli autonomi della Fisa, il secondo dalla Federazione unitaria di categoria (Fist, Saufi, Sinf) e dal Sindacato (dirigenti). C'è la possibilità e la disponibilità dei sindacati unitari a sospendere l'agitazione. Tutto dipende dal governo che — come hanno scritto ieri Lama, Carniti e Benvenuto al presidente del Consiglio — ha la possibilità di evitare nuovi disagi agli utenti e al paese avviando subito una trattativa con l'obiettivo di giungere in tempi ravvicinati ad un accordo che riguardi contestualmente la riforma delle ferrovie e i problemi contrattuali. Naturalmente, se l'incontro in programma per domani con i ministri Preti e Giannini «si risolvesse ancora una volta con un nulla di fatto», scrivono i segretari generali delle confederazioni a Cossiga — alla Federazione unitaria di categoria non resterà altro da fare che confermare lo sciopero a partire dalle 21 di domenica prossima.

L'obiettivo centrale della vertenza dei ferrovieri è — lo ricordiamo — la riforma

delle ferrovie. Questa è infatti — scrivono Lama, Carniti e Benvenuto a Cossiga — «una esigenza ormai ineludibile nell'interesse generale del Paese poiché è condizione indispensabile per avviare un nuovo assetto nel settore dei trasporti, per risolvere i problemi della qualità, dell'efficienza, della produttività del servizio ferroviario e per contribuire alla soluzione della grave crisi economica». Purtroppo fino a questo momento il governo — scrivono i tre segretari generali — non ha colto «l'urgenza e la necessità di avviare a soluzione il problema, di andare oltre ipotesi di razionalizzazione».

Oltre alla riforma ci sono anche altri problemi di cui i ferrovieri attendono una rapida soluzione. Sono quelli del contratto ponte, cioè degli aggiustamenti economico - normativi fin al 31 dicembre 1980, e quelli la cui soluzione è stata concordata già dall'aprile scorso, ma che sembrano non trovare sbocco in sede legislativa. Si tratta — come si ricorda nella lettera a Cossiga — dei disegni di legge sul piano degli investimenti e sulla capacità di spesa dell'azienda; sulla modifica del Consiglio di amministrazione conseguente al-

Le Regioni con i chimici contro i «punti di crisi»

Oggi manifestazione nazionale a Roma - Bloccati tutti i consorzi bancari - I dirigenti Sir parlano di lotte di potere

ROMA — I chimici tornano in piazza. Due settimane dopo lo sciopero nazionale del 28 novembre, che ha aperto la nuova fase di lotte operaie, oggi i delegati del movimento operaio: Pisticci contro Ottana, Pallanza contro Marghera e così via. Si tenta, in questo modo, di trascinare anche il sindacato, già indebolito dal lento aggravarsi della crisi e dall'assenza di una effettiva controparte industriale. Ancora più diretto è il tentativo di «tagliare» per coinvolgerlo in qualche modo, o almeno neutralizzarlo, nella spartizione dei salvataggi, soprattutto nel settore delle fibre, ormai vicino al collasso.

Proprio per evitare di trasformarsi in strumento di pressione o, tutt'al più, di mediazione, il sindacato si è mobilitato rilanciando le scelte della programmazione di settore e le esigenze di riconversione e qualificazione dell'apparato produttivo. Scelte ed esigenze che proprio l'impatto attuale rende più che mai urgenti. Attorno a questa linea i chimici sono scioperati e si preparano a riannodare i fili dei tanti «punti di crisi» ma ad aggregare nuove forze. Non a caso la giornata di lotta odierna si concluderà con una conferenza stampa a cui parteciperanno i dirigenti sindacali e i presidenti delle regioni in cui più acute si rivelano le situazioni di crisi (Veneto, Lazio, Piemonte, Sardegna, Campania e Basilicata).

Ieri, intanto, un «allarme» sul caso Sir è stato lanciato dai dirigenti del gruppo in un telegramma al governo, alle forze politiche e agli istituti di credito interessati al consorzio. I dirigenti si chiedono «fino a che punto il perdurare di ormai insopportabili lotte clientelari fra gruppi di potere possa essere anteposto al risanamento dell'azienda, con la conseguente preannunciata fermata degli impianti e la disoccupazione di 20 mila addetti, in massa».

«Ieri, intanto, un «allarme» sul caso Sir è stato lanciato dai dirigenti del gruppo in un telegramma al governo, alle forze politiche e agli istituti di credito interessati al consorzio. I dirigenti si chiedono «fino a che punto il perdurare di ormai insopportabili lotte clientelari fra gruppi di potere possa essere anteposto al risanamento dell'azienda, con la conseguente preannunciata fermata degli impianti e la disoccupazione di 20 mila addetti, in massa».

«Ieri, intanto, un «allarme» sul caso Sir è stato lanciato dai dirigenti del gruppo in un telegramma al governo, alle forze politiche e agli istituti di credito interessati al consorzio. I dirigenti si chiedono «fino a che punto il perdurare di ormai insopportabili lotte clientelari fra gruppi di potere possa essere anteposto al risanamento dell'azienda, con la conseguente preannunciata fermata degli impianti e la disoccupazione di 20 mila addetti, in massa».

La Banca d'Italia tratta. Assicredito no

ROMA — I lavoratori delle aziende di credito hanno iniziato lo sciopero da venerdì 10, decise anzitutto per azienda. Sono escluse Casse di Risparmio e Casse rurali che hanno firmato gli accordi. Anche la Banca d'Italia sembra pronta all'accordo che potrebbe essere concluso nell'incontro di oggi. Solo l'Assicredito e gli apparati delle imposte hanno assunto posizioni ostinate nel tentativo di limitare la contestazione in azienda. C'è chi mette in relazione le resistenze di questa parte dei bancaristi con un gioco di rifare il vecchio sciopero delle ferrovie, ma è da escludere. In sostanza, per provocare l'intervento del governo e chiedere del «favorito» un cambio di una mediazione. Il sospetto dell'intrigo e la lunga durata degli

Dossier della Fiat su 11 licenziati

E' al vaglio del magistrato - Il ricorso Flm documenta il disegno aziendale

Dal nostro inviato

TORINO — Sul fronte giudiziario, il caso FIAT continua a muoversi su binari paralleli. Mentre è attesa per venerdì l'udienza in pretura nella quale dovrà essere discusso il ricorso contro l'azienda per comportamento antisindacale, promosso dalla Flm in base all'art. 28 dello Statuto dei lavoratori, ieri funzionari di Corso Marconi hanno consegnato al procuratore aggiunto Toninelli i dossier relativi a 11 licenziamenti sui quali è stata aperta un'inchiesta penale. Si tratta di un lavoratore che era già stato oggetto di un provvedimento disciplinare in precedenza e del dieci operai di cui il sindacato ha chiesto l'alternativo le cui lettere di sospensione, esibite al pretore nel corso della causa civile contro i licenziamenti, erano state trasmesse alla Procura della Repubblica.

Il procuratore, chiamato a verificare se in alcuni degli addetti mossi dalla FIAT ai licenziati si potevano configurare dei reati perseguibili penalmente, aveva chiesto all'azienda degli elementi probatori. Il materiale presentato dalla FIAT consisterebbe in una «ampia documentazione» contenente fra l'altro l'indicazione di persone che, si dice, sarebbero in grado di riferire fatti e circostanze. Il magistrato dovrà vagliare questi documenti e decidere, nei prossimi giorni, circa l'avvio o meno dell'istruttoria penale vera e propria.

Torniamo al ricorso, elaborato dal collegio dei legali del sindacato che patrocinia 50 dei 61 licenziati. Tutta la condotta tenuta dalla FIAT, si afferma, è stata «manifestamente antisindacale». L'inchiesta, mostra che nel mirino dell'azienda c'era e c'è il sindacato. Una delle accuse che si muovono ai dirigenti FIAT è di aver volutamente mantenuto nel gergo gli addetti contestati ai lavoratori con le prime lettere di sospensione, in modo da creare confusione nell'opinione pubblica e «far apparire l'esistenza di un nesso tra i licenziamenti e il terrorismo». Allegati alle venti cartelle con cui si motiva il ricorso, il pretore si troverà sul tavolo i ritagli di alcuni giornali, i quali, si dice, «hanno creato un mai e poi mai eloquente tipo di conseguenza provocate dall'insidiosa manovra della FIAT, «terrorismo» FIAT licenziati», titolava il «Mezzogiorno» del 10 ottobre, dando notizia delle sospensioni «spiegate» dalla direzione aziendale in termini quanto mai approssimativi e perciò vaghi. «L'azienda», si legge, «ha accostato operato dal «Giornale» di Montanelli: «A pochi giorni dall'assassinio di Carlo Ghiglieno (il dirigente trucidato dalle Br a Torino, n.d.r.) la FIAT sospende gli operai per la violenza in fabbrica». E in «Gazzetta del Popolo», qualche giorno dopo, insisteva: «La FIAT e il terrorismo - Con i 61 se ne andrà la paura?».

Con questa condotta abile e insinuante, la multinazionale dell'auto mirava da un lato a colpire l'immagine del sindacato e dall'altro a creare un appoggio di opinione alla sua decisione di non riprendere più le assunzioni attraverso la richiesta numerica, vale a dire «attraverso lo strumento fondamentale pre-

Le quotazioni dell'oro a 446 dollari l'oncia

ROMA — Messico - vendite di dollari ornate da paesi del Medio Oriente hanno fatto scendere le quotazioni. In Italia il dollaro ha chiuso a 415 lire ma contro le altre valute è andato molto peggio. Il riflesso si è avuto nella quotazione dell'oro, che ha raggiunto i 446 dollari l'oncia, battendo ogni primato precedente. Il dollaro è sotto pressione non solo per gli avvenimenti iraniani ma anche per il proseguimento dell'alto livello di inflazione negli Stati Uniti.

Pier Luigi Albini segretario generale della Cgil-Ricerca

ROMA — Il compagno Pier Luigi Albini è il nuovo segretario generale del sindacato ricerca della Cgil. E' stato eletto dal Consiglio generale del sindacato in sostituzione del compagno Enrico Ferienghi. Il massimo organo della

Ricerca-Cgil ha proceduto anche ad un riassesto e rafforzamento della segreteria e del direttivo. Il compagno Alberto Adamsi è stato eletto segretario generale aggiunto.

Ha deciso inoltre la convocazione di una conferenza d'organizzazione

Mauro Montali

p. g. b.

CAPPELLI

SAGGI CAPPELLI

- 1 GIANNI BAGET-BOZZO L'ELEFANTE E LA BALENA
Cronache del compromesso e del confronto.
336 pagine, L. 5.500
- 2 MARIO ISNENGI L'EDUCAZIONE DELL'ITALIANO
Il fascismo e l'organizzazione della cultura.
472 pagine, L. 7.500
- 3 ANITA SEPELLI LA MEMORIA E L'ASSENZA
Tradizione orale e civiltà della scrittura nell'America dei Conquistadores.
156 pagine, L. 5.000
- 4 DANIEL SINGER PRELUDIO ALLA RIVOLUZIONE
1968-1979: stagioni di conflitti.
284 pagine, L. 6.000
- 5 SALVATORE SECHI LA PELLE DI ZIGRINO
Storia e politica del P.C.I.
di prossima pubblicazione

m libreria distribuzione PDE

BREBBIA

Galleria RUSSO - Roma
Piazza di Spagna, 1/a

G.B. CAPUTO

«Opere recenti ed una sintesi della Mostra antologica Civica Galleria Moderna - Ass. P. L. - Palermo 1978».

dal 12 al 23 dicembre 1979

Il «via libera» all'inflazione si traduce in brusca stretta creditizia

L'interesse minimo delle banche al 19,5%

Ai depositanti un ritocco del solo 0,75% (nessuna garanzia ai piccoli risparmiatori) - Il costo del denaro raddoppia in mano agli intermediari - Le imprese più indebitate rischiano di chiudere - Intervista con il presidente del Fincooper

ROMA — Il vuoto di iniziative del governo contro l'inflazione, che ha portato già il tasso di sconto presso la Banca d'Italia dal 12 al 15 per cento, ha prodotto altri frutti velenosi: ieri il comitato direttivo dell'Associazione bancaria ha deciso di portare al 19,5% il tasso d'interesse di base delle banche commerciali, quello riservato alla miglior clientela (prima rate), i banchieri hanno deciso di approfittare in pieno della stretta creditizia, senza nemmeno attendere le indicazioni di mercato alla prossima asta dei buoni del Tesoro. Ai depositanti verrà

pagato un interesse maggiorato del solo 0,75%: nessun tasso garantito per i conti correnti e depositi fino a 20 milioni; il 9,75% sui conti da 20 a 50 milioni (10,75% se vincolati a risparmio) fino al massimo del 10,50% (11,50% se vincolati) oltre i 250 milioni. Il costo del credito sarà quindi mediamente il doppio del costo di raccolta. Il comunicato dell'ABI spiega questa vasta appropriazione con l'esigenza di rafforzare il patrimonio delle banche.

ci sono?

«Non di sfuggire interamente al caro denaro, certo. Dovremo adeguare l'interesse sui prestiti dei soci, collegati ai buoni fruttiferi postali (oggi 11%), anche il Banco posta dovrà adeguarsi per impedire che i depositi emigrino verso altri impieghi. Possiamo evitare in parte il colpo, continuando ad offrire alternative positive ai risparmiatori. Prima di tutto, perché gli investimenti che facciamo sono selezionati, attraverso il Piano triennale, secondo priorità di scelte sociali e al tempo stesso di rendimento. Su questa base, intendiamo raccogliere risparmio, oltre che con le quote e i prestiti dei soci, offrendo anche certificati di credito o titoli a medio e lungo termine. A fronte di investimenti immobiliari e mobiliari. Alcune imprese cooperative possono raccogliere direttamente finanziamenti.

«Ai risparmiatori offriamo una doppia serie di garanzie: quella di tutte le imprese consorziate, attraverso un Fondo nazionale di garanzia; quella di poter riavere i fondi liquidati in qualsiasi momento, utilizzando le disponibilità interne che si creano col prestito dei soci e le liquidità aziendali, sia nella singola cooperativa che presso il Fincooper».

«Questo è un problema più ampio. Anzitutto, bisogna chiarire che aumentare i tassi d'interesse non è sufficiente per difendere il risparmio. Noi, ad esempio, offriamo ai soci depositanti, oltre ad un tasso adeguato, il vantaggio di sviluppare servizi utili a loro, di rendere più sicuri i loro posti di lavoro e migliorarli di ampliare la base economica locale, da cui il singolo risparmiatore può trarre vantaggi diretti. Parlerci allora di valorizzazione del risparmio, più che di difesa».

Il denaro può costare il 6% in meno remunerando meglio i risparmiatori

ROMA — «Con i due aumenti del tasso di sconto, che le banche tendono a trasferire interamente sul costo elevato del denaro, si ha un'aggravio del 5 per cento circa — ci dice Ciriaco Zambelli, presidente del FINCOOPER, istituto consortile

che gestisce la politica finanziaria e bancaria della Lega delle Cooperative —. La fascia di imprese più deboli e più indebitate può essere costretta a chiudere. Altri saranno posti in difficoltà, ma i limiti della finanza pubblica e la sua capacità di creare

per partire con nuovi investimenti deve rifare i conti: la stretta può durare sei mesi, ma l'investimento dura più anni, quindi deve pensarsi due volte a finanziarsi ai costi elevati di oggi. Bisognerebbe che lo Stato prendesse a carico l'aumento dei tassi d'interesse per gli investimenti indispensabili, ma i limiti della finanza pubblica e la sua capacità di creare

inflazione sono noti. In queste condizioni, alle imprese non resta che puntare sulla contrattazione più efficace del credito e sulle iniziative per attingere direttamente al risparmio.

Gli esperti chiedono di partire col nucleare

La commissione nominata dal ministero dell'Industria ha concluso i lavori - E' una attività a massimo rischio, come altre, a cui bisogna far fronte col massimo di prevenzione - Dichiarazioni del prof. Ippolito al nostro giornale

MILANO — Mentre il Paese è ancora sconcerato dall'affare ENI, quasi in sordina ha terminato i propri lavori la Commissione consultiva per la sicurezza nucleare, un organismo composto da un gruppo di studiosi ed esperti del settore nominato dal governo con l'incarico di rispondere ad alcuni (cinque per la precisione) quesiti relativi ad altrettanti problemi resi ancor più pesanti oggi, dopo i drammatici avvenimenti della centrale nucleare americana di Harrisburg.

«Niente affatto — dice ancora Ippolito — ma ci vuole un arco di tempo da dieci a vent'anni per realizzare un modo diverso di produrre ed immagazzinare, per realizzare cioè quell'«ausiliarità» di cui parla Berlinguer. Ci vuole lo studio, la pazienza, tempo e al limite molta energia per risparmiare energia. Non servono certo i provvedimenti alla Nicolazzi. Il difficile è proprio questo: come tenere in piedi il «modello vecchio», cominciando a far funzionare il «modello nuovo». Bisogna iniziare oggi per avere risultati veri fra molto tempo, tenendo conto che questi problemi non toccano solo noi ma tutti i grandi Paesi industrializzati, compresi quelli socialisti. Nel frattempo, non dobbiamo dimenticare che non possiamo smettere di produrre energia, o continuare a produrla a costi incogniti, come ormai sta diventando il petrolio».

«E' dal 1974 che non facciamo niente — mi dice Felice Ippolito, autorevole membro della commissione —. Due piani energetici sono stati approvati, ma mai messi in esecuzione. Il Paese, i partiti devono prendere una decisione; oggi qualunque decisione è meglio di nessuna decisione. Abbiamo tempo per pensarci fino alla conferenza di Venezia; poi è indispensabile che il Parlamento decida, tenendo presente che le uniche alternative al petrolio nei prossimi 10-15 anni sono il nucleare e il carbone. Bisognerebbe anche ricordare che si deve evitare l'errore che si compì molti anni fa di sviluppare la produzione elettrica privilegiando l'uso del petrolio. Oggi un «tutto nucleare» o un «tutto carbone» come alternativa al petrolio sono ambidue sbagliati. Ci vuole invece una politica articolata in cui ciascuna fonte vada a coprire il giusto spazio che le spetta».

La politica del risparmio allora non serve?



La centrale nucleare di Harrisburg

Stranamente la grande stampa di informazione ha quasi ignorato l'attività, se non addirittura l'esistenza di questa commissione, che ha svolto, nei suoi pochi mesi di vita, un compito delicatissimo: offrire al governo gli elementi fondamentali per preparare il documento di base della conferenza di Venezia (si svolgerà, crisi di governo permettendo, verso la metà di gennaio) che dovrebbe dire una parola chiara sul futuro dell'energia nucleare in Italia.

«Naturalmente occorrerà leggere nei dettagli le risposte e le argomentazioni precise della commissione, ma già fin d'ora è facile comprendere come se da un lato essa offre indicazioni abbastanza precise, dall'altro apre un nuovo «contenzioso» con gli oppositori delle centrali nucleari in quanto non vi è promessa di sicurezza assoluta contenuta nel documento».

«E' dal 1974 che non facciamo niente — mi dice Felice Ippolito, autorevole membro della commissione —. Due piani energetici sono stati approvati, ma mai messi in esecuzione. Il Paese, i partiti devono prendere una decisione; oggi qualunque decisione è meglio di nessuna decisione. Abbiamo tempo per pensarci fino alla conferenza di Venezia; poi è indispensabile che il Parlamento decida, tenendo presente che le uniche alternative al petrolio nei prossimi 10-15 anni sono il nucleare e il carbone. Bisognerebbe anche ricordare che si deve evitare l'errore che si compì molti anni fa di sviluppare la produzione elettrica privilegiando l'uso del petrolio. Oggi un «tutto nucleare» o un «tutto carbone» come alternativa al petrolio sono ambidue sbagliati. Ci vuole invece una politica articolata in cui ciascuna fonte vada a coprire il giusto spazio che le spetta».

«Niente affatto — dice ancora Ippolito — ma ci vuole un arco di tempo da dieci a vent'anni per realizzare un modo diverso di produrre ed immagazzinare, per realizzare cioè quell'«ausiliarità» di cui parla Berlinguer. Ci vuole lo studio, la pazienza, tempo e al limite molta energia per risparmiare energia. Non servono certo i provvedimenti alla Nicolazzi. Il difficile è proprio questo: come tenere in piedi il «modello vecchio», cominciando a far funzionare il «modello nuovo». Bisogna iniziare oggi per avere risultati veri fra molto tempo, tenendo conto che questi problemi non toccano solo noi ma tutti i grandi Paesi industrializzati, compresi quelli socialisti. Nel frattempo, non dobbiamo dimenticare che non possiamo smettere di produrre energia, o continuare a produrla a costi incogniti, come ormai sta diventando il petrolio».

Ino Iselli

affidente a tutt'altro settore) quanto inspiegabile se non sul piano della più imperdonabile sciatteria nella gestione della cosa pubblica.

...Ma quelli della Sanità non c'erano

Precisazioni del prof. Eugenio Tabet su come ha funzionato la commissione

Riceviamo dal prof. Eugenio Tabet le seguenti precisazioni: l'8 aprile 1979 il PCI, in una risoluzione sul tema dell'energia, richiede la costituzione di un «comitato che indaghi sulla sicurezza delle centrali elettronucleari nel nostro paese, anche alla luce dell'incidente alla centrale di Three Mile Island, in Pennsylvania». L'obiettivo da affidare a questo comitato è quello di fornire al paese elementi di giudizio sui quali riflettere prima di intraprendere ulteriori passi nello sviluppo del settore nucleare. Il partito richiede che di tale comitato facciano parte esperti dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), del CNEN nonché altri esperti di diverso orientamento e di riconosciuta competenza.

Il 13 agosto 1979 il ministro Bisaglia, anche sull'onda delle incertezze e delle preoccupazioni suscitate dall'incidente negli USA, nomina la Commissione Consultiva per la Sicurezza Nucleare. Ad essa vengono rivolti 5 quesiti, che, pur posti in forma artificiosamente restrittiva, possono essere utilizzati per un primo lavoro critico sulla problematica della sicurezza nucleare. Non sfugge a nessuno, invece, la composizione assai poco equilibrata della Commissione: a poche persone di orientamento neutrale si affiancano una netta maggioranza «strutturalmente» filo-nucleare (soprendentemente anche la scelta del presidente ha questa caratteristica) e un piccolo gruppo di ambientalisti che, tra l'altro, per la assenza ripetuta di uno dei

suoi membri, si restringerà anziché allargarsi. La rappresentatività del settore è anti-nucleare e che la Commissione configura è assai parziale, in ogni modo. Infine, manca ogni traccia dell'ISS che, come organo tecnico dello Stato, si è in questi anni caratterizzato per una posizione problematica sulle prospettive energetiche del nostro paese, posizione magari discutibile, ma non riconducibile semplicemente ad alcuno dei due schieramenti filo o anti-nucleare.

L'8 ottobre 1979 (e siamo ormai alla 9. riunione, su un totale di 12, pianificata prima della conclusione del lavoro di stesura delle bozze di documenti sui cinque punti, affidato a sottogruppi ad hoc) viene chiamato a far parte della Commissione il direttore dell'ISS (si noti che i membri della Commissione sono ivi chiamati a titolo di esperti e non in rappresentanza degli Enti) nomina tanto bizzarra (per la competenza specifica della persona,

Si arriva così alle riunioni finali, nessuna nomina viene effettuata, cosicché, alla fine, nessun esperto dell'ISS partecipa alla fase conclusiva dei lavori della Commissione, quella dell'approvazione dei documenti preparati in risposta alle 5 domande.

Il giudizio sui lavori della Commissione potrà essere espresso, naturalmente, solo quando sarà disponibile il documento finale.

Dall'ISS si fa presente la situazione, indicando nello scrivente (appunto del Laboratorio delle Radiazioni) un «sostituto» temporaneo, che viene invitato a contribuire ai lavori della Commissione in attesa e a condizione di una successiva formalizzazione della propria posizione, cioè in attesa della nomina ufficiale. Così, non parte alle ultime 3 riunioni che precedono la presentazione del lavoro dei sottogruppi, oltre che ad una visita alla Centrale di Casorso. L'attesa di una definizione formale della mia posizione, per quanto paziente, non può andare oltre un certo limite: il limite è rappresentato, ovviamente, dalle riunioni plenarie di approvazione dei singoli documenti (elaborati dai sottogruppi) e del documento conclusivo che li raccoglie.

In ogni modo ritengo di essere sincero se affermo di ignorare se la spiegazione della vicenda debba essere attribuita ad una prassi degradata di condonazione dello Stato oppure ad un penoso atto di prepotenza verso orientamenti e gruppi di ricercatori di indiscussa indipendenza. Nella speranza, che ritengo comunque ingannevole, di ottenere così benevoli salvataggi verso gli approdi nucleari sperati.

Eugenio Tabet

L'Occidente rinvia la riduzione dei consumi di petrolio

Il 17 prossimo a Caracas discuteranno di prezzi e livelli di produzione — L'atteggiamento americano

PARIGI — In attesa di conoscere le intenzioni dei paesi produttori di petrolio che discuteranno il 17 prossimo a Caracas prezzi e livelli di produzione, i venti paesi dell'OCSJ che fanno parte dell'agenzia internazionale dell'energia si sono messi d'accordo lunedì a Parigi per fissare a 24,5 milioni di barili al giorno (un miliardo e duecentocinquante milioni di tonnellate all'anno) il livello massimo delle loro importazioni di greggio nel 1980. Una misura di non grande rilievo (cinquecentomila barili in meno al giorno) inferiore della metà alle riduzioni caldegiate una settimana fa dai tecnici dell'AIE che pro-

ponevano un taglio di un milione di barili al giorno. I ministri, come è stato detto al termine della riunione, avrebbero notato con preoccupazione l'evoluzione disordinata del mercato petrolifero mondiale e manifestato di conseguenza la loro volontà «di contribuire al ristabilimento dell'ordine e alla riduzione delle tendenze al rialzo dei prezzi». Per fare questo tuttavia non hanno saputo fare altro che ribadire le misure già previste al vertice dei grandi paesi industrializzati di Tokio. A una settimana da Caracas quindi si sarebbe essen-

zialmente trattato di affermare «una loro responsabilità» e una «loro responsabilità» in termini assai più politici che economici. Di nuovo ci sarebbe la decisione di fare degli obiettivi di riduzione previsti per il 1980 i tetti massimi di importazione e la generica messa a punto di un sistema di controllo della evoluzione del mercato e della revisione dei plafond in funzione di questa.

Altra novità il pratico capovolgimento dell'atteggiamento americano. Gli Stati Uniti, che non avevano fatto altro che accrescere i loro stock petroliferi da un anno a questa parte e i cui consumi sono pari e a tre per cento dell'energia mondiale quando non rappresentano che il cinque per cento della popolazione mondiale, si sono presentati alla riunione di Parigi con una proposta di severi risparmi prevedendo di fare adottare addirittura dure sanzioni nel caso di mancato rispetto da parte di un membro dell'AIE dei plafond stabiliti. Ciò evidentemente rispecchia due esigenze primarie dell'amministrazione americana: approfittare dell'occasione e delle difficoltà energetiche del Giappone e dell'Europa, dimostrando al massimo la situazione per ottenere maggiore solidarietà nel conflitto con Teheran.

L'inglese David Howell si è apertamente dichiarato contrario all'adozione di misure troppo severe di restrizione dei consumi come pretendevano gli americani e alla creazione di un clima che ha definito di panico ingiustificato.

Una riunione dell'AIE a livello ministeriale si terrà comunque nel primo trimestre del 1980, forse ai primi di marzo, per rivedere i plafond in funzione della evoluzione dell'offerta e della domanda di petrolio. Il consiglio tecnico dell'AIE studierà in seguito trimestralmente i risultati ottenuti da ciascun paese.

Del tutto particolare, nel

f. f.

Editori Riuniti

Giorgio Napolitano
In mezzo al guado

L'esperienza politica in Italia tra le elezioni del giugno '76 e il giugno '79, le difficoltà, le contraddizioni e le scelte dinanzi alle quali si trovò il partito comunista italiano e tutta la sinistra europea.

«Politica», pagine 436. L. 6.800

novità

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima un appalto concorso per la progettazione di massima di un edificio scolastico in Coppo ad uso scuola media superiore per 625 studenti e per la costruzione di un primo lotto funzionale per l'importo di lire 1 miliardi, ivi compresa I.V.A., revisione dei prezzi ed imprevisti.

L'aggiudicazione dell'appalto concorso avrà luogo sulla base di esame dei progetti-offerta da parte di apposita commissione nominata ai sensi dell'art. 7 del R.D. 8-2-1923 n. 422 e successive modificazioni.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questa Amministrazione - Ufficio Contratti - possono chiedere di essere invitati entro il giorno 20-12-1979.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Ugo Marzola

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

UFFICIO TECNICO

Il Comune di Rosignano Marittimo indirà quanto prima licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Spesa per sistemazione del tetto e lavori collaterali ad un settore del magazzino comunale - Importo a base d'asta L. 14.441.490.
- 2) Lavori di sistemazione interna ed esterna degli ambulatori medici di Castelnuovo della Misericordia - Importo a base d'asta L. 21.600.000.
- 3) Costruzione di un muro a retta in c.a. e fognatura per la raccolta delle acque meteoriche in Via Comunale Vecchia della Fonte nella frazione di Gabbro - Importo a base d'asta L. 12.500.000.
- 4) Sostituzione organi illuminanti in Via Veneto e sulla passeggiata a mare da Rosignano Solway a Castiglione - Importo a base d'asta L. 13.000.000.
- 5) Sostituzione di alcuni punti luce e costruzione di piccoli tratti di illuminazione pubblica in Rosignano M.M. e nelle frazioni a monte - Importo a base d'asta L. 24.300.000.
- 6) Ricostruzione impianto di illuminazione pubblica in Casale di Via Olmi, Olivandri, Cipressi, ecc. - Importo a base d'asta L. 18.200.000.
- 7) Lavori di sistemazione e bitumazione della strada comunale da Castelvecchio a Castelnuovo della Misericordia - Importo a base d'asta L. 18.800.000.
- 8) Ricostruzione di muri a retta alla scuola elementare di Gabbro, alla scuola elementare di Castelnuovo M.M. in Via della Rimembranza a Castelnuovo M.M. Importo a base d'asta L. 15.500.000.
- 9) Potenziamento condotta di adduzione civico acquedotto tra Via Lungomonte e l'Aurelia con percorso in Viale dei Cipressi - Importo a base d'asta L. 27.500.000.
- 10) Recinzione del terreno relativo all'ampliamento del cimitero comunale di Rosignano M.M. con vari lavori di sistemazione e creazione di parcheggio - Importo a base d'asta L. 57.000.000.
- 11) Lavori di sopraelevazione parziale dell'I.T.I. di Rosignano Solway - Importo a base d'asta L. 43.000.000.
- 12) Lavori di sopraelevazione della scuola materna statale di Via Cesare Battisti a Rosignano Solway ad uso scuola media ed elementare - Importo base d'asta L. 115.445.074.
- 13) Lavori di sistemazione ed asfaltatura strade comunali nella zona Cinghietto - Stralcio 2. lotto - Importo a base d'asta L. 63.000.000.
- 14) Lavori di sistemazione ed asfaltatura delle strade comunali di Rosignano Solway. Importo a base d'asta lire 178.000.000.
- 15) Lavori di costruzione della strada di collegamento tra la variante Aurelia e la sopraelevata di svincolo - 1. Lotto - Importo a base d'asta L. 566.985.488.
- 16) Potenziamento della condotta di adduzione da Via della Cava al deposito di Castiglione - Importo a base d'asta L. 174.000.000.
- 17) Ricostruzione della fognatura nera di raccolta asportata dai marosi e rafforzamento di quella esistente sul lungomonte Quercetano nella frazione di Castiglione - Importo a base d'asta L. 48.000.000.
- 18) Potenziamento dell'erogazione dell'acqua nella frazione di Nibbala con la costruzione di una condotta di adduzione da Castelnuovo della M.Dia al deposito di Nibbala e costruzione della relativa stazione di sollevamento e raddoppio del deposito terminale - Importo a base d'asta L. 241.000.000.
- 19) Potenziamento dell'erogazione dell'acqua in Vicolo del Bertè a Rosignano M.M. in Via del Cafaggio e Via del Chiappino a Castelnuovo della M.Dia e in Via Buondalenti a Nibbala e Chioma con tubazioni per Via del Valio - Importo a base d'asta L. 48.500.000.
- 20) Costruzione di alcuni tratti di fognatura nera a completamento nella frazione di Rosignano Solway - Importo a base d'asta L. 39.500.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità indicate dall'art. 1 lettera A della Legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rosignano M.M. il 3 dicembre 1979

IL SINDACO
Ignio Marianelli

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.59.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

L'impresa pubblica è in coma: ecco come risanarla

ROMA — Le cifre sono di per sé eloquenti: illustrano lo stato di dissesto in cui si trovano le imprese pubbliche. Con 30 mila miliardi di debiti, di cui oltre 20 mila IRI, 1.600 miliardi di perdite e 3.150 miliardi di interessi all'anno pagati alle banche — i dati si riferiscono al 1978 e la situazione alla fine di quest'anno sarà peggiore — la crisi dell'intero sistema delle Partecipazioni statali è arrivata al punto di rottura.

Qual è l'origine del dissesto? Le cause ovviamente sono molte, ma non è difficile individuare dove stanno le maggiori responsabilità per questo stato di cose. Anzitutto, la degenerazione e la distorsione nel rapporto tra gli enti di gestione e il potere politico (governo e partiti della maggioranza): clientelismo e lottizzazione delle nomine che hanno mortificato ogni energia imprenditoriale, tecnica e professionale. Proprio per questo, il PCI chiederà il superamento del ministero delle Partecipazioni statali — da sempre gestito dalla DC — che in questi anni è stato appunto il centro propulsore del processo di degenerazione e lottizzazione delle imprese pubbliche. La proposta è che si instauri un nuovo e più trasparente rapporto tra le aziende che fanno parte del sistema delle PP.SS. e gli organi della programmazione.

Perché proprio di questo si tratta. Non è stata, forse, la mancanza di rapporto e programmazione tra i sostegni dati dallo Stato — tramite i fondi di dotazione — e le scelte e l'uso che di questi soldi hanno fatto gli enti di gestione a provocare la degenerazione che sappiamo? Si è così consolidato un rapporto « perverso » fra i dirigenti delle imprese pubbliche e il potere politico (leggi il ministero delle PP.SS.), nel senso che a questi ultimi non venivano tanto richieste delle capacità imprenditoriali, bensì dei « protettori » che garantissero comunque un flusso di fondi per gli enti di gestione a copertura delle perdite sempre più grandi che si andavano accumulando. Non è un caso che per



Due personaggi emblematici della «parlita» che si sta giocando sulle PP.SS.: il doroteo Toni Bisaglia, ministro dell'Industria e Giorgio Mazzanti, presidente dell'Eni, sospeso per lo scandalo delle tangenti



fronteggiare il precipitare della situazione il governo ricorra ancora una volta al solo aumento dei fondi di dotazione, per IRI, ENI ed EFIM. Il governo ha presentato al Parlamento due disegni di legge che stanziavano il primo 1.333 miliardi di lire all'IRI e 100 all'EFIM; il secondo, sotto la generica denominazione di «ricapitalizzazione», concede 3.000 miliardi in tre anni agli enti di gestione. Ma sulla base di quale piano, di quali scelte, di quali investimenti? Hanno chiesto i comunisti. Nessuna risposta. In realtà, tutto ciò avverrebbe in mancanza di una po-

litica di programmazione del governo — Bisaglia a parole dice di voler attuare la legge 675, ma nei fatti la sta sabotando — e al di fuori di ogni controllo. Il pur necessario aumento dei fondi di dotazione, quindi, assume un significato ricattatorio, nell'intento di sottrarsi ad una azione riformatrice.

Del resto, gli stessi dati sugli investimenti dimostrano che nella collocazione produttiva del principale gruppo pubblico, l'IRI, stanno avvenendo significativamente delle modificazioni che non si possono certo condividere. Al di là della progressiva caduta

degli investimenti pubblici evidenziate dalla tabella che riportiamo — la composizione degli investimenti del gruppo, nel corso del '78 si è andata ulteriormente spostando dal settore delle industrie manifatturiere a quello dei servizi. Ecco le cifre: il programma '78 prevedeva investimenti per 3.350 miliardi. In realtà, ne sono stati effettuati 2.990 miliardi. Importante, però, è la loro suddivisione: per il settore manifatturiero sono stati spesi 724; per i servizi invece gli investimenti sono stati 2.051 sui

2.241 in programma. Nel settore siderurgico gli investimenti sono stati 474 miliardi sui 529 in programma. Ciò significa, fra l'altro, che la ristrutturazione di Bagnoli non è nemmeno iniziata. E non ristrutturare Bagnoli significa che si continuerà a perdere soldi. Particolarmente grave la situazione per quanto riguarda un settore in pieno sviluppo come l'elettronica: su 142 miliardi di investimenti previsti, nel '78 sono stati spesi effettivamente soltanto 47 miliardi!

Ecco che si arriva al nodo centrale della questione. Qual è la strategia industriale delle Partecipazioni statali per i prossimi anni. Che cosa significano queste modifiche nella composizione degli investimenti? Non è forse in questo ruolo di prospettive e di ruolo che si allimenta l'attacco politico e ideologico alle partecipazioni statali? A guidare la carica è il padronato privato, quello stesso che ha lasciato al settore pubblico imprese prosciugate di profitti e stracolme di debiti. Il caso EGAM o, per certi versi, quello della GEPI, insegnano. Tuttavia, nel momento in cui il capitalismo, nella sua versione privata, attraversa anch'esso una crisi profonda, la via d'uscita più realistica è davvero quella di smantellare le imprese pubbliche? Oppure l'alternativa non è quella di una politica di programmazione all'interno della quale le Partecipazioni statali siano sottoposte ad una drastica e salutare operazione di risanamento?

I debiti delle Partecipazioni statali (Tab. 1)

	31-12-1978		previsione 31-12-1982	
	mezzi propri	indebitamento	mezzi propri	indebitamento
IRI	4.338 (17%)	21.134 (83,7%)	14.216 (38,7%)	22.535 (61,3%)
ENI	3.330 (30,4%)	7.634 (69,6%)	6.911 (39,9%)	10.424 (60,1%)
EFIM	602 (29,3%)	1.454 (70,7%)	1.400 (35,1%)	2.586 (64,9%)
TOTALE PP.SS.	8.270 (21,5%)	30.222 (78,5%)	22.527 (38,8%)	35.545 (61,2%)

I dati sono presi dalla RELAZIONE PROG RAMMATICA del ministero delle Partecipazioni statali.

Il calo degli investimenti nel '78 (Tab. 2)

ANNI	I.R.I.	E.N.I.	E.F.I.M.	TOTALE
1971	3.802,1	1.365,2	387,8	5.551,1
1972	4.372,0	1.631,5	372,2	6.375,7
1973	4.329,1	1.777,5	259,2	6.365,8
1974	3.485,0	1.490,5	235,0	5.210,5
1975	3.445,2	1.448,1	181,8	5.075,1
1976	3.335,2	1.530,1	178,4	5.043,7
1977	3.236,6	1.178,1	162,6	4.577,3
1978	2.990,1	1.154,0	138,9	4.283,0

Perdite e oneri finanziari delle imprese pubbliche nel 1978 (Tab. 3)

	IRI	ENI	EFIM	Tot. PPSS
Perdite (dal bilancio consolidato '78)	1.242	353	103	circa 1.600
Oneri finanziari	3.150 (complessivi PPSS)			

Dalla tabella si vede chiaramente come gli investimenti delle imprese a partecipazione statale sono andati progressivamente calando a partire dal 1974. In particolare, va osservato che sino al 1972-1973 gli investimenti del comparto manifatturiero rappresentano la quota prevalente del totale degli investimenti. A partire dal 1974 la flessione degli investimenti complessivi — in termini reali — risulta più contenuta per il peso crescente dei programmi nei servizi: telecomunicazioni, trasporti marittimi e aerei. In sostanza, gli investimenti nei ser-

vizi hanno in parte compensato la caduta verticale di quelli nei settori manifatturieri. Le altre due tabelle invece illustrano i debiti che come si può notare sono ormai il 78,5% del patrimonio investito dalle imprese PP.SS., mentre i mezzi propri sono soltanto il 21,5%. Questo con gravi squilibri tra un ente e l'altro perché nel caso dell'IRI si arriva a ben oltre 21 mila miliardi di indebitamento, cioè l'83%. E ancora il deficit degli enti a partecipazione statale, che ammonta — i dati si riferiscono al bilancio consolidato del '78 — a circa 1600 miliardi.

ROMA — Il dissesto del sistema delle Partecipazioni statali ha raggiunto livelli allarmanti e le preoccupazioni per i contraccolpi che si potrebbero avere sull'economia del Paese e cioè il progressivo decadimento dell'apparato produttivo, sono molte. « In realtà, — osserva Silvano Andriani, segretario del Cespe, il centro studi economico-sociali del PCI — siamo in presenza di una vera e propria crisi complessiva di tutto l'organismo delle Sias nell'ultimo, così come si è configurata in questi trent'anni. C'è la crisi della PP.SS., ma anche della Cassa per il Mezzogiorno e degli istituti di credito ». Come si è arrivati, a questo punto, per esempio nel caso delle Partecipazioni statali?

« C'è da osservare come primo elemento che il tradizionale rapporto tra gli strumenti dell'intervento pubblico e il sistema politico non funziona più » — risponde Andriani — « E' entrato in crisi un rapporto che è stato definito "tra amministrazioni separate". Ciò significa, come gli enti di gestione delle PP.SS.

Colloquio con Andriani, segretario del Cespe

E' entrato in crisi il vecchio rapporto tra Stato ed economia

o come la Cassa per il Mezzogiorno, invece di seguire indirizzi e scelte generali decise dal governo e dal Parlamento, si sono fatte da sé le loro scelte, o meglio le hanno contrattate con singoli ministri, con i partiti o con le correnti dei partiti di governo ». In sostanza, il ministro delle PP.SS. o quello per gli interventi nel Mezzogiorno sono via via divenuti i rappresentanti nel governo e nel Parlamento degli interessi degli enti di gestione o della Cassa, luoghi di mediazione di interessi di varia natura, invece di assicurare il ruolo di centri di direzione complessiva del-

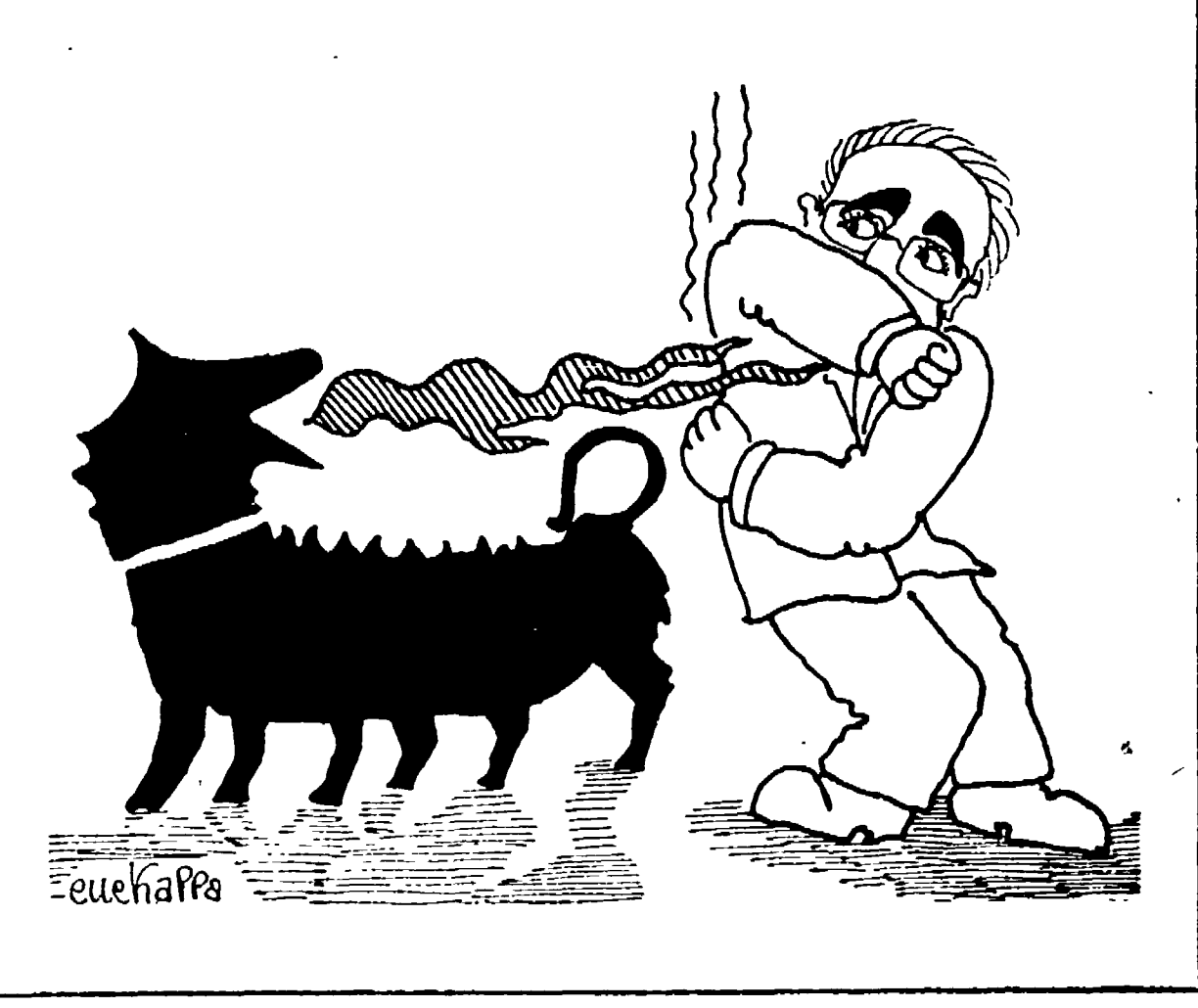
l'intervento pubblico. « Questo meccanismo perverso va bloccato e radicalmente modificato » — aggiunge Silvano Andriani. In che modo? « Per esempio arrivando a una ricomposizione della funzione di direzione e di programmazione dell'economia, all'interno di una struttura di governo che funzioni collegialmente e non sia una sommatoria di interessi distinti o, come spesso accade, contrapposti. E per questo dia al Parlamento la possibilità di un maggiore controllo ». Come? « Fattorie di crisi del sistema delle Partecipazioni statali non è riconducibile

soltanto ai rapporti clientelari con il potere politico. « Evidentemente c'è dell'altro e riguarda proprio gli indirizzi, le scelte (o le mancate scelte) di politica industriale che le imprese pubbliche hanno fatto in questi anni. In sostanza, mentre tutti proclamavano che nel nostro paese non si doveva allargare la mano pubblica, quest'ultima si è allargata, ma con i criteri più incredibili. Non nel quadro di un programma, di scelte industriali, ma sotto la spinta di interessi clientelari e localistici, e di pressioni che provengono dalle correnti dei partiti ».

La critica di Andriani si sofferma, così, sulla « motivazione » di fondo che ha guidato l'azione delle Partecipazioni statali in questi anni: il concentrarsi essenzialmente in una politica di salvataggi indiscriminati sollecitata da alcune situazioni di crisi del sistema capitalistico. « Ora siamo giunti a un bivio — prosegue —. Dobbiamo sapere se negli anni '80 il nostro ruolo produttivo sarà quello di produrre scarpe e vestiti — naturalmente anche queste cose — come vorrebbero i sostenitori dell'ideologia del "piccolo è bello" — oppure ci costruiranno la capa-

rità di dare risposte ad alcuni temi di fondo: l'energia, le telecomunicazioni, il rinnovamento tecnologico, la riqualificazione e la riorganizzazione di settori decisivi. Ora, tutto questo passa per la ristrutturazione della grande impresa, quindi un ruolo decisivo spetta alle Partecipazioni statali ».

Ma rispetto a queste esigenze, si può dire che c'è il vuoto di idee e di programmi. « Sì, c'è il vuoto. Io credo comunque — conclude Andriani — che è finito il "ciclo della equità" dei tempi di Petrucci, secondo il quale imprese pubbliche e private, avevano gli stessi compiti nel sistema economico. Bisogna passare alla "teoria della differenza", stabilendo in che cosa i due sistemi si distinguono, in relazione alle strategie industriali, al rapporto con il potere politico e con i lavoratori, nelle forme di gestione. Credo convenga a tutti, anche agli imprenditori privati, che il sistema delle Partecipazioni statali sia chiaramente definito nelle sue specificità e nei suoi compiti ».



Assemblee del PCI nelle aziende a partecipazione statale Dalla «razza padrona» alla programmazione

Le proposte del PCI per il risanamento delle Partecipazioni statali verranno discusse in questi giorni in decine di assemblee di lavoratori. Con l'iniziativa di « 10 giornate sulle PP.SS. », il Partito comunista vuole così avviare un confronto con operai, tecnici, dirigenti, raccogliere esperienze, sentire pareri e proposte per rendere più incisiva la battaglia per superare la crisi di un settore che colpisce duramente l'intera economia italiana e ostacola in modo grave la battaglia per la programmazione e per un nuovo sviluppo del paese.

1. La questione dei fondi di dotazione

I comunisti sono convinti della urgente necessità di adeguare i fondi di dotazione degli enti. Le proposte del governo però pongono dei seri problemi, poiché separano nettamente il momento dello stanziamento dei fondi da quello del dibattito sui programmi di investimento (espressamente previsto nelle procedure della legge 675 sulla riconversione industriale) e dalla contemporanea impostazione della riforma delle strutture e dei metodi di gestione. Certo esiste una condizione di emergenza e occorre far presto. Ma ciò non deve rappresentare, ancora una volta,

una sorta di ricatto attraverso il quale si fa mancare il tempo necessario per un'azione riformatrice.

2. I segnali negativi che vengono dagli investimenti

I comunisti si batteranno per una profonda modifica della ripartizione degli investimenti previsti nei programmi pluriennali del '79 e che già denunciano un netto peggioramento rispetto alle previsioni dello scorso anno. Per l'IRI c'è una netta diminuzione degli investimenti industriali (nel triennio '79-'82, 400 miliardi su un totale di 16.000 miliardi). E tra questi scende ulteriormente, raggiungendo livelli infimi, la quota destinata alla riconversione di impianti (15 miliardi) e a nuove iniziative (339 miliardi), quasi interamente assorbiti dai programmi per Gioia Tauro e per l'Aeritalia). C'è poi un vuoto quasi totale, sia in termini di ricerca sia in termini di progettazione di impianti, nei settori e nei comparti che possono offrire maggiori possibilità di crescita e di buoni affari: ad esempio, per alcuni comparti dell'elettronica (nella telematica, nell'elettronica industriale per l'energia, per i trasporti elettrificati, per l'ecologia, nella elettronica biomedica, nella informatica diffusa), nella meccanica strumentale più legata alla domanda « avanzata », nella

siderurgia speciale, soprattutto nelle categorie più elevate, per le quali siamo dipendenti dall'importazione; nella metallurgia fine; nei comparti più moderni del settore agro-alimentare (compresa la catena di distribuzione internazionale, che sola può consentirci di essere competitivi nei confronti delle multinazionali).

3. La politica energetica

Per l'ENI si pongono gravi problemi sia per quanto riguarda la politica energetica (quali debbono essere i rapporti di cooperazione internazionale per l'approvvigionamento petrolifero oggi affidato prevalentemente a scambi commerciali bilaterali; necessità di un impegno molto forte, nell'approvvigionamento, per le fonti energetiche integrative come il carbone, il sole, la geotermia) che per la chimica e altri settori manifatturieri, per i quali troppo scarse è l'impegno dell'ENI e delle società operative nella ricerca, nello sviluppo tecnologico e nella progettazione industriale.

4. Il contributo delle PP.SS. allo sviluppo del Mezzogiorno

Fondamentale e immediato banco di prova sarà l'intervento nel Mezzogiorno.

Non si tratta soltanto dello scandaloso ritardo per gli investimenti sostituiti a Gioia Tauro, che ha assunto forme di vera e propria provocazione. Sono decine gli insediamenti e le iniziative, promossi talvolta per mera demagogia clientelare, e mai realizzati, e ai quali le Partecipazioni statali non hanno sostituito nulla come documentano i programmi pluriennali. Più gravi ancora sono le scelte produttive che si stanno compiendo: l'inerzia è evidente proprio in quei settori e quei comparti produttivi che presentano maggiori possibilità di sviluppo sul piano tecnologico e commerciale, anche per la possibilità di suscitare, attraverso un accordo delle risorse e attraverso iniziative promozionali, nuove energie imprenditoriali. Di fronte all'esigenza, reale e impellente, di ristrutturare la siderurgia e la petrolchimica, c'è ancora il vuoto e ciò provoca squilibri e tensioni; il Mezzogiorno continua a pagare un modello di industrializzazione distorto, le cui stesse fondamenta sono state colpite dalla crisi internazionale.

Per questo nel Mezzogiorno:

a) occorre integrare l'iniziativa nei grandi centri produttivi della siderurgia di massa e della petrolchimica con lo sviluppo di un esteso e articolato tessuto di imprese proprio in quei comparti produttivi (come l'elettronica leggera e dif-

fusa; l'agroalimentazione; la meccanica per l'energia e i trasporti collettivi; la chimica secondaria e fine; la siderurgia speciale e la metallurgia fine) dove è possibile mobilitare in modo sempre più competitivo nuove risorse di lavoro e di intelligenza imprenditoriale.

b) occorre programmare un'azione di forze imprenditoriali locali anche attraverso un quadro assai particolare rilievo l'iniziativa per le attività sostitutive previste dalla legge 675 e la programmazione dell'uso del metano algerino che va accelerata ed estesa, con la partecipazione delle Regioni e degli enti locali.

5. Trasformazione e democratizzazione istituzionale

Una politica di rilancio delle PP.SS. rende necessaria una profonda trasformazione e democratizzazione istituzionale. Per questo è necessario modificare, partendo dalle prime indicazioni contenute nella legge 675 — tra l'altro completamente ignorate dal governo — il rapporto fra il sistema delle Partecipazioni statali e il potere politico. Si tratta in sostanza di arrivare a un superamento del ministero delle PP.SS. e di arrivare, già oggi, a un maggiore collegamento delle Partecipazioni statali con l'attività del CIPF, nel quadro di un nuovo metodo di programmazione.

Deve essere ripreso immediatamente il dibattito sulla riforma degli statuti, con l'obiettivo di garantire il ruolo degli organi di direzione collegiale degli Enti; di assicurare all'interno stesso degli enti un confronto adeguato con il movimento sindacale; di stabilire un nuovo e più

limpido rapporto fra gli enti e le società operative. E' necessario ridiscutere il numero e le caratteristiche degli Enti. In particolare si pone il problema della stessa natura dell'Efim, in rapporto alla necessaria creazione dell'ente agro-alimentare; della possibilità di programmare e dirigere il complesso delle attività dell'Iri; del ruolo istituzionale dell'Eni. C'è poi l'esigenza di procedere urgentemente al riaccorpamento delle attività e delle partecipazioni in alcuni settori (agro-alimentare, carta, risanamento del suolo e controllo ecologico, costruzioni ferroviarie, automazione e strumentazione elettronica, prefabbricazione e infrastrutture, vetro).

6. Chi sono i protagonisti del risanamento

I comunisti ritengono necessaria e possibile una svolta profonda che consenta di salvare, trasformare, di accrescere il grande patrimonio di impianti, di tecnologie, di capacità professionali che le PP.SS. rappresentano e che può essere una leva preziosa per l'opera di riqualificazione e di sviluppo dell'intera economia italiana.

Tale svolta è possibile solo con una grande battaglia politica, con uno sforzo solido degli operai, dei tecnici e dei dirigenti e con un'energica azione riformatrice.

L'incidente a Forlì in cui ha perso la vita il « re della soja »

Aereo dell'industriale Ferruzzi si schianta su una casa: 5 morti

Il bireattore privato era in fase di atterraggio - Tra le vittime il pilota, il secondo e due abitanti dell'edificio - Due donne ferite per lo spostamento d'aria



Serafino Ferruzzi

FORLÌ - Cinque morti e due feriti è il bilancio definitivo della tragica sciagura aerea avvenuta lunedì sera a Forlì. Un bireattore da turismo Lear-jet è precipitato al suolo, poco prima del suo atterraggio all'aeroporto «Ridolfi», schiantandosi contro una palazzina a due piani. A bordo dell'aereo, che proveniva da Londra, si trovavano l'industriale ravennate Serafino Ferruzzi, 71 anni, titolare di uno dei più solidi e cospicui imperi industriali e finanziari del mondo, conosciuto come « il re della soja »; il pilota ufficiale Enzo Villani e il secondo pilota, Roberto Cases. Da pochi giorni erano alle dipendenze del Ferruzzi. Le altre due vittime sono il proprietario del-

la palazzina, Libero Ricci di 52 anni, e la figlia 21enne Fiorella. La moglie del Ricci, edora, e la suocera, Maria Camporesi di 71 anni, si sono salvate perché lo spostamento d'aria provocato dal terribile impatto le ha gettate fuori della casa. Entrambe sono ricoverate all'ospedale Morgagni di Forlì con fratture della colonna vertebrale. Lunedì alle 21.45 su tutta la zona gravava una densa coltre di nebbia. I testimoni, molti abitanti della zona, dicono di aver sentito il sibilo di un aereo in arrivo: poi un tonfo e le fiamme si sono sprigionate altissime dalla palazzina della famiglia Ricci.

Sulle cause della tragedia, rimane ancora il buio più fitto. Pare che l'aereo, prima di cadere, fosse entrato in comunicazione radio con la torre di controllo di Forlì, ma non si sa se ci era ai comandi del velivolo abbia potuto comunicare qualcosa prima di perdere quota e schiantarsi: tutte le comunicazioni radio tra la torre di controllo e gli aerei sono registrati in una bobina sigillata che è stata posta sotto sequestro dalla magistratura. Dal suo contenuto, e solo da esso, sarà eventualmente possibile appurare le cause di questa tragedia. Sull'aspetto di quel tipo non esiste infatti un'indagine, non sbaglia. Ed ecco, allora, il suo impero ingigantire, in Italia e in America. In Italia possiede l'80 per cento delle azioni del porto di Ancona, aveva interessi nei porti di Brindisi e di Bari. L'Adriatico era suo. In America continuava ad acquistare: subito dopo l'« affare Monti », sicuro cioè di essere diventato anche il « re dello zucchero », aveva acquistato ad Amapá, nel nord del Brasile, una tenuta di canna da zucchero grande come tutta la Lombardia. Si era fatto a fine di ottobre, poco più di un mese fa dunque, e Ferruzzi si era presentato ai venditori con un assegno di sette zeri (in dollari, naturalmente). Lo zucchero gli sarebbe servito per trasformarlo in etanolo: miscelato alla benzina, l'etanolo farà marciare in Brasile tutte le auto.

Era forse l'italiano più ricco

Dal nostro inviato

RAVENNA - Dicono che è « morto come è vissuto: lavorando ». In America lo chiamavano « Mr. Miliardo » (di dollari), in Italia, più semplicemente, « il re della soja ». Era il più potente dei « re » romagnoli (gli altri due, Monti e Maraldi, sono in via di estinzione, e disastrosa, abdicazione), ma forse il meno noto al grosso pubblico, che ha imparato a conoscere il suo nome - senza peraltro accostarlo a un impero industriale - da quella scritta che compare su interminabili teorie di treni merci fermi alle stazioni di tutta Italia, una scritta in azzurro sui vagoni bianchi: Ferruzzi, Ferruzzi, Ferruzzi.

Serafino Ferruzzi, settantenne ravennate, da alcuni stimato l'uomo più ricco d'Italia, aveva ultimamente consolidato il suo impero (che traboccava oltre oceano), diventando in un colpo solo - da maestro - il più grosso produttore di zucchero, togliendo a Monti, in difficoltà gravissime, una bella fetta dell'Eridanio (53 per cento) e apprestandosi a « salvare » anche Maraldi (in difficoltà ancora più gravi).

Ferruzzi era un altro esempio del « self made man » dell'Italia del dopoguerra. Ma aveva una particolarità che lo rendeva diverso dagli altri suoi colleghi miliardari (da Borghi, il commendato, e dallo stesso Monti, per fare alcuni esempi): era schivo, non amava la pubblicità. Non era, insomma, un personaggio da rotocalco. Al massimo, il suo nome compariva sulle pagine finanziarie dei giornali. « Tutto casa e lavoro », si dice in questi casi. Ferruzzi, nella sua lunghissima vita, si era arricchito, si era arricchito a questa regola: non aveva l'auto personale (le sue auto, come gli aerei, sono dell'azienda), quando non doveva uscire per lavoro, andava a piedi. Sua moglie - dicono a Ravenna -

è sempre andata a fare la spesa con la borsa sotto il braccio, discutendo con i bottegai anche sulle cento lire. Roba da genovesi alla Costa, non da Monti con le isole private, le piscine, i giornali, eccetera. Era per questo, in un'epoca di tanta disonestà, che Ferruzzi continuava ad andare avanti, sempre avanti, senza crisi, mentre gli altri vanno indietro, sempre più indietro.

Aveva cominciato, giovane agricoltore, su alcuni terreni che possedeva a Porto Fuori, tra Ravenna e il mare: fu il primo a capire che l'olio di semi avrebbe avuto un avvenire. E piantò semi di soja, deriso dagli altri agricoltori. Aveva visto giusto. Con un socio impiantò l'azienda « Soia », divenuta poi « Società olii e risi » e cominciò il suo grande affare tra Italia e America. Capii che non poteva soltanto importare dagli Usa e, allora, acquistò oltre oceano una grande piantagione di soja.

Un successo dopo l'altro. Capi anche che, se voleva guadagnare, non poteva usare le navi degli altri: ed ecco nascere la sua flotta, la sua grande flotta di portacontainer, con un nido non proprio gradevole. Si è nel '66 e, al porto di Ravenna (di cui era uno dei maggiori azionisti) si stava varando la sua prima nave, la « Francesco Ferruzzi », intitolata al fratello morto giovanissimo. Durante la cerimonia, Serafino Ferruzzi si alzò in piedi e salutò con un abbraccio ai familiari, fermi - fu un suo vecchio operaio, uno di quelli che gli avevano mosso guerra per la sua politica che, tra gli anni '50 e '60, era stata, in azienda, abbastanza antisindacale. Perché Ferruzzi, imprenditore illuminato e sprezzante, non aveva brillato di certo per lo « spirito sociale » nei confronti dei suoi dipendenti. Ma questo è il bagaglio indispensabile per chi sia impegnato soltanto a fare soldi. Simili personaggi, di solito, vengono giudicati fuori dalla co-

mune morale: e che questo sia giusto è ancora tutto da dimostrare. Ferruzzi aveva l'occhio in avanti, come si dice e, imprenditorialmente, una gran qualità: trattare soltanto il settore di cui era padrone anche sotto il profilo economico. Per questo non sbaglia. Ed ecco, allora, il suo impero ingigantire, in Italia e in America. In Italia possiede l'80 per cento delle azioni del porto di Ancona, aveva interessi nei porti di Brindisi e di Bari. L'Adriatico era suo. In America continuava ad acquistare: subito dopo l'« affare Monti », sicuro cioè di essere diventato anche il « re dello zucchero », aveva acquistato ad Amapá, nel nord del Brasile, una tenuta di canna da zucchero grande come tutta la Lombardia. Si era fatto a fine di ottobre, poco più di un mese fa dunque, e Ferruzzi si era presentato ai venditori con un assegno di sette zeri (in dollari, naturalmente). Lo zucchero gli sarebbe servito per trasformarlo in etanolo: miscelato alla benzina, l'etanolo farà marciare in Brasile tutte le auto.

Poi, il colonnello, si reca in divisa a comunicare la notizia al Procuratore della Repubblica. È la versione ufficiale - per la verità poco credibile - della cattura. Serafino Ferruzzi è stato arrestato da una « soffista » avvenuta nei pressi del centralissimo corso Vittorio Emanuele Ieri a mezzogiorno del mafioso calabrese ritenuto il « braccio destro » del sanguinario Luciano Liggio.

Propramente il giorno era il decimo anniversario di una data tragica per la sua famiglia, l'uccisione dentro gli uffici del costruttore Moncada in viale Lazio di Franco Liggio, capo della Squadra Mobile di Leoluca, Calogero, in quella « strage » che segna anche una tappa fondamentale verso i metodi gangsteristici della criminalità mafiosa. Ma Bagarella ha un ruolo-chiave

nello stesso momento un comando di due persone ha fatto irruzione nel bar freddandolo con due scariche di lupara. Fuori, il fratello, Rocco Varacalli, non ha fatto neanche in tempo a scendere dalla macchina: i killers lo hanno centrato al posto di guida. Nessuno a Ciminà ha visto niente, nessuno sa niente, dei killers si sono perse le tracce. Rocco e Giuseppe Varacalli - sfuggiti negli anni passati più volte agli agguati mafiosi - erano lontani parenti della famiglia dei Romano, uno dei quattro nuclei che ha dato il via alla tragica faida di Ciminà, un anello di sangue che è costato finora ventotto morti e decine di feriti. Contro il clan dei Romano Barillaro dal 1966 sono in lotta i Polifroni-Franco e l'eliminazione senza tregua dei contendenti, dall'una e dall'altra parte, ha raggiunto ormai i parenti lontani, i cugini di secondo e terzo grado, amici e conoscenti.

È la logica della faida, uguale a Ciminà come a Citanova, come a Palmi. La catena di sangue nel piccolo centro dell'Aspromonte è iniziata, come si è detto, tredici anni fa con l'eliminazione del vecchio boss don Ciccio Barillaro, un capo bastone espressione della vecchia mafia campagnola. Un delitto di mafia già allora, con al centro interessi ben precisi, con le nuove leve delle cosche che operavano sulla costa ansiose di farsi largo e di eliminare i padri dell'onorata società. Un delitto per certi versi antesignano della tremenda guerra che di lì a pochi anni si scatenò all'interno della mafia calabrese, con un bilancio impressionante di oltre trecento morti in cinque anni e l'eliminazione dei boss Mareri e Tripido.

A Ciminà dopo don Ciccio Barillaro fu la volta del prete del paese, don Esposito, poi calò un lungo silenzio di dieci anni. Ma il fuoco covava

Altri due assassini nel piccolo paese calabro

Due fratelli uccisi a Ciminà (sono 28 i morti nella faida)

Uno è stato freddato al bar, l'altro mentre si trovava alla guida di un'auto - Nella sparatoria ci sarebbero stati anche dei feriti - Una impressionante catena di omicidi - Come iniziò la strage

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Riesplode una vecchia storia di sangue e di morte, un'altra faida che ha riempito le cronache dei giornali negli anni passati. Ancora in Calabria e precisamente a Ciminà, quattro case arrampicate sui primi dorsali dell'Aspromonte, un migliaio di abitanti, un paese distrutto e spopolato dalla faida e dall'emigrazione. Lunedì sera, attorno alle 20, la lupara è tornata a tuonare a Ciminà ed il bilancio ufficiale parla ora di due morti mentre i feriti - che secondo una prima versione ci sarebbero stati - non hanno fatto ricorso alle cure dei medici.

I due assassinati sono i fratelli Giuseppe e Rocco Varacalli, di 33 e 23 anni. Erano nei pressi dell'unica piazzetta di Ciminà e si apprestavano ad entrare in un bar. Giuseppe Varacalli è entrato nella macchina ed è entrato nel locale, ha ordinato un caffè:

sotto la cenere. Il primo marzo del '76 la lupara freddò un ragazzino di appena quindici anni, figlio di don Ciccio Barillaro e da allora, per due anni consecutivi, Ciminà è stato teatro di una lugubre quanto fredda guerra che è costata qualcosa come venticinque morti.

Perché tutto questo in un paese svuotato dall'emigrazione, emblema della ineccepibile condizione di vita di decine di paesi dell'Aspromonte? Qualcosa risponde che è la ferrea legge della mafia: là dove ci sono interessi - piccoli o grandi non importa - c'è concorrenza, faida, lotta per il predominio. E Ciminà, ai piedi della montagna dei Tre Pizzi, è un serbatoio di mano d'opera per esecuzioni mafiose o per la custodia dei sequestrati: a pochi chilometri dal mare, dove i traffici della mafia - droga, armi, diamanti - in questi ultimi anni sono via via accresciuti. In questa direzione c'è chi par-

lo anche di una faida guidata dall'esterno, dal boss D'Agostino, ucciso due anni fa ai Palmi, a Roma, e coinvolto nel traffico di droga pesante. La faida locale insomma come espressione della guerra fra cosche importanti (e così, ad esempio, a Palmi nella guerra fra le famiglie Gallico e Condello).

Resta, al di là delle possibili spiegazioni, la realtà di Ciminà, intere famiglie distrutte, una comunità sconvolta dall'odio e dal rancore, dove la convivenza civile non esiste ormai da anni, dove la vendetta non si arresta neanche dietro le sbarre del carcere (Antonio Barillaro fu ucciso, ad esempio, da una scarica di lupara nel penitenziario di Bianco, quattro giorni prima di uscire in libertà). Un paese, in una parola, criminalizzato dal proterpe imperante delle cosche mafiose.

Filippo Veltri

Arrestato un boss mafioso: era l'«aiutante» di Liggio

Leoluca Bagarella, ricercato con tre ordini di cattura da 9 anni, è stato fermato a un posto di blocco a Palermo

Leoluca Bagarella, ricercato con tre ordini di cattura da 9 anni, è stato fermato a un posto di blocco a Palermo. Il boss mafioso era stato individuato dai carabinieri nel cuore di Palermo, vicino alla Questura. È il signore distinto con gli occhiali a stanghetta accosta disciplinato la sua « 127 » blu al marciapiede. Mostra una patente intestata a Salvatore Di Maggio. Ma un militare comunica alla centrale operativa di aver qualche sospetto. « Portatelo in caserma », è la risposta. E lì il colonnello Antonio Subranni, che conosce a memoria i nuovi contatti - appesantiti dal tempo - di quel Leoluca Bagarella che da sei anni figura nei rapporti degli investigatori palermitani come il condimento obbligato di tutti i « gialli di mafia », lo riconosce.

Poi, il colonnello, si reca in divisa a comunicare la notizia al Procuratore della Repubblica. È la versione ufficiale - per la verità poco credibile - della cattura. Serafino Ferruzzi è stato arrestato da una « soffista » avvenuta nei pressi del centralissimo corso Vittorio Emanuele Ieri a mezzogiorno del mafioso calabrese ritenuto il « braccio destro » del sanguinario Luciano Liggio.

Propramente il giorno era il decimo anniversario di una data tragica per la sua famiglia, l'uccisione dentro gli uffici del costruttore Moncada in viale Lazio di Franco Liggio, capo della Squadra Mobile di Leoluca, Calogero, in quella « strage » che segna anche una tappa fondamentale verso i metodi gangsteristici della criminalità mafiosa. Ma Bagarella ha un ruolo-chiave

Le nuove attività più ramificate del grande « business » mafioso - traffico di stupefacenti, riciclaggio del denaro sporco - vengono da quel momento puntualmente associate al nome del luogotenente di Liggio. Bagarella era ricercato in seguito all'emissione di ben tre mandati di cattura per l'uccisione, nel '70, dell'alleatore Giovanni Palazzolo per l'agguato mortale del 20 agosto 1977 a Ficuzza al colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e al suo amico, l'insegnante Filippo Costa, e associazione per

delinquere e traffico di droga. Ma Bagarella aveva fatto perdere le tracce sin dal '73. Proprio l'insistenza con cui gli investigatori palermitani l'avevano tirato sempre più frequentemente in ballo nelle indagini sulla catena di sangue a Palermo, aveva dato esca a una violenta polemica con la magistratura, sfociata nell'agosto scorso in uno scambio di roventi accuse tra carabinieri e Procura della Repubblica. Il sostituto procuratore Giuseppe Pignatone si era infatti rifiutato di dar credito al rapporto dei carabinieri sull'omicidio Russo. Poco più tardi, il vice questore Giuliano, il quale s'era imbatuito quasi per caso nelle tracce del mafioso, veniva raggiunto da una effratta sentenza di morte, anch'essa attribuita dagli investigatori alle più potenti organizzazioni mafiose nelle quali il luogotenente di Liggio avrebbe ricoperto un ruolo di spicco.

V. V.

Il decreto alla Camera

Sfratti: le sinistre per cambiare il testo

ROMA - La DC (con il supporto del partito che appoggiò il governo e del fascisti) ha assunto nelle commissioni Giustizia e LLPP un atteggiamento contrario a qualsiasi ipotesi di modifica del decreto sugli sfratti.

Era stato indetto dalla Federazione Unitaria

Sospeso lo sciopero del trasporto aereo

ROMA - È stato sospeso lo sciopero nel settore del trasporto aereo collegato alla vicenda dei controllori di volo, e indetto dalla Federazione unitaria trasporti (FISIT-CGIL, FIT-CISL, UIL-TRASPORTI). Nell'annunciare tale decisione la federazione ha valutato positivamente la decisione parlamentare di sospendere la discussione sul decreto di smilitarizzazione dei controllori di volo da quello sulla istituzione della nuova struttura pubblica per l'assistenza al volo.

protesta dei controllori. I comunisti si sono battuti per dare all'istituzione commissariata una struttura più agile e funzionale e per una più precisa individuazione della attività da attribuire sia al personale militare che civile.

Sul problema della sanatoria dei provvedimenti minacciati contro gli ufficiali ed i sottufficiali dell'aeronautica che lottarono per la riforma ha dichiarato che si è provveduto emanando un atto di clemenza in occasione della festa dell'aviazione militare.

I comunisti hanno presentato un ordine del giorno in cui si invita il governo a predisporre un provvedimento di amnistia per irrisolvibilità penale degli atti compiuti dai controllori di volo.

Nonostante le modifiche strappate, considerando il disegno di legge ancora insufficiente, i comunisti si sono astenuti.

Gian Pietro Testa

Seminario del PCI su propaganda e informazione

Venerdì 14 (inizio ore 20), sabato 15 e domenica 16 è convocato, presso la scuola di Frattocchie, il seminario nazionale dei responsabili politici della stampa e propaganda e di compagni specialisti nel campo dell'informazione. Punti all'ordine:

Legge delle Autonomie: rinviato il congresso

ROMA - Per impreviste ed imprevedibili difficoltà di ordine generale, insorte all'ultimo momento - informa il comunicato della Lega per le autonomie dei poteri locali - l'VIII congresso nazionale della Lega per le autonomie dei poteri locali, fissato a Firenze per i giorni 17, 18, 19 dicembre prossimi, è stato rinviato al mese di gennaio (la data esatta non è stata ancora definita).

Eliminare i cancerogeni dai prodotti alimentari

ROMA - I nitrati ed i nitrati (sali, rispettivamente dell'acido nitroso e dell'acido nitrico) debbono essere considerati prodotti cancerogeni. La cosa è stata confermata recentemente anche da un dibattito televisivo. Eppure sono usati abbastanza normalmente nei prodotti alimentari. A questo proposito i deputati comunisti Maria Teresa Carloni, Giulio Colomba e Angela Giovagnoli hanno presentato un'interrogazione al ministro della sanità.

Convegno della CISL sulla riforma della polizia

ROMA - « Ci battiamo per il sindacato di polizia, non per la polizia del sindacato » ha affermato il segretario della CISL Carniti al convegno della sua organizzazione sulla riforma del sindacato di polizia. Carniti si è soffermato sui vari aspetti del problema, soprattutto su quello riguardante la smilitarizzazione della P.S. ricordando che nella passata legislatura c'era stato su questo punto un compromesso tra i partiti.

Alla Standa c'è un regalo in più per te:

il 10% di sconto!

Sceglie il regalo più bello nell'abbigliamento esterno e nelle calzature per uomo, donna e bambino c'è il 10% di sconto!

Gli sconti sono validi

il 12, 13, 14 dicembre

guarda alla

STANDA

A dieci anni da piazza Fontana, contro ogni nuovo tentativo eversivo

Oggi al Teatro Tenda incontro con Reichlin

L'appuntamento è stato fissato per le ore 17,30 - Ad Architettura (alle ore 9,30) Minucci, Cicchitto, Cafiero e Crucianelli - Petroselli: «Un filo solo dietro le mille violenze»

Dieci anni da piazza Fontana. E la strategia della tensione tenta ancora di trascinare il Paese in una drammatica «avventura». Di tutti i democratici sono oggi — come ieri — essenziali per difendere la democrazia, la libertà, la speranza di un nuovo progresso civile. Questi temi al centro di una lotta che i comunisti intendono portare avanti con il rigore, la tenacia, la costanza di sempre.

Questo pomeriggio, alle 17,30 al Teatro Tenda di piazza Mancini, i comunisti romani si riuniranno attorno ad alcuni dei protagonisti di questi dieci anni. Assieme al compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità e membro della direzione del partito, parteciperanno all'incontro l'avvocato Guido Calvi, che al processo di Catanzaro è stato uno dei difensori di Valpreda e degli anarchici; Severino Galante, docente all'università di Padova, più volte minacciato di «rappresaglie» da parte degli autonomi; Maurizio Olivieri della segreteria della sezione Italsider di Genova, compagno di lavoro e amico di Guido Rossi e, infine, Renato Sala segretario della sezione di Milano.

Ma non sarà quello di questo pomeriggio l'unico appuntamento di lotta di una giornata che qualcuno vorrebbe in-

vece trasformare in un'altra occasione di violenza e di tentazione. I giovani, gli studenti, i democratici vogliono riflettere, capire, combattere per difendere le conquiste che il movimento operaio ha faticosamente strappato in tanti anni di battaglia.

La manifestazione-incontro che si terrà questa mattina alle 9,30 presso la facoltà di architettura in via Gramsci vuole avere appunto questo segno. È stata indetta dal coordinamento degli studenti della lista unitaria di sinistra per l'università (FGCI, FGSI, MLS, PDUP, MFD). Vi parteciperanno il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI, Fabrizio Cicchitto, della direzione nazionale del PSI, Luca Cafiero, segretario nazionale del MLS e Damiano Crucianelli dell'ufficio politico del PDUP.

Infine, in occasione della manifestazione indetta per il giorno 15 dicembre a Milano, l'ANPI provinciale informa che è stato organizzato un treno per mille persone. La partenza è prevista dalla stazione Tiburtina alle 0,30 del 15 e il ritorno alle 6 del 16. Per maggiori informazioni telefonare al 318.990 o al 358.140 dell'ANPI provinciale (via degli Scipioni 271).

La sede della banca della Agricoltura aveva ieri un aspetto inconsueto. Fuori, sul via del Corso, i giovani con la faccia della protesta dei lavoratori bancari, dentro, nel salone, sui banchi, lo striscione rosso del docente all'università di Padova, più volte minacciato di «rappresaglie» da parte degli autonomi; Maurizio Olivieri della segreteria della sezione Italsider di Genova, compagno di lavoro e amico di Guido Rossi e, infine, Renato Sala segretario della sezione di Milano.

Ma non sarà quello di questo pomeriggio l'unico appuntamento di lotta di una giornata che qualcuno vorrebbe in-

ricorda anche con precisione le parole dette dal commissario Allegra subito dopo l'esplosione: «Abbiamo già in mano i colpevoli sono tutti gli anarchici». Per questo non furono richieste le testimonianze dei lavoratori delle banche: «A dieci anni di distanza — aggiunge — una parte della verità su quel giorno terribile lo dobbiamo all'impegno e al coraggio di alcuni magistrati».

Per ultimo interviene il sindaco Petroselli. Ringrazia i lavoratori e la direzione della banca per aver permesso questa assemblea che si è trasformata in un incontro cittadino. «Con la strage di piazza Fontana — dice il sindaco di Roma — nasce il partito armato, invisibile, ma

Chiesto il proscioglimento per tutti e dodici i fascisti arrestati dopo l'omicidio

Secondo il PM il processo per la morte di Walter Rossi «non s'ha da fare»

Non sarebbero stati raccolti sufficienti indizi - Un'inchiesta cominciata male e che rischia di finire peggio - In due anni neanche un passo avanti - Ora la parola definitiva al giudice istruttore



Walter Rossi

Un'inchiesta partita molto male e che finisce ancora peggio. Dopo due anni e mezzo di ricerche e di accertamenti non solo non si conosce l'assassinio di Walter Rossi ma si tenta, addirittura, di sciogliere definitivamente tutti i fascisti coinvolti nell'istruttoria. Il proscioglimento dei 12 squadristi (peraltro già da tempo in libertà), arrestati in seguito all'omicidio del giovane di Lotta Continua, è stato infatti chiesto nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Eugenio Mauro, a conclusione della istruttoria. La tesi del magistrato, esposta nella requisitoria scritta, è che a carico dei dodici persone «non sono stati raccolti sufficienti indizi» per sostenere la responsabilità nel crimine agguato e che il proscioglimento è la naturale conseguenza dell'andamento dell'inchiesta.

I dodici squadristi, in pratica, dovrebbero essere, secondo il PM, definitivamente scagionati «per non aver commesso il fatto». I fascisti, come detto, sono in libertà da tempo (da quasi due anni), ma a richiesta di Eugenio Mauro sta ad indicare una cosa molto grave: che l'inchiesta non ha fatto un solo passo avanti dal giorno della sua apertura e che forse, l'assassinio di Walter Rossi non avrà mai un nome e un volto.

Il magistrato, proprio valutando le lacunose risultanze dell'inchiesta giudiziaria, ha chiesto al giudice istruttore Domenico Nostro di prosciogliere dall'accusa di concorso in omicidio aggravato, di detenzione, porto e uso d'armi Enrico Lenaz, Ilio Briguglio, Giancarlo Romagnolo, Silvio e Alberto Leoni, Dario Accolla, Luciano Duranti, Alberto Pasquali, Riccardo Bragaglia, Ferdinando Ferrandini, Luigi Aronica e Antonio Macri. Lo stesso pubblico ministero ha chiesto di prosciogliere gli ultimi quattro neofascisti e un gruppo di giovani estremisti dall'accusa di rissa. Così alcuni tra i più noti squadristi della capitale, che per anni hanno imperverato per le vie della Balduina, risulterebbero non solo estranei al crimine agguato, ma nemmeno colpevoli di semplici aggressioni.

Il pubblico ministero ha anche chiesto l'assoluzione dall'accusa di falsa testimonianza di Flavia Perina e di Germana Andriani. Un rinvio a giudizio è stato invece chiesto per Enrico Menghella, sempre per falsa testimonianza. Chiamato nel corso della istruttoria a confermare l'ali-

bi presentato da Enrico Lenaz, ritenuto all'inizio della indagine il presunto responsabile dell'uccisione di Walter Rossi, Menghella fece dichiarazioni che contrastavano con la versione dei fatti fornita dallo stesso Lenaz. Queste dichiarazioni si sono rivelate false nel corso dell'inchiesta.

Un intero quartiere attorno alla famiglia dell'agente ucciso

In migliaia per l'ultimo saluto al maresciallo Mariano Romiti

La cerimonia funebre nella chiesa di Torrespaccata - Stamattina assemblea con le mogli dei poliziotti nella sezione del PCI

Primo a prendere la parola è stato Picchetti, segretario regionale della Federazione unitaria. «Non voglio fare — ha detto — un discorso commemorativo. Come potrei se nel ricordare quel fatto terribile di dieci anni fa, non a ora scossi per gli assassinii di questi ultimi giorni? Granato, Taverna, Romiti sono solo le ultime vittime».

«Dobbiamo chiederci — ha proseguito Picchetti — che cosa abbiamo fatto finora e che cosa dobbiamo fare. Dieci anni fa, la strategia della violenza mirava a due obiettivi: arrestare la crescita della democrazia, conquistata con le lotte di questi anni, e preparare una base di massa per una politica d'ordine. Oggi questa trama fascista è stata smascherata. Troppo spesso — ha concluso Picchetti — si danno giudizi superficiali come quello che vuole il terrorismo figlio della crisi e dell'emarginazione. Quando è chiaro che la matrice vera del terrorismo è nel rifiuto della logica di uno stato democratico».

Dopo Picchetti, è stata la volta di Terracciano, anche lui della Federazione sindacale. Questo di oggi — dice — è un appuntamento che si ripete spesso. Occorre valutare e trattare il terrorismo per quello che è e per fare questo non c'è bisogno di ricorrere a leggi speciali o ai vigilianti di fabbrica. La difesa delle istituzioni viene un rinvio di giudizio, una difesa che investe tutte le strutture dello stato. «Il terrorismo — ha invece sostenuto Borroni — non nasce da nulla e per combatterlo ci vuole l'impegno di tutti e una maggiore solidarietà democratica».

Dopo le parole dei sindacalisti, c'è stato un attimo di silenzio. Si è ricordato così le vittime della strage del 12 dicembre. Al momento poi si è avvicinato un dipendente della Banca nazionale dell'Agricoltura di Milano. «Ero lì, in lavoro, quando scoppiò la bomba» — ricorda — e



Lunedì mattina, parrocchia «Regina Mundi» a Torrespaccata: la grande chiesa è gremita, ma la maggior parte della gente è costretta a rimanere fuori del tempio o nelle strade vicine. Ai funerali di Mariano Romiti, il maresciallo di pubblica sicurezza assassinato venerdì scorso, sotto casa dalle Brigate Rosse secondo quella che i criminali chiamano «logica dell'annientamento» — sono venuti in tanti.

Stretti attorno ai parenti, agli amici e ai colleghi, che conoscono il suo impegno, mille migliaia di persone hanno voluto testimoniare così la solidarietà umana della città ai familiari della vittima e la condanna ferma del terrorismo. Erano soprattutto donne del quartiere coi bambini in braccio, ragazzi delle scuole in procinto di andare alle lezioni e operai in tutta con striscioni delle fabbriche della zona: la Fatme, la Selenia, il lanificio Gatti. Prima hanno atteso in silenzio, con grande commozione, l'arrivo della bara dall'obitorio e alla fine del rito funebre hanno formato un lungo corteo quando la salma è stata caricata sul furgone per raggiungere le strade vicine. Ai funerali di Mariano Romiti, il maresciallo di pubblica sicurezza assassinato venerdì scorso, sotto casa dalle Brigate Rosse secondo quella che i criminali chiamano «logica dell'annientamento» — sono venuti in tanti.

C'è una volontà forte, da parte di tutti, di essere vicino alla famiglia di Romiti e agli altri lavoratori in divisa, alla loro paura e al loro bisogno di riscatto. Una volontà che cerca tanti modi per manifestarsi, dalla solidarietà all'impegno. Si discute, si cercano modi per intervenire; stamattina le compagnie e le mogli dei poliziotti si ritroveranno insieme per un incontro promosso dalla sezione del PCI di Torrespaccata. Nel pomeriggio nella fabbrica SAGET si incontreranno lavoratori e esponenti del sindacato di polizia per esprimere e rafforzare un impegno di lotta contro il terrorismo.

Migliorano le condizioni dei feriti nello scoppio della bomba in via Bissolati, domenica scorsa

A zero le indagini sull'attentato

La polizia non ha dubbi: l'impresa è opera di terroristi armeni — Il primo ordigno è servito da esca per attirare la gente? — Due anni fa fu assassinato l'ambasciatore turco presso la S. Sede

La polizia non sembra avere dubbi che si tratti dell'opera di terroristi armeni. C'è la telefonata in inglese, c'è la telefonata a un'agenzia di stampa estera: tecnici inusuali per i gruppi eversivi di questi anni e, soprattutto, già usate in precedenza proprio dai terroristi di quella lontana regione turca. Proprio telefonando a un'agenzia estera, infatti, un'altra sigla armena si assume la paternità dell'assassinio dell'ambasciatore turco presso la Santa Sede, Tahat Camur, avvenuto l'estate di due anni fa, ai Parioli. Da allora è stato un crescendo di violenze di attentati, che spesso sono stati frettolosamente inclusi nella lunga fila degli episodi di microterrorismo che ormai non fanno più notizia. Così a esempio trovò poco spazio sui giornali l'attentato, avvenuto pochi mesi fa, contro la sede delle linee aeree turche, in piazza della Repubblica. Con una telefonata, la solita, un gruppo di terroristi armeni annunciava nuovi episodi di violenza. Forse quella telefonata è stata sottovalutata.

Due, tre operazioni chirurgiche a poche ore di distanza l'una dall'altra. Alla fine, però, i coniugi gravemente feriti dalle due bombe fatte saltare domenica sera dai terroristi armeni, sono stati dichiarati fuori pericolo. Francesco Bruni e Arcangelo Grande — questi i nomi delle due vittime — sono ancora in sala di rianimazione del Policlinico (hanno gran parte del corpo lacerato dalle schegge degli ordigni), ma le loro condizioni sono decisamente migliorate. Tanto che l'uomo ha potuto scambiare qualche parola con i parenti e con gli investigatori. La sua testimonianza non è servita molto, perché «quando ho sentito il primo boato — ha raccontato — assieme a tanta altra gente sono andato a vedere di che si trattava. Sono arrivato di fronte a una macchina della polizia e ho sentito un tremendo bruciore al volto. Poi non ricordo altro».

Si aggiunge così un nuovo elemento di tensione in una città che ha già pagato un prezzo troppo alto alla criminalità politica. Un nuovo elemento di tensione, di paura, provocato da chi pretende di parlare «in nome del popolo» e che ormai non fanno più notizia. Così a esempio trovò poco spazio sui giornali l'attentato, avvenuto pochi mesi fa, contro la sede delle linee aeree turche, in piazza della Repubblica. Con una telefonata, la solita, un gruppo di terroristi armeni annunciava nuovi episodi di violenza. Forse quella telefonata è stata sottovalutata.

Due, tre operazioni chirurgiche a poche ore di distanza l'una dall'altra. Alla fine, però, i coniugi gravemente feriti dalle due bombe fatte saltare domenica sera dai terroristi armeni, sono stati dichiarati fuori pericolo. Francesco Bruni e Arcangelo Grande — questi i nomi delle due vittime — sono ancora in sala di rianimazione del Policlinico (hanno gran parte del corpo lacerato dalle schegge degli ordigni), ma le loro condizioni sono decisamente migliorate. Tanto che l'uomo ha potuto scambiare qualche parola con i parenti e con gli investigatori. La sua testimonianza non è servita molto, perché «quando ho sentito il primo boato — ha raccontato — assieme a tanta altra gente sono andato a vedere di che si trattava. Sono arrivato di fronte a una macchina della polizia e ho sentito un tremendo bruciore al volto. Poi non ricordo altro».

Si aggiunge così un nuovo elemento di tensione in una città che ha già pagato un prezzo troppo alto alla criminalità politica. Un nuovo elemento di tensione, di paura, provocato da chi pretende di parlare «in nome del popolo» e che ormai non fanno più notizia. Così a esempio trovò poco spazio sui giornali l'attentato, avvenuto pochi mesi fa, contro la sede delle linee aeree turche, in piazza della Repubblica. Con una telefonata, la solita, un gruppo di terroristi armeni annunciava nuovi episodi di violenza. Forse quella telefonata è stata sottovalutata.



Via Bissolati subito dopo l'incidente

Una bomba alla Snia di Rieti

Puntuale prima di appuntamenti decisivi, arriva la provocazione. Oggi a Roma gli operai di tutte le fabbriche vengono a manifestare, e ieri a Rieti, alla «Snia», uno dei punti più caldi dal punto di vista sindacale, è stata trovata una bomba. L'ha scoperta un operaio di tanti che ormai da parecchio tempo presiedono lo stabilimento dopo che la produzione è stata sospesa ed è scattata la cassa integrazione. Il lavoratore ha notato dietro il muro di cinta, all'interno della Snia quindi, uno strano pacchetto. Ha subito avvertito i carabinieri che però sono arrivati sul posto dopo più di un'ora.

Quello che è successo dopo lo si può solo immaginare perché i militari — non si capisce bene perché — si sono rifiutati di rispondere alle domande dei sindacalisti. Sicuramente, comunque, il pacchetto conteneva un ordigno. Nel pomeriggio, infatti, dopo che nella fabbrica erano entrati un gruppo di artiglieri, si è avvertita un'esplosione. Probabilmente i carabinieri avevano fatto scoppiare la bomba nel prato che circonda i reparti di produzione.

Non è la prima volta che i provocatori prendono di mira la Snia, la fabbrica simbolo per tutto il movimento operaio del reatino. Già lo scorso anno in uno dei momenti più difficili della vertenza, il centralino della azienda fu tempestato di telefonate che annunciavano lo scoppio di bombe. Allora ci pensarono gli operai a perlustrare la fabbrica. Un motivo in più per rendere ancora più ingiustificato il comportamento dei carabinieri.

Il partito

COMITATO REGIONALE
RINVIATA LA COMMISSIONE REGIONALE ENTI LOCALI — La Commissione regionale Enti Locali precedentemente convocata per oggi alle ore 16,30, è stata rinviata a domani giovedì 13 ore 16,30.

ROMA
COMITATO CITTADINO — RINVIO: La riunione del gruppo lavoro sui problemi delle bonacce evitate per oggi, venerdì 12, e venerdì 21 alle 17 in federazione.

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — XX circ. alle 20 a Sesto Mileto (Ciccarelli); (Iacobelli); CIVITAVECCHIA a Bracciano alle 17,30 attività di dibattito scolastico (Bianchi); TIBERINA alle 17 a Fiano della Chiana; Coop. La Funza; Manifestazione cooperativa agricola e socio-culturale (Ghetti); AMATI; TIVOLI SABINA; a Tivoli alle 17 riunione traspartiti (Cecarelli).

ASSEMBLEE — SANT'ORESTE alle 19,30 (Bagnato); TORRE SPACCATA alle 10 cassetto (Torricelli-Costa).

AVVISO ALLE SEZIONI del PCI — La federazione romana delle associazioni partigiane per partecipare con un treno speciale alla manifestazione del 15 dicembre a Mi-

Roma utile

COSI' IL TEMPO — Temperature alle ore 5 di ieri: Fiumicino 14 gradi; Viterbo 12; Latina 10; Frosinone 10. Per oggi si prevede: nuvoloso con piogge sparse.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Questura: 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 67807413. Pronto soccorso: San Spirito 6450623. San Giovanni 7578241. San Filippo 330051. San Giacomo 68302. Policlinico 492856. San Camillo 5830. Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica estetica: 4750010/480153; Centro antidroga: 730708; Pronto soccorso PER: 5100; Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità: ACI: 4212.

FARMACIE Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, Via Cavouri; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 487; Ponte Milvio: piazza P. Mil-

Anche le minacce pur di allontanare il consigliere comunista

Manca l'intestazione, manca la firma. Ma ce n'è bisogno. Ieri all'opera universitaria sono stati trovati due volantini. Non ci sono dubbi: il linguaggio è quello degli «autonomi».

«Di politica» non c'è nulla. Ci sono solo pesanti minacce contro un compagno comunista, membro del consiglio di amministrazione, Mauro Sarrechia. Venticinque righe per insultare e per intimidire, proprio come la mafia. Sarrechia ritiene oggi, domani sarebbe già troppo tardi, c'è scritto nell'opera documentata.

Una provocazione, insomma, diretta contro i comunisti, diretta contro chi ha scelto di non «gestire» lo sfascio dell'ente, ma di battersi per il suo rinnovamento, per il suo funzionamento. E certamente un'opera anticomunista che funziona, un'opera anticomunista che non permette il racket sui buoni pasto, come quello organizzato dagli «autonomi» che non permette clientelismi o sperequazioni fra i dipendenti in un'opera universitaria gestita da una Regione di sinistra (perché le funzioni dell'ente sono passate all'amministrazione regionale) da fastidio a tanti, a molti.

E scorgono anche la via della paralisi, del caos. Viene spontanea la domanda: il volantino trovato ieri con un altro episodio, di appena una settimana fa. Allora qualcuno sempre anonimo (ma lo è poi davvero?) affisse un comunicato con tanto di firma della direzione, nel quale si annunciavano provvedimenti disciplinari contro chi aveva partecipato a uno sciopero. Tutto era falso. Di vero c'era solo la volontà di chi l'ha redatto di creare una situazione d'ingovernabilità. E sarebbe più facile per loro «ingovernare», sabotare e ruscissero ad allontanare un consigliere comunista. Ma anche stolta hanno fatto: il compagno Sarrechia ha già presentato una denuncia.

Il comitato del Lazio chiede un incontro al governo

Sono 6.523 i giovani della 285: torneranno tutti disoccupati?

Ma questi giovani assunti con la «285», e quelli ancora da assumere, che fine faranno? È una domanda ripetuta al governo fino alla nausea, soprattutto in questo periodo. Risposte, finora, nessuna. Iniziative moltissime. Per quanto riguarda il Lazio, stavolta se ne occupa (autorevolmente) un comitato creato proprio in virtù della famosa legge sull'occupazione giovanile. Per prima cosa il Comitato di coordinamento della Regione Lazio per l'attuazione della «285» chiede un incontro immediato con il ministro del Lavoro. L'appuntamento dovrà servire a «trovare una collocazione definitiva ai giovani comunque assunti attraverso la legge 265, sia dalle amministrazioni centrali dello Stato, sia presso gli enti locali».

Il comitato presenta anche un breve quadro delle assunzioni nel Lazio. I giovani al lavoro sono 6.523 in tutta la regione, così distribuiti nelle varie province: 3.869 a Roma, 712 a Frosinone, 488 a Viterbo, 366 a Rieti, 485 a Latina. I giovani dipendenti della Regione sono invece 493.

Per tutti l'avvenire è incerto. Il comitato vuole impedire che alla scadenza dei contratti e delle varie proroghe tornino tutti a fare i disoccupati. I tempi ovviamente stringono e le soluzioni non sono semplici. Il comitato propone «l'adozione di provvedimenti legislativi che evitino il licenziamento anche attraverso il superamento dell'attuale legislazione in materia di assunzione nella pubblica amministrazione, allo scopo di consentire il proseguimento assorbimento dei precari nei posti di lavoro disponibili, attraverso un meccanismo che valorizzi la fun-



L'ha illustrato ieri sera in consiglio il sindaco Petroselli

Casa: ecco il progetto del Comune

Ma da solo non può bastare - «E' una proposta non solo alla città ma anche al parlamento e al governo» - Sessantamila domande per un alloggio popolare - Ottomila nuove stanze l'anno

Parere favorevole del Campidoglio per il quarto palazzo di Giustizia

Stanze	Aule	Magistrati	Pers. aus.	Totale
PALAZZO GIUSTIZIA				
PIAZZA CAVOUR:				
Classazione		347	363	710
Procura Generale		64	51	115
Totale	320	411	414	825
I PALAZZO PLE CLODIO:				
Corte Appello Civile		59	104	163
Procura Civile		102	277	379
Totale	161	161	381	542
II PALAZZO PLE CLODIO:				
Corte Appello Penale		54	71	125
Procura Penale		63	147	210
Totale	158	117	218	375
III PALAZZO PLE CLODIO:				
Proc. Gen. Corte App.		20	50	70
Tribunale Penale		99	187	286
Procura Repubblica		53	169	222
Totale	276	172	406	678
CASERMA «N. SAURO»				
Tribunale civile		210	7	460
TOTALE GENERALE	1.125	61	1.010	1.720

La giunta comunale ha espresso un orientamento favorevole - per quanto le compete - alla costruzione (nella volumetria ridotta proposta dal ministero) del quarto edificio del palazzo di giustizia a piazzale Clodio. La richiesta era partita dal ministero per fronteggiare la crescente carenza di spazi e di uffici (causa di incredibili ritardi) per gli operatori della giustizia. La giunta comunale quindi si è orientata per il sì alla costruzione di un quarto edificio per avviare a

soluzione un problema annoso. La situazione infatti è arrivata ormai al limite di guardia, con pretori costretti ad usare l'armadio come «camera di consiglio» o addirittura sistemati nei locali dove prima c'erano i gabinetti, spostati chissà dove. Nel grafico che pubblichiamo sono riportate le cifre della «crisi degli uffici giudiziari». Da sole possono anche dire poco, ma in effetti sono i dati di una situazione diventata insostenibile.

Sessantamila domande consegnate all'Istituto per le case popolari, oltre 3.000 famiglie costrette a vivere nei borghetti, 1.250 occupazioni consentite nel tempo - 63 a oggi - e nelle difficili condizioni di abitabilità delle borgate (pure di recente perimetrata), per la carenza dei servizi essenziali come acqua, fognare, verde attrezzato. Su questo fronte saranno aperti, entro il mese di gennaio, quaranta cantieri per un investimento globale di 90 miliardi di lire e altri 41 miliardi saranno spesi per opere di recupero del patrimonio collocato nel centro storico.

È ancora possibile governare questa situazione di vertice e proprio allarme, rispondendo al diritto della gente di avere una casa e cercando di costruire una città a misura umana, che non sia un investimento globale di 90 miliardi di lire e altri 41 miliardi di lire? Forse siamo ancora in tempo - amministratori, forze politiche e sociali, movimento democratico - che si agirà nel migliore dei modi, con efficacia. Perciò il progetto-cassa elaborato dal Comune di Roma si rivolge, non solo all'Amministrazione comunale, ma a tutti gli enti interessati, in primo luogo al parlamento e alle responsabilità del governo. Le strutture a cui si rivolge è il sindaco Petroselli, il quale ha in due direzioni: il patrimonio attualmente esistente (centro storico e borghetti) e un diverso tipo di riferimento per la costruzione dei nuovi quartieri.

L'ostacolo più grosso - per quanto riguarda il piano di riqualificazione - sta nelle lottizzazioni abusive (350.000 metri quadrati costruiti da '68 a oggi) e nelle difficili condizioni di abitabilità delle borgate (pure di recente perimetrata), per la carenza dei servizi essenziali come acqua, fognare, verde attrezzato. Su questo fronte saranno aperti, entro il mese di gennaio, quaranta cantieri per un investimento globale di 90 miliardi di lire e altri 41 miliardi saranno spesi per opere di recupero del patrimonio collocato nel centro storico.

Non è dunque al ricovero obbligatorio che si oppongono medici e personale, ma chiedono una maggiore razionalizzazione, vogliono che le strutture a cui si rivolge il progetto-cassa siano di tipo ambulatoriale e di tipo ambulatoriale. Coloro che dichiarano di volersi disinteressare davvero invece chiedono più sorveglianza, più repressione, al limite. «Sono gli stessi ricoverati qui dentro che ci negano la propria obiettività. La verità è che questa «gatta da pelare» loro non la

le opere pubbliche per circa 500 miliardi entro la fine del prossimo anno, realizzazione di aree attrezzate ed esproprio di cento ettari di aree destinate a insediamenti industriali.

Un disegno, dunque, per il quale occorre il completamento dei lavori della grande viabilità nella zona Est di Roma da parte dell'ANAS e il piano delle ferrovie urbane. Sono alcuni degli aspetti che coinvolgono i rapporti tra l'ente locale e il governo. Le proposte avanzate ieri sera dal sindaco di Roma sono, in proposito, chiare e ribadiscono la necessità di fornire strumenti adeguati per il coordinamento dei diversi interventi e il controllo del rispetto delle leggi. Petroselli ha, infatti, chiesto, la modifica dei provvedimenti d'emergenza, una legge nazionale contro le lottizzazioni abusive, la legge regionale per la sanatoria dei abusivismo residenziale (il commissario di governo deve ancora approvarla) e la revisione della legge 10/77 che ha dimostrato la scarsa praticabilità di alcune sue norme.

Cinque rinviati a giudizio per il disastro ecologico di Nemi

In fin dei conti è solo un lago, può anche morire

Sotto accusa Ennio Palmitessa, un altro sindaco dc, due medici e un sovrintendente - Se condannati dovranno «pagare i danni»



Uno scorcio della campagna intorno al lago di Nemi

Immaginate una cangiatura: da una parte quelli che ordiscono nell'ombra o, quantomeno, sanno tutto e si tappano occhi e orecchi; dall'altra la vittima designata, designata a morire lentamente, per avvelenamento. Immaginate che alla fine, dopo atroci sofferenze, la vittima muoia davvero e la tragedia si compia. Immaginate che i congiurati siano due sindaci democristiani, due medici provinciali e un sovrintendente regionale ai monumenti e che la vittima sia un lago, il lago di Nemi. Ma a questo punto non serve più immaginare, basta leggere le collezioni dei giornali per capire che quella tragedia è accaduta. Il lago di Nemi è stato avvelenato. Con una variante: qualcuno, un magistrato, ha voluto vendersi chiaro in tutta la vicenda, anzi ha creduto di aver già capito tante cose visto che ha rinviato cinque persone a giudizio indicando come responsabili della morte biologica del lago di Nemi.

Il magistrato in questo caso è un magistrato amministrativo, il procuratore generale della Corte dei conti e se i cinque incriminati saranno condannati dovranno - primo caso in Italia - risarcire lo Stato per i danni arrecati al patrimonio ambientale. Ma chi sono i responsabili (per ora presunti) dell'uccisione del lago di Nemi? Vediamo: il primo è Ennio Palmitessa, dc, ex sindaco di Nemi e poi sovrintendente dell'Opera nonché deputato al parlamento. Fu lui che nel 1960 (appuntamento quale sindaco) rilasciò la licenza per la costruzione della casa di cura della Villa Delle Querce, i cui liquami - è stato ampiamente provato - sono stati la massima fonte di inquinamento del lago.

Per Del Vecchio si parla di «comportamento gravemente censurabile sotto il profilo della responsabilità amministrativa». Per gli altri giudizi sono ugualmente duri, fuori di ogni metafora o formalismo. Una storia tutta italiana si dirà, una storia soprattutto democristiana, una storia le cui conseguenze saranno noi, tutti noi a pagare, anzi lo stiamo già pagando. E forse di questa storia quel che è più scandaloso sono proprio i tempi. Per più di quindici anni, a questo punto, non si è fatto nulla, secondo il magistrato, per evitare la catastrofe. Il successore di Del Vecchio, Gaetano Di Stefano, quarto imputato - non fu da meno. Diffidò la casa di cura a costruire il depuratore ma poi, pur sapendo che questo non era stato costruito, autorizzò l'aumento del post letto da 250 a 700. Non c'è che dire.

Ultimo dei citati in giudizio, l'ingegner Giovanni Di Geso, sovrintendente ai monumenti del Lazio. La sua colpa fu quella di non aver ordinato la demolizione della parte abusiva della Villa delle Querce, di quella parte cioè che era stata edificata su terreno sottoposto a vincolo paesaggistico. Già, perché questa non è solo storia di irresponsabili nominamenti, ma anche storia di abusi edilizi, come spesso accade.

Nel confronti dei cinque personaggi i giudici della Procura generale della Corte dei conti sono durissimi. Di Palmitessa dice: «Fu completamente inerte di fronte al precipitare degli avvenimenti dimostrando, finché non lasciò la carica (nel 1971), la più completa insensibilità ed il più marcato disinteresse per la cura degli interessi pubblici a lui affidati». Più chiari di così...

Certo qualcosa, adesso si può fare, ma si tratterà comunque di cure, non di cure che non potranno comunque prescindere da un completo ricambio delle acque. Proprio a questo scopo la Provincia e l'Università hanno firmato una convenzione la prima darà i soldi, la seconda, le capacità di ricerca per arrivare ad un piano di recupero del lago, un piano che tenga conto di tutti i fattori ambientali e geologici. Dopo una volta finito lo studio si comincerà con i lavori veri e propri. Forse si riuscirà veramente a tornare indietro, ma quanto tempo e quanti soldi ci saranno voluti?

Conferenza-dibattito degli operatori sanitari del Policlinico Umberto

La siringa può uccidere anche in ospedale

I medici denunciano una situazione di sovraffollamento che impedisce cure adeguate per i tossicodipendenti - Il problema dello smercio di droga proveniente dall'esterno - Cosa dicono i ricoverati che vogliono uscire dal «tunnel»

«No alla siringa che uccide: le condizioni in cui ci troviamo a operare comportano proprio questo rischio. Così non curiamo loro, danneggiamo gli altri malati e ci esponiamo a denunce penali per «omissione di atti d'ufficio o omissione di soccorso (e il riferimento allude chiaramente a una recente sentenza della procura di Roma)». I medici e il personale sanitario del Policlinico Umberto hanno tenuto ieri una affollata e vivacissima conferenza-stampa per dire queste e altre cose, alla presenza e con la partecipazione anche «loro» dei tossicodipendenti ricoverati. Non è la prima presa di posizione su questo tema. Ai primi di novembre medici e personale paramedico del S. Camillo denunciarono il clima insostenibile di quell'ospedale, in seguito a episodi di violenza che si erano verificati. Siamo in una saletta del VII padiglione che insieme con il VI e il V accoglie attualmente tutti i ricoverati del Policlinico (in media 74 drogati su cinquanta degenti); qui medici, infermieri e malati convivono in un ambiente da girone dantesco. In un'unica camerata con 36 letti sono ammassati malati co-

muni (per lo più anziani) e tossicodipendenti. «L'impotenza e violenza», denunciano i medici aderenti all'ANAS. «Abbiamo le mani legate, dobbiamo ricoverarli sempre e comunque, qualunque sia la motivazione che li spinge a venire qui (e noi non possiamo che essere di un bisogno che, se non viene soddisfatto o fra star male», n.r.); gli accertamenti ai loro conti possono essere di carattere clinico, non possiamo eseguire analisi se gli interessi si oppongono, noi siamo in grado di garantire una sorveglianza adeguata quando scoppiano risse (e sono frequentissime) o tentativi di suicidio; non abbiamo assistenti psico-sociali. E allora? La nostra opera consiste soltanto nel somministrare metadone in dosi «scarsi» per prevenire crisi di astinenza e (nel migliore dei casi) parlare. Con loro, con la ragnatela, con i parenti, ma tutto è affidato alla buona volontà del singolo. E il tentativo di recupero diurno, viene puntualmente annullato di notte».

La notte, infatti, pare che si svolga il traffico vero e proprio di droghe. I ricoverati dall'esterno (come si controlla il flusso di gente che

percorre un ospedale «così grande?», vendono la «roba» e «come si fa a resistere?». «Io sono come un bambino di quattro anni, non ce la faccio» - dice un ricoverato. «Sono dei disgraziati, maledetti - incalza un altro - perché spingono i miei degni di noi a rubare anche alla propria madre; approfittano dello stato di effettiva «disponibilità» che presenta chi è in cura, disintossicante». «Farsi» (secondo l'espressione gergale) è lo scopo principale della giornata qui dentro; si attende l'ora del metadone con ansia, e l'angoscia viene amplificata, riprodotta e ritrasmessa gli altri.

«Sono in troppi - dice il primario di un padiglione - la vivibilità del reparto è impossibile se si ospitano due drogati, ma quando si creano gruppi numerosi che si spalleggiano, si proteggono, e si bucano tra loro, si ripropongono un ghetto dentro l'istituzione, una ragnatela di omertà e diffidenza, una spirale di violenza che nessuna «cura» può spezzare. Perché anche le cliniche universitarie non si assumono questa responsabilità? Per ragioni di ricerca e didattiche, ci si obietta. La verità è che questa «gatta da pelare» loro non la

volgono; così i tossicodipendenti si concentrano solo in alcune corsie, o in alcuni ospedali». Non è dunque al ricovero obbligatorio che si oppongono medici e personale, ma chiedono una maggiore razionalizzazione, vogliono che le strutture a cui si rivolge il progetto-cassa siano di tipo ambulatoriale e di tipo ambulatoriale. Coloro che dichiarano di volersi disinteressare davvero invece chiedono più sorveglianza, più repressione, al limite. «Sono gli stessi ricoverati qui dentro che ci negano la propria obiettività. La verità è che questa «gatta da pelare» loro non la



pirsi di roba» con minor speranza, rubano a noi, agli infermieri e ai parenti per procurarsi il denaro necessario per comprare l'eroina che viene da fuori. Ci ricattano, ci pestano, se rifiutiamo compatibilità e silenzio ci disprezzano. «Ma se che arrivano a strappare la fede ai vecchielli in coma? Lo sai che abbiamo paura di girare per corridoi senza disinfettante, disinfettante al codice imposto di sopraffazione e violenza?». Sono questi gli sfoghi di chi non ha più nulla da perdere, condizione senza via d'uscita e senza speranze, oppure so-

Tre storie di braccianti (tra Genazzano e Colonna): tre esempi di come si vive e si lavora sui campi

A pochi km. da Roma c'è un padrone «cattivo»...

Ogni racconto ha un protagonista, Scarabotti, l'agrario più potente della zona - «Prima ci ha sfruttate, poi ci ha cacciate via» - Quarantadue donne, dopo sei mesi, sono state reintegrate nel loro posto per decisione del pretore. Nell'azienda ci sono 40 ettari di terra abbandonati

Stamattina tutti i braccianti del Lazio saranno a Roma, per chiedere al governo impegni concreti su tariffe, fisco e pensioni. Un corteo partirà alle 9 da piazza Esedra e raggiungerà il Ministero del Lavoro in via Flavia. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal ministro e s'incontrerà con i gruppi parlamentari dei partiti democratici.

Tra Genazzano e Colonna, a due passi da Roma, se dici terra, dici Scarabotti, uno degli agrari più «potenti» della zona. Il padrone per eccellenza, insomma. In ogni storia, buona o cattiva, che i braccianti raccontano c'è dentro sempre il suo nome, le sue «gesta». Raccontiamo tre episodi di quelli che fanno capire come si vive nelle campagne a pochi chilometri da Roma.

A Genazzano (patella del buco vino) la ditta Scarabotti & C. possiede 120 ettari di terra. Una parte sono coltivati a uva da vino, un'altra a piantagioni, la rimanente è completamente abbandonata (40 ettari). E' noto che quando il ritmo delle lavorazioni deve aumentare (per la potatura e la raccolta), si assumono i cosiddetti lavoratori stagionali, che rimangono sui campi solo per cinquanta sessanta giornate l'an-

no. Quasi sempre sono donne. L'ultima volta erano in quarantadue, chiamate per la legatura della vite. Il padrone ha voluto fare il duro, ne ha licenziate quindici, ma gli è andata male. Alla fine, dopo una lotta durata mesi e mesi, sono state tutte reintegrate nel posto di lavoro, a tempo indeterminato.

Ma sentiamo cosa dicono le donne. «Il succo della vita», comincia Maria Luciana - è questo Scarabotti che ha fatto lavorare fino a quando gli ha fatto comodo, poi ha cercato di scaricarci. Così 15 le ha rimandate a casa. Ma non gli è andata bene. Sapemmo che c'era il lavoro e volemmo andare sui campi. Insomma, per farla breve, il padrone è andato al collocamento e ci ha licenziate a fatte e quarantadue. Ma non abbiamo mollato, siamo tornate ai nostri posti. Niente, ci ha cacciate via solo la minaccia della denuncia

per occupazione abusiva. E lo sai che ha fatto? Ci ha mandato gli uomini a legare le mani. Noi ormai scottate, davamo fastidio, noi gli stavamo simpatiche. Da qui a fare la certezza il passo è stato breve. Genazzano di loro vuole dire la sua, vuole raccontare la sua storia e, a tratti, nella piccola sala della Federbraccianti, rimbombano decine di voci. «Te lo spiego come è finita - racconta, urlando, Francesca - Siamo andati in tribunale e il pretore ha dato ragione a noi. Ai primi di novembre ha ordinato al padrone di riprenderci. Adesso, se quiete è la vera vittoria, Scarabotti, ogni volta che ha bisogno di altri lavoratori, deve chiamare noi, se no non puoi».

S'intrecciano altri episodi. «Se ti senti male - dice un'altra - mica gli frega niente a lui, cerca in ogni modo di evitare complicazio-

ni. E se fai qualche critica sull'organizzazione del lavoro, lo sai che ti risponde? Questa è la terra, dice, è mia, e quella è la strada per andarsene. Questo è Scarabotti. «Lo sai - aggiunge Angela - io ho cercato di dirgli che non mi aveva segnato due giornate. Ma ha risposto: fatti le segnature da Federico (il pretore, ndr)». «Ma poi - continua - noi donne siamo le più sfruttate. Io mi ricordo un'azienda di altri 50 ettari scioperato per 91 giorni? E lo sai che due anni fa siamo stati per quattro mesi senza schiatti. E su quella terra lavorano otto braccianti fissi, centinaia ne passano in tutto l'anno nel periodo «caldi». E se ci sono 40 ettari buttati là: che farne? «Noi - dice un altro - glielo abbiamo detto chiaro e tondo: bisogna coltivarli. Tu pensa che, se fossero coltivate a vite, significherebbero altre 2500 giornate lavorative, cioè 50 giorni di lavoro per altri 50 braccianti. Non è poco. Ma sai al padrone che cosa gli interessa? «L'occupazione». Qui da Scarabotti di Genazzano, il caporalato non c'è, nemmeno l'ombra, è tutto regolare. «Certo - dice Francesco Bono - E se questo è stato possibile è perché tra noi e i lavoratori stagionali c'è stata sempre una forte unità».

A Colonna, però, il «caporalato» lo fa ancora da padrone. E' lui che controlla il mercato del lavoro, che decide chi va sui campi e chi resta a casa. I braccianti arrivano da Palestrina, da Cave, da San Cesario. Lavorano per otto ore al giorno in cambio di 10 milioni lire. «Guarda che è una cosa massacrante - dice una donna - Sembra di dannati della terra, senza diritti, sfruttati come schiavi. Eppure è difficile spezzare il ricatto. Basta poco per esser fatti fuori e alla fine non lavori più nemmeno se c'è scopa il mondo. Bisogna tenerlo caro il caporale. E' lui che ti permette di campare». Una vita faticosa, passata tra il viaggio su becche cariche di sassi, le otto ore sulla terra e il ricatto quotidiano del «datore di lavoro». Il maggior cliente dei «caporali» di Colonna è sempre lui, Scarabotti. Ci sono, sulla sfilata, altri, altri manieri. Adesso, però, tra i lavoratori c'è fermento, cominciano le lotte, passano di meno le minacce. Chissà, l'esempio delle donne di Genazzano potrebbe avere seguito.



Il marciapiede che cammina...

Tempo di Natale, tempo di favole: dalla bechetta magica del Comune e dell'Accoppi e sotto la spinta dei commercianti è comparso (più esattamente è scomparso essendo sotterraneo) il «tappeto volante» per il moderno Aladino metropolitano. Da lunedì eseguirà più tranquilli i passeggi facili nel centro fra Villa Borghese e piazza di Spagna. Un percorso complessivo di quattrocento metri di cui quasi la metà su nastro trasportatore di una «vorragine attrezzata» con regoli, luci chiare, silenzio, una banca e un parcheggio sotterraneo a pagamento secondo il tempo e la sfilata. I maggiori estimatori sono i bambini a cui sembra un gioco di fantascienza e gli anziani: «E pensare che ai nostri tempi sembrava una gran novità la scala mobile». NELLA FOTO: il «tappeto volante» sotterraneo

«Quale cronista degli anni ottanta?»

Organizzato dal sindacato cronisti romani, e con il patrocinio della Regione Lazio, lunedì 17 dicembre, con inizio alle ore 9.30, si terrà, nella sala del centro dibattiti della Federazione nazionale della Stampa italiana (Corso Vittorio, 349) un convegno sul tema: «Quale il cronista degli anni ottanta?». L'incontro sarà introdotto dal presidente del sindacato cronisti, Vittorio Ragusa, e dal presidente della giunta regionale del Lazio, Giulio Santarelli. Seguirà la relazione che, a nome del consiglio direttivo del sindacato cronisti, sarà presentata dal consigliere segretario del sindacato, Stefano Clerici. Quindi si aprirà il dibattito.

Oltre a tutti i cronisti della capitale, sono stati invitati al convegno i direttori dei giornali, i dirigenti dell'Ordine Nazionale e Interregionale dei giornalisti, della FINSI e dell'Associazione romana della stampa, della FINSI e dell'Associazione nonché personalità del mondo politico e giudiziario. Sarà anche presente il presidente dell'Unione nazionale cronisti italiani, Piero Pasetti.

Cinema e teatri

A seguito dello sciopero nazionale dei lavoratori dello spettacolo indetto dalla FLS...

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno 27 - tel. 312283) Ore 19,15-22,30: «Duello al sole» di K. Vidor...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Manhattan» (Ambassade, Ariston, Paris)
«La sparatoria» («Le colline blu» (Archimede)
«Hair» (Antares, Ariel, Farnese, Doria, Verbano, Broadway)

- «Ratataplan» (Trevi)
«Anche gli zingari vanno in cielo» (Augustus)
«Arancia meccanica» (Farnese d'essai)

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - tel. 5810721-5800989) Ore 22,30 Lando Fiorini in «Taja, taja Maestro Tital»...

Prime visioni

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 2.000 Rocky II con S. Stallone - Drammatico
ADRIANO (piazza Cavour 22 tel. 521513) L. 3.000 Il ritorno di Butch Cassidy e Kid con W. Keitt...

EURCINE (via List 32, tel. 5910986) L. 2.500 The wanderers I nuovi guerrieri con K. Vahl - Avventuroso - VM 14

QUIRINALE (via Nazionale, 4, 262853) L. 2.500 Orga con G.M. Volontè - Drammatico
QUIRINETTA (via M. Minghetti 4, tel. 6790012) L. 2.000

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-463586) Ore 22,30 Carlo Loffredo e la sua New Orleans jazz band...

ARISTON (via Cicerone 19, tel. 532330) L. 3.000 Diavola e tutto con E. Giorgi - Sentimentale - VM 18

GOLDEN (via Taranto 36, tel. 755002) L. 2.000 Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso (16-22,30)

ROUGE ET NOIR (via Salaria 31, tel. 864305) L. 2.500 Orga con F. Langella - Drammatico
ROYAL (p.zza Filiberto 175, t. 7574549) L. 3.000 Rivali in un'azione con S. Dionisio - Comico

Attività per ragazzi

ALBERICCHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137) Riposo
CIRIOGONO (Via San Galliciano, 8 - tel. 5912067) Ore 16,30

ARISTON (via Cicerone 19, tel. 532330) L. 3.000 Diavola e tutto con E. Giorgi - Sentimentale - VM 18

INDUONO (via G. Induno 1, tel. 582495) L. 1.600 Allen con S. Weaver - Drammatico (16-22,30)

TRIONFO (p. Annibale 8, t. 800003) L. 1.800 Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso (16-22,30)

Cineclub

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31) Ore 18,30, 20,45, 22: «Perfida» di R. Bresson.
FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c) Riposo

DEL VASCELLO (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2.000 Superonic man con P. Smith - Avventuroso (16-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, t. 780271) L. 2.500 The champ - Il campione con J. Volight - Sentimentale (16-22,30)

ABADAN (via G. Mazzoni 48, tel. 6240250) Riposo
ACILIA (tel. 6030049) Riposo

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO Roma UHF 39 PROGRAMMI A COLORI
19 Telegiornale, 19,20 Oggi parliamo di teatro (Replica), 19,50 FILM: «A tre passi dalla luna»

17,35 FILM: «La ribelle del sud», 18,55 Cartellone, 19,15 Notte città, 19,20 Oggi parliamo dell'automobile, 20,00 Cartoni animati: «Favole e leggende»

12,00 Cartoni animati. Serie «Jeep Robot», 12,30 TELEFILM. Della serie «Heidi», 12,45 TELEFILM. Della serie «Lasse»

QUINTA RETE Roma UHF 49 PROGRAMMI A COLORI
14,05 Sceneggiato: «I mercanti di stoffe», 15,00 PILA: «Formula 1, nell'Inferno del Grand Prix»

TELEROMA 56 UHF 56 PROGRAMMI A COLORI
14,00 La voce del Campidoglio, 14,30 Incontro di calcio, 16,00 Cartoni animati, 16,30 FILM: «Uomo lupo»

tariffe d'abbonamento annuo: 7 numeri 76.000 □ 6 numeri 66.500 □ 5 numeri 56.500

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Oggi recupero a San Siro (ore 14,30): i rossoneri cercano di riagganciare l'Inter

Il Milan si è rifatto ambizioso ma Vinicio non si sente battuto

Mancheranno Novellino e Bet - De Vecchi medita la « vendetta » - La radiocronaca del secondo tempo trasmessa alle ore 15,25

MILANO — Le trombe rossonere sono tornate a suonare. Questo Milan dall'altalenante rendimento, con la vittoria di Bologna ma azzerato la sua nicchia inglese e oggi (ore 14,30) affrontando il Napoli nel recupero del match bloccato dalla nebbia il 25 novembre, ha la possibilità di ridurre ad un punticino il distacco dall'Inter maramaiata, che tanti elogi ha sin qui ricevuto.

Al Milan, ovviamente, il confronto viene giudicato tra i più difficili. I partenopei tornati alla vittoria dopo lungo digiuno sono temuti; nessuno s'illude che la conquista dei due punti sia scontata. Freschi e sgradiati ricordi affiorano alla memoria: il gol di Malo che in primavera diede la vittoria al Napoli sul terreno di San Siro, scatenando paure e ferite che ancora non si sono completamente rimarginate. Affari di cabala comunque, ma nell'allegro mondo del calcio il rilievo assume particolare importanza.

Come antidoto però i rossoneri, ieri a Milan, sventolavano sotto il naso dei cronisti il ritorno al gol di De Vecchi. Questo mediano non ha, per così dire, molta dimestichezza nel perforare reti ma si ritrova il merito di segnare nelle occasioni più importanti. Gusto sopraffino insomma. Quando la baracca scricchiola, il futuro avvocato, la raddrizza con cannone che i portieri avversari manco vedono. Successo lo scorso anno con l'interista Bordon (per ben due volte) e il Milan, strappando il pareggio, spiccò il definitivo volo per la conquista dello scudetto.

Questo De Vecchi, fra l'altro, non è tipo da mettersi a gridare: « Quel gol di Malo — dice il rossoneri — mi fece trascorrere una notte insonne. Incubi in maglia azzurra mi perseguitavano. Ora, sportivamente parlando logicamente, scocca l'ora della vendetta. Una bella vittoria e il Milan si troverà a soffiare sul collo dell'Inter e la circostanza, viste le critiche che ci sono piovute addosso, costituirà una doppia vendetta ».

Il bellico proclama di De Vecchi è condiviso dalla maggior parte del clan rossoneri. I tempi delle vecchie ammissioni, suggerite dalla diplomazia del glaciale Liedholm, sono passati. I rossoneri parlano insomma a ruota libera. Anche Giacomini, il loro tecnico, s'adega alla circostanza: « La squadra ha agitato autorità e coerenza. Pochi svizzeri e tanta determinazione fanno sempre risultato. Con il Napoli dimostreremo che la vittoria di Bologna non è stata frutto del caso. Vogliamo i due pun-

ti: sarà difficile, ma li otterremo. I partenopei batteranno il Torino arrivando a San Siro caricissimi. Meglio così; giocheranno meno chiusi e per noi sarà più facile puntare verso la porta di Castellini ».

La formazione ufficiale Giacomini la darà solo sul far di mezzogiorno. Gli infortuni patiti da Novellino (contusione) e Bet (distorsione) non consentono speranza al recupero e il tecnico ieri sera ha ufficializzato i loro forfait. In predetto per andare in panchina figura anche Antonelli la cui puledra sembra ormai guarita.

Se da parte milanista non si risparmiavano proclami, Vinicio sulla sponda napoletana si limita a manifestare sereno ottimismo. Il « vecchio leone » seduto sulla panchina di un campo di calcio non ha giusto dichiarato: « Il mio Napoli domenica ha dimostrato che il suo precedente incedere era dovuto a un caso che a difetti congeniti. La vittoria sul Torino ci ha indicato la giusta via per riemergere dal fondo della classifica. Ora possiamo giocare più tranquilli e affrontare lo stesso Milan senza alcuna paura. I rossoneri hanno, come dite voi, possibilità di riagganciare l'Inter. Però, se permettete, il Napoli non parte battuto in partenza. Anzi... ».

Trascinato nella discussione tattica, Vinicio lascia capire solo che sottoporrà Stefano Chiodi a speciale sorveglianza. Il compito verrà affidato a Ferrara. Per il resto il Napoli marcerà a zona controllando strettamente la fascia laterale sinistra dove le incursioni di Maldera destano sempre fondate preoccupazioni. Intenzione di Vinicio sarebbe di confermare l'undici che si è esibito nel secondo tempo del match col Torino. « Flipper » Damiani si dovrà accomodare ancora in panchina. L'ex genoano la sua riscossa personale la dovrà soffrire. Così vuole Vinicio.

Lino Rocca

Le formazioni

MILAN: Albertosi, Collova, Maldera, De Vecchi, Milnoia, Saresi, Burlani, Bigon, Mandressi, Romano, Chiodi, 14 Carotti.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti; Tesser; Bellugi; Ferrario; Vinazzani; Capoi; Improta, Musella, Filippi, Spesgiorini.

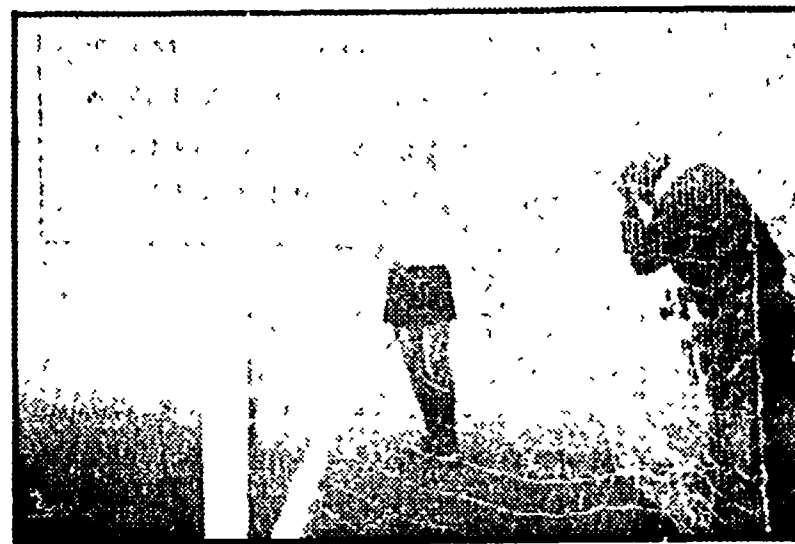
12 Di Fusco, 13 Damiani, 14 Marino.

ARBITRO: Longhi di Roma. Alle 15,25 andrà in onda la radiocronaca del secondo tempo.

L'arbitro Bergamo indiziato di truffa

MILANO — Adesso il nome dell'arbitro Paolo Bergamo figura sui registri della Procura penale di Milano. Nel confronto del direttore di gara livornese, a proposito della sospensione della partita di campionato Milan-Napoli a causa della nebbia, è ipotizzato il reato di truffa, per avere consentito la ripresa del gioco nel secondo tempo malgrado la visibilità, a quanto è stato accertato nell'inchiesta, non fosse quella stabilita dalle norme regolamentari.

La comunicazione giudiziaria che riguarda l'arbitro livornese non è stata notificata a nessun'altra persona coinvolta nell'inchiesta che i pretori Giovanni Perrotti e Olindo Perrone hanno aperto d'ufficio per verificare se sono ravvisabili reati nella decisione di sospendere la partita, disputata il 25 novembre scorso, a cinque minuti dall'inizio della ripresa facendo così scattare la clausola che non prevede il rimborso dei



biglietti agli spettatori. I magistrati che conducono l'inchiesta, dopo aver sentito le versioni di giocatori e dirigenti di Milan e Napoli, hanno anche sentito il parere di alcuni fotografi che si trovavano sul campo per ragioni professionali. Nei prossimi giorni l'arbitro Bergamo verrà interrogato nella veste di indiziato e dunque alla presenza del suo legale.

Nella foto: Albertosi parla con i fotografi per commentare la scarsa visibilità.

ROMA — Verissimo. Confucio aveva ragione: « I nodi prima o poi vengono al pettine ». Il « non gioco » persiste e gli spettatori paganti continuano a calare. Alla non giornata era stato toccato un minimo stagionale di 110 mila paganti. Domenica scorsa il tetto è stato abbassato: soltanto 103 mila. Ed ancora una volta neppure l'incremento degli abbonati è riuscito a pareggiare il conto. In queste dodici giornate sono 35 mila le presenze in meno. Il record negativo è stato toccato da Lazio e Ascoli, rispettivamente con 5.516 e 7.052 paganti, per un incasso di 20 e di 28 milioni. Ma per avere un quadro più esatto della situazione basterà dare un'occhiata alla tabella che pubblichiamo. Il panorama è desolante, indubbiamente. E non vale a illuminarlo neppure un salto verso l'alto delle segnature: 14 in confronto alle precedenti otto.

MALTEMPO — Nascondersi dietro ad un dito sarebbe puerile. E il dito è rappresentato dal tempo inclemente. Ma che forse due stagioni fa, quando vennero

Domenica scorsa sono stati soltanto 103 mila

Aumentate le reti ma calano ancora i paganti

Record negativo di Lazio e Ascoli - Venerdì in Lega riunione sugli stranieri

	Capienza	Paganti	Incasso
Ascoli-Avellino	38.000	7.052	27.718.000
Bologna-Milan	48.500	22.914	142.002.000
Cagliari-Florentina	68.000	14.737	47.337.000
Catanzaro-Pescara	32.000	8.509	43.032.000
Inter-Parugia	81.522	22.538	89.620.000
Juventus-Roma	99.371	13.708	95.922.000
Lazio-Udinese	79.448	5.516	20.000.000
Napoli-Torino	89.300	8.502	36.608.000
Totale di domenica		103.476	452.329.000
Totale 12 giornate '79-80		1.865.330	8.972.925.000
Totale 12 giornate '78-79		2.044.077	8.489.400.000
Differenza		-178.747	-483.715.000

N.B. Come si vede sono calati gli spettatori paganti rispetto alla stagione scorsa, ma gli incassi sono aumentati grazie al rialzo che hanno subito i prezzi.

battuti record a ripetizione da parte di Juventus e Torino. freddo, pioggia, vento, neve erano stati cancellati dalla faccia della terra? D'accordo che il troviamo di fronte ad un livellamento di valori, tanto in alto quanto in basso. D'accordo con la crisi di generazione, per cui questo è senza dubbio l'anno della sofferta maturazione di elementi come Paolo Rossi, Giordano, Altobelli, Becalossi e qualche altro al di sopra della media. Ma è anche vero che la paura è stata trasmessa dalle società agli allenatori e ai giocatori. Il risultato sopra ogni altra cosa, badando però più a difendersi che ad attaccare. Spostacoli quindi, deprimenti e lenta ma progressiva disaffezione del pubblico verso uno sport fino a poco tempo fa privilegiato. Ormai ci sembra chiaro che Campana, Franchi e Righetti (e noi con loro) avessero ragione di pigliare sul serio la professionalità e della mentalità. Ma forse il « messaggio » avrebbe dovuto essere assai più esplicito nei confronti delle società.

MUTUO — Il mutuo è stato concesso a quasi tutte le società (mancano ancora Cagliari, Avellino, Palermo, Matera e Samb). Ma il mutuo non servirà a risanare i bilanci, bensì a tamponare le falle degli interessi passivi che maturano attraverso le fidejussioni con le banche. I bilanci dovranno essere risanati attraverso una vera e propria inversione di rotta. Meno spese superflue, meno ingaggi scandalosi, sì che si tratti di giocatori che di allenatori, meno sopravvalutazioni, meno sottobanco, ecc., ecc.

STRANIERI — Venerdì in Lega ci sarà la riunione dei presidenti di serie A e B. Si discuterà della ripartitura agli stranieri: uno o due? Il pensiero di Artemio Franchi, presidente della Federcalcio, è noto da anni, ed è un « no » reciso agli stranieri. Ma dovranno essere i presidenti a dire la parola definitiva, anche se una delle due tesi avrà il cospicuo dell'ufficiatura soltanto in sede di GP, che si terrà a Roma ai primi di gennaio del prossimo anno. Noi stiamo dell'avviso che né uno e neppure due stranieri

Serie B: buon calcio nel confronto fra le prime della classifica

Il Como e il Vicenza tutto ok

Ma è la Spal la vera rivelazione - Riscossa del Palermo dopo la breve crisi - La rimonta del Brescia - Genoa danneggiato

Como e Vicenza dimostrano soprattutto al Brescia, che sta rimontando posizioni sui posizioni dopo l'infelice inizio che l'aveva addirittura relegato in zona retrocessione. La compagine di Simoni è ormai in vista del gruppo di testa e non v'è dubbio che la formazione lombarda è destinata a migliorare ulteriormente. Una parola merita poi la Pistoiese, robusta in difesa, riesce con grande fatica a trovare la

sembrava che la citazione vada soprattutto al Brescia, che sta rimontando posizioni sui posizioni dopo l'infelice inizio che l'aveva addirittura relegato in zona retrocessione. La compagine di Simoni è ormai in vista del gruppo di testa e non v'è dubbio che la formazione lombarda è destinata a migliorare ulteriormente. Una parola merita poi la Pistoiese, robusta in difesa, riesce con grande fatica a trovare la

monque, conferma la sua regolarità di rendimento. Per le battute non sopravvaluteremo più tanto la battuta d'arresto del Bari a Verona mentre una notazione richiama Genova e Taranto. Il Genoa, bisogna dirlo, è caduto in piedi e Di Marzio ha più di un motivo per recriminare. Tuttavia bisogna dire che la squadra ligure, robusta in difesa, riesce con grande fatica a trovare la

via del goal. Da ciò i suoi limiti in trasferta. Certo il mancato acquisto di Pellegrini può aver influito ma, in ogni modo, ci sembra che abbia ragione l'allenatore del rossoblu quando afferma, come ha sempre affermato, che questa dev'essere considerata per la sua squadra una stagione di transizione durante la quale gettare le basi per la formazione che, si spera, nel prossimo campionato riuscirà a tornare in serie A. Quanto al Taranto c'è da osservare che la squadra, nonostante la dozzina di giocatori di valore, non riesce a sventare pur avendo di tanto in tanto qualche guizzo. Ci ricorda il Genoa dell'anno scorso, ricco di individualità ma mediocre come rendimento collettivo.

Sul fondo il grosso balzo avanti della Sambenedettese al suo secondo successo consecutivo che le ha consentito, addirittura, di abbandonare il fanalino di coda. Prezioso pareggio del Parma a Terni mentre si trovano in sem-

Benetti e Rocca in forse con l'Inter

ROMA — Ripresa degli allenamenti per Roma e Lazio. Liedholm spera di recuperare per domenica (contro l'Inter) Turone. Se non dovesse farcela, la difesa marcerà a uomo. A chi gli ha chiesto se Benetti e Rocca la Roma « dicono » si presenti tardi agli allenamenti, lo svedese ha replicato che forse il centrocampista è un tantino stanco. Ma se domenica il terreno di gioco dovesse essere pesante, Benetti giocherà in forse. Utilizzazione di Rocca (per lo meno così ha fat-

to capire il tecnico). Gli allenamenti proseguiranno stamane alle « Tre Fontane ».

Al « Maestrelli » non si è allenato Giordano, ancora sofferente per la contrattura alla coscia destra. Stanno, invece, bene Nicolini e Garlaschelli. Probabile il rientro del centrocampista a Napoli, mentre Fais (i cui responsi delle analisi sono buoni) verrà schierato nel caso non dovesse farcela Giordano. Anche per la Lazio gli allenamenti proseguiranno questa mattina al « Maestrelli ».

Carlo Giuliani

Due milioni e mezzo a chi ha fatto « 13 »

ROMA — Il Totocalcio ha comunicato che, per il concorso pronostici di domenica 9 dicembre, ai vincitori con tredici punti spettano due milioni 563 mila 900 lire l'uno, mentre ai vincitori con dodici punti spettano 124 mila lire l'uno.



Novità Renault Gamma '80

Renault 18 "break" in due versioni e due cilindrate, con le prestazioni e il confort di una vettura da Granturismo.

Renault 18 break dà più spazio alla bellezza

Bellezza e... spazio a volontà nella Renault 18 break. Spazio e bellezza, in una vettura armoniosa nelle linee e nelle forme, che accoglie alla grande la famiglia che cresce e il carico che pretende il suo volume. Il risultato è un interno che garantisce confort ideale per cinque persone oppure volume di carico davvero eccezionale (da 475 a 1560 dm³) per bagagli dalle dimensioni e dalle forme anche imprevedibili. La sicurezza di guida è assicurata da una lunga

serie di punti di forza: aerodinamica, trazione anteriore, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, dispositivo sicurezza bambini alle porte posteriori, abitacolo indeformabile.

Nelle due versioni, Renault 18 TL break (1397 cc) e Renault 18 TS break (1647 cc), l'equipaggiamento raggiunge livelli di assoluta completezza e, sulla TS, di grande lusso e raffinatezza: sedili regolabili con poggiatesta e rivestimento in panno di velluto, tap-

petto del bagagliaio in moquette rinforzata, retrovisore esterno sul lato conduttore regolabile dall'interno, orologio al quarzo, lunotto termico, tergilavatergicristallo posteriore e luci di retromarcia.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT



A Madonna di Campiglio lo svedese si è aggiudicato lo slalom

Per Stenmark la fortuna per gli azzurri Bernardi

Cotelli e le accuse di Demetz

Una polemica inopportuna

Dal nostro inviato
MADONNA DI CAMPIGLIO — «Caro Mario, l'inizio della stagione agonistica non è stato brillantissimo per le nostre squadre, lo ammetto, anche se i risultati sin qui conseguiti andrebbero visti analiticamente e di conseguenza valutati». La lettera aperta di Erich Demetz a Mario Cotelli comincia così. Il direttore agonistico degli azzurri ha preso un pesante martello, lo ha avvolto in una sciarpa di seta e ha appioppato una robusta botta all'ex direttore di Thoeni, Gros e compagni. «Non mi preoccupano eccessivamente le voci critiche che qui e là si levano contro la mia direzione agonistica, alcune peraltro obiettive e quindi positive. Ma non mi preoccupano neppure quelle suggestive e demagogiche...». A buon intenditore...

La lettera prosegue con accuse durissime appena nascoste da un garbato modo di esprimersi: Cotelli critica la Coppa dopo aver detto «dettato la paternità, Cotelli non è riuscito a rovinare il lavoro che allora stava iniziando per metter su una buona squadra femminile. Cotelli ha inventato un disastroso modo

di far slalom gigante che ha impoverito una squadra invincibile. È così via... Mario Cotelli, che scrive note tecniche su un quotidiano, è rimasto folgorato. «Non ho niente da dire», ha risposto. «Salvo che mi pare mio diritto esprimere le mie idee. Non mi sembra di aver scatenato polemiche. Mi addolora che se ne vogliono creare prendendo a pretesto quello che scrivo».

La morale su questa polemica è che non serve a niente. È facile comprendere la collera di Erich Demetz, persona seria e apprezzabile sotto ogni punto di vista, ma è difficile capire le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere una lettera destinata ad insospirare una situazione già abbastanza aspra.

Un consiglio? Cotelli e Demetz si siedono attorno a un tavolo e parlano, e ragionano, e discutono. E se riescono a farlo senza acrimonia meglio. Sono stati amici, si sono stimati e — se ci pensano bene — sicuramente si stimano ancora. Da quel tavolo, detto tutto quel che han voglia e bisogno di dirsi, è probabile che si alzino stringendosi la mano.

L'italiano si è classificato quarto - Caduti Gros e Thoeni - Oggi il « gigante »

Dal nostro inviato
MADONNA DI CAMPIGLIO — Talvolta la classe non basta e ci vuole la fortuna. Ingemar Stenmark per vincere il primo slalom speciale della stagione ha chiesto l'aiuto della fasciosa signora con la benda sugli occhi ed è stato accontentato.

Ecco la storia: nella prima manche il bulgaro Petar Popangelov è d'una bravura ineguagliabile. La pista, disegnata dall'allenatore degli azzurri Franco Arigoni non ha trappole, ma è ripida e fitta di pali come un pettine. In quel labirinto internet il bulgaro è invincibile e distanzia di 33 centesimi e il grande « lupo » di S. Lattanzi Piero Gros (87 centesimi) e Gustavo Thoeni (95). Ci si pone quindi la domanda: che sia la volta buona per il bulgaro, sempre coi migliori in coppa ma mai primo? Petar, 21 anni a gennaio, ha uno stile molto personale ed è ricchissimo di temperamento. Si batte persino con furia, evidentemente ignaro che la furia è cattivissima consigliere degli atleti. Nella seconda manche, dopo che Stenmark si era sistemato in vetta alla classifica e paracheggiava nella piazzuola di arrivo in attesa di osservare l'avversario, Popangelov si è gettato nella nebbia che avvolgeva la pista con sublime maestria (e con furia). Fendeva i paletti come la prua di un motoscafo taglia il mare in bufera. Al rilevamento intermedio aveva aumentato il vantaggio su Stenmark di 7 decimi: quella gara, già vinta, poteva soltanto buttarla via. E così è stato: la signora bendata gli ha messo un paletto sulla strada e Petar lo ha centrato in pieno.

Fortuna per Stenmark contro Popangelov. Ma anche contro Gustavo Thoeni. Il campionissimo finalmente ritrovato, dopo due stagioni vissute fra le amarezze di continui rizzoli, era decimo dopo la prima discesa. E c'era poco da farsi illusioni dopo aver visto Stenmark e il prodigioso Bojan Krizaj. Invece Gustavo all'intermedio era secondo a 9 centesimi da Popangelov ma nettamente in vantaggio sullo svedese.

Fuorvè e la pioggia, mista a nevischio, accaveggiò gli atleti. Gustavo, uscito in ritardo da una porta, è scivolato e la splendida gara che lo stava conducendo sul podio è finita in una nuvola di neve. Il dopo gara di Thoeni è sintetizzato da un sorriso malinconico che somigliava a una smorfia. Ma se era arrabbiato non lo dava a vedere.

La giornata nera degli azzurri — prima di Gustavo era uscito di pista anche Gros — è stata rimediata da

Mauro Bernardi, ventitreenne dopo la prima discesa, e quarto alla fine. Ecco, Mauro Bernardi ha deciso di non arrendersi. A Livigno aveva fatto professione di umiltà, forzando se stesso e l'introvoso carattere che lo distingue. Sulla pista Miramonti aveva solato mezza prima manche alla maniera dei campioni. Poi, tradito da un eccesso di sicurezza, aveva pasticciato compromettendo il mezzo buon lavoro di prima. Nella manche di ritorno ha ridato a una classifica umiliante la dignità di un piazzamento felice.

I responsi: azzurri discreti, Stenmark con fortuna, Krizaj sempre più bravo, Liechtenstein alla riscossa, austriaci arrabbiati. E poi, naturalmente, le polemiche. Com'è noto l'ambiente dello sci è d'una quiete monacale. Avevamo tutti bisogno di una polemica, per vivere meglio. A colmare la lacuna ci ha pensato, con sorprendente tempismo, come riferiamo a parte, niente meno che Erich Demetz, direttore agonistico degli azzurri. Concludiamo con qualche cifra: è stato un massacro, dei 113 partenti ne sono stati classificati soltanto 32.

Oggi slalom gigante a mo' di esame. Due possibilità: ribadire la mediocrità o dar segni di riscossa.

Remo Musumeci

CLASSIFICA DELLO SLALOM

- 1) Ingemar Stenmark (Svezia) 1'37"20; 2) Bojan Krizaj (Jugoslavia) 1'37"59; 3) Paul Frommelt (Liechtenstein) 1'38"74; 4) Mauro Bernardi (Italia) 1'38"75; 5) Andrea Wenzel (Liechtenstein) 1'38"79; 6) Jacques Luethy (Svizzera) 1'38"91; 7) Franz Gruber (Austria) 1'39"06; 8) Anton Steiner (Austria) 1'39"15; 9) Steve Mahre (USA) 1'39"28; 10) Christian Neumeister (FRG) 1'39"29; 11) Peter Mally (Italia) 1'39"42; 12) Paolo De Chiesa (Italia) 1'40"22; 13) Luis Hofer (Italia) 1'40"90.
- Ritirati: Marco Tonazzi, Gustavo Thoeni, Piero Gros, Karl Trojer, Giuseppe Carletti, Bruno Noecker.

CLASSIFICA DELLA COPPA DEL MONDO

- 1) Stenmark, punti 50; 2) Krizaj, p. 40; 3) Phil Mahre, p. 27 a pari punti con Steve Mahre; 5) Wirsbacher 25; 6) Luethy 21; 7) Plank 20; 8) Wenzel 18; 9) Ern 18; 10) Toggiani 17; 11) Vion e Frommelt 15; 13) Bernardi 13; 14) Gros, Strei e Grismann 12.



Ginnastica: finiti i « mondiali »

FORT WORTH — Con il dominio dell'Unione Sovietica, gli statunitensi nelle posizioni di immediato rincarato, la Comanec che si è mostrata ancora la più forte benché un incidente le abbia impedito di completare il programma, e con gli italiani polemici, ma comunque sempre ancorati a standard agonistici di scarso livello, si sono conclusi i campionati del mondo di ginnastica, svoltisi a Fort Worth di Mosca del prossimo anno. I cinesi, in campo femminile, hanno conquistato una medaglia d'oro. **NELLA FOTO:** la Comanec col braccio al collo

Il campionato di basket riafferma i suoi valori

Billy di nuovo «in gruppo» Emerson di nuovo «in barca»

Confermato l'equilibrio nel sestetto di testa - In A2 si annuncia lotta furibonda per i due posti nei play-off

È durata un attimo nel campionato di basket la solitaria fuga del Billy: è durata un attimo anche la reazione dell'Emerson, che sul duro campo di Brescia è incappata in una netta sconfitta, addirittura tre in testa alla pari: se il sestetto dovesse perdere qualcuno per strada, ci sembra che dovrebbe toccare proprio agli esultanti della Pintinoz. Insomma, il campionato riafferma i suoi valori, le sei candidate al play-off restano vicine, addirittura tre in testa alla pari: se il sestetto dovesse perdere qualcuno per strada, ci sembra che dovrebbe toccare proprio agli esultanti della Pintinoz. Insomma, il campionato riafferma i suoi valori, le sei candidate al play-off restano vicine, addirittura tre in testa alla pari: se il sestetto dovesse perdere qualcuno per strada, ci sembra che dovrebbe toccare proprio agli esultanti della Pintinoz.

137 rimbalzi dei mestrini contro i 22 dei ragazzi di Petersen dicono lunga su chi comanda sotto le plance. Adesso in vetta assieme al Billy ci sono la Gabetti (della sua vittoria sull'Acqua Panna abbiamo ampiamente riferito nell'edizione di ieri) e la Sinudine che, priva ancora di Generali, è comunque salita in catinella a Pesaro, valendosi contro la Scavolini di una strepitosa giornata di McMillan (35 punti con 19 da fuori e 5 su 6 da sotto); un buon augurio in vista dell'incontro di Coppa col Real Madrid di domani sera toglie il terzetto di testa continua a macinare il gioco l'Arrigoni: domenica i reatini non hanno certo avuto un turno difficile (in casa con l'Eldorado), ma il fatto che fino a ora non hanno quasi mai fallito l'appuntamento coi due punti, dimostrando, forse, la formazione più costante ed equilibrata dell'intero torneo.

L'Emerson, dopo l'effimera gloria del successo sulla Gabetti, è tornata ad assaporare l'amaro gusto della sconfitta: a Brescia la Pintinoz è

apparsa decisamente più squadra e non è bastato al varavanti uno splendido Seal, visto che Morse è incappato in una giornata storta. La Grimaldi è andata a perdere con l'Isobella: per gli uomini di Gamba non sono stati sufficienti i sessanta punti in due dei soliti Grochovatsky e Brumatti, perché dall'altra parte, al fianco del grande Davis, si sono svegliati stavolta l'orlando Castellani e il «vecchio» Marino Zanatta.

L'unica partita che non vedeva impegnate «grandi», quella di Forlì, ha visto il Jollycolombani spuntarla nettamente sull'Antonini. Proprio lì, al fianco del grande Davis, appare candidato a sostituire il primo che nel sestetto di testa dovesse perdere contatto.

Se in A1 sussiste qualche dubbio per i sei posti dei play-off, in A2 per i due disponibili, è praticamente risa. La Tognassi ha beccato dalla Mercury la seconda sconfitta consecutiva e i biologi sono così arrabbiati, nella loro splendida rimonta, ad annunciare la Libertà a quota 18. Già, perché i trevigiani hanno perso in casa con i triestini della Hurvingham, che sono costati una volta a quota 18 e si leccano i baffi in attesa del recupero coi Cagliari (questa sera ore 21) e di rimontare in campo portarli al comando. Il quale Cagliari ha permesso alla Canon di sfiorare nell'hoia il record assoluto del campionato (137 punti di Della Fiori e C. contro i 138 rifilati dal Simmenthal alla Snati nel campionato '70-71), nonché di rimpianciare in vetta i goriziani.

Insomma, da domani potrebbero esserci tre squadre a quota 20 e due a 18, a promettere un girone di ritorno giocato tutto col pugnalino fra i denti.

Dietro, facile vittoria casalinga della Mobili sul Diario e impennata del Bancorona (largo successo in trasferta sulla Postalmobili) che, riprendendo a giocare al massimo, potrebbe diventare il sesto incomodo per le battistrade. Continua, invece, la discesa della Mecop, fermata in casa da una rivata Flonky Wear. Il Rodrigo si è tolto lo sfizio di battere ancora una volta la Saria, come già fece a Rimini nel girone di andata.

Una notazione per concludere: nella partita di Bologna i quattro hanno segnato più di Ponzetti. Dovrebbe essere un secolo che qualcosa del genere non avveniva, ma siamo sicuri che il formidabile Rocco più da domenica riprenderà a stare fisso oltre i trenta punti.

Le conseguenze del ritardo nell'applicazione della legge sanitaria

Si rischia di bloccare lo sport

Dal 1° gennaio in vigore le nuove norme - Iniziativa dei senatori comunisti per soluzioni transitorie

ROMA — C'è il rischio reale che con il 1. gennaio si blocchino, nel nostro paese, tutte le attività sportive e che sei milioni di cittadini siano costretti a sospendere l'attività agonistica. Infatti, per praticare una disciplina sportiva, è necessario essere sottoposti a precisi controlli sanitari da effettuarsi, secondo quanto prevede la legge di riforma sanitaria, presso le Unità sanitarie locali. Si tratta di una norma validissima, in linea di principio, che tende a tutelare gli atleti e, nel contempo, a sgravare le società e i singoli dagli oneri che derivano dalle visite specialistiche richieste. Purtroppo, il ritardo con il quale la riforma viene attuata, ha impedito finora alle Regioni di adempire, in questo settore, agli obblighi previsti.

Solo la Regione Toscana ha emanato una disposizione che va incontro alle esigenze richieste. Lo scorso anno, quando il problema si pose negli stessi

termini e si era ancora nella fase di approvazione della riforma, si stabilì, grazie all'intervento determinante del gruppo comunista del Senato, di inserire, nella legge, una norma transitoria, la quale dispone che, sino a quando non sarà adottato dalle Regioni il provvedimento costitutivo delle Usl, la tutela sanitaria delle attività sportive, nelle Regioni che non hanno emanato proprie norme in materia, continua ad essere assicurata secondo i principi della legge del '71 e in base alle norme stabilite dalle singole federazioni.

Si evitò così, allora, un vuoto pauroso, che avrebbe compromesso l'attività sportiva italiana. Il problema si ripropone però oggi, come dicevamo, quasi negli stessi termini. Se non si trova qualche rimedio, nessuna società né del Coni né degli enti di promozione, se la sentirà di procedere al tesseramento di atleti non in regola con le disposizioni

Facendosi carico anche questa volta della questione, i senatori comunisti (erano presenti i compagni Merzario, Morandi, Canetti e Bellinzona) hanno incontrato una delegazione del Comitato per lo sviluppo dello sport (Cararo, Pescante, De Julius per il Coni, Corsini per i Sindacati, Notario per gli Enti di promozione), per esaminare assieme quali soluzioni possono trovarsi nell'immediato e a medio tempo, rimandando fermo che la soluzione definitiva è quella indicata dalla riforma.

Un primo passo dovrebbe essere l'emanazione di norme transitorie da inserire tra quelle che il governo (con un decreto) dovrà sicuramente emanare prima del 1. gennaio, per altri aspetti della riforma. A tale proposito, il compagno Merzario ha inviato al Presidente della Commissione Sanità di Palazzo Madama sen. Pinto una lettera, nella quale lo prega di valutare l'opportunità di una riunione

della Presidenza della Commissione, proprio per esaminare le misure da adottare, in regime transitorio, per la tutela sanitaria delle attività sportive.

In secondo luogo, si è valutata l'opportunità di sensibilizzare le Regioni perché presentino provvedimenti analoghi, nel rispetto delle situazioni locali, a quello della Toscana, che garantisce una efficace e snella applicazione, in questa fase, della tutela sanitaria, allargando la rosa degli operatori sanitari al medico di fiducia e assicurando concretamente la gratuità degli accertamenti sanitari.

Alcune decisioni in questo senso che stabiliscano anche norme di indirizzo e coordinamento potranno essere prese dal Consiglio sanitario nazionale, che si riunisce oggi, e, in vista, del quale si avrà un incontro Regioni-Comitato per lo sviluppo dello sport.

n. c.

Fabio de Felici

Note su un viaggio in Brasile

Il gigante sud-americano sulla «via democratica»

Transizione dal regime militare alla liberalizzazione in una realtà profondamente rinnovata in campo economico, sociale e culturale - Debiti e sviluppo

È possibile che un paese conosca la libertà di stampa e di lavoro e che abbia una legislazione sociale una Carta del lavoro tradotta da quella del fascismo? È possibile perché è quanto c'è oggi in Brasile.

È possibile che un paese abbia 60 miliardi di dollari di debito estero, che le spese di questo debito assorbano il 60 per cento del valore delle esportazioni, che la inflazione arrivi al 60 per cento e che la gente si mostri sicura che il paese andrà avanti, faccia grandi progetti di investimenti e di trasformazioni della natura, guardi al 2000 con maggior sicurezza di tanti altri paesi del mondo? Eppure questo è il Brasile.

Bastano queste domande per dare un'idea della complessità dei fenomeni sociali e politici di un grande paese che vive un momento particolarmente importante della sua storia e il cui divenire non può essere considerato un fatto marginale. Anni fa, molti, anche di parte nostra, avevano accettato la teoria del cosiddetto «subimperialismo». Alcuni paesi, si diceva, il Brasile assieme all'Iran e allo Zaire, per le loro risorse economiche e demografiche, esistenti o potenziali, diventavano gli agenti di un nuovo imperialismo USA a cui prestavano ricchezze e strumenti di intervento economico e militare in cambio di una situazione di benessere per alcuni gruppi nazionali privilegiati. Lasciando da parte lo Zaire e il suo rapido fallimento, e dopo la rivoluzione iraniana, possiamo ben dire che anche per il Brasile quella teoria si è dimostrata troppo semplicistica.

Grandi investimenti stranieri, solo in parte americani, che hanno procurato superbenifici alle multinazionali, ma hanno contribuito a creare una solida base industriale ed economica in un paese dotato di una forte coscienza nazionale. Questa è presente sia nei gruppi economici più importanti che nelle larghe masse popolari, passando per un ceto intellettuale vivace e intelligente e delle forze armate con tradizioni politiche nazionaliste: classi possidenti e larghi strati di lavoratori hanno fiducia nel loro avvenire. Il Brasile produce questo anno oltre 1.200.000 automobili, più o meno quante l'Italia e le vende quasi tutte sul mercato interno. Come cifra relativa può essere considerata media o piccola, come cifra assoluta è il segno non solo di una notevole potenza

industriale ma della esistenza di un mercato importante. È obbligato ad importare l'80 per cento del petrolio che consuma, ma sta costruendo, ad Itaipu, vi lavorano anche ingegneri italiani, la più importante centrale idroelettrica del mondo con una potenza installata di oltre 12 milioni di kilowatt e lavora ad un fantastico piano di utilizzazione dell'alcool di canna come carburante. Assieme ai capitali stranieri ha importato e importa la tecnologia più avanzata; oggi però l'industria brasiliana è in grado di produrre da sola macchine sofisticate, le esportazioni industriali sono le più progredite e, dal Venezuela all'Irak, imprese brasiliane lavorano a importanti costruzioni, mentre i cantieri esportano navi fino all'Estremo Oriente.

no autoritario, come quello esistente dopo il golpe del '64 e le leggi eccezionali del '68 vengono avanti con un certo parallelismo. Come come quello di essere uno dei primi paesi a riconoscere la Repubblica popolare dell'Angola non hanno solo un sapore romantico di africanesimo lusitano ma hanno marcato una affermazione di identità nazionale che può, peraltro, accomodarsi con buone relazioni con la Repubblica del Sudafrica.

A proposito dell'apertura democratica in corso ormai da anni e accentratasi con la recente, seppur parziale, amnistia, si possono udire in Brasile le voci più stravaganti. C'è chi la denuncia come una semplice manovra di Carter per mantenere in forme nuove un predominio assoluto degli USA e chi arriva a dire che gli imperialisti preferiscono un governo di forze borghesi più deboli e meno nazionaliste al governo forte dei militari.

A noi sembra che la spiegazione sia molto più semplice e che, cioè, sia apparso chiaro sotto la pressione di una opinione pubblica, operaia e intellettuale in primo luogo — che era impossibile continuare a governare in modo vecchio un paese rinnovato in tanta sua parte dal punto di vista economico, sociale e culturale.

Si tratta di un cedimento e di un segno di debolezza delle vecchie classi e caste dominanti o di un segno di abilità politica e di forza? Ci pare si possa dire: l'una e l'altra cosa.

Grandi scioperi, movimenti importanti di opinione pubblica, hanno potuto far temere scoppi più gravi e un lagunamento troppo rapido delle strutture messe in opera dal regime militare.

Il processo di liberalizzazione che non è una semplice riverniciatura di facciata, appare però ben controllato e ben manovrato dall'alto.

Frendiamo l'esempio di alcune delle questioni più importanti oggi in Brasile. La libertà di stampa appare a prima vista illimitata; letti con un po' di attenzione quotidiani e settimanali brasiliani rivelano però, un tratto comune: la critica, la polemica, lo stesso scandalismo che sembrano investire tutto, tutti, si arrestano di fronte alle leggi e alle direttive del governo: questi sono tabù, come tabù sono le grandi opzioni politiche ed economiche, dai temi della politica estera a quelli della politica agraria.

Amministrata con il contagocce prima, poi più ampiamente l'amnistia ha permesso il ritorno alla vita politica di praticamente tutte le personalità che furono perseguitate negli ultimi quindici anni, è a loro concesso parlare e scrivere, ma, per ora almeno, parlare solo in riunioni private ristrette e non fondare propri organi di stampa. Si può discutere di tutto e celebrare l'amnistia, ma non discutere di perché certa gente ora amnistiata sia stata condannata e perseguitata o sollevare dubbi sulla legittimità di quelle persecuzioni. Nessuna revisione di processi, nessuna punizione per abusi passati, e con la amnistia tornano i voti soltanto. Se vi è libertà per la stampa scritta, si esercita un controllo governativo molto serrato della radio e della TV, tanto più importanti, quanto più grande il numero degli ascoltatori e dei telespettatori.

Di fatto, e almeno in parte di diritto, sono di nuovo tollerati lo sciopero e la libera organizzazione sindacale. Ma il primo è ancora sottoposto a giudizi dei tribunali del lavoro che possono su denuncia degli industriali, dichiararlo, come è avvenuto in novembre a San Paolo, illegale e giustificare i più aspri interventi di polizia. In quanto ai sindacati questi possono essere organizzati solo sino a un certo livello, cioè per categorie e per stato. Per i sindacati i metalmeccanici di uno stato, mettiamo a San Paolo, possono avere un loro sindacato, ma non possono collegarsi ufficialmente ad altri sindacati a livello statale, né possono riunirsi in una federazione unica di tutto il Brasile.

Dove l'operazione di controllo dell'«apertura» si rivela più ardua è toccata nella questione della legalizzazione dei partiti politici, ma di questo parleremo meglio in un prossimo articolo.

Contraddizioni e forte sviluppo

Protezione del mercato interno, basso costo della mano d'opera, «privata di ogni diritto sindacale, ingenti sovvenzioni statali, sfruttamento selvaggio di immense risorse naturali hanno permesso questo tipo di sviluppo; ma il fatto che lo sviluppo si tratti, oggi di fronte alla crisi mondiale e per lo stesso grado che esso ha raggiunto, questo tipo di sviluppo passato non è più possibile, ma le forze che lo hanno guidato e ne hanno profittato non mostrano smarrimento.

Qualche giorno fa, il «Financial Times» parlando del Brasile e del suo enorme indebitamento estero ricordava la vecchia legge per cui se

qualcuno ti impresta pochi soldi sei alla sua mercé, se invece te ne impresta molti è lui che è alla tua mercé perché non può lasciarti fallire. Con il tono un po' scolorito del finanziere europeo, dopo aver dipinto, a fosche tinte, l'avvenire della economia brasiliana, arrivava alla conclusione che il grande capitale internazionale non può fare altro che continuare ad aiutare i piani di sviluppo più o meno avveniristici del paese.

Il processo di emancipazione dalla tutela troppo stretta di interessi stranieri e quello di emancipazione dalla tutela di emancipazione dalla tutela, già così provvidenziale e richiesta, di un regime inter-

Piena di rischi l'intesa di Londra sulla Rhodesia

La Gran Bretagna ha cercato di limitare al massimo il peso del Fronte patriottico - Il ruolo svolto dall'Africa indipendente - Punto di confluenza delle grandi tensioni

Il conflitto rhodesiano va verso una soluzione pacifica o verso l'internazionalizzazione? Un altro popolo africano sta per prendere nelle sue mani il proprio destino o si va invece ad una nuova crisi internazionale?

Questo domande sembrano pertinenti alla luce dell'atteggiamento tenuto dal governo conservatore britannico prima e durante il negoziato di Londra per l'indipendenza dello Zimbabwe. Ci riferiamo al tentativo fallito di giungere a un puro e semplice riconoscimento del regime collaborazionista. Al tentativo di lasciar fuori l'esercito guerrigliero da ogni accordo di indipendenza, a quello di metter fin da ora un veto ad ogni futuro programma di più equa redistribuzione della terra, a quello di fare elezioni senza controllo internazionale e così via.

Questa linea tutta tesa a limitare al massimo il ruolo del Fronte patriottico è stata di volta in volta battuta dall'intervento di paesi africani e del Commonwealth di cui Londra non può fare a meno, come la Nigeria, primo partner economico in Africa. Ma si tratta tuttavia di una linea che il governo della signora Thatcher ha perseguito con tenacia fino all'ultima fase del negoziato, approdata ad un accordo di principio anche sul delicato problema della tregua d'armi.

Il governo britannico insomma non ha mai nasosto l'intenzione di giungere ad una indipendenza «non genuina», ad un passaggio dei poteri, come negli anni sessanta, ad élites africane facilmente controllabili dalle metropoli e ben disposte verso gli interessi delle multinazionali e dei coloni, come sono appunto quelle che si raccolgono intorno a Muzorewa il quale ha già accettato la collaborazione con i coloni razzisti.

Tutta la trattativa infatti è stata caratterizzata dallo sforzo del Fronte patriottico per strappare condizioni di parità nella fase di transizione. Basti, a dimostrare questa affermazione, l'esame dei tre punti su cui il negoziato si era bloccato.

1) **Equivalenza di trattamento per le forze armate in campo** — Il piano britannico prevedeva il razzupamento dei guerriglieri in quindici punti all'interno del paese mentre le truppe dei coloni dovevano essere assegnate alle loro basi, ben più numerose e

2) **Controllo sulle forze armate rhodesiane** — Il Fronte chiedeva che tutti gli aerei rhodesiani restassero bloccati a terra durante il periodo del cessate il fuoco. Londra aveva rifiutato di prendere in considerazione la richiesta secondo i desideri del comandante dell'esercito dei coloni, generale Walls.

3) **Questione sudafricana** — Il Fronte chiedeva l'espulsione dal paese di tutte le truppe sudafricane. Londra accettava la formulazione del generale Walls secondo cui tutti i militari stranieri erano inquadrati nell'esercito rhodesiano e quindi non potevano essere espulsi.

A sbloccare l'impasse è giunta anche questa volta la pressione dell'Africa attraverso un'iniziativa, che Londra non ha potuto ignorare, del presidente liberiano William Tolbert, presidente dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA), del presidente nigeriano Shagari, primo partner economico della Gran Bretagna sul continente, e del presidente tanziano Nyerere, leader di maggior prestigio internazionale all'interno del Commonwealth.

I tempi insomma non sono più quelli di una volta e l'idea di una decolonizzazione vecchia maniera, contenuta in sé le condizioni della perpetuazione del controllo economico e politico, si è sciolta non solo con le forze contrattuali del Fronte patriottico che dispone di decine di migliaia di guerriglieri, che controlla vaste regioni del paese, che è in grado di colpire all'interno stesso della capitale Salisbury; ma si è sciolta con il ruolo nuovo che va assumendo l'Africa indipendente, tesi alla conquista di nuovi rapporti, economici e politici, internazionali. La quale è giunta fino a nazionalizzare compagnie britanniche come la BP in risposta alla politica di Londra.

Ed è proprio questa novità a rendere la politica britannica inadeguata ai tempi e i suoi obiettivi illusori e in ultima analisi pericolosi per la stessa pace nella regione. Si pensi a quali manovre spregiudicate, compresa la minaccia di intervento sudafricano, la signora Thatcher è giunta a favorire per affermare la sua linea rhodesiana.

In una conferenza stampa a Londra, i leader del Fronte Nkomo e Mugabe hanno de-

nunciato, ottenendo solo una laconica smentita da parte del ministro degli esteri britannico lord Carrington — «non è vero» —, che «il Sudafrica sta preparando una massiccia invasione dello Zimbabwe ed ha cominciato ad infiltrare uomini ed armi». Fin qui non siamo certo di fronte ad una rivelazione, visto che il ministro degli Esteri sudafricano aveva già dichiarato che il suo governo avrebbe invaso militarmente la Rhodesia se fosse stato formato un governo dal Fronte patriottico. Ma nella conferenza stampa i due leaders nazionalisti hanno detto di più precisando che il piano è stato abbozzato a Pretoria tra Muzorewa e il premier sudafricano Pieter Botha a metà novembre e poi definito nei dettagli a Londra «tra il ministro degli Esteri britannico lord Carrington e quello sudafricano Roelof Botha».

La Gran Bretagna prende davvero in considerazione la carta sudafricana? O si tratta soltanto di una forma spregiudicata di pressione? Nell'ultimo caso come nell'altro si tratta di manovre estremamente pericolose che rendono la sciagurata ipotesi di internazionalizzazione del conflitto qualcosa di più di una semplice probabilità.

E mentre a Londra si discute sui particolari della tregua e si denunciano queste manovre, a Salisbury si consumano già provocazioni e attentati contro esponenti del movimento di liberazione. Secondo informazioni raccolte dal Guardian di Londra poi, sarebbe già in preparazione da parte di mercenari americani che servono nell'esercito rhodesiano un'azione terroristica nell'eventualità che Nkomo ritorni in Rhodesia. Nello stesso tempo a Pretoria il premier Pieter Botha annuncia il suo programma di una comunità dell'Africa australe raccolta intorno al Sudafrica in funzione anticomunista e rinvia le manovre di un intervento militare aperto.

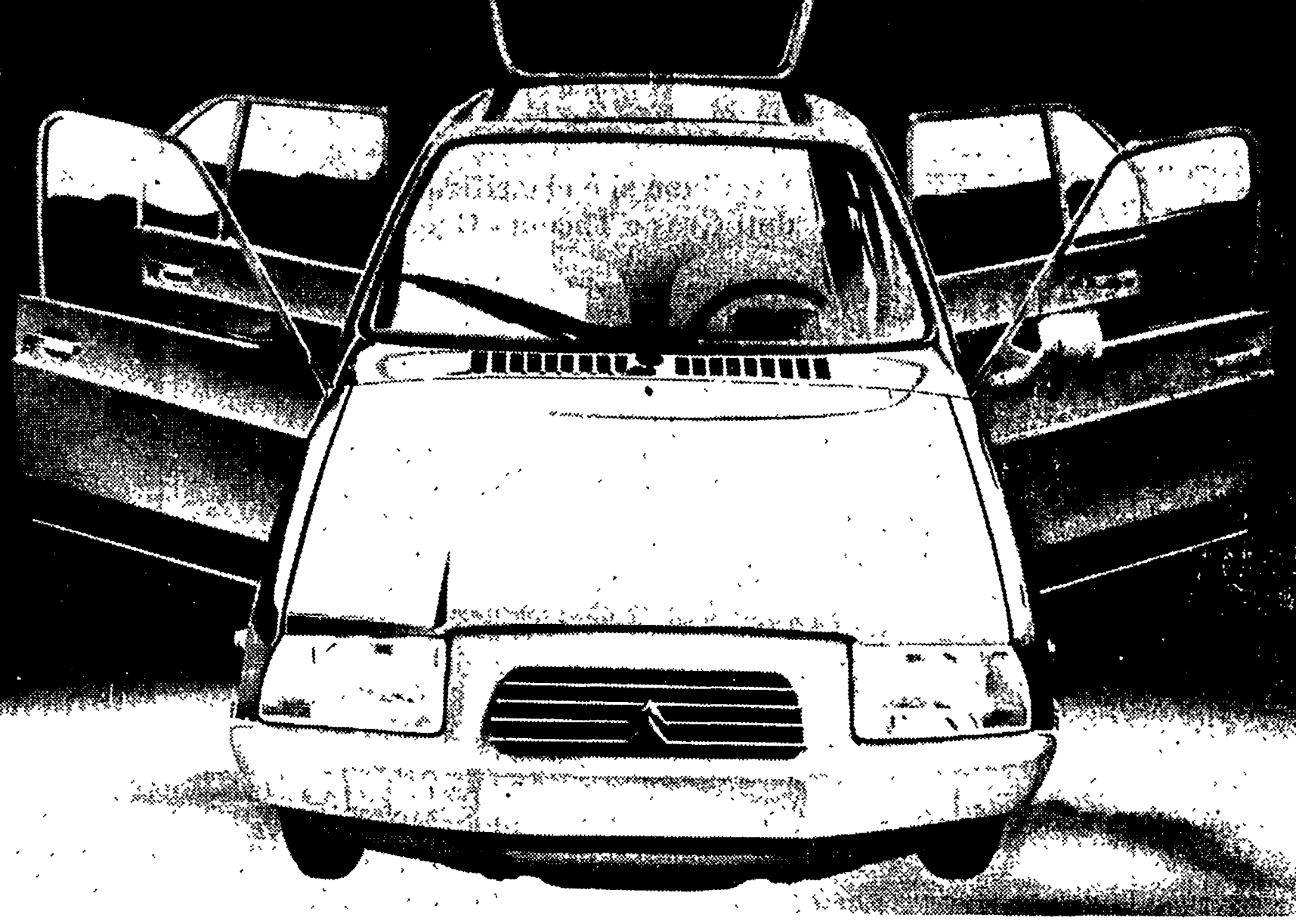
Alla luce di tutto questo sembra dunque più che mai valida la domanda posta all'inizio. Se si vada cioè ad una nuova crisi internazionale in un'area come quella dell'Africa australe che sempre più si presenta come un punto di confluenza delle grandi correnti di tensione che agitano il mondo.

In una conferenza stampa a Londra, i leader del Fronte Nkomo e Mugabe hanno de-

Guido Binbi

Giuliano Pojetta

CITROËN VISA. INVECE DELL'AUTO.



Ci voleva qualcosa di diverso, e Citroën ha creato Visa. Prima nel mondo, Visa adotta nella versione 652 cm³ l'accensione elettronica integrale.

In pratica, un computer che controlla il rendimento ottimale del motore a qualunque regime.

Risultato: nessuna regolazione dell'anticipo, niente spinterogeno né puntine, candele più pulite e che durano di più.

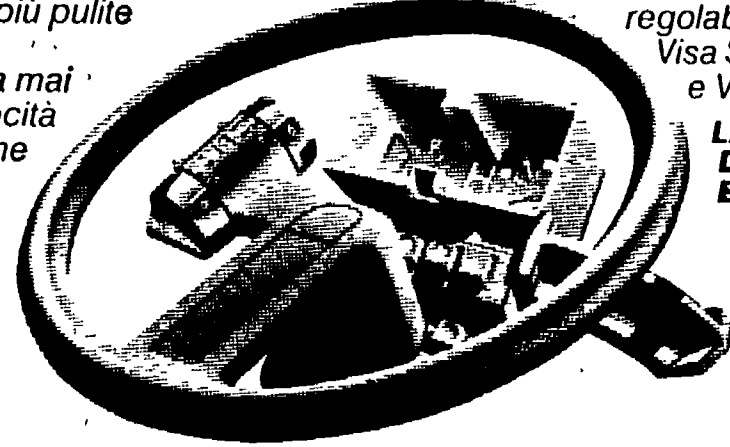
Ecco perché Visa non spreca mai una goccia di benzina, ha una velocità e una ripresa incredibili, parte anche con la batteria semiscarica.

Facile da guidare. Visa ha i comandi centralizzati in un unico cilindro a sinistra del volante: il satellite.

Tutto è a portata di mano e a prova di distrazione: luci, segnalatori, tergicristalli. Citroën Visa. Meno di 3,70 m. di macchina pensati in grande: 5 porte, capacità di carico

fino a 674 dm³, riscaldamento e aerazione regolabili anche nei sedili posteriori. A scelta: Visa Special e Club, con motore da 652 cm³, e Visa Super, con motore da 1124 cm³.

LA PRIMA VETTURA AL MONDO DI SERIE CON ACCENSIONE ELETTRONICA INTEGRALE, 652 cc.



CITROËN TOTAL

CITROËN VISA



Far star bene insieme la gente è un problema che da sempre interessa politici e sociologi.

Incominciamo dai servizi, per favore.

Un discorso concreto sul «come far stare bene insieme la gente» dovrebbe incominciare da cose concrete.

Nel caso delle collettività dovrebbe quindi incominciare dai servizi. Anche cioè da quell'insieme di apparecchiature e sistemi che garantiscono a tutti un livello di «vita collettiva» qualitativamente ineccepibile e, a chi gestisce questi problemi, una efficienza reale.

ZANUSSI COLLETTIVITÀ è la maggiore azienda italiana del settore — una delle maggiori del mondo — che da anni investe risorse umane ed economiche nello studio di questi problemi. Ciò le consente di progettare e produrre gamme altamente specialistiche di prodotti (nel campo della sterilizzazione e disinfezione, del lavaggio industriale, della preparazione e distribuzione dei

pasti, della distribuzione automatica) e di realizzare, con gli stessi «sistemi» completi ed integrati su misura per ogni esigenza. L'esperienza ed i livelli tecnologici raggiunti le consentono pertanto di essere oggi a disposizione di qualunque collettività, indipendentemente dal genere e dalla dimensione, per fornire un contributo serio e concreto alla soluzione dello specifico problema.

ZANUSSI COLLETTIVITÀ
progetta, produce, distribuisce, assiste.

de ballin © C

Ieri giornata di calma dopo i duri incidenti

Tabriz, città dello scontro fra Khomeini e Madari

Continua la polemica - Bani Sadr, contrario allo scioglimento del Partito del popolo, chiede la fine della censura - Tribunale internazionale per lo scia



TABRIZ - Soldati nella sede della radio della città, centro di violenti incidenti

Dal nostro inviato
TABRIZ - Per lo più i ritratti sono accoppiati: un Shariat Madari sorridente accanto a un Khomeini dal sopracciglio severo. I negoziati più zelanti affiancano anche i posters dei defunti Taleghani e Tabatabai Ghazi (Laylatollah di Tabriz vittima di un attentato un paio di mesi fa). Dopo un po' ci si accorge però che non si tratta solo di presidente equidistante nella lacerazione tra i sostenitori di ciascuno dei due ayatollah. Nel linguaggio dei posters e in quello delle manifestazioni per le vie di Tabriz, Khomeini e Shariat Madari affiancati significano Khomeini. Shariat Madari da solo significa il Khomeinista-Mossalmani, il Partito del popolo musulmano.

Il controllo dell'edificio, lasciando sul terreno almeno tre morti e una quarantina di feriti. L'aeroporto, dove siamo giunti, è stato preso dalla delegazione del Consiglio della Rivoluzione composta da Bani Sadr, dal dottor Sahabi e dall'ayatollah Kani (responsabile nazionale dei «Comitati») e del tutto tranquillo. L'ostandare (governatore) di Tabriz non è affatto fuggito come si era detto, ma si è trasferito nella prigione, che ha tutto l'aria di essere uno degli edifici più difendibili, dirigendo di Khalq-Mossalman hanno invece abbandonato anche la sede del partito, dove alcune decine di uomini armati fanno la guardia con il nervosismo di chi attende un attacco.

Quanti furono coloro che parteciparono a quella manifestazione di popolo, si disero che la democrazia italiana, pur fragile e pur insediata e attaccata, non sarebbe crollata, anzi che aveva più di prima trovato il suo baluardo nel popolo e in particolare nella classe operaia?
Fu un giudizio e una impostazione a cui non erano estranee le idee e la iniziativa dei comunisti. E fu quella impostazione non per illuminazione, ma per maturazione non priva di travagli - che permise la mobilitazione di tante «energie», le quali lasciate sole, avrebbero potuto rimanere inerti.

Che succede nelle forze armate

Delle forze armate si era detto che a Tabriz si erano schierate con i shariatisti. Ufficiali della base erano a confermare che alcune centinaia, tra gli oltre 4 mila azeri di Tabriz, si erano schierati con il Khalq-Mossalman. Ma escludono che l'aviazione si apprestasse ad appoggiare la rivolta. Quanto ai soldati che montano la guardia alla palazzina della televisione, quando gli si chiede da che parte stanno rispondono: «Non interverrà più la televisione, noi siamo l'esercito». Può anche voler dire che non si prestano a lotte di fazione. Ma può anche voler dire qualcosa di più: che l'esercito, ritrovando un proprio ruolo nel ricomporre lotte intestine, potrebbe avere benissimo la tentazione, prima o poi, di mettersi «al di sopra delle parti».

nuovi disordini», potrebbe anche voler dire che nella campagna la situazione non è poi tanto tranquilla. Anche l'ambasciata occupata a Teheran ha avuto a che fare con lo scontro di Tabriz. Anzi da lì è venuta la svolta nel braccio di ferro tra Khomeini e Shariat Madari. Quando pareva che gli shariatisti avessero la meglio, due degli studenti che occupano l'ambasciata sono apparsi sul viale della televisione iraniana, mostrando un passaporto e uno dei documenti ritrovati nella sede diplomatica. Si trattava di un dispaccio diretto a Washington da cui risultava che un certo signor Mohammad Maraghehi aveva stretti contatti con l'ambasciata USA e andava raccontando molte cose, tra cui che «sebbene Khomeini sia troppo forte ora per Shariat Madari, potrebbe aspirare a toglierli la leadership, prima o poi si porrà necessariamente un conflitto tra i due». Niente di strano se questo signor Maraghehi, leader del Partito radicale la cui sede è stata occupata qualche giorno fa a Teheran, non fosse una delle personalità più vicine a Shariat Madari e addirittura il candidato alla carica di nuovo governatore dell'Azer-

bagian nelle rivendicazioni dei rivoltosi. Eravamo andati a trovare Shariat Madari a Qom domenica sera, prima di partire per Tabriz. Ci è apparso molto meno brillante di come lo avevamo conosciuto un anno fa. Sulla faccenda Maraghehi ha preferito gloriarsi. Prudente anche sulle rivendicazioni dell'Azerbagian: «Vogliamo la giustizia, indipendenza e libertà. E poi vogliamo che siano costituite tre o quattro persone che ricoprono incarichi di responsabilità in Azerbagian». Null'altro? «No, l'autonomia». «La costituzione non la prevede». Quindi le rivendicazioni degli azeri non sono in sintonia con quelle dei curdi? «Non so di dei curdi. Certo gli azeri vogliono poter intervenire di più nella gestione della loro regione». Shariat Madari è prudente anche sulle divergenze con Khomeini: «Io posso dire le mie opinioni personali - afferma - non conosco le sue». Ma si lascia sfuggire qualcosa nel tono ironico della risposta: «Non è poi così importante che ci siano divisioni di vedute tra di noi due. Io non interferisco nei suoi affari. Tanto lui le decisioni le prende per conto suo».

Divisioni nel clero islamico

Su Tabriz si era limitato a dire che c'era un accordo secondo cui il governo della regione sarebbe passato a un quadripartito di religiosi e azeri. Ma evidentemente l'accordo è saltato, se subito dopo Shariat Madari ha emesso un comunicato - trasmesso però solo ieri dalla radio iraniana - in cui si registra una presa di posizione estremamente dura. Forse la più dura finora emessa nello scontro all'interno del clero islamico. Rispondendo a un gruppo di religiosi che gli chiedono di pronunciarsi per lo scioglimento di Khalq-Mossalman non esita a parlare di «denegazione della rivoluzione dopo tanto sangue versato» e «violazione degli accordi per Tabriz dove gli edifici occupati sono stati ripresi con la forza», uso strumentale e degli slogans anti imperialisti e anti sionisti per bastonare tutti quanti». «Khalq-Mossalman è un partito con due-tre milioni di seguaci» (questo secondo Shariat Madari e il seguito in Azerbagian). «Possibile che ci siano tanti amici degli imperialisti? Con questi mezzi - conclude Shariat Madari - in realtà si arriva allo

scioglimento dei partiti». Non chiude tutti le porte: «Spero che prevalga una visione realistica; ma anche le sue minacce non sono per niente vane: «Non interverrà più la televisione, ma calerà l'oscurità». Quel che potrà accadere ricadrà sugli azeri». Tutto questo mostra che l'ambasciata possa essere utilizzata a fini interni, e consentire a Khomeini di piegare l'opposizione a Tabriz anche senza ricorrere alle armi, come invece era avvenuto in Kurdistan, ma semplicemente con accuse agli avversari di essere «un gruppo di agenti dell'America e di altri». Ma non dà indicazioni sulla evoluzione degli aspetti internazionali della vicenda. In posizione di mediazione tra i settori del clero islamico che chiedono lo scioglimento del partito di Khalq-Mossalman e Shariat Madari si colloca Bani Sadr, che guida la delegazione di Teheran in Azerbagian. Bani Sadr, che ha partecipato ad un comizio con sostenitori di Khomeini allo stadio di Tabriz, ha detto successivamente ai giornalisti:

«Io credo che non bisogna sciogliere il partito di Khalq e Mossalman. Non serve a niente reprimere i partiti politici. E' sufficiente arrestare e processare coloro che hanno provocato gli incidenti. Per evitare altri incidenti credo anche che vadano abolite tutte le censure, in particolare sulla radiotelevisione». Da Teheran apprendiamo che il ministro degli Esteri Gorbachev, nel corso di una conferenza stampa ha annunciato che alla Croce Rossa Internazionale verrà consentito di visitare gli ostaggi; che è costituito un tribunale internazionale, con intellettuali prestigiosi di diversi paesi, per giudicare i crimini dello scia; che la restituzione dei beni illecitamente trafugati dallo scia è la condizione preliminare perché ci si sieda attorno a un tavolo e si discuta. E' difficile giudicare che cosa significhino queste proposte e per una soluzione della vicenda dell'ambasciata. Ma comunque non dovrebbero lasciar prendere sviluppi estremamente rapidi.

Siegmund Ginzberg

Vance da Pertini e Cossiga

ROMA - Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, ha fatto ieri una visita a Roma nel corso della quale si è incontrato con il presidente Pertini e Cossiga. Così come aveva fatto a Londra, Vance ha affrontato con gli ospiti italiani i problemi sollevati negli USA dalla crisi iraniana, in particolare l'arresto di tutto l'apprezzamento del governo americano a Pertini e all'Italia per l'appoggio che ci hanno dato nel corso della crisi in cui ci siamo trovati coinvolti a Teheran». Il segretario USA ha inoltre ri-

badito l'intenzione del suo governo a perseguire una politica di pacificazione in modo pacifico, non solo nell'ambito dell'ONU, ma anche presso la corte di giustizia internazionale. Vance ha detto a Cossiga che gli USA sono grati al governo italiano per il sostegno e l'aiuto che viene dato alle misure decise da Washington. Non è chiaro a quali misure Vance alluda, ma dello stesso tema il segretario di Stato sta discutendo con tutti gli alleati europei degli americani. Con chiusi colloqui romani, Vance è ripartito alla volta di Bonn.

A gennaio processo ai «quattro»?
TOKYO - Junichi Kosaka, professore di letteratura giapponese in una università nipponica, rientrato a Tokyo dopo una visita di un mese in Cina, ha dichiarato che il processo alla «banda dei quattro» rovesciata nell'ottobre del '76 è previsto per gennaio.

Dieci anni fa la strage di Milano a piazza Fontana

(Dalla prima pagina)

fetto di Milano Libero Maza telegrafo a Mariano Rumor, presidente del Consiglio dei ministri: «Ipotesi attendibile che deve formularsi indirizzata indagini verso gruppi anarchici, aut frange estremiste...». All'incirca alla stessa ora, ma con ben altra lungimiranza e con ben altro senso dello Stato, in un documento approvato dalle forze democratiche si affermò che, chiunque fosse l'esecutore dell'orrendo delitto, erano evidenti «i segni distintivi e caratteristici della reazione nazifascista» e si ribadì «la decisa volontà di ricostituire quella unità di intenti resa possibile e vittoriosa dalla lotta partigiana».

Lo ricordiamo non per celebrare il rito del falso orgoglio di partito, ma per ricordare che, in un documento approvato dalle forze democratiche si affermò che, chiunque fosse l'esecutore dell'orrendo delitto, erano evidenti «i segni distintivi e caratteristici della reazione nazifascista» e si ribadì «la decisa volontà di ricostituire quella unità di intenti resa possibile e vittoriosa dalla lotta partigiana».

Da una parte ci si è mossi con l'intento di unire i settori reazionari della società italiana alle più ampie schiere moderate, per dividere e battere il movimento operaio, dall'altra, si è agito per impedire questo disegno, per avvicinare e saldare un vasto schieramento di forze progressiste e moderate, per portare il movimento operaio a partecipare, alla guida, al governo del paese. Da parte dei settori reazionari si è agito per combattere il terrorismo, che troppo spesso la legittime preoccupazioni per la libertà e le garanzie costituzionali sono state considerate al di fuori e al di sopra dell'esistenza di attacchi violenti ad abbattere Repubblica e Costituzione. Basterà dire che si proceda più volte alle necessarie rettifiche - nel '70, nel '72, ad esempio - e che da alcuni mesi siamo impegnati in una correzione profonda.

Settimane possono riserrire i parenti di grave tensione, acuti e difficili. Non lavorano davvero per trovare certezze coloro i quali puntano alla divisione delle forze di sinistra e ad approfondire il solco tra le forze democratiche e popolari nel presente e nel futuro.

Per parte nostra - al contrario - non abbiamo abbandonato l'azione per il risanamento e il rinnovamento, per portare l'insieme del movimento operaio a partecipare al governo dell'Italia. Sentiamo questi obiettivi quanto mai necessari, sappiamo che essi ora si debbono realizzare con una decisa lotta per risolvere i seri e urgenti problemi dei lavoratori e del Paese, per estendere i legami della classe operaia, per costruire nuove alleanze e la più larga unità democratica.

Oggi la mozione comunista sull'ENI

(Dalla prima pagina)

missione bilancio: l'ufficio di presidenza ne sarà investito domani - di un approfondimento dell'indagine parlamentare. Dal momento che il sistema delle audizioni non ha consentito di interrogare altri che il ministro dell'Industria, presidente del consiglio all'epoca della definizione del contratto, e il presidente dell'AGIP/Barbaglia, che fu tra i protagonisti della trattativa.

provisionamento petrolifero e nella perdita di credibilità dell'ENI stesso. I sindacati chiedono di incontrare subito il governo per discutere i problemi energetici e l'intero complesso di problemi sociali che finora l'esecutivo si è rifiutato di esaminare con le conferenzioni.

potente saudita e il mediatore effettivo. Fra maggio e giugno inizia una guerra tra postulant italiani e stranieri che si offrono come mediatori. Alla fine - dice l'Espresso - restano in piedi due proposte: quella di Stato e gruppo Mina e quella del gruppo Raciati.

le - un incontro tra l'amministratore del PSI Formica e il dirigente dell'ENI Di Donna, socialista eravamo, tutti e due mossi da ostilità verso il presidente Mazziati. Oni ipotesi della mozione Mina e favorevoli a quella Raciati. Le parole che essi si scambiano «volano lontano». Dell'irritazione socialista si fa portavoce Ferdinando Mach che rimprovera duramente Mazziati. Si tratta di un uomo che ha fatto il PSI? In effetti Mach ha una certa rappresentatività essendo amministratore unico della società Coprofin a prevalente capitale della Sofinim, definita dall'Espresso «una società finanziaria del PSI». Partecipa al capitale anche un'altra società del PSI, la Edifin amministrata dallo stesso Rino Formica. Dunque, è possibile che Mach nel rampognare Mazziati, considerato vicino al Psi, parli a nome di Craxi.

Come testimonierà il ministro Bisaglia, fu appunto Craxi, alla fine di giugno, a informarlo della «coci preoccupanti» che giravano sul progetto affare con l'Arabia Saudita. Egli ne parlò anche durante il suo tentativo di formare il governo, e poi al ministro Lombardini e a Flaminio Piccoli. Cosa ha spinto il segretario socialista a sollevare questo «soffitto» di cui si era tenuto in silenzio? Il fatto è stato influenzato dalla delusione per la mancata vittoria di Raciati? In ogni caso, avendo dato autorevolezza alle «voci», spetta a lui parlare, spiegare come abbia potuto dubitare della normalità dell'operazione-tangente.

Aspra polemica di Signorile e Lombardi con Craxi

(Dalla prima pagina)

Vi è, dunque, da parte della sinistra socialista, il rifiuto di ogni ipotesi di costruzione di fatto di un pentapartito intorno a un Cossiga sempre più debole, ma tuttavia mantenuto in vita. Su questo punto la polemica con Craxi si era già aperta ancor prima che venisse diffuso il testo dell'articolo di Signorile. Il segretario socialista aveva parlato in avanscoperta Balzano, con una dichiarazione rassicurante per il governo: niente crisi e oggi», in mancanza di altre «soluzioni percorribili»; tregua fino al congresso democristiano di gennaio («Sarà allora il momento perché ogni forza politica si assuma davanti al paese le proprie responsabilità»). A Balzano (e a Craxi, si è risposto seccamente Lombardi, ricordando che impegni politici di questa natura spettano non ad un singolo dirigente, ma al Comitato centrale e alla Direzione del partito.

documenti che riproduce quasi esattamente l'articolo domenicale di Craxi sull'Anatoli. Ai contestatori, il segretario socialista dice che avrebbe dovuto farsi valere «in un momento di crisi e nei momenti giusti», senza aggiungere altro. Ma l'articolo di Signorile solleva appunto anche il tema della vita interna del partito, mettendo in questione «l'efficienza democratica» dei suoi organi (il CC non si riunisce da molto tempo) e chiedendo una riunione della Direzione. Il contrasto su questo punto, che va al cuore di problemi che avevano via via acuito gli attriti tra le due maggiori componenti socialiste uscite dal congresso di Torino, è forse il segnale più indicativo di una spaccatura politica all'interno della maggioranza sulla quale si è in questi giorni accesa la polemica Craxi-Signorile. La contrapposizione di li-

na si tradurrà presto anche in una ratifica sul piano organizzativo di questa rottura? Si andrà a un congresso straordinario? Ogni ipotesi è possibile. Certo, l'articolo di Signorile, per la globalità dell'attacco politico sul quale esso è imperniato, segna l'apertura di una fase nuova all'interno del PSI.

Signorile ricorda, polemicamente, che nell'ultimo congresso non vi furono attribuzioni di «ruoli carismatici» o deleghe «piene e assolute», ma la ricerca di una nuova strada, quella che egli chiama la «costruzione del partito del progetto». Il vicesegretario del PSI accusa in sostanza il segretario di aver deformato (in contrasto con i deliberati congressuali) aspetti essenziali dei meccanismi interni e dell'immagine del partito. Accusa che ricorda, in momenti più aspri della vita del PSI.

Craxi non ha risposto, se non in modo indiretto, inviando a un parlamentare della sinistra socialista - Tiraboschi - una lettera di risposta alle critiche da lui e da altri rivolte alla segreteria del partito per il voto sugli eurosmisili. Si tratta di un

Alla NATO forti pressioni

(Dalla prima pagina)

Non rispettarla può significare la crisi; ma accetterla alla lettera può indurre i liberali ad aprire a loro volta una crisi.

Probabilmente il governo dell'Aia chiederà di scrivere a tutte lettere nel comunicato finale la riserva dell'Olanda sulla decisione.

Ma che cosa accadrà se anche il governo belga chiederà di porre una riserva analogata? Il comunista in questo caso, ferma restando la richiesta di rinvio fatta scri-

Director ALFREDO REICHLIN
Claudio Petruccioli
Antonio Zollo
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
00185 Roma, via del Teatro, 19

Pressioni e manovre dei governi

Tensione a Strasburgo per il voto sul bilancio comunitario

Si tenta di rompere il fronte delle forze che sono contrarie alle proposte del consiglio dei ministri della CEE

Dal nostro inviato STRASBURGO — Tre mesi dopo il suo insediamento ufficiale il Parlamento europeo eletto a suffragio universale sarà posto domani davanti ad una scelta politica decisiva, cioè davanti ad un voto che un deputato ha definito l'ultima mossa « capitolo storico » in effetti esso dovrà respingere il bilancio di previsione per il 1980 presentato dal consiglio dei ministri della CEE (dopo che quest'ultimo aveva rigettato con incredibile arroganza tutti gli emendamenti proposti in prima lettura dalla assemblea eletta) e con ciò qualificarsi come istituzione responsabile nell'ambito dei poteri concessigli, che riguardano in modo specifico una parte almeno del bilancio della Comunità; o accettare il documento in questione rassegnandosi ad un ruolo di subordinazione che renderebbe persino irrisorio l'atto solenne compiuto il 10 giugno scorso da milioni di elettori europei.

Come è noto, nei giorni scorsi la commissione bilancio del Parlamento europeo aveva adottato una risoluzione in cui chiedeva ai deputati di respingere il progetto di bilancio per il 1980 motivando politicamente questa richiesta con l'atteggiamento adottato dal consiglio dei ministri il 23 novembre, che in pratica era un tentativo di umiliare il ruolo democratico di controllo del Parlamento sull'esecutivo, sia la negazione di qualsiasi possibilità di dialogo tra le due istituzioni sul problema fondamentale della revisione della politica agricola comunitaria.

Alla vigilia del voto decisivo, d'esito ancora incerto ma

già collocato in una prospettiva credibile di sconfitta dell'autoritarismo ministeriale, dato il delinearsi di un largo schieramento di forze politiche estremamente diverse ma egualmente decise a difendere il prestigio e la responsabilità dell'assemblea, sono cominciati a farsi sentire sui vari gruppi le pressioni dei governi, a diffondersi voci relative al cataclisma che avrebbe rappresentato per la Comunità — già scossa dalla guerra degli emendamenti, profondamente incrinata dopo il fallimento del vertice di Dublino — una rottura aperta tra le due istituzioni.

In altre parole gli ambienti più legati ai poteri governativi si sono preoccupati di far sapere che l'assemblea non poteva prendersi la responsabilità di uno scontro frontale dall'esito catastrofico, come se fosse stato il Parlamento e non il consiglio dei ministri a creare questa situazione d'urto e di crisi; e, per accentuare e rendere più mordente la pressione, è stato annunciato il ricorso ad una procedura inusitata e cioè una votazione dei ministri del bilancio e delle finanze (che dovrà aver luogo questa pomeriggio, dunque 24 ore prima del voto) destinata a formulare nuove proposte di ripiego tendenti a sedurre una parte almeno dei gruppi già decisi a votare contro il bilancio.

Che queste manovre abbiano ottenuto certi risultati almeno provvisori non c'è dubbio: il gruppo socialista francese, ad esempio, ha modificato tre volte il proprio atteggiamento in poche ore (« voteremo contro il bilancio », poi « voteremo contro a meno che

il consiglio dei ministri non presentino proposte accettabili », successivamente « decideremo il nostro orientamento mercoledì sera dopo aver ascoltato i ministri »); ma alla fine ha accettato la decisione dell'intero gruppo socialista e socialdemocratico: il bilancio non sarà respinto se i ministri ripristineranno in esso tutti gli emendamenti sulle spese non obbligatorie, se rinunceranno ai tagli feroci fatti ai fondi destinati allo sviluppo e se dichiareranno in modo non ambiguo di essere disposti a riesaminare la politica agricola comunitaria non solo in sede di bilancio.

I comunisti italiani che, come dicevamo, hanno dato un contributo rilevante all'affermazione della responsabilità del Parlamento europeo votando la risoluzione in favore della « risoluzione della commissione che suggerisce il rinvio del bilancio di previsione per il 1980 e raccomanda al consiglio di proporre un nuovo. Altiero Spinelli, a nome del gruppo comunista italiano e apparentati, ha illustrato ieri con una dichiarazione di voto rigorosamente documentata il perché di questa scelta, respingendo al tempo stesso il catastrofismo di coloro che predicano una crisi irrimediabile della comunità o affermano che il consiglio è nella impossibilità di produrre un nuovo bilancio prima di qualche mese allo scopo di suggerire la necessità di un voto di resa senza condizioni dell'assemblea.

Il consiglio dei ministri, ha detto Spinelli, facendo l'analisi della situazione dei lavori e delle proposte costruttive del Parlamento, ha agito « con arroganza e irresponsabilità ». Con arroganza, perché ha ridotto ad una farsa la concertazione che dovrebbe esistere fra le due istituzioni, perché ha preso decisioni gravi senza consultare il Parlamento, e perché ora annuncia di volerlo consultare con una procedura del tutto insolita e allorché i termini legali per la presentazione di nuove proposte sono largamente scaduti.

Quanto alla irresponsabilità del consiglio di fronte alla Comunità — ha aggiunto Spinelli — essa è documentata dalla sua incapacità di una giusta ripartizione delle spese per lo sviluppo sociale, strutturale energetico e così via. Con la sua pretesa di fissare tassi minimi di impegno, il Consiglio vuole strozzare ogni possibilità di ricerca di una politica comunitaria di prospettiva. Respingere questo bilancio e chiedere un nuovo è dunque la sola via corretta che il Parlamento ha davanti a sé per riaprire il dialogo fra le due istituzioni, « perché noi vogliamo questo dialogo e non la guerra ». Non è vero infine che un voto del Parlamento contro il bilancio significherebbe la paralisi della Comunità. Ma se ciò dovesse accadere la responsabilità sarà del consiglio e non del Parlamento perché in verità occorrono pochi giorni per correggere il progetto del bilancio esistente se si tiene conto della volontà espressa dal Parlamento. « I nostri popoli — ha concluso Spinelli — ci hanno invitato qui per elaborare insieme una politica di progresso per l'Europa, e se voteremo questo bilancio vorrà dire che abbiamo rinunciato a contare qualche cosa ».

Ieri sera, almeno sulla carta, esisteva una forte maggioranza favorevole alla bocciatura del bilancio, che va dai comunisti italiani e apparentati ai gruppi democristiano, socialista e conservatore. Ma questo panorama, evidentemente, sarà più chiaro soltanto questa sera dopo la riunione dei ministri del bilancio e delle finanze sui cui scopi abbiamo detto più sopra.

Nel pomeriggio di ieri, firmatari Gian Carlo Pajetta e Guido Fanti, è stata presentata con procedura d'urgenza al Parlamento da parte dei 21 membri del gruppo comunista italiano e apparentati una proposta di risoluzione nella quale si invitano i governi della CEE ad avanzare in sede di consiglio atlantico le seguenti proposte: la sospensione o il rinvio per almeno sei mesi di ogni decisione di fabbricazione o installazione dei missili Pershing 2 e Cruise; l'invito all'URSS di sospendere la fabbricazione o l'installazione dei missili SS 20; l'apertura immediata di trattative fra le due parti per la fissazione di un tetto degli equilibri militari in Europa ad un livello più basso e tale da offrire garanzie di reciproca sicurezza.

Augusto Pancaldi

L'intreccio fra l'Est e l'Ovest alla vigilia della riunione della NATO

Lettera del PCF a Giscard: no alla corsa al riarmo nucleare

I comunisti francesi contrari all'installazione di nuovi missili - Il ruolo della Francia nel dibattito che si apre oggi a Bruxelles - I contatti con Mosca. Una lettera di Marchais al presidente della Repubblica Giscard d'Estaing.

Dal nostro corrispondente PARIGI — Le decisioni che dovranno adottare oggi a Bruxelles i ministri della difesa e degli esteri della Nato sugli « euromissili » hanno rilanciato in Francia il dibattito sulla necessità di riproporre con forza un negoziato che affronti in maniera generale le questioni del disarmo e della distensione. Se ne è discusso negli ambienti governativi nei giorni scorsi, ne dibattono i partiti politici, ne parla con ampiezza tutta la stampa nazionale, facendo il punto delle varie posizioni assunte dai governi europei sulla questione, cerca di definire l'atteggiamento della Francia « che non può essere quello di semplice spettatrice » (in quanto non coinvolta direttamente nella vicenda degli « euromissili ») nel momento in cui « si tratta di decidere se fare o no un nuovo passo verso l'equilibrio del terrore ».

E' in questo spirito che il segretario del partito comunista francese, Georges Marchais, ha proposto ieri con lettera a Giscard d'Estaing di far sentire la voce della Francia, paese non integrato militarmente nella Nato ma non per questo « meno preoccupato dalla installazione alle sue frontiere di centinaia di

nuovi missili americani che farebbero correre al paese « i rischi di un conflitto nel quale la Francia potrebbe comunque essere trascinata » e rappresenterebbero « un nuovo passo alla corsa agli armamenti nucleari e di sterminio in massa ». Marchais invita Giscard ad intraprendere immediatamente dei passi per la conclusione di un trattato franco-sovietico di sicurezza reciproca sostenendo che con questa iniziativa Parigi, senza contraddire le proprie alleanze e testimoniando la propria volontà di non allinearsi su « chichessa », favorirebbe una dinamica inversa a quella che rischia di essere rilanciata in una direzione pericolosa, incoraggiando al contrario lo stabilirsi di un clima migliore tra tutti i paesi interessati.

I comunisti francesi, in altre parole, non chiedono una inversione delle alleanze né operano una distinzione manichea fra « buoni e cattivi » ma auspicano « nel rispetto delle realtà esistenti », e quindi della appartenenza della Francia all'Alleanza Atlantica e della esistenza « della sua forza autonoma di dissuasione nucleare », un gesto « che favorisca la sicurezza collettiva » e che affermi « l'impegno comune in favore del

disarmo nei confronti di tutte le misure che permettano di andare in questa direzione ». Marchais d'altra parte nella sua lettera a Giscard riprende un'idea che non è affatto isolata nell'opinione pubblica francese: quella della necessità di un negoziato prima dei fatti compiuti, quella della ricerca di una sicurezza eguale per tutti nella diminuzione equilibrata delle forze e degli armamenti, quella infine di una Francia che ha tutti i titoli per farsi promotrice di un simile negoziato.

La proposta comunista, qualunque possa essere l'impatto che troverà nel governo francese, rispecchia in ogni modo un clima politico che è di evidente preoccupazione di fronte alle misure che si appresta a discutere a Bruxelles in questi giorni, ma allo stesso tempo di consapevolezza che Parigi ha qualcosa da dire autonomamente in questa circostanza.

I giornali francesi, pur non prendendo direttamente posizione nella disputa sugli euromissili, constatano che « l'arsenale delle armi classiche e nucleari lungi dallo stabilizzarsi, lungi dal sottostare al controllo che tutti auspicano ufficialmente, non cessa di

ingrossare sia all'est che all'ovest ». E l'occasione appare quindi venuta per ricordare che « seppure assente dal Consiglio atlantico di Bruxelles » la Francia in effetti non lo « è in quanto « l'Alleanza Atlantica ha accettato a suo tempo di tener formalmente conto della proposta francese in una conferenza europea sulla distensione e sul disarmo ». Su questa proposta Giscard ha insistito più volte e la diplomazia francese l'aveva ripresentata all'indomani del discorso di Breznev a Berlino est, inviando a Mosca alcuni alti funzionari del Quay d'Orsay, per sondare le intenzioni sovietiche e le eventuali possibilità di intavolare in maniera concreta un vasto negoziato europeo sul disarmo.

Resta da vedere ora se Parigi vorrà o meno inserire la propria voce nelle discussioni di Bruxelles per cercare di favorire un negoziato « destinato a ridurre l'equilibrio del terrore », se Parigi, come sostiene l'editorialista del *Matin*, intende giocare un ruolo sul disarmo « anziché pretendere di averne uno nei progetti militari in una Nato dominata dagli Stati Uniti ».

Franco Fabiani

Da Mosca lanciato un messaggio alle socialdemocrazie

Il presidente dei laburisti norvegesi Steen incontra Suslov e Ponomarev

Dalla nostra redazione MOSCA — Sottolineatura del ruolo della socialdemocrazia in Europa, valutazione estremamente positiva del recente incontro di Breznev con i rappresentanti dell'Internazionale socialista; valorizzazione dell'attività dei laburisti norvegesi e della Norvegia in generale nella lotta per la pace e il disarmo; e quindi invito al socialdemocratico europeo ad affrontare con « responsabilità » i problemi del disarmo in Europa: questo è un aspetto di particolare interesse nei commenti della stampa sovietica alla vigilia del Consiglio atlantico di Bruxelles. Commenti dove predomina l'insistenza su una serie di temi politici e diplomatici, con le sottolineature del ruolo che hanno e possono avere quelle forze « non comuniste » che operano in Europa.

L'obiettivo di questa insistenza sovietica consiste ora nel dimostrare « propensione alla trattativa » e nel cercare di far comprendere alle forze socialdemocratiche (e che tanta importanza hanno nella vita europea, scrive il *Trud*) che da parte di Mosca si guarda con interesse ad un rapporto con la socialdemocrazia europea nel suo complesso.

Carlo Benedetti

Non a caso in un articolo della *Pravda* di ieri viene presentata un'ampia e dettagliata panoramica delle diverse realtà socialdemocratiche, all'interno della quale vengono sottolineate le posizioni più avanzate sulle questioni della trattativa est-ovest (in questo contesto vengono rivolte critiche al PSI per la sua posizione sugli euromissili). Nello stesso tempo l'organo del PCUS rileva la « pericolosità » di quelle che appaiono come profonde contraddizioni: ad esempio — nota la *Pravda* — non si può continuare a dire si alla distensione e si alle proposte di aumento degli armamenti: « I socialdemocratici devono fare una scelta seria ».

In questo quadro si è svolto un incontro a Mosca tra Suslov, Ponomarev e il presidente dei laburisti norvegesi Steen. I colloqui — questo risulta da un comunicato — sono stati dedicati esclusivamente al tema europeo e precisamente alle questioni dei missili. Di particolare interesse il fatto che le due parti si sono trovate concordi nel sottolineare la necessità di una trattativa est-ovest sulle questioni dell'equilibrio militare.

Conferma dagli Stati Uniti

In cinque anni saliti da 740 a 800 milioni gli affamati nel mondo

La Commissione del Presidente invita il governo a triplicare gli aiuti

WASHINGTON — Rilevando che 800 milioni di persone soffrono di malnutrizione cronica, la Commissione del Presidente sulla fame nel mondo ha esortato gli Stati Uniti a guidare i paesi industrializzati nella lotta contro la fame nei prossimi vent'anni. Durante la presentazione, lunedì, dei risultati di uno studio iniziato un anno fa, i membri della Commissione hanno affermato che la situazione è peggiorata dopo la crisi di cinque anni or sono. Dal 1974, infatti, il numero degli affamati è aumentato, rispetto ai 740 milioni di allora, di altri 60 milioni, nonostante i buoni raccolti degli ultimi tre anni. Fra i motivi citati per il peggiorare della situazione, si afferma la Commissione, sono il continuo aumento della popolazione e il concomitante aggravamento della povertà nei paesi in via di sviluppo. Per evitare una crisi cata-

strofica nei prossimi vent'anni, il governo americano dovrebbe raddoppiare entro tre anni e triplicare entro dieci anni gli aiuti economici e tecnici — ora di 1,5 miliardi di dollari all'anno — destinati ai paesi colpiti: non in forma di assistenza diretta, ma piuttosto per aiutare le popolazioni a coltivare quantità di cibo sufficienti per sostenersi da sole. « La lotta contro la fame — ha sottolineato il rapporto — è una lotta per lo sviluppo economico autonomo ».

Due terzi delle persone colpite da malnutrizione cronica, tale da rendere l'organismo vulnerabile dalle malattie e da ridurre la crescita fisica e lo sviluppo intellettuale, si trovano nel subcontinente indiano, la maggior parte degli altri tra l'Indonesia e le zone aride dell'Africa a sud del Sahara.

m. o.

Al PCI delegazione del PC finlandese

ROMA — Una delegazione del Partito comunista finlandese composta dai compagni Erkki Civimaki, segretario nazionale ad interim, Eero Tuominen, membro della segreteria, e Irina Lindenberg collaboratrice della sezione esteri è in visita in Italia ospite del PCI.

La delegazione ha avuto lunedì un ampio scambio di vedute presso la direzione del partito con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta della

direzione, Mario Birardi della segreteria, Rodolfo Mechini vice responsabile della sezione esteri e Vittorio Orilla della sezione esteri. Martedì la delegazione finlandese si è incontrata anche con i compagni Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri e Gianni Gladresco, vice responsabile della sezione di organizzazione. Essa ha proseguito ieri in serata per Bologna dove sarà ospite della locale federazione del PCI.

Atene ribadisce il suo appoggio ai greco-ciprioti

ATENE — Il governo greco ha ribadito al presidente cipriota Kyprianou il pieno appoggio alla ripresa delle trattative tra le due comunità dell'Isola, previste per il prossimo gennaio, se la minoranza turca accetterà la mediazione delle Nazioni Unite.

Al termine della visita ufficiale di tre giorni ad Atene, Kyprianou ha detto di avere discusso la questione cipriota sulla base delle recenti risoluzioni adottate dall'ultima assemblea dell'ONU, che ha invitato il segretario

generale Waldheim, assistito da un Comitato speciale, ad intraprendere nuovi sforzi per riportare i rappresentanti delle comunità al tavolo dei negoziati.

Il « premier » greco, Karamanlis, ha insistito sulla necessità di riprendere il dialogo intercomunitario di gennaio sulla base delle prime intese, rimesse poi in questione da parte turca nel corso dei passati negoziati.

Kyprianou aveva avuto incontri anche con tutti i leaders dei partiti greci

bastano 40 grammi di Cynar contro il logorio della vita moderna

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO. CYNAR. UNA SCELTA NATURALE

Appello di un gruppo di docenti di storia dell'Arte

Pioggia, smog: pericolo per la «Giuditta»

La prolungata esposizione del capolavoro di Donatello alle intemperie rischia di rovinarlo - Proposta la sua sistemazione a Palazzo Vecchio

La «Giuditta» di Donatello è in pericolo. Intemperie, inquinamento atmosferico, «guano» delle centinaia di piccioni che hanno casa in piazza Signoria minacciano di rovinare senza rimedio questo capolavoro, sistemato sin a un esile sostegno davanti a Palazzo Vecchio.

La «Giuditta» di Donatello, dove la «Giuditta», fu, anche se temporaneamente trasportata ai primi del secolo. Una sistemazione negli appartamenti monumentali, farebbe un po' un ritorno a casa. Non è un caso che questa eventualità coincida con le proposte degli addetti ai lavori in occasione della preparazione dell'anno medico.



S. C.

Simbolo della lotta contro la tirannia

Dal 1453 al '54 Donatello aveva vissuto lontano da Firenze: a Padova aveva lavorato all'altare della Basilica del Santo e al monumento equestre del Colleone. Tornato a Firenze si era trovato attorno un ambiente ormai segnato dalle presenze di scultori più raffinati e «orgogliosi», dal Rossellino a Mino da Fiesole, da Desiderio del Verrocchio a Luca della Robbia; sa già che d'ora in avanti la sua scultura verrà come protetta da un velo di stima fredda e distaccata.

Le difficoltà di questo tipo in realtà sono molto meno gravi. Intanto quasi il novanta per cento della produzione si svolge al piano terra. Secondo alcune stime condotte da tecnici la spesa l'azienda eventualmente dovrebbe sostenere per eliminare alcuni ostacoli tra il piano terra e il primo piano ammontano a meno di dieci milioni. La Targetti però non le vuole sapere. Anzi ha la faccia tosta di sostenere che a sborsare questi soldi dovrebbero essere caso mai gli enti pubblici (comune, provincia, regione).

linearmente risolte, realizzate nello spazio. Queste sono appunto le caratteristiche del «Giuditta» e Oloferne che doveva perennemente intendersi del suo committente Cosimo de' Medici, fuggire da cui, nel 1496, si era rifugiato a Venezia, i due pupilli di S. Lorenzo e, primo di questa lista, il gruppo bronzo di «Giuditta e Oloferne». Qui l'arena abruzzese è colta nell'atto di brandire la spada contro il tiranno già ferito.

Il progetto non fu portato a termine e quindi nel 1495 il gruppo donatelliano venne fatto collocare dal governo repubblicano, succeduto brevemente al principato, al lato del portale del Palazzo della Signoria. Non fu un atto, questo, meramente funzionale poiché l'eroine che uccide il tiranno simboleggiava la tirannia liberata contro la tirannia ed in-

g. n.

La requisitoria del PM Vigna Ergastolo per i 4 dell'omicidio Raddi

«Delitto spietato e meditato a lungo», dice il pubblico ministero - Le arringhe dei difensori - Oggi la sentenza

Ergastolo per Luigi Doria, ergastolo per Santino Rubano, ergastolo per Luigi Petrucci, ergastolo per Antonio Biscu. Queste le richieste del pubblico ministero Pier Luigi Vigna al processo per il sequestro e l'uccisione di Marta Raddi, la ragazza industriale fiorentina rapita il 26 aprile 1978 e trovata uccisa in una fossa nel bosco di Vigna il 1 maggio.

A queste conclusioni il PM Vigna ci è arrivato dopo una serrata, concisa, documentata requisitoria durata un paio di ore. Vigna, dopo aver premesso alla corte che la verità sarebbe venuta a galla anche se gli imputati non avessero confessato, ha elencato gli elementi acquisiti dagli inquirenti dopo la scomparsa della donna attratta dalla pubblicità della macelleria di via Fiesolana gestita dal Biscu e dal Rubano.

Innanzitutto il rappresentante della pubblica accusa ha ricordato che proprio nella macelleria venne trovata, la bobina con la registrazione della telefonata fatta dal Petrucci alla Raddi. Poi l'individuazione della «127», l'auto con la quale il Biscu accompagnò il Doria e la seconda della «127», un'auto dove era stata trovata da una decina di giorni la fossa. Inoltre, ha detto il PM le confessioni si incrociarono perfettamente con i fatti.

«L'iniziativa del sequestro — ha detto il PM Vigna — è stata del Biscu. Solo se conosceva la donna l'uccisione quindi era già stata decisa a tavolino perché inevitabilmente sarebbero stati scoperti se la donna fosse stata liberata». Gli imputati, secondo il PM, hanno fornito nel corso delle loro confessioni particolari così dettagliatamente precisi che non potevano non essere veri.

«Pertanto — ha concluso il PM — chiedo per tutti e quattro l'ergastolo perché è un delitto non solo spietato ma a lungo meditato». Il difensore Santino Rubano, avvocato Ventura, ha sostenuto che è sbagliato indicare l'imputato come il «capo» e il «mostro», l'organizzatore del sequestro. Sbagliate anche indicare il Rubano come un «professionista» perché implicato già nel sequestro del medico Rossini di San Marino.

«Come si può chiamarlo professionista se si è chiesto di sequestrare un individuo che rimane per sette minuti in una cabina telefonica per chiedere il riscatto alla famiglia della sequestrata?» Poi è stata la volta dell'avvocato Zanobini difensore del Doria e quindi del legale di Luigi Petrucci, avvocato Curandani. Il processo riprende stamani con la parola all'avvocato Grazioli difensore del Biscu, nato in provincia di Ancona, e ritorna in camera di consiglio per la sentenza dei giudici popolari e togati.

Nuova circolazione in via F. Baracca

Aderendo ad una richiesta del consiglio di quartiere 6, intesa ad ottenere una diminuzione del traffico veicolare sulla via F. Baracca nel tratto da via Pratese a via Pistoiese, l'amministrazione comunale ha stabilito a partire da domani in via provvisoria e sperimentale, di restringere il doppio senso di circolazione nel viale L. Gori dall'incrocio con le vie Basil e Carrara alla via F. Baracca. E' stato installato un nuovo impianto semaforico che regolarizzerà con ciclo a tre tempi l'incrocio Basil-Carrara-Gori. All'immissione in via F. Baracca i veicoli dovranno obbligatoriamente voltare a sinistra cioè verso il centro della città.

Il doppio senso di circolazione nel viale L. Gori permetterà ai veicoli uscenti dall'autostrada Firenze Mare per strada sono all'ordine del giorno. Giovanni Pozzolini, 70 anni, è stato assalito da tre giovani mentre rincassava e rapinato di 250 mila lire, dell'orologio e di altri oggetti personali. I malviventi si sono accaniti contro il poveretto picchiandolo e tenendolo per i capelli. Non solo, ma anche vigliaccamente precisi che in tre hanno aggredito un uomo di 70 anni.

Arrestati sei giovani studenti sorpresi in una villa disabitata

Sono accusati di violazione di domicilio aggravato - Della vicenda si occupano i reparti speciali di Dalla Chiesa

Operazione dei carabinieri del nucleo operativo

Sei giovani, cinque studenti universitari e un disoccupato, sono al centro di una indagine dei carabinieri del nucleo operativo di Firenze e dei reparti speciali del nucleo operativo di Dalla Chiesa. Sono stati sorpresi in una villa di proprietà di una società dichiarata fallita e quindi sottoposta a sequestro giudiziario.

Sono scattate le manette ai polsi di Giovanni Rubottu, 21 anni, nato in provincia di Sassari, studente di architettura, Antonio Coccia, 24 anni, di Cagnano Varano in provincia di Foggia, studente in lettere, Angiolo Colacino, 27 anni, di Verzino di Catanzaro, abitante a Fontassieve in via Giberti 3, disoccupato, Antonio Coccia, 24 anni, di Beldi in provincia di Sassari, iscritta alla scuola di servizi sociali, Sandra Micheli, 21 anni, di Firenze, studentessa di medicina e Antonietta Girasole, 20 anni, di Isola Capo Rizzuto in provincia di Catanzaro, studentessa in lettere.

Incidente mortale a Fucecchio

PONTEFERA - Vittima di un incidente stradale è rimasto Scipione Bellacci, di 70 anni, residente a San Romano, il quale alla periferia di Fucecchio, forse per un improvviso malore, sbanciava e con la sua Innocenti invadeva la corsia opposta scontrandosi frontalmente con un camion guidato da Mario Bertini, residente a Santa Croce sull'Arno. Bellacci decedeva sul colpo.

Arrivano le FESTE. Per una scelta felice dei vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: DICEMBRE 25 GEN NATALE 31 FEBBRAIO 29 MARZO 31 APRILE 30 MAGGIO 31 GIUGNO 30 LUGLIO 31 AGOSTO 31 SETTEMBRE 30 OTTOBRE 31 NOVEMBRE 30 DICEMBRE 25

2000 LAMPADARI ANTICHI - MODERNI. GRANDE ASSORTIMENTO. ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO. da GIOFFREDA Casa arreda. VIALE ARIOSTO, 7r - FIRENZE

Per il Cenone di S. Silvestro SONO A DISPOSIZIONE GIÀ FIN D'ORA POCCHI POSTI. AFFRETTATEVI A PRENOTARE. LA CENA E' ALLIETATA DALLA MUSICA. MA SENZA BALLO. Prenotaz. tel. 055/295105

CALZOLERIA. PREZZI PREZZI PREZZI. Remo 2. PREZZI PREZZI PREZZI. FIRENZE. VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

OTTICA RADIORADAR. «PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76». «PREMIO SCUDO D'ORO '78». per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI. APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM. ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI. VIA S. ANTONINO 6-b/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

PASTICCERIA Pezzatini FIRENZE. PIAZZA DALMAZIA, 19-r. - Tel. 473.865

CAVUROTTO. ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA. ARTICOLI DA REGALO. IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI. VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

italstile di Andreoni Pelletterie. PIAZZA STAZIONE, 13-14 r. - Tel. 295.373 - FIRENZE. AUGURA BUONE FESTE

Smach! BOUTIQUE. IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE. FRATIGLIONI & FUMMI. P.zza Dalmazia 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

FERRAMENTA PER MOBILI SERRATURE DI SICUREZZA. TUTTO PER IL "FAI DA TE". FERRAMENTA CECCHERINI. 50124 firenze - 24/c viale l. ariosto - tel. (055) 226590. 50142 firenze - 87/89 viale f. talenti - tel. (055) 712301

VACANZE. L'ESPERIENZA VAGGIARE

Per il caso della ragazza handicappata decisi ad andare in fondo

«Patrizia deve lavorare da domani» dicono i lavoratori della Targetti

Se la vicenda non si sblocca rapidamente ci saranno nuove iniziative di lotta - Immotivato il rifiuto dell'azienda - Il lavoro si svolge al piano terra quasi per intero

Patrizia Pepe ieri sera ha trovato il cancello sbarrato. La direzione della «Targetti Sankey», la fabbrica di materiale elettrico di via Pratese, non l'ha voluta nemmeno per mezz'ora, giusto il tempo d'una conferenza convocata dal consiglio d'azienda. La risposta è stata secca. No! La vicenda legale ancora in corso, dicono i dirigenti, scongiura di far operare in fabbrica Patrizia Pepe, handicappata.

Le motivazioni infondate e dei comportamenti grotteschi rivela invece un volto preciso. La volontà di ostacolare il pieno inserimento degli handicappati nei luoghi di lavoro. La Targetti su questa linea non è sola, sostengono i rappresentanti del consiglio di fabbrica. Si tratta di una battaglia politica che senza dubbio trova sostegno nell'associazione provinciale degli industriali.

Vediamo le ragioni portate dall'azienda per argomentare il rifiuto di Patrizia. La storia è nota. Basta ricordare l'ultimo atto e cioè una sentenza del pretore che obbliga la Targetti ad assumere l'inserimento in fabbrica però non perché le «barriere architettoniche» (scale, strutture murarie ecc.) sarebbero di ostacolo.

ATTIVO PROVINCIALE DEL PCI SUI TRASPORTI. Oggi com'incio alle 15.30 e proseguirò alle 21 in federazione si terrà l'attiv provinciale dei quadri comunisti nel settore trasporti per discutere su «L'impegno dei comunisti per la riforma organizzativa della CGIL e la costituzione della Federazione Lavoratori dei Trasporti - piattaforma programmatica per il prossimo congresso sindacale nel settore». Ai lavori interverrà il compagno Lucio De Carlini segretario generale FIST.

Per tre giorni si affrontano i problemi degli handicappati e del loro inserimento nel mondo del lavoro, nella scuola e nella città. Il seminario di studio su questi temi che si è aperto ieri mattina in Palazzo Vecchio vuole essere l'occasione non solo per discutere e analizzare le difficoltà che incontrano quotidianamente le persone portatrici di handicap bensì un momento qualificato di riflessione e di confronto per avanzare proposte concrete, incisive e operative.

I problemi degli handicappati troppo spesso sono oggetto di convegni, di incontri, di tavole rotonde e prese di posizione. E' giunto finalmente il momento per partire con qualche iniziativa di rilievo. Il seminario fiorentino, organizzato dal comune, dalla provincia e dalla Regione, tra i pochi in Italia preparati e organizzati con una impostazione rigorosa, fornirà senza dubbio più di una risposta concreta. I lavori sono stati aperti ieri mattina nel Salone del Dugento di Palazzo Vecchio con una relazione dell'assessore comunale alla sanità Massimo Papini. Il seminario è proseguito nel pomeriggio al Palazzo del Congresso dove per due giorni (fino a domani sera) lavoreranno cinque commissioni di studio sui problemi dell'handicap. I gruppi concentreranno la loro attività su temi e settori specifici: scuola ed educazione permanente; formazione professionale; mondo del lavoro; barriere architettoniche e trasporti; servizi riabilitativi. Tra i coordinatori delle commissioni gli assessori Mario Benvenuti, Alberto Amorosi, Milla Pieralli, Sergio Sozzi, Mauro Sbordani, Fosco Bettarini.

Il trittico è un'opera d'arte di inestimabile valore

Rubata la "Pietà" di Della Robbia

Un progetto per gli anni '80

Un confronto sul futuro di Prato

Riflessioni sulle modificazioni degli ultimi anni - Quale prospettiva di sviluppo

PRATO - Il dibattito è in corso da tempo. Il tema è lo sviluppo dell'area pratese, in concomitanza con gli indirizzi generali. Il quadro: la crisi generale. L'obiettivo: definire un progetto per l'area pratese negli anni 80. Un confronto che sarà destinato a farsi più serrato nei prossimi giorni.

Da tempo, però, questo lavoro di ricerca, di sistemazione, e di definizione di indirizzi si svolge all'interno della sinistra, in primo luogo ne è protagonista il partito comunista. L'ultimo atto in questa direzione è un documento del comitato federale del PCI di Prato. I comunisti affermano che per quanto concernono le attività economiche e sociali, essi non attendono ulteriori e consistenti espansioni, se non si rimediano in modo globale le strategie di sviluppo.

Se cioè non si apra una riflessione globale e particolare sulle modificazioni intervenute nella società, sugli aspetti della crisi, sui riflessi che questa ha avuto nei comportamenti delle persone, e come si manifesta in realtà come quella pratese.

Il problema principale è detto, e quello della "qualità della vita", inteso, afferma il comunicato comunista, nella sua accezione più ampia di accesso alle più elevate forme di cultura e di civiltà, di libera articolazione della conflittualità sociale, in una dialettica creativa, di appropriazione del territorio da parte del sociale, di partecipazione crescente delle masse popolari alle elaborazioni e alle scelte di fondo.

Tutto questo non può prescindere dalla qualità del lavoro che non si soffermi cioè solo agli aspetti numerici della domanda e dell'offerta, ma investa la scuola, la formazione professionale, la cultura, i servizi, il livello di contrattazione delle aziende. Al di fuori di questa politica si creerebbero, affermano i comunisti, nuove lacerazioni, fino a una crisi di centralità del movimento operaio, il solo che ha la forza di

assumere « un disegno di rinnovamento per l'intera società » con uno sforzo « gradioso » per interpretare la propria crescita come asse di coinvolgimento di tutte le masse lavoratrici, tecnici, impiegati, lavoratori autonomi, imprenditori progressivi.

I comunisti « sono coscienti di non ripercorrere stancamente strade già percorse nel passato e contemporaneamente di non far fuggire verso il futuro ». Problemi nuovi si pongono in nuove situazioni, basti pensare al ruolo della regione, ai suoi piani di sviluppo, al sistema delle deleghe, agli enti territoriali, alla nascita delle associazioni intercomunali che « rappresentano blocchi di strutture programmatiche di grandissimo rilievo per affrontare un discorso sul futuro ».

Una riforma e un aggiornamento dell'ordinamento amministrativo che non può vedersi in termini di semplice efficientismo. La sintesi tra efficienza e democrazia realizza a due condizioni: « una lotta costante per battere i continui, insorgenti tentativi di mozzare le deleghe e tornare a veti centralismi » e « l'abbandono da parte delle categorie economiche di disegni più o meno chiari, di svuotare le istituzioni, in nome di una illusoria maggiore efficienza del "privato" ».

Tutto questo obbligo forse sociale, culturale, politica ed economica, a ripensare ai propri ruoli, senza per questo sentirsi meno al pluralismo e ad una confusione degli stessi. In questa cornice si possono affrontare i problemi dello sviluppo e per questo che il PCI ritiene « qualificanti » e di portata storica la scelta dell'amministrazione comunale di porre al centro della sua attenzione la « qualità di un disegno » di portata plurennale per la città e per le zone vicine. E di affrontare in essa « un grande respiro la relazione di una variante di PRG ».

Il furto è stato perpetrato nella notte fra lunedì e martedì nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Arezzo

AREZZO - Nella notte tra lunedì e martedì è stata rubata la Pietà di Andrea Della Robbia, trittico marmoreo dal valore inestimabile ospitato nella chiesa di S. Maria delle Grazie ad Arezzo. È stato un furto, manco a dirlo, facile. La chiesa è priva completamente di controlli e di ogni misura di sicurezza. Ai ladri è bastato aprire una porta laterale di legno e con uno scalpello togliere dal pannello, la parte bassa dell'altare maggiore, costruito nel 1480, il trittico di Andrea Della Robbia.

L'ultimo ad entrare nella chiesa è stato un frate verso la mezzanotte e trenta di lunedì: tutto era a posto. Alle 8 della mattina di martedì il frate che si era recato ad aprire la cappella ha scoperto il furto. Nessun rumore è stato udito dai religiosi durante la notte. I ladri hanno portato via anche la collana d'oro di una madonna.

La chiesa di S. Maria delle Grazie, una delle più antiche della città di Arezzo, è famosa per il portico e la loggia dei fratelli Da Malano. Fu costruita tra il 1435 e il 1444 per iniziativa di Bernardino da Siena. Nel luogo dove a-

nticamente, una fontana meta di pellegrinaggi. La leggenda narra che le sue acque fossero miracolose e guaritrici; salvavano i buoni, ma uccidevano i peccatori.

S. Bernardino da Siena si batté a lungo per abbattere questa fontana e cancellare così la superstizione che si era creata intorno ad essa. Incontro l'opposizione di molte nobili famiglie aretine, in primo luogo quella dei Bacci, che, dalla superstizione, avevano tratto motivi di guadagno. S. Bernardino riuscì solo nel 1428 a far erigere un oratorio al posto della fonte e pochi anni dopo, nel 1435, iniziarono i lavori di costruzione della chiesa di S. Maria delle Grazie, che si conclusero nel 1444.

Al primo del '500 Andrea Della Robbia incastonò in un altare di marmo il trittico di cui si parla. Il trittico, che si conclude nel 1444, è un frammento della vita di S.

Donato. Tutto questo patrimonio artistico è stato in questi anni completamente indifeso e alla portata di tutti, dei ladri in primo luogo. Il furto di opere d'arte ormai non desta più sensazione. Spogliare una chiesa è una azione tra le più semplici. In molti casi sono addirittura chiese abbandonate. E in quelle dove ancora vi sono dei religiosi, l'unica forma di sicurezza consiste nel sonno leggero di questi frati. Nella speranza cioè che questi possano udire i ladri quando penetrano nelle loro chiese.

Governi e ministeri, finora, sono stati in grado soltanto di versare parole, anzi fiumi di parole e di denaro per i danni. Solo nella nostra provincia ricordiamo il clamoroso furto, per diversi miliardi, al monastero di Chiusi della Verna, compiuto lo scorso anno. Ma non si è mai andati oltre lo scoglio e non si è mai tentato di affrontare seriamente questo problema.

Per il furto del trittico di Andrea Della Robbia la polizia scientifica ha svolto classici rilevamenti del caso: nessuna traccia.

Infornuto in una conceria di Ponte a Egola

Un grave infortunio sul lavoro si è verificato nella mattinata di martedì nella conceria «Due Lepri di Ponte a Egola; vittima dell'infortunio è rimasto l'operaio Fabrizio Zappolini, di 23 anni, residente a le Capanne di Montopoli Valdarno, dipendente della cooperativa di produzione lavoro «Rinascita» di Ponte a Egola, che svolge lavori per conto terzi nelle concerie della zona. Sulla base della ricostruzione dell'infortunio, effettuata dal comando dei carabinieri di San Miniato, lo Zappolini, mentre stava effettuando il trasporto di pelame, utilizzando un muletto, per cause in corso di accertamento, abbandonò e il carico gli finiva addosso. Alcuni lavoratori gli prodigavano le prime cure del caso. La vittima veniva trasportata all'ospedale di San Miniato, dove i sanitari di turno lo giudicavano con prognosi riservata, in quanto gli veniva riscontrato un trauma cranico con otorragia destra e frattura della regione parietotemporale destra.

Camion dei carabinieri si scontra con autocarro

Un grave incidente stradale si è verificato sulla provinciale, Bientina-Altopascio. Un camion del battaglione dei carabinieri paracadutisti Tuscania, di stanza a Livorno, guidato da Dante Pacetti di 26 anni, nato a Minucciano di Lucca e con a fianco il tenente Rinaldo De Conti di 23 anni, capo equipaggio e a bordo altri 16 carabinieri, veniva a collisione con un camion OM Iveco, guidato da Francesco Piscopo, presidente a Fiano della Chiana. I due camion avevano la parte anteriore fraccata dall'urto e mentre quello dei carabinieri restava sulla strada l'altro abbandonava e finiva in una scarpata che in quel tratto fiancheggiava la statale. Sul posto si portavano prontamente i carabinieri del comando di Pontedera, il comandante del battaglione Toscana oltre agli agenti del commissariato di Pontedera che effettuavano gli accertamenti. Il bilancio è pesante: un ferito grave che versa in pericolo di vita (l'autista del camion Piscopo) e numerosi carabinieri feriti.

Tenta il suicidio nel carcere di Grosseto

GROSSETO - Nuovo tentativo di suicidio nel carcere di Grosseto. Protagonista del gesto è Claudio Sanna, 25 anni, residente in via Parini, uno dei diciotto imputati del maxi-processo per droga, celebratosi a Grosseto nel maggio scorso, che sulla base della sentenza di condanna a un anno e 5 mesi emessa dal tribunale nei suoi confronti, era stato messo in libertà provvisoria. Attualmente si trova in carcere, in attesa di processo, per un furto di un motorino e altri oggetti vari. Erano da poco trascorse le 14 quando alcuni agenti di sorveglianza hanno trovato il Sanna sul letto, sanguinante. Si era ferito con una lametta da barba in entrambi i polsi e intorno al collo. Subito soccorso, il Sanna è stato prima portato al pronto soccorso e successivamente ricoverato in radiologia, sotto la scorta di un agente di pubblica sicurezza. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Pare che il gesto sia stato determinato da una crisi di sconforto. Il 14 gennaio prossimo, il Sanna insieme agli altri 34 imputati dovrà comparire alla « sbarra ».

« Risparmio » alla Stalla viareggina

L'importante punto vendita viareggino ha iniziato una campagna promozionale di assoluto interesse. I prezzi proposti sono veramente buoni a conferma di una politica che da anni la Stalla sta attuando. Il problema del risparmio è al primo posto nella linea di vendita, come ben sanno i viareggini che apprezzano gli sforzi della direzione per mantenere i guadagni entro limiti contenuti.

In questo mese, che precede le festività natalizie, la campagna promozionale si presenta come un vero toccasana per tutti quanti desiderano acquistare prima i regali senza aspettare le inevitabili resse ed aumenti di fine dicembre.

Per gli articoli casalinghi la varietà è completa dal più piccolo accessorio di cucina alle più sofisticate cucine componibili. Tutte le migliori marche di tvcolor si intrecciano con quelle in bianco e nero.

Infine i giocattoli che acquistano in questo periodo una grossa importanza sono già in bella mostra. Anche in questo caso la varietà è notevole con « balocchi » delle migliori marche provenienti da tutto il mondo.

roller-market

REGALI UTILI PER VACANZE DI NIVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI

Lanterna fluorescente	L. 9.900
Posate INOX 24 pezzi	L. 15.000
Pompa auto manometro	L. 12.500
Canadese 2 posti	L. 29.800
Barbecue	L. 4.600
Portasci	L. 5.950
Zaino "Globe trotter"	L. 29.000

GRATIS RICCO CATALOGO A COLORI DI 112 PAGINE!

A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7r. TEL. 219472

Rina. sci ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Pandoro e Panettono RAULI da 1 kg. L. 3780

Pandoro e Panettono MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg. L. 3780

SUPERMERCATO MASSA VIA DEMOCRAZIA, 3

Sconti del 20% sui prodotti delle ditte: PEPI - SPERLARI - SAPORI

Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte: BUTON - STOCK - RICASOLI

BUONE FESTE

SEMPRE MENO CARE LE PELLICCE A LIDO DI CAMAIORE

VIALE COLOMBO 150 (vicino banca) Tel. 66713



ANNY PELLICERIE

CONTINUA LA SUPERVENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON PREZZI VALIDI FINO AL 31/12

ALCUNI PREZZI DI REALIZZO

Giacche sportive Mongolia e agnelli 290.000

Giacche castoro - opossum rat-mousqué e lupi 690.000

Persiani e castori lontrati 1.390.000

Vasto assortimento marmotte, volpi, visoni e macchiat

A PREZZI ECCEZIONALI

Tantissimi altri capi alta moda sono in vendita a prezzi sbalorditivi in modelli esclusivi lavorazione artigianale tutti corredati da certificato garanzia autenticità

VI ASPETTIAMO!!! SARETE SEMPRE GRADITI OSPITI

MAURO

Panettono MOTTA e ALEMAGNA da 1 Kg. L. 4100

Gran Spumante GANCIA L. 1880

VECCHIA ROMAGNA L. 3290

Gampi attrezzature per ufficio via monte grappa, 23/25 - 23394 FOTOCOPIATORI CALCOLATRICI MOBILI PER UFFICIO

sergio salvadori orficeria gioielleria argenteria via PALESTRO, 32

DITTA SCALI 1903 PROFUMERIA VASTO ASSORTIMENTO ARTICOLI DA REGALO via ricasoli, 65 via cairolli, 13

OROLOGERIA OREFICERIA M. CANCELLI Argenteria e Articoli da regalo via di Salviano, 57 Tel. 405580 - LIVORNO

MARIO ERCOLE ALIMENTARI SALUMI FORMAGGI via del fante 29 23030

Creattoli di Baldi Gioielleria via della Croce, 4 nel corso degli anni 1940-1950

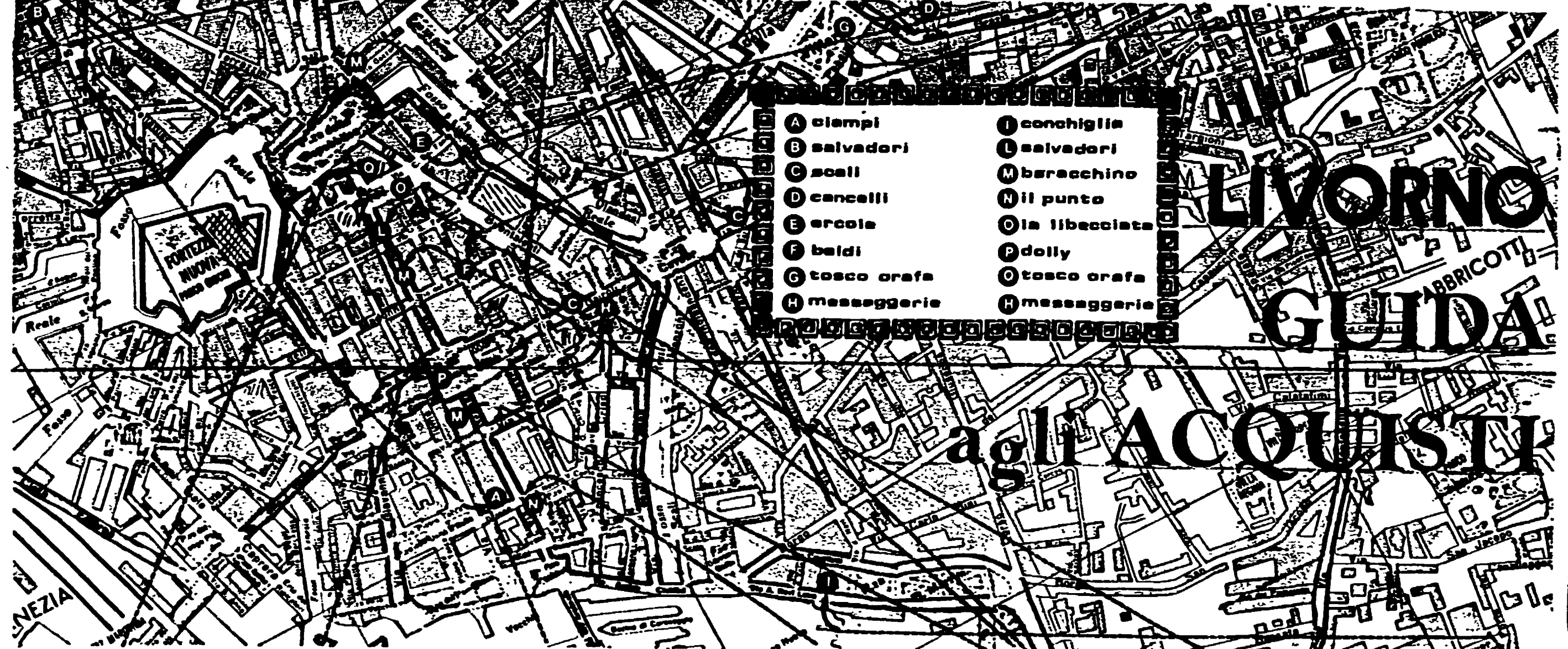
TOSCO GRAFA orficeria gioielleria argenteria orologeria Piazza della Vittoria, 50-A - 234164

MESSAGGERIE MUSICALI musica stampata libri musicali dischi e nastri scacchiere elettroniche strumenti musicali ed accessori pianoforti anche a nolo ed a rate impianti ad alta fedeltà

MESSAGGERIE MUSICALI TEMPO LIBERO Spa Milano Roma Brescia LIVORNO VIA DEI LANZI 23/25 tel. 39 300

MESSAGGERIE MUSICALI musica stampata libri musicali dischi e nastri scacchiere elettroniche strumenti musicali ed accessori pianoforti anche a nolo ed a rate impianti ad alta fedeltà

MESSAGGERIE MUSICALI TEMPO LIBERO Spa Milano Roma Brescia LIVORNO VIA DEI LANZI, 23/25 tel. 39 300



LIVORNO GUIDA agli ACQUISTI

- A Gampi
- B salvadori
- C scali
- D cancelli
- E ercole
- F baldi
- G toscano grafa
- H messaggerie
- I conchiglia
- L salvadori
- M baracchino
- N il punto
- O la libecciat
- P dolly
- Q toscano grafa
- R messaggerie

TOSCO GRAFA orficeria gioielleria argenteria orologeria Via GRANDE, 23 - 23208

BAR - PASTICCERIA Dolly SALA THE - COCKTAILS CATERING PRANZI FREDDI 57100 LIVORNO Piazza Grande, 41 Tel. (0586) 24785

ristorante la libecciat p.zz. GUERRAZZI livorno

PIZZO PIZZERIA

BARACCHINO CALZATURE

sergio salvadori orficeria gioielleria argenteria via GRANDE, 33

Unico negozio specializzato della costa Coralli Madreperle Cammei Avorio Conchiglie Souvenirs (davanti alla dorsana nuova del porto di Livorno)

Il trittico è un'opera d'arte di inestimabile valore

Rubata la "Pietà" di Della Robbia

Un progetto per gli anni '80

Un confronto sul futuro di Prato

Riflessioni sulle modificazioni degli ultimi anni - Quale prospettiva di sviluppo

PRATO - Il dibattito è in corso da tempo. Il tema è lo sviluppo dell'area pratica, in concomitanza con gli indirizzi generali. Il quadro: la crisi generale. L'obiettivo: definire un progetto per l'area pratica negli anni '80. Un confronto che sarà destinato a farsi più serrato nei prossimi giorni.

Da tempo, però, questo lavoro di ricerca, di sistemazione, di definizione di indirizzi si svolge all'interno della sinistra, in primo luogo ne è protagonista il partito comunista. L'ultimo atto in questa direzione è un documento del comitato federale del Pci di Prato, i cui contenuti sono stati presentati quanto concernono le attività economiche «non ci si potranno attendere ulteriori e consistenti espansioni, se non si rimediano in modo globale le situazioni di sviluppo».

Se cioè non si apre una riflessione espansiva, se non si rivedono in modo globale le situazioni di sviluppo, le conseguenze saranno pesanti. In questa direzione, si stanno delineando le linee di un progetto di sviluppo che si pone come obiettivo la realizzazione di un sistema produttivo e di servizi che consenta di superare le attuali limitazioni.

Il problema principale è quello della «qualità della vita», inteso, afferma il comunicato comunista, «nella sua accezione più ampia di accesso alle più elevate forme di cultura e di civiltà, di libera articolazione delle attività sociali, in una situazione di sviluppo che partecipi della crescita delle masse popolari alle elaborazioni e alle scelte di fondo».

Tutto questo non può prescindere dalla qualità del lavoro, di una politica del lavoro che non si soffermi solo agli aspetti numerici della domanda e dell'offerta, ma investa la scuola, la formazione professionale, la cultura, i servizi, il livello di contrattazione delle aziende. Al di fuori di questa politica si creerebbero, affermano i comunisti, nuove lacunose, fino a una seria corrosione del tessuto produttivo e della convivenza civile».

Per realizzare questi obiettivi il punto di partenza è affermare il ruolo di centralità del movimento operaio, il solo che ha la forza di

Il furto è stato perpetrato nella notte fra lunedì e martedì nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Arezzo

AREZZO - Nella notte tra lunedì e martedì è stata rubata la Pietà di Andrea Della Robbia, trittico marmoreo dal valore inestimabile ospitato nella chiesa di S. Maria delle Grazie ad Arezzo. È stato un furto, manco a dirlo, facile. La chiesa è priva completamente di controlli e di ogni misura di sicurezza. Ai ladri è bastato aprire una porta laterale di legno e con uno scalpello togliere dal gesso la parte bassa del piedistallo maggiore, costruito nel 1480, il trittico di Andrea Della Robbia.

L'ultimo ad entrare nella chiesa è stato un frate verso la mezzanotte e trenta di lunedì: tutto era a posto. Alle 8 della mattina di martedì il frate che si era recato ad aprire la cappella ha scoperto il furto. Nessun rumore è stato udito dai religiosi durante la notte. I ladri hanno portato via anche la collana d'oro di una madonna.

La chiesa di S. Maria delle Grazie, una delle più antiche della città di Arezzo, è famosa per il portico e la loggia dei fratelli Da Malino. Fu costruita tra il 1435 e il 1444 per iniziativa di Bernardino da Siena. Nel luogo dove a

desso sorge la chiesa vi era, anticamente, una fontana meta di pellegrinaggi. La leggenda narra che le sue acque fossero miracolose e guarivano i salvavano i buoni, ma uccidevano i peccatori.

S. Bernardino da Siena si batté a lungo per abbattere questa fontana e cancellare così la superstizione che si era creata intorno ad essa. Incontro l'opposizione di molte nobili famiglie aretine, in primo luogo quella dei Bacci, che, dalla superstizione, avevano tratto motivi di guadagno. S. Bernardino riuscì solo nel 1328 a far erigere un oratorio al posto della chiesa e stato un frate verso la mezzanotte e trenta di lunedì: tutto era a posto.

Per il furto del trittico di Andrea Della Robbia la polizia, selettiva, ha evocato il tribunale nei suoi confronti, era stato messo in libertà provvisoria. Attualmente si trova in carcere, in attesa di processo, per un furto di un motorino e altri oggetti vari. Erano da poco trascorse le 14

Donato. Tutto questo patrimonio artistico è stato in questi anni completamente indifeso e alla portata di tutti, dei ladri in primo luogo. Il furto di opere d'arte ormai non desta più sensazione. Spogliare una chiesa è una azione tra le più semplici. In molti casi sono addirittura chiese abbandonate. E in quelle dove ancora vi sono dei religiosi, l'unica forma di sicurezza consiste nel sommo leggere di questi frati. Nella speranza cioè che questi possano udire i ladri quando penetrano nelle loro chiese.

Governi e ministeri, finora, sono stati in grado soltanto di versare parole, anzi fiumi di parole e di sfogare per i furti «sacriloghi». Solo nella nostra provincia ricordiamo il clamoroso furto, per diversi milioni, al monastero di Chiusa della Verna, compiuto lo scorso anno. Ma non si è mai andati oltre lo sfogo e non si è mai tentato di affrontare seriamente questo problema.

Per il furto del trittico di Andrea Della Robbia la polizia, selettiva, ha evocato il tribunale nei suoi confronti, era stato messo in libertà provvisoria. Attualmente si trova in carcere, in attesa di processo, per un furto di un motorino e altri oggetti vari. Erano da poco trascorse le 14

Infortunio in una conceria di Ponte a Egola

Un grave infortunio sul lavoro si è verificato nella mattinata di martedì nella conceria «Due Lepri» di Ponte a Egola, vittima dell'infortunio è rimasto l'operaio Fabrizio Zappolini, di 23 anni, residente a le Capanne di Montopoli Valdarno, dipendente della cooperativa di produzione lavoro «Rinascita» di Ponte a Egola, che svolge lavori per conto terzi nelle concerie della zona. Sulla base della ricostruzione dell'infortunio, effettuata dal comando dei carabinieri di San Miniato, lo Zappolini, mentre stava effettuando il trasporto di pelame utilizzando un muletto, per cause in corso di accertamento, sbandava e il carico gli finiva addosso. Alcuni lavoratori gli prodigavano le prime cure del caso. La vittima veniva trasportata all'ospedale di San Miniato, dove i sanitari di turno lo giudicavano con prognosi riserbata. In quanto gli veniva riscontrato un trauma cranico con otorragia destra e frattura della regione parietotemporale destra.

Camion dei carabinieri si scontra con autocarro

Un grave incidente stradale si è verificato sulla provinciale Bientina-Altopascio. Un camion del battaglione dei carabinieri paracadutisti Tuscani, di stanza a Livorno, guidato da Dante Pacetti di 26 anni, nato a Minucciano di Lucca e con a fianco il tenente Rinaldo De Conti di 23 anni, capo equipaggio e di bordo altri 18 carabinieri, veniva a collisione con un camion Om Iveco, guidato da Francesco Piscopo, presidente della Fiom della Chiana. I due camion avevano la parte anteriore frantumata dall'urto e mentre quello dei carabinieri restava sulla strada l'altro sbandava e finiva in una scarpata che in quel tratto fiancheggiava la statale. Sul posto si portavano prontamente i carabinieri del comando di Pontedera, il comandante del battaglione Tuscani oltre agli agenti del commissariato di Pontedera che effettuavano gli accertamenti. Il bilancio è pesante: un ferito grave che versa in pericolo di vita (l'autista del camion Piscopo) e numerosi carabinieri feriti.

Tenta il suicidio nel carcere di Grosseto

GROSSETO - Nuovo tentativo di suicidio nel carcere di Grosseto. Protagonista del gesto è Claudio Sanna, 25 anni, residente in via Parini, uno dei diciotto imputati del maxi-processo per droga, celebratosi a Grosseto nel maggio scorso, che sulla base della sentenza di condanna a un anno e 5 mesi emessa dal tribunale nei suoi confronti, era stato messo in libertà provvisoria. Attualmente si trova in carcere, in attesa di processo, per un furto di un motorino e altri oggetti vari. Erano da poco trascorse le 14

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

A seguito dello sciopero nazionale dei lavoratori dello spettacolo indetto dalla FLS, come riferiamo nella pagina spettacoli, i teatri resteranno oggi chiusi, mentre le sale cinematografiche non effettueranno il primo spettacolo.

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 Alpeste '80 diretto da David Lowel Rich, in technicolor con Alain Delon, Susan Blakely, Robert Wagner e Sylvia Kristel. (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

ARLECHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30) Love erotic love, in technicolor, con Claude Valmont e Edwige Fenech. (VM 18) (U.S. 22,45)

CAPITOLI Via dei Castellani - Tel. 212.320 Il miglior film del brivido del famoso regista Peter Weir, vincitore a Parigi, a Teheran e al Festival dell'oroscopo della fantascienza L'ultima onda, a Colori e con il suono stereofonico, con Richard Chamberlain, Olivia Han- nelt. (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

CORSO SUPERSEX MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.687 Malabimba, in technicolor, con Katell Leanneo, Patricia Wehby. (VM 18) (15, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 25)

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 213.110 Un film di Woody Allen: Manhattan, con Woody Allen, Diane Keaton, Mickey Rourke. (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

EXCELSIOR Via Correntini, 4 - Tel. 217.798 (Ap. 15,30) La patata bollente, diretto da Sieno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech e Massimo Ranieri. (VM 14)

FULGOR SUPERSEX MOVIES Via M. Pinguerra - Tel. 210.117 (Ap. 15,30) The porno sorelle, in technicolor, con Joanne Miquel, Brenda Blackman. (VM 18) (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

METROPOLITAN Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ap. 15,30) Assassinio sul Tevere, di Bruno Corbucci technicolor, con Tomas Milian, Michelangelo Mignani, Roberto Manfredi e Bombolo. (VM 14) (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

MODERNISSIMO Piazza Beccaria - Tel. 663.611 L'embranato, in technicolor, con Pippo Franco, Laura Trovati, Bombolo, Dullio Del Prete. (VM 18) (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15,30) La Titania presenta in technicolor: Amici e nemici, con Roger Moore, Elliot Gould, Claudia Cardinale e David Niven. Per tutti (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

SEXY EROTIC HARD CORE Via Cimadori - Tel. 272.474 Luce rossa che più rossa non si può, mai nessuno aveva osato tanto: i peccati di una monaca, a Colori. (VM 18) (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

VERDI Via Ghibellina Oggi chiuso Domani finalmente sullo schermo sventolato per la prima volta le irresistibili sorelle Bandiera con il divertentissimo film: L'importante è non farsi notare, a Colori, con le Sorelle Bandiera e Maria Grazia Buccella. (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

ADRIANO Via Romagnolo - Tel. 483.607 Io sommo te sommi sei zomba, di Nello Rossati a Colori, con Renzo Montagnani, Chiga Masino, Nadia Cassini, Dullio Del Prete, Cuchi Ponzoni, Gianfranco D'Angelo e Anna Marzetta. Per tutti (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

ALDEBARAN Via P. Baracca, 151 - Tel. 110.007 Oggi riposo Domani: Jesus Christ Superstar

ANDROMEDA Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945 (Ap. 15,30) Paris scandale, Technicolor con Marcel Charvey, Sandra Flower. (VM 18) (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, stupefacente, confortevole, elegante) Appassionante: A Venezia muore un'estate, in technicolor, con Marc Burns, Lyne Frarik. (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 66.10.606 Bus 3, 8, 23, 31, 34, 33 Vegli rubriche teatri

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Rocky II, in technicolor, con Sylvester Stallone, Talia Shire. Per tutti

COLUMBIA Via Paenza - Tel. 212.178 (Ap. 15,30) Glacch porno e domicilio, a Colori, con Lucene Denise. (Rigorosamente vietato minori 18 anni)

DEBUT Via della Fonderia - Tel. 225.843 La tarantola del ventre nero, technicolor, con G. Gianini, Sach, B. Bouchet, S. Tranquilli. (VM 14) (U.S. 22,45)

FIANINA Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) Diretto da Terence Young, un «già» a tratto dell'omonimo romanzo di Sidney Sheldon. Linea di sangue, a Colori, con Romy Schneider, Omar Sharif, James Mason, Irene Pappas, Andy Hargrett. Per tutti (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15,30) Sensazionale technicolor: Innamorati alla mia età, con Julio Iglesias, tratto dal libro omonimo di G. Battore e di Jerch. Per tutti L. 2.000 (ridotto 1,00)

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Innamorati alla mia età. Colori, con Julio Iglesias e Lorenz. Per tutti (U.S. 22,45)

FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Innamorati alla mia età. Colori, con Julio Iglesias e Lorenz. Per tutti (U.S. 22,45)

GOLDONI Via del Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 15,30) Buone notte, in technicolor, con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Aurora Clement e Ombretta Colli. (VM 14) (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

IDEALE Via Florenzuola - Tel. 50.708 (Ap. 15,30) Casablanca passage, Technicolor con Anthony Quinn, Malcolm McDowell, James Mason. Per tutti

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. ore 10 antim.) Seconda di un carcere femminile, Colori, con Lina Romay, Benny Cardoso e Paul Muller. (VM 18)

MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ap. 15,30) Sabato domenica e venerdì, in technicolor, con Edwige Fenech, Adriano Celentano, Barbara Bouchet, Lino Banfi. Per tutti (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 Oggi riposo

NAZIONALE Via Cavour, 184/r - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie) Proseguimento prime visioni. Il più originale film dell'anno creato dal grande regista Marco Ferreri e interpretato dal famoso attore fiorentino Roberto Benigni. Chiedo scusa, a Colori. (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.830 (Ap. 16) Una commedia di Neil Simon: Appuntamento al Plaza, technicolor, con Walter Matthau, Barbara Harris. Per tutti (U.S. 22,30)

PUCICCHINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 16) Bud Spencer e Terence Hill in: Pari e dispari, in technicolor. Comico a colori per tutti (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

STADIO Viale M. Fanti - Tel. 50.913 (Ap. 15,30) Thrilling a colori: Suer omicidi, con Anita Ekberg, Joe Dallesandro. (VM 18) (U.S. 22,40)

VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 (Ap. 15,30) Buone notizie, di Elio Petri, in technicolor, con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Aurora Clement, Ombretta Colli. (VM 14) (15, 30, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

ALBA Via Veziani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) Ciao maschio, di M. Ferreri, con G. De Padovani, J. Cocco, G. Fitzgerald e M. Mastroianni. Esmancorator. (VM 18) (U.S. 22,40)

GIOLIO (Galluzzo) Tel. 204.493 (Ap. 20,30) Il mondo porno di due sorelle, con Sherry Buchanan. (VM 18)

CINEMA ASTRO Via Villamagna, 111 Oggi riposo

CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Egola (Bus 21 - 32) Oggi riposo

ARCOBALENO Via Piana, 442 - Legnala Oggi riposo

ARTIGIANELLI Via Serragli 104 - Tel. 225.067 Domani: Ne onore ne gloria

FLORA SALONE Piazza S. Simone Today in english: One flew over the cuckoo's nest, by Miles Forman, with Jack Nicholson, Louise Fletcher. Shows at: 8.15 10.30

CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli) Oggi riposo

ESPERIA Via D. Compagni Cure Oggi riposo

FIANINA Via P. Paolotti, 36 - Tel. 469.177 Oggi teatro

FLORIDA Via Piana, 109/r - Tel. 700.130 Domani: Il drago non perdona

ROMITO Via del Romito Domani: American Graffiti, di G. Lucas

NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 Oggi riposo

SAN QUIRICO Via Piana, 576 - Tel. 701.035 Oggi riposo

CASTELLO Via G. Giusti, 374 - Tel. 451.480 (Spett. ore 20,30 - 22,30) Questi ultimi anni di cinema: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, di Tel. Kotegish con George Segal. (FR 1978) (U.S. 22,45)

S. ANDREA Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 690.418 Bus 34 Oggi riposo

CINEMA ROMA (Peretola) (Ap. 20,30) Claudine: leccare in: Sexvibration. Colori. (VM 18) (U.S. 22,40)

CINEMA D'ESSAI ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15,30) Memorie del cinema italiano - Per la regia di Liliana Cavani: I cannibali, con Britt Eglund, Thomas Milian, Pierre Clement. Colori. (VM 14) (U.S. 22,45)

ALFIERI ATELIER Via S. Andrea - Tel. 282.137 (Grosso successo)

Renaldo & Clara, con Bob Dylan e Joan Baez. (Spett. ore 16, 19, 22)

UNIVERSALE D'ESSAI Via Piana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15,30) Speciale Giovanni A. Ritornano i vitelloni degli anni '70, divertentissimo: Ecce bombo, scritto, diretto e interpretato da Nanni Moretti. L. 2.000 (AGIS 700) (U.S. 22,30)

SPAZIUNO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 «Festival del Popoli», Rassegna internazionale del film di documentazione sociale (Ore 16) Cinq Colonnes e la Une: Trei cartoni animati del razzismo. (Ore 21) Cinq colonnes e la Une: I movimenti di liberazione nazionale. Il Vietnam, 1964.

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118 Oggi riposo

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.063 Oggi riposo

C.D.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 442.205 (Bus 28) Domani: Luciano Visconti, attraverso i suoi film: Le notti bianche (I. 75).

C.R.C. ANTELLA Via Pulticiano, 53 - Tel. 640.207 Oggi riposo

MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2 Oggi riposo

MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) Oggi riposo

CINEMA GARIBALDI - (Fiesole) Bus: 7 Oggi riposo. Proiezioni il sabato pomeriggio per i più piccoli. Il sabato sera e la domenica per tutti. Posto unico L. 800 (ridotto 500)

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171-211.449

Gioielleria Orologeria Serald PORGE AI PROPRI CLIENTI I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE Vasto assortimento gioielleria e orologeria ZENITH - BULOVA - SEIKO - J. PAUL MONET Via Ponte alle Mosse 177 r - FIRENZE - T. 361.696

LANCIA NESI S.P.A. La qualità del servizio LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI

pelliccerie WALSARA di Walter Vallori & C. FIRENZE Negozio: Via Roma 48 r. Tel. 225.839 Lab.: Via del Gallo Tel. 220.445

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO ABBONI & ANDREI di buccelli FIRENZE Via Porta Rossa, 66P Tel. 29.941

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze) Giovedì 13 dicembre - ore 21 CARMINE - SALONE VANNI Per il ciclo IL LINGUAGGIO MUSICALE XIV Lezione Compositore, interprete e pubblico ENRICO FUBINI e CESARE ORSELLI

roller-market REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE REGALI DIVERSI DAI SOLI Lanterna fluorescente L. 9.900 Posate INOX 24 pezzi L. 15.000 Pompa auto manometro L. 12.500 Canadese 2 posti L. 29.800 Barbacue L. 4.600 Portasci L. 5.950 Zaino "Globe trotter" L. 29.000 GRATIS RICCO CATALOGO A COLORI DI 112 PAGINE! A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7r. TEL. 219.472

MARGI

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOGGERI ALLA SPI ANCONA - Via Garibaldi, 110 Tel. 236.041 BARI - Via Vitt. Emanuele, 60 Tel. 214.798 - 214.799 CAGLIARI - P. S. Benedetto, 10 - Tel. 494344 - 494345 CATANIA - Via S. Maria, 57-43 Tel. 234791-4 (95, 083) FIRENZE - Via Martiri, 2 Tel. 267171 - 211.449 LIVORNO - Via S. Maria, 77 Tel. 23.823 - 33.992 NAPOLI - Via S. Brigida, 66 Tel. 487.3170 PALERMO - Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210965

I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti. MOSCA VARSAVIA PRAGA BUCAREST BUCAREST piego di personale specializzato. - Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti. - Imballaggio di interi impianti con l'assistenza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti. Gondrand, l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti. - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND Presente in 86 località italiane - 217 uffici di gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Via Portico, 21 - tel. 074654-telefax 324829 (coditizi su Pagina Gialla)

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Toscana anni '80



Incontriamo l'ingegner Ginolò Ginori Conti nel suo ufficio di via Valfondi, dove ha sede la Federazione regionale fra le associazioni industriali della Toscana di cui è presidente da qualche mese, dopo una esperienza come presidente degli industriali fiorentini. Prima di avviare il discorso beviamo un caffè il migliore che si fa a Firenze — tiene a precisare il presidente — persino di quello che si beveva in via Monaldi, quando ero più giovane. L'approccio è netto ed il colloquio, per mutare un termine del gergo sportivo, si avvia in «scioitezza».

Quanto — gli chiedo — nel bene e nel male, gli industriali toscani si sentono responsabili di uno sviluppo che, oltre ad aspetti positivi, ha comportato anche vistose contraddizioni, congestione, lavoro sommerso, inquinamento?

«Lo sviluppo post-bellico toscano è il risultato di una trasformazione della piccola e piccolissima impresa, dell'artigianato e della stessa mezzadria — come qualcuno ha notato — in un tessuto piccolo e medio industriale che, nel momento di quella trasformazione non ha trovato da parte dello Stato e degli enti locali di allora, la Regione ancora non esisteva, quel complesso di leggi, di norme, quell'indirizzo di programmazione che poteva consentire uno sviluppo diverso, più equilibrato.

«Per questo le industrie si sono sviluppate sotto la spinta del mercato e, quindi, del massimo profitto, trascurando anche settori importanti, come l'inquinamento e distribuibili in modo congruo sul territorio. Adesso sembra che le cose tendano a cambiare e questo è il voto di tutti.

«Per quanto riguarda il la-

voro sommerso, non c'è solo l'aspetto dello sfruttamento dei deboli da parte di chi ha denaro e quindi potere. C'è qualcosa di più e di diverso anche. C'è la coincidenza fra chi spesso vuole nascondere il proprio giro di affari e chi preferisce, per motivi più diversi, un lavoro nascosto ad un impiego ufficiale.

«Un fenomeno, quello del lavoro nero, che è permanente e che si manifesta in forme "verli" poiché proprio da questo viene una concorrenza sleale verso chi, invece, assolve regolarmente ai doveri previdenziali, assicurativi e paga le imposte e le tasse».

«Nel dibattito sulla "Toscana degli anni '80" si è parlato di scontro ancora aperto fra chi si richiama al liberismo più accentratore e chi punta, invece, alla programmazione. Qual è la vostra posizione?»

«L'opinione della Federazione è che la programmazione, intesa come legge quadro emanata dallo Stato e di direttiva della Regione, è un fatto necessario. Ma, intendiamoci, non una programmazione di tipo vincolistico, una programmazione "frenante" (per quel "laccio e laccio", di cui parla Carli) della iniziativa privata.

«La Regione sembra stia muovendosi nella direzione che noi auspichiamo, lo profero l'impegno per la gestione delle acque, lo stesso "Progetto Arno", l'impegno per l'energia.

«Un punto vogliamo, però, sottolineare: il nostro desiderio di essere interpellati per dare il nostro apporto alla soluzione dei problemi. Questo lo abbiamo ribadito in diverse occasioni, non ultima la presentazione dell'opera del professor Innocenti. Programmazione partecipata in sostanza, proprio per-

ché quanto viene deciso, ritornando alla società, venga attuato in modo convinto».

«Il salto degli anni '70 dice che mentre aumentano produttività e produzione, l'occupazione ritagna. Che fare per invertire la tendenza?»

«Da quando l'uomo ha inventato la ruota la società si è mossa per diminuire la fatica e la manualità del lavoro. Il processo c'è stato, e in questi ultimi anni lo sviluppo è stato particolarmente rapido in Italia sotto la spinta di un'azione sindacale più intensa che in altri paesi. Si è avuta anche una rapida automazione e si è giunti ad impiegare tecnologie sempre più sofisticate, che hanno diminuito l'incidenza del fattore uomo nella produzione.

«Nell'attuale contesto industriale italiano occorre, secondo le valutazioni del Centro studi della Confindustria, un aumento del 3 per cento della produzione, in termini relativi per aumentare del 10 per cento l'occupazione (come fu pubblicamente affermato con la cosiddetta "operazione sviluppo"), ebbene, questa affermazione non è stata ancora contraddetta.

«Quindi in situazioni di ristagno poco si può fare perché l'occupazione aumenti».

«Se nell'industria sembra difficile trovarlo, a suo parere, dove cercarlo allora questo aumento?»

«A mio avviso l'occupazione va cercata nel terziario qualificato. Stando alle statistiche del '77 in Italia gli addetti all'industria erano il 44,1 per cento degli occupati, rispetto al 32,7 della Francia, al 40,7 del Regno Unito, al 45 della Germania occidentale. Nel terziario invece, il rapporto era del 40,1 per cento dell'Italia, rispetto al 46,8 della Germania, al 50 della Francia ed al 56,8 per cento del Regno Unito.

«Un livello basso quindi del terziario italiano. Un concetto da approfondire con i sindacati dal momento che per la Toscana le statistiche del '77-'78 non si discostano da quelle nazionali».

«La congiuntura internazionale ha «tirato», anche per fattori forse irripetibili (che è strettamente legata alla inflazione) la ricetta per guarire dai propri mali. Quindi pur essendo legati al parlarlo nell'andamento della parità con le altre valute ed avendo quindi tratto dalla crisi del dollaro un certo sollievo per l'esportazione nei paesi a valuta forte, l'avvenire delle nostre esportazioni è legato alla dinamica del costo dell'unità-prodotto più ragionato a quello dei nostri paesi concorrenti. In altri termini, con l'entrata nello SME abbiamo fatto una scelta precisa e cioè di confrontare la nostra produttività con quella dei nostri partners internazionali.

«Non c'è dubbio che le conseguenze dell'aumento del costo del denaro si faranno sentire, in quanto il costo del denaro che interviene direttamente nel costo del prodotto finito avrà per conseguenza inevitabile l'aumento di questo. D'altra parte la situazione delle imprese toscane che sono, come più volte detto, di piccole e medie dimensioni, è caratterizzata da una crisi di liquidità, maggiore di quella caratteristica delle grandi imprese del nord.

«Per quanto riguarda la prospettiva, vorrei riferirmi a quel "modello toscano" cui si richiamava il professor Frodi nell'ultima sua visita a Firenze in veste di ministro, nel senso che questo "modello", di fronte alla crisi, tende a non modificare le tipologie quanto ad adattarle alle nuove richieste ed ai nuovi mercati.

«Questo è reso possibile dalle dimensioni delle aziende, dalla inventiva degli imprenditori e dalla grande flessibilità del tessuto produttivo. Certo la situazione americana è preoccupante, ma quel mercato può essere bilanciato da altri mercati, quali quello della Germania.

«C'è da considerare comunque che con l'entrata dell'Italia nello SME è stata fatta

una scelta precisa e cioè quella di non affidare più alla svalutazione della lira (che è strettamente legata alla inflazione) la ricetta per guarire dai propri mali. Quindi pur essendo legati al parlarlo nell'andamento della parità con le altre valute ed avendo quindi tratto dalla crisi del dollaro un certo sollievo per l'esportazione nei paesi a valuta forte, l'avvenire delle nostre esportazioni è legato alla dinamica del costo dell'unità-prodotto più ragionato a quello dei nostri paesi concorrenti. In altri termini, con l'entrata nello SME abbiamo fatto una scelta precisa e cioè di confrontare la nostra produttività con quella dei nostri partners internazionali.

«Spesso abbiamo la sensazione che siano rinfacciando una serie di interventi corporativi, qualche volta passitari, che sembrano prevalere su quelli della società e delle stesse forze imprenditoriali più serie. Non ritengo questo un pericolo per l'assetto della Toscana nel prossimo decennio?»

«Quando mancano punti di riferimento e leggi precise, quando manca una volontà politica di realizzare, di fare poi rispettare, le varie categorie di individui tendono a chiudersi a riccio cercando ognuno di fare il proprio interesse.

«Vediamo così che piccoli gruppi riescono a prevaricare gli interessi della collettività. Per questo è necessario un grande sforzo culturale di chi rappresenta l'interesse delle maggiori categorie ed uno sforzo di persuasione verso i propri iscritti perché non si guardi solo alla difesa degli interessi economici immediati ma si lavori per gli interessi più generali. In questo modo sarà possibile costruire col sacrificio di tutti ma a vantaggio di tutti un mondo migliore per gli anni '80.

«Quali proposte per questi anni '80?»

«Innanzitutto una necessità: quella di muoversi in un quadro programmatico che, come ho già detto, dia certezza agli operatori economici; fissando le grandi direttrici dello sviluppo. E si tratti di banche, programmi nazionali, prima di tutto, poiché determinati settori sfuggono all'intervento regionale. Occorre anche un maggiore adattamento della nostra realtà ad una diversa ripartizione dei rapporti di lavoro e di scambio in atto nel mondo. Dobbiamo essere pronti a captare e ad adattarci al nuovo. Di fronte a questi problemi i toscani sono capaci e lo hanno già dimostrato — di fare delle scelte. Questo spirito c'è. Bisogna augurarsi che non venga meno.

«E' ottimista per il futuro?»

«Nel futuro ci sono molti e gravi "se". Se l'Arabia Saudita ridarà il petrolio o "se" dovremo accontentarci a 50 dollari il barile, "se" i paesi dell'area del dollaro avranno o meno le tendenze e le forze destabilizzanti e via dicendo. Ma la mia è anche una posizione, per così dire, "realistica". Sono ottimista per gli anni '80. Viviamo un periodo di grandi e rapide trasformazioni e di mutamenti per tentativi, comodi ed esperienze. Comunque l'uomo lavora meno, fatica meno e la vita è migliore di quanto lo fosse cento anni fa. Ad ogni periodo di trasformazione ha sempre fatto seguito un periodo di stabilità e di benessere. Ritengo cioè che questa scuola, che non si è mai contraddetta, faccia prevedere per l'umanità un periodo di ulteriore benessere che è, mi si permetta dirlo, solo dietro l'angolo della nostra storia futura.

Renzo Cassigoli

Parla il presidente degli industriali toscani Ginori Conti

Ci sono molti «se» nel futuro ma, tutto sommato, ho fiducia

L'occupazione va cercata soprattutto nel terziario qualificato - Il «modello toscano» mostra tenuta e flessibilità - Il lavoro nero non piace neanche a noi

La variante approvata dal consiglio comunale

Il nuovo PRG cambierà il volto di Piombino

Sarà realizzato un migliore rapporto fra le aree industriali e quelle civili - Nuove aree di verde attrezzato

PIOMBINO — Il riequilibrio territoriale del sub comprensorio, la realizzazione di un miglior rapporto tra aree industriali e quelle civili sono, senza alcun dubbio, gli elementi di fondo della variante generale al PRG che il consiglio comunale di Piombino ha approvato, nella serata di lunedì, con il voto favorevole del PCI, del PSI, del PSDI e l'astensione della DC e dell'MSI. Il metodo fondamentalmente nuovo utilizzato dal comitato politico (di cui hanno fatto parte maggioranza e minoranza) e da quella tecnica, chiamati a disporre piani coordinati dei quattro comuni, offre sufficienti garanzie per la loro effettiva realizzabilità, per il costante sforzo compiuto nel rimanere attaccati quanto più possibile alla realtà del quotidiano, aprendosi ad un ampio confronto.

La ricerca è dunque quella di una migliore qualità della vita, da realizzarsi attraverso un rapporto nuovo tra servizi, insediamenti abitativi e attività produttive. Un banco di prova duro a Piombino che, rispetto a città con le stesse dimensioni demografiche, presenta problemi del tutto particolari come ha teso a sottolineare il coordinatore del comitato tecnico architetto Carlo Melograni.

La ricerca di nuove aree per il verde attrezzato, l'individuazione di un sistema (comprensoriale) di parchi pubblici e di aree per servizi sociali (scuole, impianti sportivi, centri civili) si accompagnano nel quadro di un sforzo impegnativo per il recupero di aree già esistenti nel centro storico e per la loro valorizzazione.

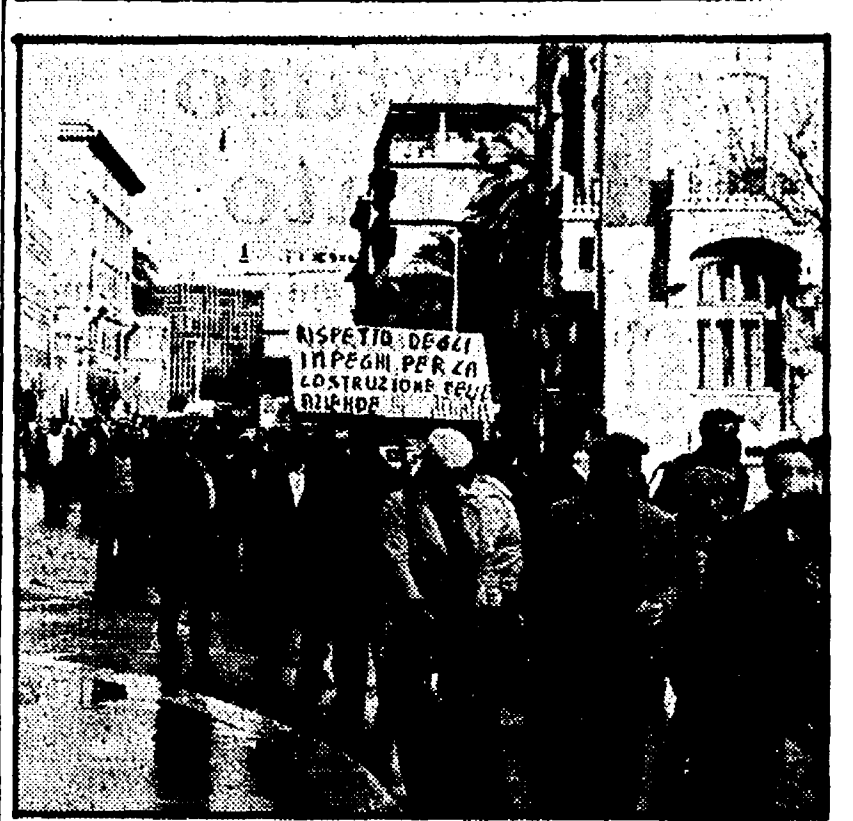
Questo vale anche per il patrimonio edilizio esistente, il cui pieno recupero appare fondamentale nel quadro di una razionale utilizzazione di tutte le risorse territoriali. Il PRG di Piombino prevede un incremento abitativo di circa 1000 unità, fino al 1990, di 5400 unità, mentre si pone l'obiettivo di far passare il tasso di attività della popolazione da 32,8 per cento al 38 per cento, un incremento abitativo che qualcuno in passato ha considerato «compresso», ma che invece appare realistico all'interno di una visione che guardi seriamente al riequilibrio tra i comuni costieri e quelli dell'entroterra, evitando la congestione delle zone industriali e il progressivo impoverimento delle zone agricole.

Nel quattro comuni, invece, l'incremento complessivo previsto è di circa 18 mila unità, secondo una ripartizione non proporzionale alle attuali densità. Il rapporto tra le aree di 197 e quelle a mercato libero è decisamente a favore delle prime, (61 per cento), secondo una previsione sceltiva che non mortifica tuttavia l'iniziativa privata. L'asse fondamentale dell'integrazione comprensoriale è rappresentato dalla viabilità: si prevede un'autostrada che colleghi Piombino con il futuro casello autostradale di Suvereto, (la scelta dell'autostrada che non escluda l'ammollo del tracciato dell'Aurelia è stata confermata), mentre è stato abbandonato il vecchio progetto della Piombino-Collevaldelsa.

Un ruolo importante per lo sviluppo delle attività portuali e per i traffici industriali è stato inoltre assegnato alla ferrovia.

Sarà realizzato uno scalo merci a Fiorentina e un accordo diretto da Portovechio per il porto. La validità di questi piani coordinati ha avuto modo di sottolineare l'assessore all'urbanistica Benesperi — è dovuta al fatto che si è lavorato come se i confini dei comuni non esistessero, puntando alla integrazione delle diverse realtà sociali ed economiche e mai limitandosi a fare la somma dei territori. Nei prossimi giorni anche gli altri comuni esamineranno le rispettive varianti, dando definitiva applicazione alle ipotesi tracciate, anche se alcune di esse sono già state anticipate nel corso della loro elaborazione.

Paolo Ziviani



Oggi sciopero generale nel senese e Amiata

Sciopero generale, oggi, in tutta la provincia di Siena e in Amiata. L'agitazione avrà luogo nella mattinata e si protrarrà per 4 ore. Manifestazioni si svolgeranno nelle zone della provincia. Un corteo avrà luogo ad Abbadia San Salvatore.

L'obiettivo è quello di una mobilitazione per arrestare la degradazione economica a cui è sottoposto il senese. Nell'Amiata esiste la situazione più difficile: per i circa 1.000 minatori incombe la scadenza nel marzo prossimo della cassa integrazione (dopo il rinnovo del settembre scorso), senza che seri provvedimenti siano stati adottati per garantire l'occupazione e la riconversione produttiva della zona.

Lo sciopero di oggi, quindi, pone indubbiamente al centro della vertenza le legittime rivendicazioni delle popolazioni amiatine. Ma, purtroppo, la crisi economica rischia di allargare in provincia di Siena, Da Val di Chiana, l'altro esempio più macroscopico degli effetti della crisi economica nel senese, esiste la necessità di un rilancio dell'agricoltura e di fugare ogni dubbio sulle incertezze per il futuro della Prefabbricati Peruzzi, uno stabilimento di Montepulciano dalla storia recente molto travagliata.

Un patrimonio della Toscana che va tutelato

Si chiamano «zone umide» ma sono delle vere oasi naturali

ORBETELLO — Vi sono in Toscana «Paese di verde», «oasi naturali» incontaminate, con una originale flora e fauna potenzialmente ricche di risorse naturali che ancora oggi non sono conosciute dalla stragrande maggioranza della popolazione.

Queste aree, di indubbio interesse ambientale, ammontano ad un totale di 17 mila ettari, e vengono chiamate con una definizione impropria, «zone umide», intendendo con questo termine, laghi, stagni e paludi.

Specchi d'acqua di media e grande dimensione, che si trovano praticamente in ogni provincia toscana. Ma del Bolognese in provincia di Livorno, il padule di Scarlino, della Diaccia Botrona; il lago dell'Accesa, di San Floriano, e Acquato, e il padule della Trappola in maremma; laghi di Chiusi e Montepulciano in provincia di Siena; il padule di Fucecchio e cavallotti delle province di Pistoia e Firenze; il padule di Biertina, l'area di San Rossore e il lago di Massaciuccoli tra Lucca e Pisa; il lago di Ribolda in Lucchesia e l'area dell'ex lago di Porta presente nei territori di Lucca e Massa Sedi localizzazioni da tempo individuate dalla Regione e dagli enti locali come dimostrano l'inserimento dei padule della Trappola di San Rossore e Massaciuccoli nei parchi naturali dell'Maremma e Migliarino istituiti con legge regionale.

Sono questi dati dell'intervento di tutela, conservazione e valorizzazione annunciati dall'assessore al dipartimento assetto del territorio della Regione, Giacomo Maccheroni, nell'introduzione della conferenza su «Stagni costieri e lagune in Toscana» dichiarati di valore internazionale.

Una iniziativa di notevole interesse promossa unitariamente dalla Regione e dalla sesta commissione del consiglio regionale, presente con il presidente Ribelli e il vicepresidente Rolli con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura e la collaborazione dei comuni di Orbetello, Capalbio, Castagneto Carducci i tre comuni dove hanno sede la laguna di Orbetello, il lago di Burano e il padule di Bolgheri.

Per un'intera giornata, al Supercinema di Orbetello, si sono confrontati amministratori, naturalisti, (Italia nostra con un intervento del suo presidente Folco Pratesi) docenti universitari, rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura (il Direttore Generale Benvenuti e il Dottor Chelini) per tramutare il dichiarato valore internazionale di Orbetello, Burano e Bolgheri in precisi interventi di ben più ampia portata.

Lo scopo dell'iniziativa, la prima nel suo genere, è stato quello di approfondire, agli effetti normativi e gestionali, il significato della dichiara-



zione di valore internazionale di queste aree e «zone umide», in esecuzione della convenzione internazionale di Ramsar (Iran).

La salvaguardia e la conservazione dell'ecosistema delle zone umide, se inserita in un quadro di corretta politica del territorio, è stato sottolineato, può rappresentare allo stesso tempo una scelta di grande valore culturale e scientifico, e opera nel contempo nuovi sbocchi pro-

duktività in equilibrio con la difesa di un patrimonio naturalistico di eccezionale valore. Nel convegno, ampio spazio è stato posto alla definizione delle forme di gestione da attuare negli ambiti d'intervento e a diversi livelli di responsabilità tra stato e Regioni ed enti locali per dare concreta attuazione alle decisioni di Ramsar.

Perma è stata la denuncia del vice sindaco di Capalbio, Giovanni Damiani, per chiamare i termini della «ver-

tenza» intrapresa dall'ente locale contro la società Sarcra, proprietaria del lago di Burano, che 13 anni fa, con una sentenza illegittima del tribunale delle acque del Lazio, si è vista assegnare l'esclusiva gestione dello specchio d'acqua. In sintesi, ha detto Damiani, la dichiarazione di valore internazionale perde tutto il suo significato se Burano non verrà riportata a proprietà pubblica.

Per quel che concerne la «laguna» di Orbetello, la più

grande e importante zona umida della regione, partendo dagli studi scientifici sul suo habitat, le esperienze di gestione e gli interventi in atto sulla itticoltura, è necessario ora mettere a punto interventi che riescano sempre più a collegare la laguna, il suo perimetro, con le realtà di tutela esistenti, primo tra tutti il Parco dell'Uccellina e il territorio della Maremma meridionale.

Paolo Ziviani

Interessante confronto al convegno di Orbetello - Nella regione vi sono complessivamente 17 mila ettari di aree lacustri epaludose. Gli interventi vanno inseriti in una corretta gestione del territorio. La vertenza per il lago di Burano

Advertisement for TGS Centronuoto. It features a large illustration of a swimmer in a pool. Text includes: 'COS'È IL TG 5??', 'APERTURA DEI CORSI PER BAMBINI DAI 4 AI 13 ANNI.', 'SCUOLA DI NUOTO PER L'APPRENDIMENTO DELLE VARIE TECNICHE NATATORIE FINO AL PREGONISMO CON SUCCESSIVO PASSAGGIO ALLA SOCIETA' SPORTIVA TGS CENTRO NUOTO.', 'CORSI DI APPRENDIMENTO E PERFEZIONAMENTO PER GLI ADULTI.', 'PER CHI VOLESSE FARE DEL NUOTO IL SUO SPORT IL TGS CENTRO NUOTO METTE A DISPOSIZIONE IL SUO IMPIANTO.', 'Costo mensile dei corsi L. 15.000. Lezioni 1 volta a settimana.', '57100 LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 - TEL. (0586) 26.578', 'È UNA NUOVA PISCINA OLIMPIONICA APERTA TUTTO L'ANNO'.

Advertisement for Dott. C. PAOLESCI, Specialista in Odontoiatria, Studi Dentistici. Includes contact information for the dental practice.

Advertisement for CONCORDE Chiesina Uzzanese (PT), featuring a logo of a bird and text: 'VENERDI SERA BALLO LISCIO CON L'ORCHESTRA DIRETTA DA FRANCO SCARICA'.

Advertisement for SERATA DI INAUGURAZIONE CINEDISCOTECA CUPOL, Vicarello (LI) 050/61286. Includes details about the event on Saturday, December 22nd, and ticket prices.

Chiusi o a singhiozzo per lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo

Adesso il black out arriva anche nei cinema e teatri

Niente corse di cavalli - Salta la prima proiezione nelle sale cinematografiche - Due ore di astensione dal lavoro anche nella Rai e nelle tv private

Oggi a Firenze niente musica al teatro Comunale e all'Aldem, cinema chiusi nel primo pomeriggio (alla Rai e in tv private)...

plenze dell'ENPALS, il loro istituto di previdenza, incapace di far fronte ai pagamenti delle pensioni correnti e di liquidare circa tremila pratiche già definite da oltre un anno.

del sistema pensionistico delle categorie dello spettacolo così come l'esplosione di continue vertenze che il sindacato è costretto a sostenere in difesa delle strutture, dei livelli di occupazione e di un reale pluralismo di voci sempre più insidiato da linee di tendenza integrazioniste, sono tutti episodi riconducibili a precise responsabilità politiche di governo.

oul caratteri essenziali discendono direttamente dall'assenza di strumenti legislativi e regolamentari, dalla inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione e dal generale disinteresse manifestato dal governo dal momento che il settore è considerato un problema di settore.

COLLODI - Geppetto ed il suo pezzo legno, Pinocchio e la Fatina, il Grillo Parlante, il Gatto e la Volpe, Mangiafuoco, l'Albero degli Zecchini, il Paese dei Balocchi... Cammini lungo i sentieri, seguendo le indicazioni, e ricostruisce tutta la storia di Pinocchio, nei ritorni i personaggi e le situazioni. Declina di sculture, mosai, opere, sono il proprio per rivivere la memoria, per rendere visibile e tangibile ciò che si è letto.

sintetizza il passaggio di Pinocchio da monello e burattino, a bravo ragazzo, l'Albero da cui venne fuori, l'Albero con la Fata, il falco mandato a liberarlo quando era impiccato.

anche sorpresa. Tanto è vero, che la gente non manca mai. Per il 1979 si calcola una affluenza complessiva di duecentomila persone. Con la tendenza costante all'aumento, il parco appartiene alla Fondazione Nazionale Carlo Collodi di un ente morale costituito nel 1962, proprio per diffondere la conoscenza delle opere di Collodi e di Pinocchio in particolare, promuovendo le manifestazioni e le iniziative più opportune.



Fausto Falorni

Il grande parco monumentale dedicato al burattino attira ogni giorno grandi e piccini. La «favola» scritta da Lorenzini si snoda attraverso il verde - Il paese dei balocchi e l'osteria del Gambero Rosso - Il nome del celebre personaggio di fiabe non è dell'americano Walt Disney.

Le citazioni dal libro sono una costante. Servono per riportare alla memoria figure e situazioni, per ricordare la loro collocazione. Le ritroviamo accanto al Gatto e alla Volpe, alla Casina Bianca, al Campo dei Miracoli, ai coniglietti che conducono la barca al serpente, al granchio, alle reti del pescatore, e ancora lungo tutto l'itinerario. Dalle onde del mare, emerge il pesce cane. Grandissimo con la bocca spalancata. Il visitatore può entrare dentro, e in fondo, intravede Geppetto, che se ne sta da solo al lume di una candela.

Qualche settimana fa il burattino di casa nostra è stato chiacchierato in tutto il mondo. Sembrava che il suo nome non potesse essere attribuito alla mascotte dei prossimi campionati europei di calcio, perché diritto esclusivo della Walt Disney.

Domani è di turno la Pergola

Proclamate dai sindacati ventiquattro ore di sciopero

Domani, invece, è il turno del teatro della Pergola, i lavoratori del massimo teatro cittadino denunciano, in un loro documento « il permanere in uno stato di conflittualità all'interno del teatro su alcuni importanti problemi di applicazione del contratto, che investono direttamente importanti punti di natura normativa economica riferiti a: - regolamentazione del riposo settimanale; - orario di inizio degli spettacoli; - organizzazione del lavoro all'interno del teatro e che rivelano lo stato di difficoltà esistente nei rapporti tra direzione, consiglio di azienda ed organizzazioni sindacali.

l'ultimo sciopero generale indetto dalle tre organizzazioni sindacali nazionali CGIL-CISL-UIL e che ha visto la direzione contraria allo spirito democratico e alle lotte del movimento con l'assunzione di atteggiamenti tra il paternalistico e l'intimidatorio, dimenticandosi troppo spesso che l'E.T.I. vive anche sui contributi pubblici non indifferenti che vengono pagati anche dalla classe operaia che sciopera.

Pertanto, la FLS - conclude il documento - ha deciso di chiamare i lavoratori a battersi per sostenere la vertenza processuale, dalle confederazioni e la conclusione delle vertenze contrattuali in corso, per sollecitare l'esame da parte del Parlamento delle leggi sulle radiotelevisioni private, sulle attività museali, sul teatro, sul cinema e per rivendicare il superamento immediato della crisi finanziaria dell'ENPALS, nonché impegni precisi in ordine al varo della riforma pensionistica e alla salvaguardia delle norme di tutela delle categorie artistiche e per il personale saltuario.

Al Manzoni di Pistoia il « Café chantant » italiano

Svago peccaminoso con modica spesa

Protagonista Adriana Martino - Ritorna all'Affratellamento di Firenze « Aspettando Godot » presentato dal gruppo della Rocca

Una lezione di stile e di tecnica vocale

A non molti mesi di distanza dal suo ultimo concerto al maggio musicale, Teresa Berganza è riapparsa sulle scene fiorentine e si è presentata agli «Amici della musica» con un acclamato recital: la manifestazione (che aveva anche il vantaggio di essere «fuori abbonamento») ha attirato sabato pomeriggio alla Pergola un pubblico numeroso, ma non imperante come un avvenimento del genere poteva far presumere: un vero peccato, perché la serata era da non perdersi. Si è trattato ancora una volta di una lezione di stile, di classe, di grande intelligenza vocale. La Berganza, che dopo più di vent'anni di splendida ed intensa carriera sembra mantener intatto il belissimo smalto la freschezza e la duttilità dei suoi mezzi vocali (chiara dimostrazione dell'intelligenza di un'artista che ha saputo sempre amministrare e salvaguardare le proprie risorse in maniera scrupolosa ed oculata, senza lasciarsi tentare dalle pericolose incursioni in un repertorio di sottili allusioni, Respighi (di cui la Berganza ha dato una superba interpretazione della famosa lirica Nebbia su testo di Ada Negri, intensamente dolente ma allena da veristiche forzature, ed Enrique Granados, Al termine della serata applausi intensi ed insistenti, ovazioni interminabili e naturalmente l'immaneabile serie del «bis» che ha prolungato la durata del concerto di quasi mezz'ora.

La cooperativa «Teatro canzone» propone al teatro Manzoni di Pistoia un nuovo spettacolo di cabaret: «Café chantant» ovvero uno svago peccaminoso di modica spesa, con Adriana Martino come protagonista. Si tratta della tipografia del café chantant italiano, dalla fine del secolo scorso agli anni '20, rivisto però anche attraverso il filo rosso delle avanguardie storiche, come il futurismo di Marinetti. Canzoni di Donnarumma, Maddalena, Villani, Cantalmezza, Viviani, Petrolini, Cuticchia, Gilda Mignonette, Maria Campi, ecc., per dare conto non solo di come si viveva in un teatro dall'apparenza ammiccante e bonaria - già vi fosse presente e determinante il segno, forse spesso inconsapevole, di forme ben più moderne e coite della crudeltà allo straniamento, dalla gestualità all'assurdo e alla dissacrazione. Intanto ritorna a Firenze, al teatro Affratellamento, da domenica, alle ore 21.15, «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, nell'edizione del «Gruppo della Rocca». Le repliche proseguono fino al 23 dicembre. In occasione della presenza dello spettacolo, vengono proposte al pubblico fiorentino delle iniziative parallele, realizzate in collaborazione fra l'ARCI e il Gruppo della Rocca (come accadrà in gennaio, durante le repliche all'Affratellamento de «Il suicida» di N. Erdman). Ecco il calendario. Venerdì 14, ore 17.30, proiezione di «Film» di Arthur Schneider, soggetto e sceneggiatura di Samuel Beckett, interpreti Buster Keaton. La proiezione sarà corredata dagli interventi dei critici cinematografici Folse, Renagni, Rossi e Vannini, che interverranno sul tema della «Rocca» e l'assurdo. L'avvenimento è interessante sia per confrontare il fatto cinematografico con la lettura di Beckett della compagnia, sia per gli appassionati di cinema, a cui viene offerto qualcosa di molto particolare. Martedì 18, alle ore 15: replica pomeridiana dello spettacolo, riservata al pubblico delle scuole superiori. Al termine dello spettacolo, proiezione di film. Venerdì 21, ore 15.30: il regista e gli attori del Gruppo della Rocca terranno una prova «smontata»: si tratta di una analisi di alcune scene dello spettacolo, sia dal punto di vista interpretativo che scenotecnico, ripercorrendo il cammino fatto durante le prove dello spettacolo, fino al raggiungimento della soluzione poi adottata come definitiva.



Il maestro David Bromberg

David Bromberg al Teatro Tenda

Ancora un maestro del «country folk» di passaggio da Firenze. Si tratta di David Bromberg - accompagnato da Dick Fey e George Kinder - che sarà giovedì sera alle ore 21.15 al Teatro Tenda su iniziativa dell'emittente radiofonica «Controtadio». Bromberg ha suonato anche con Bob Dylan e ha avuto la sua affermazione all'isola di Wight. La sua è una ricerca della musica americana nera, anglo-scoto-irlandese e nel campo della tradizione bianca. Bromberg rielabora canzoni tradizionali e scrive anche composizioni originali. Prima di Firenze il cantante folk americano si è esibito a Genova, Torino, Varese e Milano, dopo di che si recherà a Parma, Gorizia, Padova, Pavia e Roma. Il costo del biglietto dello spettacolo è di lire 3.000; i biglietti sono in prevendita al «Controtadio», «Café Voltaire», Dischi Ricordi e Contempo Records.

Anthony Davis all'Andrea Del Sarto

Venerdì, 14 dicembre alle 21.30, penultimo appuntamento del primo ciclo di concerti di Anthony Davis evidente continuatore di Muhl Richard Abrams. Il giovane pianista americano è già conosciuto dal pubblico fiorentino che con estremo interesse lo ascoltò nel luglio scorso durante la quarta rassegna internazionale del jazz dimostrando in quella occasione un maturo stile tutto personale dove si fondono elementi originali ad echi classici e tradizionali». Con James Newton, giovane flautista afro-americano proveniente dalla costa occidentale, Anthony Davis ha già inciso alcuni album riscuotendo vasti consensi. Insieme a Rick Rooze al basso e Paul Maddo alla batteria, i quattro musicisti sapranno offrirvi tutti gli elementi per valutare le loro qualità professionali di personalità di rilievo nel panorama jazzistico internazionale.

Incerto «show» al Rondò di Cosimo Cineri

Graffiti ormai cancellati della Beat Generation

Al Rondò di Bacco Cosimo Cineri, attore della «scuola» di Carmelo Bene, presenta uno show in versi dal titolo «La beat generation», lettura «in periferia» di versi e di prose di Corso, Burroughs, Ferlinghetti, Ginsberg, Kerouac e McCullure. Si tratta, probabilmente, di un tentativo artistico, di una prova incerta che non riesce a liberarsi da anacronismi e da condizionamenti. Cineri si presenta in scena vestito non alla maniera (che sarebbe stata forse un'idea interessante), bensì da fine dilettante, in frac con panciotto rosso, cilindro e lustrini, da vecchio guittone. Qui quanto realistico (con troppi echi, cadenze, allusioni a Carmelo Bene e al suo personalissimo modo di fare l'attore) la storia di un provino.

che ancora di più sottolineava l'intollerabilità di certe proteste contro la Coca Cola simbolo del Molo imperialista. Cose d'altri tempi verrebbe da dire, specialmente se si pensa che invece di andare in America o cercare gli States in Italia, si potrebbe più proficuamente guardare all'interno della penisola. E allora altro che Coca Cola o zuppa di taglioli Campbell's: pensate alle mortadelle Molteni. Dopo Branciaroli che rischia di vanificare una promettente carriera imitando, senza fantasia, Bene, anche Cineri (dopo che il maestro ha deciso di abbandonare il teatro di prosa) sembra intenzionato a scendere per quella china suicida.

Musica a Tavernelle nella pieve di S. Pietro

Un altro avvenimento da segnalare: l'apertura di un nuovo ciclo concertistico nella bella, suggestiva ed accogliente Pieve di S. Pietro in Boscaglia a Tavernelle Val di Pesa. L'iniziativa, a cui hanno dato vita assieme al club «Amici della musica» di Tavernelle, la misericordia di Tavernelle Val di Pesa ed il gruppo donatori di sangue «Frateres» è a carattere benefico e divulgativo: ed è da lodare soprattutto per l'intento di consentire un'attività concertistica anche nei piccoli centri della provincia di Firenze. I concerti che avranno luogo nella piccola Pieve (caratterizzata peraltro da un'ottima acustica) sono in tutto undici e sono affidati ad alcuni strumentisti dell'orchestra del maggio musicale fiorentino. E' toccato alla giovane violinista rumena Angela Gavrilă Dieterle (apprezzata spalla dell'orchestra fiorentina) ed al pianista Marcello Guerrini inaugurare il ciclo con un bel programma costituito dalla sonata in sol magg. op. N. 8 op. 30 di Beethoven, dallo «Scherzo», Dalla «Sonata F.A.E.» di Brahms e dalla «Sonata in la magg.» per violino e pianoforte di Franck, la Gavrilă Dieterle, donata di un suono incisivo e pungente e si è disimpegnata con disciplina e scaltrezza professionalistica.

Una polemica sul «Festival dei popoli»

Discutiamo ma non solo dei film

Riceviamo e pubblichiamo, con una risposta del nostro critico cinematografico Giovanni Maria Rossi, una lettera del professor Paolo Chiozzi sul festival dei popoli. Caro direttore, finalmente abbiamo avuto il piacere di leggere oggi, 7 dicembre, un pezzo del compagno Giovanni Rossi sul festival dei popoli. Siamo d'accordo con lui quando afferma che il festival rischia di diventare un'interminabile catalogo di immagini. Non può essere altro per chi si limita a seguire il festival soltanto attraverso una superficiale lettura del catalogo, mancando persino alle proiezioni speciali che l'organizzazione del festival programma per i giornalisti allo scopo di facilitare loro il lavoro. Parafasando lo stesso articolo di Rossi si potrebbe dire che «passano i cavalieri mongoli di Albert Kahn, passano i carri dei coloni tedeschi dell'Africa occidentale...» ma chi non passa è Rossi, che preferisce intervenire con giudizi approssimativi, generici, elucubrati, nel privato del suo studio, anziché avere la «pazienza» di assistere alle proiezioni dei film. Poiché Giovanni Rossi ci ha sempre ispirato una profonda simpatia, non posso che il commento al suo articolo, che pure meriterebbe molte altre considerazioni. Ci limitiamo a rivolgervi l'invito ad essere in futuro, meno affrettato, generico, o almeno a non emettere giudizi così gravi e con tanta leggerezza, su una manifestazione i cui organizzatori hanno sempre mirato all'informazione piuttosto che a sfoghi superficiali. La prego, signor direttore, di pubblicare sul suo giornale queste righe che rappresentano il solo possibile commento all'articolo. L'assurdo che sento più amarezza lo nello scrivere di quanto non ne possiate avere lei e Rossi nel leggerle. Cordiali saluti. Prof. Paolo Chiozzi. Raccolgo la polemica gentilmente offerta dal Festival dei Popoli, senza l'amarezza di Chiozzi ma, spero, con la stessa civiltà, non tanto per controbattere una serie di accuse o insinuazioni personali che potrei spiegare affermando, primo che alle proiezioni speciali, spesso disorganizzate e casuali, ho preferito la visione in seno al popolo, nell'auditorium; secondo che la pazienza per le immagini a ruota libera, non è più una virtù. Quanto per allargare il discorso sul metodo, senza scomodare Cartesio ma per lo meno il buon senso. Da tempo la critica dello spettacolo (arma certo, come affermano in molti, spenta, infiacchita, anacronistica, sopra e consunta) si trova al centro del bersaglio di un'offensiva condotta dai produttori culturali, vuoi attori, registi od organizzatori, che non tollerano giudizi, ipotesi, interpretazioni, stroncature, in nome di

ODORE DI FESTE - PREDISPOSIZIONE AI REGALI tutti coloro che nell'anno in corso acquisteranno un'auto FIAT NUOVA presso la Sede della Concessionaria LA VERSILIA - GIANNOTTI Via S. Maria Goretti - Tel. 51.241 - VIAREGGIO troveranno compreso nei prezzi uno dei seguenti articoli: TELEVISIONE PORTATILE ■ BICICLETTA PIEGHEVOLE ■ APPARECCHIO RADIO ■ BATTIPAPETO ELETTRICO ■ CRONOGRAFO DA POLSO

L'approvazione definitiva delle due delibere è prevista per lunedì

Si è aperto il dibattito sullo «167» e sul nuovo centro direzionale

A Ponticelli saranno costruiti 34 mila nuovi vani, di cui 10 mila per i senzatetto - Oggi l'assemblea al Maschio Angioino contro il terrorismo, in occasione della ricorrenza del decimo anniversario della strage di piazza Fontana

Firmato da numerosi intellettuali di diversa estrazione

Tante adesioni all'appello per la pace

La giornata di lotta del PCI a Napoli - Domenica analoga iniziativa ad Avellino

Napoli e la Campania intera non stanno a guardare la battaglia per la pace e contro la corsa al riarmo... battaglia tutt'altro che chiusa... sta mobilitando nella città e in regione forze progressiste di orientamento marxista, laico e cattolico.

dieci giornate di mobilitazione sui temi della pace che sono in corso in tutta la regione.

Che il dibattito sulla installazione in Italia e in Europa dei missili NATO, i «Crusis» e «Cruise» non sia per niente passato inosservato in Campania lo dimostra il resto dell'immediato.

laugurato fallimento soltanto si facesse dipendere la disposta del rafforzamento armato; 3) cogliere questa occasione per allargare mediocemente, nei rapporti tra i due blocchi, gli spazi di libertà di azione e di dibattito.

L'appello da noi pubblicato sul giornale di domenica, poneva tre esigenze: 1) condizionare la battaglia d'arresto del programma di rafforzamento armato ad un analogo atteggiamento dell'altro blocco; 2) accreditare con un gesto di coraggiosa prudenza una proposta di trattativa seria e rapida, da condursi nel giro di pochi mesi, dai cui ma-

vestrini, Umberto Stola, Boris Ulich, Maria Villana, Betocchi, Mario Coltrati, Giorgio Jossa, Teri e l'altro loro sono giunte numerose e significative adesioni all'appello... (adesioni che vengono raccolte presso la redazione napoletana de l'Unità).

A parte il prestigio intellettuale di queste firme, va rilevata come la varietà e diversità di estrazione politica ed ideale dalla quale provengono le adesioni all'appello, basti citare il nome di alcuni: Coltrati, Giovanni Borsini, Pasquale Villani, Ettore Lepore, Franco Casavola, Paolo Amati, Mario Palmiro, Gaspare Papa, Nevio Quattrini.

NAPOLI - Ultime battute per l'approvazione definitiva di due importanti delibere comunali: quella della 167 di Ponticelli e quella del nuovo centro direzionale... La definizione dei progetti esecutivi per il centro direzionale permetterà non solo di bloccare investimenti per decine di miliardi, ma anche di avviare la costruzione di un nuovo centro direzionale di lavoro.

Pensione «insabbiata» per 10 mila emigrati

L'ufficio convenzioni internazionali scoppia di pratiche inavase - Un « dossier » di denuncia del comitato regionale INPS - Ecco gli effetti della mancata riforma previdenziale

«La situazione presso la sede regionale della Campania dell'INPS è divenuta assolutamente insostenibile. Sono anni che vi è una direzione precaria. Basta ricordare che l'attuale comitato regionale ha già conosciuto quattro dirigenti, dei quali l'ultimo in veste di reggente».

Da gennaio seicento assistenti sociali, reclutati dal Comune di Napoli attraverso il preavvicinamento giovanile, inaugureranno un servizio di assistenza domiciliare agli anziani. Dopo il trasporto gratuito sul bus dell'ATAN 2, la distribuzione giornaliera del latte, è previsto per i prossimi mesi anche la riduzione ai pensionati sulle tariffe del gas e dell'acqua.

Ma non basta neppure lanciare generici appelli al volontarismo. Non nascondano che intorno all'INPS si sta giocando una lotta politica aspra. Il ministro Scotti da più di un anno si è impegnato a varare la riforma del sistema previdenziale, ma finora ha avuto le mani legate dalle stesse forze di governo.

«La sede regionale - dice Alfano - dovrebbe coordinare l'attività previdenziale in tutti gli uffici provinciali. Ci riusciamo a stento. Su questioni importanti, come le vertenze di lavoro e previdenziali, capita che la sede di Napoli si comporti in un modo e quella di Avellino in un altro. Manca perfino il personale per le mansioni più elementari, come i servizi di archiviazione».

La Consulta antifascista contro la logica della corsa al riarmo

«Non siamo indifferenti di fronte alla inquietante situazione internazionale... in particolare auspichiamo che a tutti i livelli si intensifichino le iniziative unitarie per ottenere un negoziato capace di realizzare la distensione, di rifiutare la logica della corsa al riarmo e di affermare il disarmo su ogni uomo alla vita e alla sicurezza della persona».

Ampla parte del documento della «Consulta» è naturalmente dedicata alla triste ricorrenza che cade, oggi, 12 dicembre, a dieci anni esatti dalla strage allucinata di piazza Fontana.

Assemblea del PCI coi lavoratori delle fabbriche in crisi

360 miliardi alla GEPI: che uso ne farà?

La GEPI, la finanziaria pubblica per l'assistenza alle aziende in crisi, riceverà un rifinanziamento per il 1979 di 360 miliardi. Questo è quanto ha proposto il governo con un suo disegno di legge.



Ma un ruolo completamente diverso da quello svolto in questi anni, ha detto il compagno Giuseppe Vignola, deputato PCI alla Camera, aprendo ieri sera l'assemblea dei lavoratori delle fabbriche in crisi della Campania.

Lo scontro tra i due clan ieri nella zona del mercato

Litigano i figli, intervengono armati amici e genitori: un morto e due feriti

Si sono affrontati, da una parte Salvatore e Gennaro Colella, dall'altra Nunzio e Gennaro Quaglietta - L'assassino è ricercato da polizia e carabinieri - Una vecchia ruggine

Una antica ruggine tra due giovani, una Gennaro Quaglietta per vecchi motivi ed il conseguente intervento dei genitori hanno provocato feriti nella zona del Mercato una furibonda sparatoria conclusasi con un bilancio pesantissimo: un morto e due persone ferite in maniera abbastanza seria.

«Era molto noto nel Nolano Boss «giustiziato» presso Liveri»

Nunzio Quaglietta. Proprio vicino all'ingresso, però, Gennaro Quaglietta era rimasto di guardia per vedere, appunto, se Raffaele Carlini avrebbe tentato in qualche modo di vendicarsi del «mazziatore».

to una grossa pistola (una 38 special si pensa) ed esce ad attendere i tre rivali. Proprio fuori del negozio c'è l'incontro. Volano insulti, parole grosse, minacce e a un certo punto Nunzio Quaglietta estrae la pistola dalla tasca, prende la mira e comincia a fare fuoco.

Grave lutto del compagno Giovanni Fanelli

Un gravissimo lutto ha colpito, privando della madre, il compagno Giovanni Fanelli, collaboratore prezioso della nostra redazione attraverso il lavoro che svolge al centro di diffusione stampa democratica.

IL PARTITO

IN FEDERAZIONE - Oggi alle ore 18, riunione delle organizzazioni di fabbrica sulla politica di formazione dei quadri operai, con Masala e Cerbone; alle ore 18,30 riunione della cellula comunista di architettura con D'Alò e Viscà.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi mercoledì 12 dicembre 1979. Onomastico: Amalia (domani).

«NATALE ELLISSE '79»

Sperimentazione linguistica e POESIA A NAPOLI 1960/80 partecipano: CAPASSO, CAVALLLO, CARUSO, DANIELE, LONGONE, MARINI, PICCOLO, PIEMONTESE, VITIELLO

I lavoratori chimici a Roma decisi ad impedire la catastrofe economica

Nodi politici e produttivi da sciogliere

Oggi si svolge a Roma la manifestazione nazionale dei lavoratori chimici concentrata sul tema della costituzione del Consorzio...

Duro attacco socialista al governo siciliano

Dalla redazione PALERMO - I socialisti siciliani pongono ufficialmente la questione della partecipazione del PCI al governo regionale...

«Pandolfi salva la Sir» ma si sa che è un bluff

Per la stampa sarda il ministro avrebbe la soluzione per superare lo scoglio dell'Italcasse

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «Forse si avrà una schiarita sull'orizzonte tempestoso del Consorzio Interbancario per il salvataggio della Sir-Rumancia...»

«Un intero anno di lotte e di sacrifici rischia di andare perduto. Le cose non possono continuare così...»

Stasera a Cagliari manifestazione e veglia Tutta la Sardegna lotta contro gli «euromissili» e le servitù militari

Domenica giornata di lotta unitaria ad Oristano per il disarmo, con la presenza degli Enti locali della provincia

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Le popolazioni sarde si mobilitano contro la costruzione degli «euromissili» per il disarmo e la riduzione delle servitù militari...

Dal nostro corrispondente ORISTANO - Una grande manifestazione di popolo, con la partecipazione dei Comuni della provincia...

Lettera del segretario del PCI calabrese al PSI

Superiamo le divisioni per creare una più stretta unità a sinistra

Auspicata una comune collocazione per poter superare la difficile fase attuale

Dalla nostra redazione CATANZARO - Incontro tra le delegazioni ufficiali del PCI e del PSI per avviare una discussione sulle questioni poste nei giorni scorsi dal direttivo regionale comunista...

Rossi ha definito nella lettera «insostenibile» e che porta al decadimento più profondo non solo della vita economica e sociale calabrese...

I comunisti occupano la sede provinciale a Catanzaro

Dalla nostra redazione CATANZARO - «Siamo venuti per discutere e per dire che così non si può continuare...»

Basilicata: si spacca la maggioranza sul contratto dei dipendenti

Dal nostro corrispondente POTENZA - Quello che è avvenuto la sera del 7 dicembre...

Adesione unanime in consiglio regionale

L'Abruzzo il 15 a Milano nel X di Piazza Fontana

L'AQUILA - Il nutrito ordine del giorno con cui si sono aperti stamane all'Aquila i lavori del consiglio regionale, non è stato esaurito in quanto la seduta è stata convalidata...

Domani manifestazione organizzata dal PCI

La provincia di Matera in lotta per i trasporti

MATERA - Il compagno Lucio Libertini del comitato centrale del PCI parteciperà domani a Matera ad una manifestazione promossa dalla federazione comunista sul problema dei trasporti...

Tutto il Lametino si ferma per lo sviluppo

Dalla nostra redazione CATANZARO - La Calabria vive oggi un'altra giornata di lotta. Tutta una zona, quella del Lametino...

Oggi otto ore di sciopero generale di zona

Le parole d'ordine ancora una volta saranno occupazione e sviluppo parole già scandite nella recente grande manifestazione di Gioia Tauro...

In altre parole è il riconoscimento della insufficienza di una formula e di un metodo di governo, a cui i socialisti avevano pur continuato ad aderire...

Tutto il Lametino si ferma per lo sviluppo

Dalla nostra redazione CATANZARO - La Calabria vive oggi un'altra giornata di lotta. Tutta una zona, quella del Lametino, decimata da una trentina di lavoratori di tutte le categorie...

Oggi otto ore di sciopero generale di zona

Le parole d'ordine ancora una volta saranno occupazione e sviluppo parole già scandite nella recente grande manifestazione di Gioia Tauro...

Tutto il Lametino si ferma per lo sviluppo

Dalla nostra redazione CATANZARO - La Calabria vive oggi un'altra giornata di lotta. Tutta una zona, quella del Lametino, decimata da una trentina di lavoratori di tutte le categorie...

Oggi otto ore di sciopero generale di zona

Le parole d'ordine ancora una volta saranno occupazione e sviluppo parole già scandite nella recente grande manifestazione di Gioia Tauro...

Giorgio Macciotta

Giorgio Macciotta

Antonio Maris

Nuccio Marullo

Francesco Turro

Qualificanti proposte dei comunisti

In aula i «conti» e il programma del Comune di Ancona

Critiche a Regione e governo che rendono difficile la formulazione dei bilanci per l'80

ANCONA — Il Consiglio comunale ha approvato lunedì scorso, dopo oltre quattro ore di dibattito un ordine del giorno (ma la DC ha votato un proprio testo) che essa i metodi con cui giungere alla formulazione del piano polennale (programma dettagliato della Giunta, cioè) nonché (astentisi soli i missini e in parte i radicali) un secondo documento in cui si invita il Parlamento ed il governo a garantire al più presto l'approvazione delle norme nazionali che consentano ai comuni di formulare i bilanci per l'80.

Assemblea cittadina del PCI nel capoluogo marchigiano

ANCONA — Si svolge domani pomeriggio alle ore 17, presso il Circolo Gramsci di via Cialdini, una assemblea cittadina del PCI con la partecipazione di tutti i consiglieri comunali e circoscrizionali.

L'incontro, che avrà come tema il ruolo del comune per lo sviluppo della partecipazione democratica, sarà aperto da una relazione di Franco Curzi, della segreteria comunale. Concluderà il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale.

PESARO — Nella lunga stagione teatrale pesarese sono ora i «professionisti» a scendere in campo. Teatro, dunque, quanto a causa delle incapacità e della mancanza di volontà da parte del governo centrale. Non sono mancate nemmeno le critiche alla Regione, e non solo da sinistra. «Noi siamo preoccupati per la passività e la lentezza», ha detto il dc Berrettini — con cui si governano le istituzioni nella nostra regione». Nella maggior parte degli interventi si è voluta porre attenzione al ruolo nuovo, programmatore, che spetta oggi ai Comuni, anche in base al DPR 421 che stabilisce, a partire dall'81, l'obbligo dei piani polennali per i comuni: «Ci mancano i mezzi per conoscere le reali risorse disponibili», ha detto il socialista Mascio; «nonostante queste difficoltà però — ha aggiunto Mantovani — non abdiciamo alla scelta della programmazione: rifiutiamo la facile strada dello scarico di responsabilità».

Tra i settori principali — indicati dal PCI — attorno ai quali far ruotare le altre problematiche: bilancio pluriennale, all'interno del quale darà adeguata sistemazione ad indicazioni di priorità; piano per il porto; piano pluriennale d'attuazione del Piano Regolatore Generale. Qualificante è la scelta di confronto preventivo con le categorie interessate, i sindacati e i consigli di circoscrizione — così come indicato dal documento approvato dal consiglio comunale — che forniranno il necessario contributo popolare di elaborazione alle scelte che verranno operate.

Una ultima notizia, riguarda le commissioni consiliari, che hanno visto nominati l'altro giorno i rispettivi presidenti. Per il PCI sono stati eletti il compagno Saverio Pesci a capo della seconda commissione (Territori) e il compagno Giancarlo Meda, capo della quarta commissione (Sanità). Il socialista Antonio Giannotti presiede invece la terza commissione (Istruzione e Cultura), il repubblicano Rodolfo Baldelli la prima (Bilancio) e l'indipendente di sinistra Marco De Cecco la quinta (Affari istituzionali e decentramento).

L'agitazione riguarda Pesaro-Urbino

Domani in sciopero per quattro ore tutta la provincia

Dopo il corteo in Piazza del Popolo parlerà un dirigente della federazione unitaria

PESARO — Commercio, edilizia, legno, materiale da costruzione, meccanici, tessili, enti locali ospedalieri braccianti agricoli, chimici, telefonici: questi i settori interessati allo sciopero di 4 ore che in pratica porterà domani mattina all'arresto di ogni attività nella provincia di Pesaro e Urbino. L'agitazione è stata indetta dalla Federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL nell'ambito dell'articolazione delle lotte proclamate a livello nazionale dal sindacato che rivendica un immediato confronto con il governo.

Le responsabilità del governo «che di fronte all'aggravarsi della situazione economica e sociale del paese non prende iniziative adeguate e non attua un giusto confronto negoziale con il sindacato», sono denunciate nell'appello che CGIL-CISL-UIL fanno ai lavoratori per la manifestazione di domani.

Nella vertenza con il governo i sindacati pongono le

questioni dell'aumento immediato delle detrazioni fiscali, del raddoppio degli assegni familiari, del miglioramento e della riforma delle pensioni, dei provvedimenti per la casa, di una politica tariffaria che salvaguardi le fasce sociali e i consumi essenziali delle masse popolari, della riforma del commercio, della conclusione dei contratti di lavoro dei dipendenti delle aziende artigiane e commerciali, dell'occupazione a partire dal Mezzogiorno.

Per la provincia di Pesaro e Urbino i dipendenti delle aziende artigiane sciopereranno l'intera giornata, i turnisti le ultime 4 ore di ogni turno, i dipendenti degli enti locali dalle 10 alle 14. La scuola invece si fermerà nella giornata di venerdì.

La manifestazione centrale avrà luogo a Pesaro e prevede il concentramento in piazza 1. Maggio alle ore 9.30. Dopo il corteo un dirigente della federazione unitaria parlerà in piazza del Popolo.

Manifestazioni contro la riduzione dell'organico

Alla Terni 370 occupati in meno E' questo il piano di sviluppo?

Dura reazione dei lavoratori alle notizie fornite dal presidente Arena - Non convincono i progetti di ristrutturazione presentati dall'azienda - Conferenza stampa della federazione unitaria e del CDF

TERNI — Le notizie fornite dal presidente della «Terni» Romolo Arena, nell'incontro con le organizzazioni sindacali svoltesi venerdì, hanno suscitato reazioni assai dure. C'è una prima risposta che è quella data dai lavoratori stessi della «Terni» che ieri mattina hanno scioperato per due ore ogni turno di lavoro, riunendosi in assemblee. L'adesione è stata totale e l'andamento dell'assemblea ha confermato una forte volontà di opporsi a quanto che il presidente della «Terni» si ostina a chiamare «strategia di sviluppo».

Domani, le quattro ore di sciopero nazionale indette dalla FLM a sostegno della vertenza aperta con il governo per il fisco, le pensioni, i prezzi, si arricchiranno di un ulteriore significato proprio in riferimento a queste ultime vicende. Ci sarà una manifestazione provinciale con un corteo e un comizio di chiusura.

A questo articolato pacchetto di agitazioni promesse dalle organizzazioni sindacali si aggiungono le prese di posizione da parte delle forze politiche, del nostro partito in primo luogo. Il compagno Roberto Piermatti ha presentato, a nome del gruppo comunista, una mozione in consiglio comunale, chiedendo che sia inserita all'ordine del giorno.

Quanto ai motivi di una mobilitazione così vasta è presto detto: il presidente della «Terni» ha annunciato la riduzione di 370 posti di lavoro nel settore delle seconde lavorazioni, da portare a termine nell'arco di tre anni, ma da avviare immediatamente nell'anno che sta per iniziare. Si tratta di 220 operai e 150 impiegati, una parte dei quali dovrebbero essere assorbiti da nuovi impianti per l'acciaio in corso di avvio.

mentre la parte restante dovrebbe trovare nuova occupazione attraverso la mobilità interna o in altre aziende del gruppo. E poi questa una prospettiva tutta da verificare. C'è da dire che i piani presentati proprio in questi giorni dell'insostituibile convincimento. I tecnici stessi della «Terni» avevano preparato un piano di ammodernamento per il quale è necessario un investimento di 220 miliardi. All'incontro di venerdì Romolo Arena ha informato che la Finsider, la finanziaria alla quale fa capo la «Terni», ha «boccato» il piano perché non se la sente di spendere questo somma.

Ragion per cui la somma che dovrebbe essere impiegata — secondo quanto dichiarato da Arena — si riduce a 100 miliardi. Ci sono poi una serie di altri dubbi, legittimati da dati e fatti, che non si sono mai chiariti.

In pratica — come è stato detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dai massimi dirigenti provinciali della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, della FLM, da rappresentanti del consiglio di fabbrica — la direzione dell'azienda si è persino rimangiata una parte significativa dei programmi che in altre occasioni aveva prospettato.

Da qui un giudizio, «fortemente negativo», come è scritto in un documento del consiglio di fabbrica, il quale viene anche detto che in questa maniera «la direzione aziendale interpreta fedelmente le tradizionali linee politiche della Finsider e dei governi caratterizzate da assoluta mancanza di programmazione».

Le responsabilità del governo e della DC sono richiamate anche in una dichiarazione resa dal compagno Piermatti, della segreteria provinciale, con l'accusa di «aver gettato in modo irresponsabile le partecipazioni statali e l'industria pubblica».

Il compagno Mario La Tegola, segretario provinciale della CGIL, nel corso della conferenza stampa di ieri ha ricordato quanto è accaduto lo scorso Natale, allorché la direzione annunciò riduzioni di personale nel settore dei profilati perché c'era una perdita di L. 50 al kg. Il sindacato diede battaglia contro questa decisione e quest'anno il profitto chiude il bilancio in pareggio.

Il compagno Galieni ha rilevato anche come la positiva conclusione della trattativa consorzio-INT-regione Marche, sia stata possibile grazie al concorso della unanime volontà delle forze politiche rappresentate in seno al consorzio (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI), all'impegno della giunta regionale e al costante sostegno della federazione sindacale unitaria di categoria.

Galieni non ha però nascosto neppure le notevoli difficoltà incontrate per strada e rimosse dai nemici della pubblicizzazione del servizio. Un invito, infine, viene rivolto agli altri comuni interessati ai collegamenti lungo la valle del Tronto.

Dall'esame dei dati di gestione prevedibili per il '80, contenuti nella relazione tecnico-finanziaria, si rileva che il costo del servizio sarà sensibilmente inferiore a quanto documentato dall'INT, il precedente gestore.



Il punto sulla lunga vertenza nell'assemblea aperta organizzata dalla FULTA al cinema Splendor di Ancona

Ex Tanzarella, si ridimensiona il pericolo di «fallimento»?

L'adesione delle forze politiche all'iniziativa - Si attende la decisione del tribunale sull'amministrazione controllata - Mobilitazione generale proposta dal Pci

ANCONA — Il cinema Splendor di Ancona ha ospitato ieri una nuova assemblea aperta delle operaie del gruppo tessile ex Tanzarella, mentre per la stagione autunno-inverno, quella sotto amministrazione controllata, le cose erano andate meglio.

Venerdì scorso alla Regione si è svolto un incontro tra il presidente della giunta, Emilio Massi (interventivo anche all'assemblea di ieri), i commissari, rappresentanti della Finanziaria regionale e della FULTA, dal quale sono emerse alcune proposte di carattere generale che occorrerà approfondire.

Alcuni imprenditori sarebbero interessati a rilevare la Baby Brummel, la maggiore del gruppo con 600 lavoratrici, per la strada indicata passerebbe attraverso una diversificazione produttiva.

In altre parole, un gruppo di operaie continuerebbe nella confezione degli abiti per bambino, un altro, pur rimanendo nel settore, passerebbe a produrre abiti da donna, mentre un terzo sarebbe dirottato verso la meccanica leggera e la «componentistica».

Il sindacato e le lavoratrici non si oppongono pregiudizialmente alla mobilità, se le proposte mirano alla salvaguardia del posto di lavoro, ma chiedono che siano loro presentate proposte più precise.

Alla manifestazione sono intervenuti anche rappresentanti delle forze politiche (PCI e PSI) e sindacali (Ilari, per la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL), di numerosi consigli di fabbrica. La compagna Valeria Mancinelli, della Federazione regionale del PCI, ha sottolineato il significato grandissimo che ha avuto la lotta delle ex dipendenti del gruppo Tanzarella per tutto il movimento operaio marchigiano. «Nonostante i problemi di varia natura che avete dovuto affrontare e che affrontate tuttora — ha detto l'esponente comunista — la vostra vicenda è stata ed è emblematica e dovrà continuare ad esserlo, perché le cose dovranno cambiare, sotto la guida dei lavoratori».

Di qui la proposta lanciata dal PCI per una mobilitazione generale di occupati e disoccupati, di precari, di lavoratori a domicilio, di giovani in cerca di occupazione.

Per ora tutto dipende dalle decisioni del tribunale.

I. f.

le perdite risulavano alla stagione primavera-estate imposta in maniera caotica da Tanzarella, mentre per la stagione autunno-inverno, quella sotto amministrazione controllata, le cose erano andate meglio.

Venerdì scorso alla Regione si è svolto un incontro tra il presidente della giunta, Emilio Massi (interventivo anche all'assemblea di ieri), i commissari, rappresentanti della Finanziaria regionale e della FULTA, dal quale sono emerse alcune proposte di carattere generale che occorrerà approfondire.

Alcuni imprenditori sarebbero interessati a rilevare la Baby Brummel, la maggiore del gruppo con 600 lavoratrici, per la strada indicata passerebbe attraverso una diversificazione produttiva.

In altre parole, un gruppo di operaie continuerebbe nella confezione degli abiti per bambino, un altro, pur rimanendo nel settore, passerebbe a produrre abiti da donna, mentre un terzo sarebbe dirottato verso la meccanica leggera e la «componentistica».

Il sindacato e le lavoratrici non si oppongono pregiudizialmente alla mobilità, se le proposte mirano alla salvaguardia del posto di lavoro, ma chiedono che siano loro presentate proposte più precise.

Alla manifestazione sono intervenuti anche rappresentanti delle forze politiche (PCI e PSI) e sindacali (Ilari, per la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL), di numerosi consigli di fabbrica. La compagna Valeria Mancinelli, della Federazione regionale del PCI, ha sottolineato il significato grandissimo che ha avuto la lotta delle ex dipendenti del gruppo Tanzarella per tutto il movimento operaio marchigiano. «Nonostante i problemi di varia natura che avete dovuto affrontare e che affrontate tuttora — ha detto l'esponente comunista — la vostra vicenda è stata ed è emblematica e dovrà continuare ad esserlo, perché le cose dovranno cambiare, sotto la guida dei lavoratori».

Di qui la proposta lanciata dal PCI per una mobilitazione generale di occupati e disoccupati, di precari, di lavoratori a domicilio, di giovani in cerca di occupazione.

Per ora tutto dipende dalle decisioni del tribunale.

I. f.



In cartellone a Pesaro l'avanguardia accanto al teatro «ufficiale»

Firmata anche quest'anno la convenzione con l'ETI — Previsti spettacoli di mimo

terà in scena il 23 febbraio, coordinatore A. Piccardi, musiche di N. Piovani.

Il gruppo dei «Giancattivi» sarà presente con «Smalto per unghie» di Benvenuti, regia di U. Chiti, musiche di G. Parrini. Il Teatro Gerolamo con «Mi voleva Streier» di U. Simonetta e M. Micheli, interprete Maurizio Micheli. La compagnia Sperimentale «Le parole, le cose» con «Pasta» di L. Poli e G. Bertolucci, interpreti Lucia Poli e Giorgia O'Brien. La cooperativa teatrale «Naroli Nuova 77» con la «Piazza» di G. Gleijeses e M. Mete, musiche di E. Bennato.

Il prezzo dei biglietti è assolutamente accessibile non avendo subito modifiche rispetto all'anno scorso: gli abbonamenti costano L. 25.000 per il primo settore di platea (i giovani L. 11.000) e L. 18.000 per il secondo settore e per la galleria.

Da qui un giudizio, «fortemente negativo», come è scritto in un documento del consiglio di fabbrica, il quale viene anche detto che in questa maniera «la direzione aziendale interpreta fedelmente le tradizionali linee politiche della Finsider e dei governi caratterizzate da assoluta mancanza di programmazione».

Le responsabilità del governo e della DC sono richiamate anche in una dichiarazione resa dal compagno Piermatti, della segreteria provinciale, con l'accusa di «aver gettato in modo irresponsabile le partecipazioni statali e l'industria pubblica».

Il compagno Galieni ha rilevato anche come la positiva conclusione della trattativa consorzio-INT-regione Marche, sia stata possibile grazie al concorso della unanime volontà delle forze politiche rappresentate in seno al consorzio (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI), all'impegno della giunta regionale e al costante sostegno della federazione sindacale unitaria di categoria.

Galieni non ha però nascosto neppure le notevoli difficoltà incontrate per strada e rimosse dai nemici della pubblicizzazione del servizio. Un invito, infine, viene rivolto agli altri comuni interessati ai collegamenti lungo la valle del Tronto.

Dall'esame dei dati di gestione prevedibili per il '80, contenuti nella relazione tecnico-finanziaria, si rileva che il costo del servizio sarà sensibilmente inferiore a quanto documentato dall'INT, il precedente gestore.

A dieci anni dalla strage di piazza Fontana

Riunione straordinaria del consiglio regionale

La seduta è stata convocata per stamane alle ore dieci su richiesta del presidente della giunta ombra

PERUGIA — Su richiesta del presidente della giunta regionale, l'Ufficio di presidenza ha convocato il Consiglio regionale per oggi 12 dicembre alle ore 10 in seduta aperta per commemorare le vittime della strage di piazza Fontana, nel decennale del criminale attentato.

L'assemblea si riunirà insieme ai parlamentari, ai rappresentanti delle forze politiche, delle diverse istituzioni, degli uffici pubblici, di esponenti sindacali, culturali, economici e sociali per ribadire una presenza attiva per tutelare la democrazia da ogni disegno eversivo.

La strage di piazza Fontana oggi ha una sua verità giudiziaria e politica. Il decennio del terrore si è sviluppato con scenari diversi e sconosciuti. Nessuna categoria sociale si è salvata dall'attacco portato anche a caserme e sedi di polizia, soprattutto concentrate in grandi città come Torino, Milano, Roma.

Riflettere e valutare quanto è accaduto è quindi necessario e costituisce motivo di dibattito nel corso del Consiglio regionale.

A Terni, per il rinnovo del consiglio di facoltà

Studenti di medicina ancora in agitazione

In un comunicato sono stati elencati tutti i problemi rimasti irrisolti — Venerdì un'assemblea generale

TERNI — Continua l'agitazione degli studenti del secondo triennio di medicina. In previsione della riunione del Consiglio di facoltà, che si svolgerà domani a Perugia, gli studenti hanno ieri mattina emesso un proprio comunicato nel quale vengono ricordati i problemi tuttora irrisolti.

In primo luogo la mancanza di servizi assistenziali, mensa, trasporti, alloggi. «Vane sono state le promesse — viene detto a questo proposito — fatte dal magnifico rettore fin dallo scorso anno in presenza di un numeroso gruppo di studenti ternani».

Vengono poi denunciati i disagi e le disfunzioni causate dall'assenza di assistenti per le esercitazioni, dal fatto che molti dei docenti sono pendolari. Viene infine fatta presente l'impossibilità di svolgere una attività di ricerca, a causa della mancanza di mezzi e di strutture. Per venerdì, gli studenti hanno inoltre convocato un'assemblea generale per fare il punto della situazione.